

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



Dottorato di ricerca in

DIRITTI UMANI: EVOLUZIONE, TUTELA E LIMITI

XXIII ciclo/ IUS 20

L'adozione nazionale e internazionale in Romania, Italia e Spagna

Tesi di dottorato di

Ramona Minea Niculescu

Coordinatore/ Tutor:

Chiar.ma Prof. Isabel Trujillo Perez

Chiar.mo Prof. Luigi Fadiga

Anno Accademico 2011/2012

INDICE

CAPITOLO 1. Introduzione

- 1.1 Cenni storici sull'istituto dell'adozione.
- 1.2 L'emergenza dei diritti dei bambini nel contesto del diritto internazionale dei diritti umani.
- 1.3 L'interesse superiore del bambino come principio fondamentale nella procedura dell'adozione

CAPITOLO 2. Quadro normativo ed evoluzione storico-giuridica dell'adozione nazionale in Romania, Italia e Spagna.

- 2.1. La legislazione sull'adozione.
- 2.2. Le condizioni di fondo "lato sensu" che include anche i requisiti della forma positiva "stricto sensu" dell'adozione nazionale.
- 2.3. Le condizioni di fondo "lato sensu" che include la forma negativa: "gli impedimenti" nell'adozione nazionale.
- 2.4. Le condizioni di forma degli atti giuridici e della procedura di adozione nazionale.
- 2.5. La giurisprudenza.

CAPITOLO 3. Quadro normativo ed evoluzione storico-giuridica dell'istituto dell'adozione internazionale in Romania, Italia e Spagna.

- 3.1. La legislazione in materia di adozione internazionale.
- 3.2. Le condizioni di fondo e di forma dell'adozione internazionale.
- 3.3. Le condizioni di fondo "lato sensu" che include la forma negativa: "gli impedimenti" nell'adozione internazionale.
- 3.4. Le competenze procedurali (generale, materiale, territoriale) nella fase del consenso

sull'adozione internazionale.

3.5. I casi di nullità che porta alla cessazione dell'adozione internazionale e i suoi effetti.

3.6. Il riconoscimento delle sentenze straniere sull'adozione internazionale secondo le norme di diritto internazionale privato alla luce della Convenzione dell'Aja del 1993.

CAPITOLO 4. Ultime frontiere dell'adozione

4.1. L'apertura dell'adozione nazionale ed internazionale verso le coppie dello stesso sesso e il quadro normativo di questi tre paesi.

4.2. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul caso pratico che riguarda il divieto di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale in materia di adozione.

4.3. Le disposizioni della Convenzione di Strasburgo del 1967 che sono in contrasto con la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Come cambiano queste disposizioni con la Convenzione di Strasburgo del 27 novembre 2008.

4.4. La non-discriminazione dei bambini rom nel procedimento dell'adozione e il loro diritto ad avere una nuova famiglia.

5. Conclusioni.

6. Allegati.

7. Bibliografia.

CAPITOLO I

SOMMARIO; 1 Introduzione – 2. Cenni storici sull’istituto dell’adozione – 3. L’emergenza dei diritti dei bambini nel contesto del diritto internazionale dei diritti umani – 4. L’interesse superiore del bambino come principio fondamentale nella procedura dell’adozione.

1. Introduzione

Ho scelto l’argomento dell’adozione, sia quella nazionale che internazionale, per poter sviluppare un concetto molto importante che lo rappresenta: il bambino abbandonato che è privo di una famiglia e il suo profondo bisogno di averne una. Nel mondo, soprattutto nei paesi più poveri o meno sviluppati, ci sono tanti casi di abbandono dei bambini che alla fine finiscono sempre negli orfanotrofi, da lì potranno essere adottati e avere una nuova famiglia.

Questa non vuol essere una ricerca tradizionale di comparazione giuridica, ma piuttosto un lavoro finalizzato a rilevare anzitutto gli elementi di diversità e differenza tra i diversi sistemi esaminati, prendendo in esame il punto di vista del diritto vigente, sul piano della legislazione e della giurisprudenza, e le possibili prospettive di evoluzione, in modo che i sistemi più avanzati possano suggerire soluzioni ai paesi meno sviluppati, in cui l’adozione non è così aperta e dove i bambini si trovano in un stato continuo di abbandono. Mi sembra importante porre l’accento sulla circostanza che la legge rappresenta anzitutto il modo attraverso il quale la nostra società si pone e affronta il problema dell’abbandono sia dal punto di vista della coppia adottiva, sia da quello del bambino.

L’abbandono ormai è diventato un’emergenza comune a tutti i paesi, un fenomeno che assume dimensioni sempre più drammatiche, con cifre in costante crescita.

Mi ha colpito profondamente una frase detta a un convegno¹ del presidente AiBi che era emersa da un gruppo di genitori adottivi di Milano: “ gli occhi di un bambino adottato brillano” e gli occhi dei bambini abbandonati sono spenti. Sì, è vero, gli occhi di questi bambini che vivono ancora negli istituti, orfanotrofi, in paesi in quale non ci sia tanto sviluppo, sono davvero spenti e cercano sempre di sognare una vera famiglia. La maggior parte dei bambini partono da una situazione svantaggiata, quella di essere abbandonati, anche se in tanti paesi ci si sforza di dar loro la stabilità affettiva di cui hanno bisogno, trovando per loro soluzioni di accoglienza, affidamento nelle varie famiglie che lavorano in tal senso, dimenticando che questa non e’ una soluzione ma praticamente un disequilibrio per i bambini che sognano di avere una famiglia vera che possa stare per sempre li accanto a loro.

Proprio per questo l’adozione è molto importante ed ha un considerevole ruolo, quello di dare una famiglia permanente a quel bambino abbandonato che ha diritto di averne una nuova. Ed è vero che prima dell’adozione il bambino ha diritto di stare nella propria famiglia, vicino ai suoi genitori, però in molti casi sono proprio i genitori naturali a non volerlo, lasciandoli alla cura residuale dello stato, dimenticandosi di esistere e negando loro il diritto di essere figlio e di avere una vera famiglia. In questi casi la procedura è molto lunga e il consenso dei genitori all’adozione diventa in tanti casi una vera tragedia per la vita di quei bambini, che impedisce loro di avere una nuova famiglia solo perché i genitori naturali non vogliono consentire all’adozione e, nel contempo, non vogliono prendersi cura di loro. Questo non fa altro che aumentare il disagio e l’incertezza di questi bambini che hanno un solo sogno, quello di avere una vera famiglia. L’aspetto più drammatico è che se i bambini stanno più tempo nelle istituzioni o i genitori naturali non consentono e il tempo passa, il peggior nemico di quel bambino è proprio la sua età che, crescendo, diminuisce drasticamente la sua possibilità di essere adottato: subendo il rischio di non avere una famiglia, poiché le statistiche mostrano che la maggioranza delle famiglie adottive preferiscono di solito i bambini più piccoli e più raramente si trovano anche famiglie che vogliono adottare bambini più grandi, da 7-8 anni in su.

L’abbandono è un triste fenomeno che avviene molto spesso, lasciando tanti bambini senza un diritto fondamentale, quello di crescere in una famiglia e soprattutto impedisce loro il

¹ Convegno “Legami- Il mito della famiglia di origine” AiBi, Cervia 29 agosto 2008.

diritto di essere figli. I bambini hanno bisogno di un punto sicuro di riferimento, al quale affidarsi totalmente, ed è facile dire che questi bambini abbandonati sono accuditi nei loro bisogni materiali pensando che il problema dell'abbandono sia così superato, dimenticando la cosa più essenziale per loro: quei bisogni affettivi che li aiutano nella loro crescita interiore. Per questo c'è bisogno dell'adozione in tutti i sensi, proprio per dare una famiglia a questi bambini che possa rispondere ai loro bisogni e da qui parte il mio spunto e la mia ricerca: poter sviluppare, analizzare le diversità di questi tre paesi quando si parla dell'adozione partendo da una prassi molto fondamentale cioè ogni bambino abbandonato ha bisogno di una famiglia e ha diritto di essere figlio.

Per superare l'abbandono in alcuni casi è possibile fare in modo che il bambino torni nella propria famiglia d'origine quando questa sia aiutata a risolvere i problemi che hanno causato l'allontanamento del figlio. Ma quando questo non è possibile, o quando la famiglia d'origine non esiste, è necessario trovare una nuova famiglia che sia pronta ad accoglierlo, in questo caso si ricorre all'adozione. Certo, lo sappiamo, l'unica cosa giusta è che il bambino trovi una sua famiglia, in modo che non perda la capacità di amare e sentirsi amato, però esiste un tempo di attesa molto lungo tra il momento dell'abbandono e l'arrivo in famiglia, che può danneggiare il bambino.

Per lo sviluppo armonioso della sua personalità, il bambino deve crescere in un ambiente familiare, in un'atmosfera di serenità, d'amore e di comprensione. Questo concetto rientra proprio nella norma internazionale sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia, dove si parla dei diritti dei bambini e della necessità di rispettarli. Si parla più che altro del diritto all'amore, che è un diritto fondamentale del bambino, una "conditio sine qua non" nella crescita e nello sviluppo.

Secondo una autorevole indicazione dottrinale, il diritto del bambino all'amore, viene sostenuto come "diritto fondamentale del minore"².

Il concetto del "diritto all'amore" è molto profondo e complesso; credo dovrebbe essere naturale dare amore ad un figlio, sorridergli, abbracciarlo, stringerlo a sé: tutto questo non ha nulla a che vedere con i bisogni materiali. Ricevere amore per un bambino è la vita. Senza di

² Bianca C. M., Diritto civile, quarta edizione, riveduta e aggiornata, capitolo ottavo;n.156; la famiglia, le successioni, Giuffrè editore, Milano.

esso, non si può crescere e soprattutto non si può imparare ad amare e a conquistare una serenità e una sicurezza che solo l'amore di una famiglia può aiutare a raggiungere. Un bambino senza l'affetto, la comprensione, il calore e la stabilità della famiglia non potrà facilmente incamminarsi verso le esperienze della vita, positive o negative che siano. Non solo una famiglia naturale può dare tutto questo, anzi a volte, come ben sappiamo, molti genitori naturali non sono assolutamente in grado di occuparsi in modo adeguato dei loro figli. Spesso una famiglia adottiva riesce ad amare un bambino in modo ancora più naturale della famiglia di origine. Per questo motivo, credo sia molto importante che il bambino abbandonato riceva amore e goda dei suoi diritti di avere una nuova famiglia che possa dargli tutto ciò di cui ha bisogno.

La mia ricerca continua più che altro per loro, per i bambini abbandonati, per intendere quello di cui hanno bisogno perché l'istituto dell'adozione sia più costruttivo e dinamico e la pratica più realizzabile.

La tesi si articola in quattro parti:

Nella prima parte evidenzierò come sia cambiata l'ottica dell'istituto dell'adozione partendo dalla storia fino ai nostri tempi, al secolo XXI, includendo in tal modo l'emergenza dei diritti dei bambini attraverso i diritti umani e soprattutto partendo da un principio fondamentale, quello dell'"interesse superiore del bambino" che ha un grande valore nella procedura dell'adozione stando in tal senso proprio alla sua base.

Nella seconda parte prenderò in considerazione il quadro normativo e l'evoluzione storico - giuridica dell'adozione nazionale nei tre paesi oggetto della ricerca, partendo dalla legislazione che tratta l'adozione di ogni paese nella parte riguardante i presupposti e la procedura di adozione.

Nella terza parte farò notare il quadro normativo e l'evoluzione storico- giuridica dell'istituto dell'adozione internazionale in questi tre paesi partendo dalla legislazione di ciascun paese, esponendo le condizioni di fondo e di forma e le competenze procedurali (generale, materiale, territoriale) nella fase del consenso all'adozione internazionale. Tra l'altro evidenzierò i casi di nullità che possono portare alla cessazione dell'adozione internazionale ed esporrò i casi

di riconoscimento delle sentenze straniere secondo le norme di diritto internazionale privato alla luce della Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale.

Nell'ultima parte della tesi metterò in luce le ultime frontiere dell'adozione riguardanti l'apertura verso le coppie dello stesso sesso e il quadro normativo di questi tre paesi e il caso pratico che riguarda il divieto di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale in materia di adozione. Tra l'altro tratterò anche la problematica dei bambini rom nel procedimento dell'adozione.

Concluderò la tesi con le disposizioni e i cambiamenti che intercorrono tra la Convenzione Europea sull'adozione dei minori di Strasburgo del 24 marzo del 1967 e la nuova convenzione del 27 novembre del 2008.

2. Cenni storici sull'istituto dell'adozione

L'adozione esiste dai tempi della Bibbia³ e dell'antica Roma⁴ ma prima aveva caratteristiche ben diverse da quelle che oggi conosciamo. Quando facciamo riferimento all'adozione e alla sua storia, è importante far notare come veniva vista e messa in pratica, da un punto di vista giuridico, dalle norme che hanno costituito l'ordinamento giuridico romano per circa tredici secoli. Proprio per questo è importante sottolineare la presenza e il modo d'applicazione di questa "antica"⁵ istituzione in diritto romano, nella storia, per poter analizzare il percorso fatto, osservando le modifiche che vennero apportate ad essa con il passare del tempo e

³ Orlandi M., *Le adozioni internazionali in Italia: realtà e disciplina giuridica*. Milano, Giuffrè, 2006, pag 6 "...per ricordare qualcuno tra i casi più famosi di adozione: Jacobbe si prese cura dei propri nipoti, Mosè fu salvato dal Nilo e cresciuto come un figlio da Batiah, la moglie di Re David crebbe i cinque figli di sua sorella..."

⁴ Nell'antica Roma molto diffusa era l'adozione, che veniva esercitata dal pater familias, per mezzo della quale un individuo poteva entrare a far parte della famiglia dell'adottante, permettendo in qualche caso a dei plebei di diventare patrizi o viceversa.

soprattutto vedere da un punto di vista giuridico le caratteristiche che la normativa internazionale determina nell'ambito dell'adozione.

Nel diritto romano per entrare a fare parte della famiglia esistevano solamente due modi: sia attraverso la nascita, sia sulla base di un atto giuridico⁶. In tal senso l'adozione "in senso ampio è un atto giuridico solenne (...)"⁷, avendo come principale oggetto proprio quello dell'incorporazione di una persona "estranea" come "filius"- figlio all'interno della famiglia. Gaio, il giurista romano, scrisse che "non solo sono nella nostra potestà i figli che abbiamo avuto naturalmente – non solum tamen naturales liberi...in potestate nostra sunt – ma anche quelli che adottiamo – verum et hi quos adoptamus"⁸. Si distinguono due tipi di adozione a Roma: se l'adottato è un "alieni iuris" si tratta di una "adoptio" in senso stretto, e se l'adottato è un "sui iuris" si tratta di "adrogatio". L'adozione determina l'acquisizione, da parte del *paterfamilias*, della *patria potestas* sull'adottato.

L' adrogatio prima di Giustiniano

Proprio per l'importanza di mantenere la continuità della "sacra" famiglia e le cerimonie religiose in onore degli antenati, era necessario che quando un uomo era vecchio e prossimo alla morte e non aveva neppure una prole avesse la possibilità di "adrogare"⁹ un cittadino *sui iuris* indipendente, facendone in questa maniera il figlio. A questo fine era necessaria la celebrazione di un rito formale e solenne, sotto la supervisione delle autorità civili e religiose. Per quanto riguarda l'aspetto religioso, possiamo affermare che in quel periodo i pontefici dovevano assicurarsi personalmente che non si agiva ingiustamente e che le persone che si prendevano cura della "sacra" famiglia da cui il proprio "paterfamilias" era uscito dovessero essere qualificate.

⁵ Buckland W. W, Mc.Nair D. Arnold, LL.D., K.C., Derecho romano y "common law" (Roman law and common law),editorial: Servicio de publicaciones de la Facultad de derecho de la Universidad Comptense de Madrid, 1994, pp.59-69.

⁶ Iglesias Juan, Derecho romano, 17ª edición, editorial: Ariel, S.A, 2008, Barcelona, pp. 328-335.

⁷ Gutiérrez Panero Ricardo, Derecho romano, edición 3ª, editorial Tirant lo Blanch, 2004, Valencia, pp. 257-262.

⁸ "non sólo están bajo nuestra potestad los hijos tenidos naturalmente – no solum tamen naturales liberi...in potestate nostra sunt – sino también aquellos que adoptamos – verum et hi quos adoptamus". Citato anche in: Gutiérrez P. R., Derecho romano, op.cit. p.258

⁹ Buckland W. W, Mc.Nair D. Arnold, LL.D., K.C., Derecho romano y "common law" (Roman law and common law),editorial: Servicio de publicaciones de la Facultad de derecho de la Universidad Comptense de Madrid, 1994, pag.59.

La *adrogatio* era la forma più antica con la quale si poteva adottare nella vecchia Roma di quei tempi e consisteva in una solenne interrogazione, da cui deriva anche il termine “adrogatio”, da ad-ro-gare: il paterfamilias adottante, detto ad-ro-gans, chiedeva alla persona che doveva essere adottata (ad-ro-gatus) se accettava di entrare nella propria famiglia e far parte di essa. In tal senso, per essere valido, l’atto doveva essere compiuto “davanti ai comizi curiati”¹⁰, che erano convocati dal medesimo Pontefice che aveva anche la funzione in questo caso di controllare che l’atto avvenisse in modo corretto. Erano molto importanti le motivazioni per le quali si faceva la adrogatio, nel senso che “prima si stabiliva se l’arrogante non poteva aver mai figli (a causa dell’età) e se non si pensava all’acquisizione della ricchezza dell’arrogante”¹¹. “Se il risultato di questa “inchiesta” era favorevole, si poteva passare alla convocazione dei comizi curiati e il presidente faceva tre domande- “rogationes”: all’*adrogans* veniva chiesto se desse il consenso per l’adozione; all’*adrogatus* era chiesto se intendesse considerarsi figlio dell’*adrogans*; al popolo veniva chiesto se approvasse la adrogatio”(…) Dopo che è stata effettuata questa procedura (*adoptio populi auctoritate*), che si teneva a Roma”¹², “l’arrogato ripudia il suo vecchio culto e la adrogatio si considera chiusa”¹³.

La adrogatio si faceva anche per “scopi politici”: può ricordarsi, ad esempio, il caso di Clodio, arrogato dal plebeo Fonteio”¹⁴. Una volta entrato nella famiglia dell’*adrogans*, l’*adrogatus* diventa filius-figlio portando con sé il suo patrimonio, e questo cambiamento di “status” comportava anche l’estinzione dei rapporti con la sua precedente famiglia, con il suo culto ecc. Dobbiamo far notare che la adrogatio poteva essere compiuta solo dai maschi adulti sui iuris e in nessun caso dalle donne che quindi “non potevano né essere arrogate, né arrogare”¹⁵(…) “fino all’epoca post – classica”¹⁶, perché “non avevano la capacità comiziale” e neanche i maschi impuberi sui iuris.

¹⁰ Miquel Joan, Derecho privado romano, Marcial Pons, 1992, Madrid, pp.376-378.

¹¹ Anghel Ion.M., Dreptul roman, editorial Macarie, 1999, Bucuresti, pp. 69-73.

¹² Iglesias Juan, Derecho romano, op.cit, p. 333; Gaio, 1, 100; Ulpiano, 8, 4.

¹³ Anghel Ion. M., Dreptul roman, op.cit.

¹⁴ Molcut Emil, Drept roman, editia a IV^a, Casa de editura si presa “Sansa” SRL, Bucuresti, 1996.

¹⁵ Iglesias Juan, Derecho romano, op.cit. p.333.

¹⁶ Iglesias Juan, Derecho romano, op.cit. p.333; Gaio, 1, 101, dice che le donne non possono essere arrogate del popolo, pero anade che poteva essere davanti al pretore o davanti al proconsole o el legado, nella provincia. Se sostiene, no ostante, che la adrogazione delle donne se ha notato solo nella epoca post-classica.

L'adozione prima di Giustiniano

L'adozione in “**senso ampio**”¹⁷ e' l'atto giuridico solenne con il quale si riceve un figlio, una figlia, un nipote che non sia per via naturale. In tal senso una persona poteva adottare un'altra persona non solo come un figlio ma anche come un nipote, anche se non aveva mai avuto dei figli prima di lei.

Praticamente l'individuo “*alieni iuris*” passava da una famiglia ad un'altra, come figlio o nipote subendo nello stesso tempo anche la “*capitis deminutio minima*” che non solo non pregiudicava la sua capacita precedente, ma acquistava in tal senso su di lui anche la patria potestà. L' adottato “si separa della famiglia originale”¹⁸ per unirsi in tal senso a tutti gli effetti alla famiglia che l'ha ricevuto. “Comunque, l' influenza di queste norme che riguardano la famiglia naturale si fa sentire allora in questo campo, prendendo in tal senso nuovo carattere sulle condizioni e sugli effetti dell'adozione”¹⁹ . Si è parlato di due periodi che riguardano l'adozione: la prima epoca e l'ultima affermando in tal senso che “l'adozione ha come imitare o sostituire la filiazione naturale, e consola quelli che non hanno figli” (...) e che “per loro, si soffre alcuni cambiamenti”.

Si è anche distinta l'adozione antica e quella moderna, affermando che è proprio il carattere pubblico -“*carácter público*”- che l'adozione antica assume. In questo senso si afferma che “l'adozione non è solo per gli antichi un assunto puramente privato, ma un evento che interessa l'intera comunità”²⁰ .

L'adozione in **senso stretto**, che riguarda un “*alieni iuris*” presenta sia l'estinzione della “*patria potestas*” antica da una parte, che l'acquisizione di questa dall'altra, a vantaggio di un nuovo “*paterfamilias*”.

Un altro autore afferma che l'adoptio –l'adozione - o “*datio in adoptionem*” è in principio un atto giuridico ma che se crea attraverso l'interpretazione “²¹”, basandosi su un testo delle leggi

¹⁷ Gutiérrez Panero Ricardo, *Derecho romano*, edición 3ª, editorial Tirant lo Blanch, 2004, Valencia, p. 258-261.

¹⁸ Iglesias Juan, *Derecho romano*, op.cit. p. 332.

¹⁹ Iglesias Juan, *Derecho romano*, op.cit pag. 332.

²⁰ Miquel Joan, *Derecho privado romano*, editorial: Marcial Pons, 1992, Madrid, p. 377-378.

²¹ Iglesias Juan, *Derecho romano*, op.cit. p. 331.

delle XII Tavole, dove si stabilisce che il figlio venduto per tre volte sia libero dal padre – “ si pater filium ter venum duit, filius a patre liber esto”. In tal senso si è affermato che la “giurisprudenza pontificale costituisce le basi di un procedimento che, nonostante sia estremamente imbarazzante, consente di ottenere opportuno il risultato pratico ”. Praticamente “l’adoptio fu creata dai giureconsulti sulla interpretazione delle disposizioni delle XII Tavole”²² per quanto riguarda la vendita del figlio in cenno alla XII tavole di Gubbio la quarta tavoletta indicava che “se un padre vende il figlio tre volte, il figlio sia libero dal padre”. L’atto si realizzava in due fasi da una parte si svolgono le tre vendite e dall’altra parte due liberazioni successive che avevano luogo nello stesso giorno. Solamente dopo la terza vendita il figlio di famiglia era fuori dalla patria potestà del padre, rimanendo in tal senso solo sul potere dell’adottante. L’adottante rivendicava l’ adottato davanti ad un pretore, in modo che l’intero processo si poteva realizzare e compiere l’emancipazione del figlio o figlia come suo figlio, in tempo che l’ex padre taceva ritirandosi- in iure cedebat. Dopo tutto questo il pretore riconosce come legittima la rivendicazione dell’adottante, pronunciando in tal senso “addictio”, dichiarando che l’adottato è il figlio dell’adottante. In tal modo si rompeva il legame tra l’adottato e la sua famiglia d’origine. Tra l’altro esistevano alcune condizioni di fondo perché avesse luogo l’adozione, come ad esempio:

- era necessario che la differenza tra l’adottante e l’adottato fosse di 18 anni perché “i romani consideravano che l’adoptio imita la natura”²³. Proprio per questo la differenza di 18 anni era precisamente per rispettare “ quello che si è prodotto nella forma naturale- adoptio enim naturam imitatur et pro mostro est ut maior sit filius quam pater”²⁴. Era necessario che il consenso per adottare fosse da parte dei due padri di famiglia soprattutto quando si trattava dell’adozione propria. L’adottato “acquista il diritto di eredità nella nuova famiglia però perde il diritto sulla famiglia originaria”²⁵.

Possiamo notare come nelle nozioni riguardo l’adozione dei nostri tempi non cambiano molte cose, anzi si riportano in questo modo i principi di base che provenivano dall’epoca dei nostri antenati come ad esempio le condizioni di fondo che sono conformi con il diritto romano:

²² Molcut Emil, Drept roman, editia a IV^a, Casa de editura si presa “Sansa” SRL, Bucuresti, 1996, cap. X.1

²³ Molcut Emil, Drept roman, op.cit, cap. X

²⁴ Anghel Ion. M., Dreptul roman, op.cit, pag. 71

²⁵ Molcut Emil, Drept roman, op.cit, cap. X

il consenso delle parti per quanto riguarda sia l'adozione propria che l'adrogazione ; la differenza d' età di 18 anni tra l'adottante e l'adottato ecc. Tra l'altro non solo le condizioni sono uguali, ma anche gli effetti dell'adozione rimangono costanti nel tempo come ad esempio: l'adottato rompe il legame con la sua famiglia naturale, come dice il diritto romano “si libera del potere del suo padre di famiglia –paterfamilias” , perde i suoi diritti di ereditarietà e cambia il nome. In tal modo l'adottato prende in cambio con l'adozione una nuova famiglia, un nuovo nome e un diritto di eredità sulle cose che aveva l'adottante.

L'adozione nel tempo di Giustiniano.

Le formalità per quanto riguardava l'adoptio si modificano nel tempo. L'istituto comincia a modificarsi nell'epoca romana, assumendo un senso differente con le riforme di Giustiniano che apporta all'adozione classica molti cambiamenti. Giustiniano “distingue due tipi di adozione”²⁶, da una parte *l'adozione piena* e dall'altra parte quella *meno completa*. L'adozione nel diritto giustiniano è differente da quella del diritto antico e classico, perché “il processo di indebolimento del concetto di *famiglia agnatica* e la rappresentazione della famiglia naturale si rifletta, come è logico, in questo istituto”.²⁷ Giustiniano ha introdotto un tipo di adozione, l'adozione meno completa « adoptio minus plena» per il qual “l'adottato acquista un semplice diritto ereditario rispetto all'adottante senza perdere cio' che aveva nella famiglia di origine”²⁸, e questo vuol dire che non implica una «capitis deminutio».

L'adozione piena, invece, fa riferimento e viene “riservata per i casi di adozione di un discendente di linea femminile o un figlio emancipato”.²⁹

Le formalità per quanto riguardava l'adoptio si modificarono nel tempo, così in diritto giustiniano “l' adoptio si realizzava con una dichiarazione dei due genitori fatta davanti al

²⁶ Gutiérrez Panero R., Derecho romano, edición 3ª, editorial Tirant lo Blanch, 2004, Valencia, pag. 261.

²⁷ Ramos Arias J., Bonet Arias J.A., Derecho romano II, Obligaciones. Familia. Sucesiones, 18ª edición, editorial revista de derecho privado, 1991, Madrid, pag.734.

²⁸ D'Ors, Derecho privado romano, decima edición revisada, editorial Eunsa, 2004, Navarra, pag. 305.

²⁹ D'Ors, Derecho privado romano, op.cit. 4/pag. 305.

magistrato che prendeva atto di questa e la teneva nell' archivio come atti pubblici”³⁰,”
richiedendo inoltre il consenso dell' adottato o almeno il loro errore di opposizione”³¹.

Nel diritto giustiniano alle persone “castrate”³² “l'era vietato adottare e anche sposarsi”³³.

C'è da specificare che nel diritto Giustiniano tutto era più facile nel senso che l' adottante si presentava insieme al *paterfamilias* e al *filiusfamilias* davanti al magistrato del luogo del domicilio che accertava la declamazione di tutte queste tre parti. Gli “effetti dell' adozione e dell' adrogatione erano assolutamente identici a quelli della procreazione all' interno della famiglia”³⁴ nel senso che l' adottante si separava completamente dalla sua famiglia perdendo in tal modo tutti i diritti, ma acquistava posizione e tutti i diritti uguali con gli altri membri del nuovo gruppo e in cambio l' arrogato, come una persona *sui iuris* poteva avere un patrimonio e soggetti, ma diventando in questo senso *filiusfamilias* che perdeva ipso iure tutto il potere sulle persone e tutti i diritti patrimoniali a favore del suo *paterfamilias*. Nel diritto giustiniano “l' incapacità patrimoniale del *filiusfamilias* non è in pratica più che un ricordo storico, anche se alcuni aspetti sopravvivono della antica concezione”³⁵. Tra l' altro, nel diritto enunciato in precedenza, “l' adozione non rompe i vincoli dell' adottato con la famiglia e neanche li fa perdere a questo i diritti all' eredità “*ab intestato*”, né li colloca sotto la *patria potestas* dell' adottante.”³⁶ Come abbiamo menzionato riguardo al fatto che Giustiniano distingue le due classe dell' adozione, l' adozione piena e l' adozione meno piena, la prima è fatta da un ascendente dell' adottato e produce al riguardo gli stessi effetti di quella classica e la seconda lascia

³⁰ Anghel Ion. M., Dreptul roman, op.cit, pag. 71.

³¹ Jorge Tejero- Hernández Francisco, Lecciones de derecho romanos, sexta edición, editorial Facultad de Derecho, Universidad de Madrid, 1994, pag. 296.

³² Erano quelle persone che avevano una voce molto bella come soprano e per non perderla o modificarsi con la crescita, da piccoli li castravano mantenendola in tal senso. Questa operazione si faceva nell' epoca antica, nel secolo XVIII soprattutto ai bambini tra l' età di 6 e 8 anni, che provenivano dalle famiglie più povere dove i genitori accettavano questo perché così il figlio diventava un grande cantante. Possiamo ricordare per esempio “le voci bianche dei bambini che cantavano nella Cappella Sistina”, come ad esempio P. Gerolamo Rosini da Perugia. Tra l' altro quest' operazione avveniva anche quando il bambino aveva qualche incidente, come ad esempio si parla di ciò che è accaduto al grande soprano italiano Farinelli (nella epoca XVII- XVIII) che fu castrato per problemi di salute.

³³ Jorge Tejero- Hernández Francisco, Lecciones de derecho romanos, op. cit. pag. 296.

³⁴ Pedro Bonfante, Instituciones de derecho romano, quinta edición, editorial Reus, S.A., 2002, Madrid pag. 151.

³⁵ Derecho romano, Universidad a distancia, editorial Universitat nacional de educacion a distancia, Madrid 1979, titlul XXVII –Derecho de familia, pag. 39-46.

³⁶ Derecho romano, Universidad a distancia op.cit.

l'adottante sotto la potestà del suo padre biologico dandogli solo il legittimo diritto di successione sui beni dell'adottante. C'è da dire che con l'adozione meno piena si “permette alle donne di adottare proprio per la consolazione della perdita dei loro figli – *ad solarium amissorum liberorum*”³⁷.

Si è affermato che “il tipo normale dell'adozione giustiniana (la cosiddetta *adoptio minus plena*) è nella sostanza l'adozione del nostro diritto civile. Anche per noi dice l'autore “l'adottato resta nella sua famiglia originaria, verso le quale conserva tutti i diritti e doveri, mentre nessun rapporto civile si costituisce tra l'adottato e la famiglia (i parenti) dell'adottante (art.212)”³⁸.

Ai tempi di Napoleone l'adozione era proibita perché si pensava che “adottare bambini fossero pericoloso per l'integrità e l'unità della famiglia legittima³⁹”. Poteva pensare all'adozione solo chi non aveva figli, quindi si trattava esclusivamente di “ un'adozione fra adulti”, in cui l'adottante doveva avere almeno 50 anni e l'adottato 18 .

Negli ultimi anni l'adozione ha subito un'evoluzione profonda anche perché all'inizio il codice civile napoleonico⁴⁰ non prevedeva l'adozione di minori, tranne che in casi specifici, ma solo di maggiorenni; questo ha fortemente influenzato le leggi in Italia.

Il primo codice civile italiano del 1865 proibiva l'adozione di minorenni, secondo quanto prevedeva l'art. 206: “il minore non può essere adottato se non ha compiuto l'età di anni diciotto”. All'inizio degli anni sessanta l'Italia entrò in crisi e ancora oggi, a poco più di un decennio dall'ultima modifica legislativa, l'adozione è oggetto di forti azioni per un successivo cambiamento. Il codice civile del 1940 abolì il divieto dell'adozione di minorenni ma mantenne l'atteggiamento negativo verso l'adozione che lasciò circondata da restrizioni. Nella dottrina cattolica l'adozione era valorizzata così come mostra il Concilio Vaticano II: il decreto *Apostolicam Actuositatem*⁴¹ (apostolato dei laici), cita “ fra le varie opere di apostolato familiare ci sia concesso enumerare: adottare come figli propri i bambini abbandonati.”

³⁷ Juan Iglesias, *Derecho romano* 17ª edición, editorial Ariel, S.A, 2008, Barcelona, pag. 327- 338.

³⁸ Carlo Longo, *Corso di diritto romano – Diritto di famiglia*, Milano, Giuffrè, 1946 pag. 12 -45

³⁹ Fadiga Luigi- *L'adozione. Una famiglia per chi non ce l'ha*; edizione aggiornata 2003, Mulino, pag.7.

⁴⁰ Codice napoleonico- libro I- titolo VIII- capitolo I.

⁴¹ *Apostolicam actuositatem*- nel Capitolo III si legge “ *infantes derelictos in filios adoptare*”.

La vera rivoluzione legislativa in materia si ha nel 1967 quando “viene posto al centro l’interesse del bambino in stato di abbandono”, privilegiando il suo diritto ad avere una famiglia idonea e stabile.

Quanto alla Romania c’è da precisare che l’adozione nel vecchio diritto romeno era più che una realtà oggettiva legata sui “consideranti umanitari” che aveva come base “la necessità morale di assicurare protezione per i bambini che non hanno famiglia”.⁴² Tra l’adottante e l’adottato doveva esistere una differenza d’età. Esistevano un tempo due tipi di adozione: *l’adozione filialis* che è il tipo esistente anche ai nostri tempi (*imitatio naturae*) e *l’adozione fraternalis* che aveva lo scopo di “costituirsi come fratello all’adottante” detto nel vecchio diritto romeno “gemellaggio”⁴³. I primi dati relativi a questo tipo di gemellaggio è apparso nel secolo XIV.

3. L’emergenza dei diritti dei bambini nel contesto del diritto internazionale dei diritti umani

I diritti dei bambini costituiscono una parte rilevante dei diritti umani, una parte che è ampiamente tutelata da diverse leggi e convenzioni internazionali. La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali⁴⁴, è stata elaborata nell’ambito del Consiglio d’Europa. Questa rappresenta uno strumento fondamentale per la difesa dei diritti umani. La Convenzione è stata aperta alla firma degli stati membri il 4 novembre 1950 a Roma. La Romania ratifica la Convenzione sopra menzionata e i suoi protocolli addizionali con la legge n. 30 del 18 maggio 1994 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 135 del 31 maggio 1994. L’Italia ha ratificato la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali con la Legge n.848 del 4 agosto 1955 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 221 del 24 settembre 1955. La Spagna ratifica la tale Convenzione alla data del 26 settembre 1979 e la relativa legge è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dello Stato il 10 ottobre 1979.

⁴² Teza de master “Adoptia din cele mai vechi timpuri si pana in prezent”, pag. 4

⁴³ Teza de master “Adoptia din cele mai vechi timpuri si pana in prezent”. Op cit

⁴⁴ Il testo integrale della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali www.echr.coe.int

I diritti dei bambini sono parte integrante dei diritti dell'uomo che l'Unione Europea è tenuta a rispettare in virtù della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989. A questo proposito possiamo rilevare i cambiamenti in materia attraverso le fonti internazionali che ad essa si riferiscono, primi tra tutti il Trattato di Lisbona e la Carta dei diritti fondamentali all'Unione Europea. Il Trattato fu firmato il 13 dicembre 2007, a Lisbona è entrato in vigore il 1 ° dicembre 2009, dopo essere stato prima ratificato da tutti i 27 Stati membri dell'UE. Così, l'entrata in vigore modifica tutti i trattati esistenti ed emenda i due trattati "maggiori" dell'Unione europea: il trattato di Maastricht (1992) e il Trattato istitutivo della Comunità europea (Roma, 1957). Nell'evoluzione dell'Unione europea il Trattato di Lisbona succede al Trattato costituzionale, un documento che non è entrato in vigore a causa dei voti negativi, dati in occasione dei referendum nazionali da parte dei cittadini francesi e olandesi.

Il Trattato di Lisbona "è stato progettato per rispondere alle necessità di efficienza delle istituzioni europee e di democratizzazione del processo decisionale". Per la prima volta nella storia dell'UE, "i cittadini degli Stati membri beneficiano del diritto diretto dell'iniziativa legislativa".

Per quanto riguarda i diritti dei bambini deve rilevarsi che il Trattato di Lisbona pone una particolare importanza a questo aspetto, così come l'art. 2, comma 3, secondo paragrafo, afferma che "L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore"⁴⁵. Inoltre, ai sensi dell'art. 2 paragrafo 5, l'Unione europea "nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini."⁴⁶. Questa "contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite".

Per quanto riguarda i diritti umani e delle libertà fondamentali, il Trattato ai sensi dell'art. 6 (1) "riconosce i diritti, le libertà e i principi" stabiliti nella Carta dei diritti fondamentali

⁴⁵ Il Trattato di Lisbona, Fonte: <http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:306:SOM:IT:HTML>

⁴⁶ Il Trattato di Lisbona, Fonte: <http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:306:SOM:IT:HTML>

dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adottata il 12 dicembre 2007, a Strasburgo, dando ad essa lo stesso valore giuridico dei trattati. In tal senso, le leggi proposte dell' U.E. devono essere messe in applicazione in conformità con i diritti della Carta, che sono simili anche agli Stati membri quando mettono in applicazione la normativa comunitaria.

Tra i diritti previsti nella Carta⁴⁷ sono anche i "diritti dei minori" ai sensi dell'art. 24 che definiscono:

" I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione; questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità".

“In tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente”.

“Ogni bambino ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse”.

Tra l'altro nella Carta viene menzionato anche il diritto dell'educazione ai sensi dell'art. 14⁴⁸ che dà “il diritto ai genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche” e che “sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio”.

La Carta dei diritti fondamentale dell'Unione europea fa riferimento tra l'altro anche al diritto di accesso ai servizi di collocamento, che ai sensi dell'art. 29 “ogni individuo ha il diritto di accedere a un servizio di collocamento gratuito”.

Tuttavia, nella Carta viene evidenziato anche il divieto del lavoro minorile e la protezione dei giovani sul lavoro ai sensi dell'art. 32, così “il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate”.

⁴⁷ La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,

Fonte:http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

⁴⁸ La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, Fonte:

http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

In altro contesto, l'art. 33, la Carta ai sensi dell'articolo 33 si riferisce alla vita familiare e professionale, stabilendo che " la famiglia ha garantita la protezione sul piano giuridico, economico e sociale" e "ogni individuo ha il diritto di essere tutelato contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto a un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale dopo la nascita o l'adozione di un figlio".

Visto che i diritti del bambino sono confermati anche dalla legislazione dell'Unione europea, particolarmente nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea come si è visto, possiamo far notare come l'Unione europea desidera proteggere e sostenere questi diritti nell'Europa e promuoverne lo sviluppo anche in altri paesi. In tal senso la Commissione Europea in una convocazione⁴⁹ a Bruxelles, il 15 febbraio 2011 presenta il Programma dell'Unione europea per i diritti dei minori nella quale si fanno riferimento sia al Trattato di Lisbona che alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE che hanno introdotto l'obiettivo della protezione dei minori nelle politiche UE e tra l'altro riconoscono i bambini come cittadini europei con pieni diritti, e anche al fatto che tutti gli stati membri dell'UE hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. Poiché sia il Trattato che la Carta "confermano e rinnovano con forza l'impegno a favore dei diritti dei minori" la Commissione sottolinea che è ormai il momento di "tradurre gli obiettivi politici in atti concreti", prendendo spunto anche da un'altra comunicazione della Commissione del 4 luglio 2006⁵⁰ che proponeva una strategia globale dell'UE per promuovere e salvaguardare i diritti dei minori, ritenendo in tal modo quanto fosse necessario un programma dell'Unione europea per i diritti dei minori che prende le mosse da una parte dai contributi raccolti dai esperti dei settori specifici⁵¹ e da uno studio sui diritti dei bambini dell'ottobre 2011⁵².

⁴⁹ La Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni COM (2011)60 definitivo –Programma UE per i diritti dei minori, Fonte: http://europa.eu/legislation_summaries/human_rights/human_rights_in_third_countries/dh0006_it.htm

⁵⁰ Comunicazione della Commissione del 4 luglio 2006 - Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori [COM(2006) 367 definitivo – Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Fonte: http://europa.eu/legislation_summaries/human_rights/human_rights_in_third_countries/r12555_it.htm

⁵¹ Consultazione pubblica: http://ec.europa.eu/justice/news/consulting_public/news_consulting_0009_en.htm

⁵² Studio sui diritti dei minori, ottobre 2001, consultabile su:
http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/quali/ql_right_child_sum_en.pdf

Il programma UE è stato proposto dalla Commissione europea e si articola in 11 azioni⁵³ che saranno messe in applicazione nei seguenti anni. Lo scopo di tale programma e delle misure che sono state proposte è proprio quello di proteggere e di sostenere i diritti dei minori nell'Europa, per promuovere la giustizia nell'interesse superiore del bambino per una migliore protezione dei bambini nel processo, le migliori informazioni ai bambini sui diritti che questi hanno, per quanto riguarda i bambini aumentare la sicurezza su internet, l'introduzione al livello europeo di una linea telefonica per i bambini scomparsi, supporto per combattere la violenza contro i bambini e la loro protezione. Le 11 azioni⁵⁴ presentate dalla Commissione saranno adottate nei prossimi anni. Tra l'altro c'è da sottolineare che attraverso queste misure la Commissione contribuirà a migliorare il sistema giudiziario nell'Unione europea e il benessere dei bambini. La vicepresidente della Commissione Europea e Commissario europeo per la giustizia, Viviane Reding, affermava che "i diritti dei minori sono diritti fondamentali e l'Unione e i 27 Stati membri devono fare in modo che vengano tutelati e che la loro azione sia improntata

⁵³ Annex: Overview of 11 actions the Commission. Fonte: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/156&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

⁵⁴ The Commission will contribute to making the justice systems in the EU more child – friendly and to improving children's well being notably by:

1. adopting, in 2011, a **proposal for a Directive on victims' rights** raising the level of protection of vulnerable victims, including children;
2. tabling, in 2012, a **proposal for a Directive on special safeguards** for suspected or accused persons **who are vulnerable**, including children;
3. revising, by 2013, the **EU legislation facilitating the recognition and enforcement of decisions on parental responsibility** with a view to ensuring, in the interest of the child, that decisions can be recognised and enforced as quickly as possible, including, where appropriate, the establishment of common minimum standards;
4. **promoting the use of the Council of Europe Guidelines of 17 November 2010 on child-friendly justice** and taking them into account in future legal instruments in the field of civil and criminal justice;
5. supporting and encouraging the **development of training activities for judges** and other professionals at European level regarding the optimal participation of children in judicial systems;
6. supporting the exchange of best practices and the **improvement of training for guardians, public authorities** and other actors who are in close contact with unaccompanied children (2011-2014);
7. paying particular attention to children in the context of the **EU Framework for National Roma Integration Strategies**, which will be adopted in spring 2011 and will notably promote the more efficient use of structural funds for the integration of Roma;
8. strongly encouraging and providing support to all Member States to ensure the **swift introduction and full functioning of the 116 000 hotline for missing children** and the child alert mechanisms (2011-2012);
9. supporting Member States and other stakeholders in **strengthening prevention, empowerment and participation of children to make the most of online technologies and counter cyber-bullying** behaviour, exposure to harmful content, and other online risks namely through the Safer Internet programme and cooperation with the industry through self-regulatory initiatives (2009-2014);
10. continuing the implementation of the 2007 **EU Guidelines on the Protection and Promotion of the Rights of the Child** that focus on combating all forms of **violence against children**. The EU will also evaluate the implementation of the Guidelines. The EU will implement the **EU Guidelines on Children and Armed Conflicts** based on the 2010 Revised Implementation Strategy;
11. setting up, in the course of 2011, a **single entry point on EUROPA with information for children on the EU and on the rights of the child**. The Commission will invite other EU institutions to join this initiative.

al principio dell'interesse superiore del minore". Come abbiamo già visto i diritti dei minori sono diventati una priorità dell'Unione Europea e quindi gli Stati membri sono tenuti a rispettare sia in base ai trattati internazionali ed europei vigenti, che in base alle Convenzioni internazionali come ad esempio la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, i relativi protocolli facoltativi e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Vista la comunicazione della Commissione "Verso una strategia dell'unione europea sui diritti dei minori"⁵⁵, il 4 luglio 2006, a Bruxelles l'obiettivo era quello di "elaborare una strategia globale dell'UE" per promuovere e proteggere i diritti dei minori sia nelle politiche interne che esterne dell'UE e particolarmente di sostenere gli Stati membri in questo specifico settore. L'obbligo dell'UE era di rispettare i diritti fondamentali dei quali fanno anche parte anche i diritti dei minori e di integrarli nelle politiche attuale in virtù delle varie basi giuridiche dei trattati. Per quanto riguarda le politiche interne ed esterne dell'UE è necessario assicurarsi che tutte queste rispettino i diritti dei minori corrispondente ai principi del diritto comunitario e tra l'altro che sussistano integralmente con i principi e le disposizioni della Convenzione sui diritti del fanciullo e altri dispositivi internazionali. La conclusione finale di questa comunicazione era che la Commissione da una parte elaborerà una "strategia globale affinché l'Unione europea contribuisca a promuovere e a salvaguardare i diritti dei minori in tutte le sue azioni interne ed esterne"⁵⁶ e sostenga gli sforzi degli Stati membri al riguardo"; d'altra parte la Commissione "invita gli Stati membri, le istituzioni europee e le altri parti interessanti a partecipare attivamente allo sviluppo e al buon esito di questa strategia".

Più tardi, nel 16 gennaio 2008, a Strasburgo, il testo adottato (P6_TA(2008)0012) della Risoluzione legislativa del Parlamento Europeo fa riferimento a una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori (2007/2093(INI))⁵⁷. La risoluzione è stata trasmessa al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri, nonché alla Rete europea di osservatori nazionali per l'infanzia (ChildONEurope), al Consiglio d'Europa, al Comitato dei diritti del fanciullo delle Nazioni Unite, all'UNICEF, all'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), all'Alto

⁵⁵ La Comunicazione della Commissione del 4 luglio 2006 COM (2006) 367 definitivo. Testo integrale disponibile su http://europa.eu/legislation_summaries/human_rights/fundamental_rights_within_european_union/r12555_it.htm

⁵⁶ Da vedere la Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 febbraio 2009 su: Riservare ai minori un posto speciale nella politica esterna dell'Unione Europea (2008/2203(INI)) –P6_TA (2009)0060. Il testo integrale su: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:076E:0003:0011:IT:PDF>

⁵⁷ Testo integrale disponibile su: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P6-TA-2008-0012&language=IT&ring=A6-2007-0520>

Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Nel suo quadro fondamentale la Risoluzione dettaglia anche alcuni aspetti riguardante l'adozione dei minori, in particolare il punto 60⁵⁸ fa riferimento alla sollecitudine delle istituzioni e degli stati membri nel combattere il traffico dei bambini, (...)l'adozione illegale ecc.; il punto 109⁵⁹ sollecita di analizzare la possibilità di concepire un strumento comunitario nella materia di adozione; il punto 110⁶⁰ è esteso sulle base della Convenzione sui diritti dell'infanzia e il punto 111⁶¹ sostiene l'idea che l'adozione può avere luogo nel paese di nazionalità del bambino o si può individuare una famiglia attraverso l'adozione internazionale in conformità con le norme vigente nazionali e le convenzioni internazionali. Il punto 18 della risoluzione “sottolinea la necessità di ancorare qualsiasi strategia per i diritti dei minori ai valori e ai quattro principi basilari della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia: protezione da ogni forma di discriminazione; preminenza dell'interesse superiore del fanciullo; diritto alla vita e allo sviluppo; e diritto di esprimere un'opinione, della quale va tenuto conto in tutte le decisioni riguardanti il minore”.

⁵⁸ Il punto 60 della Risoluzione del Parlamento Europeo: “invita tutte le istituzioni dell'UE e tutti gli Stati membri a partecipare attivamente alla lotta contro il traffico di minori, qualunque sia la forma di sfruttamento, tra cui il lavoro (ad esempio lavoro minorile⁽⁹⁾, lavoro forzato, servitù domestica, schiavitù, lavoro in regime di servitù e accattonaggio), il matrimonio forzato, *l'adozione illegale*, le attività illecite (ad esempio traffico di droga, borseggio), lo sfruttamento sessuale e la prostituzione, ecc”.

⁵⁹ Il punto 109 della Risoluzione del Parlamento Europeo: “auspica di verificare la possibilità di concepire uno strumento comunitario in materia di adozioni, elaborato conformemente alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e ad altre norme internazionali applicabili, che migliori la qualità dell'assistenza nei servizi di informazione, la preparazione per l'adozione internazionale, il trattamento delle procedure di richiesta di adozione internazionale e i servizi post-adozione, tenendo presente che tutte le convenzioni internazionali relative alla protezione dei diritti del fanciullo riconoscono ai bambini abbandonati od orfani il diritto ad avere una famiglia e a essere protetti”.

⁶⁰ Il punto 110 della Risoluzione del Parlamento Europeo: “chiede agli Stati membri di agire per garantire il diritto fondamentale del minore di avere una famiglia; sollecita pertanto gli Stati membri a intervenire per identificare soluzioni efficaci atte a prevenire l'abbandono di minori e l'accoglimento in istituto dei minori abbandonati od orfani; ritiene che, quando si tratta di trovare una nuova soluzione per un minore, l'interesse superiore del bambino, come enunciato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, debba sempre essere l'aspetto prevalente”.

⁶¹ Il punto 111 della Risoluzione del Parlamento Europeo: “ritiene che l'adozione possa avvenire nel paese di origine del bambino oppure trovando una famiglia attraverso l'adozione internazionale, conformemente alla legislazione nazionale e alle convenzioni internazionali, e che la sistemazione in istituto debba essere usata solo come soluzione temporanea; potrebbe essere presa in considerazione una soluzione alternativa di accoglienza in famiglia quale l'affido familiare; esorta vivamente gli Stati membri e la Commissione, in cooperazione con la Conferenza dell'Aia, il Consiglio d'Europa, e le organizzazioni per i bambini, a elaborare un quadro che permetta di garantire la trasparenza e un controllo efficace dello sviluppo di tali bambini e a coordinare le loro azioni, in modo da impedire il traffico di minori; sollecita, a tale proposito, gli Stati membri a prestare speciale attenzione ai bambini con esigenze particolari, ad esempio i bambini che richiedono cure mediche o i bambini disabili”.

La Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 febbraio 2009 su “Riservare ai minori un posto speciale nella politica esterna dell’ Unione Europea (2008/2203(INI))⁶²” al punto 7 “chiede l’adesione della Comunità europea alla Convenzione europea sui diritti dell’uomo e alle altre convenzioni relative all’esercizio dei diritti dei minori, all’adozione, allo sfruttamento sessuale, al lavoro minorile, alla protezione dei minori nei conflitti armati e agli abusi sui bambini”.

Un'altra normativa importante che riguarda con priorità il diritto del minore è il Regolamento (CE) N. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003⁶³ relativo alla competenza, al riconoscimento e all’esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n.1347/2000. Quanto all’adozione, il Regolamento pertinente al suo ambito d’applicazione, si menziona che il presente regolamento non si applica “alla decisione relativa all’adozione, alle misure che la preparano o all’annullamento o alla revoca dell’adozione” ai sensi dell’art. 1, comma 3, lettera b).

È relativa ai diritti dei minori anche la più recente Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2011 sull’adozione internazionale nell’Unione europea, in cui il Parlamento Europeo chiede agli Stati membri di adottare alcune misure necessarie a migliorare e facilitare le adozioni internazionali, ma anche di creare "un coordinamento tra Commissione e Stati membri per lo scambio di buone prassi e di strategie al fine di ottenere la massima collaborazione da tutti i Paesi e garantire sia il diritto all’adozione sia la massima trasparenza, evitando così le adozioni illegali"⁶⁴. Il Parlamento Europeo in tale risoluzione “invita ad esaminare la possibilità di coordinare, a livello europeo, le strategie relative allo strumento di adozione internazionale” e tra l’altro “esorta gli Stati membri e la Commissione in cooperazione con la Conferenza dell’Aja, il Consiglio d’Europa e le organizzazioni per i minori, a sviluppare un quadro per garantire la trasparenza e una valutazione efficace delle tendenze riguardanti i bambini abbandonati e adottati

⁶² Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 febbraio 2009 su: Riservare ai minori un posto speciale nella politica esterna dell’ Unione Europea (2008/2203(INI)) –P6_TA (2009)0060. Il testo integrale disponibile su:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:076E:0003:0011:IT:PDF>

⁶³ Testo integrale del Regolamento (CE) N. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 è disponibile su:

http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/judicial_cooperation_in_civil_matters/l33194_it.htm

⁶⁴ Testo integrale dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2011 a Strasburgo, sull’adozione internazionale nell’Unione Europea, testo approvato P7_TA (2011) 0013 disponibile su:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P7-TA-2011-0013&language=IT&ring=B7-2011-0038>

anche nell'ambito dell'adozione internazionale, e a coordinare le loro azioni in modo da prevenire la tratta dei minori".⁶⁵ Nella stessa risoluzione il Parlamento fa cenno al fatto che tutte le convenzioni internazionali in materia di protezione dei diritti dei bambini riconoscono ai bambini orfani o abbandonati il diritto di avere una famiglia e che la loro collocazione negli istituti debba essere esclusivamente una soluzione temporanea. Inoltre la tale risoluzione nel suo contenuto invoca da una parte le disposizioni internazionali concernenti alla protezione dei bambini e dall'altra parte altre due risoluzioni, quella del 16 gennaio 2008 "verso una strategia dell'UE sui diritti dei minori" e la risoluzione sul miglioramento della legislazione e della cooperazione tra gli Stati membri in materia di adozione di minori (A4-0392/1996). Nel contenuto della risoluzione del 1996⁶⁶ viene precisato che il Parlamento Europeo invita gli Stati membri a riconoscere il diritto dell'adozione anche a singoli e a liberi unioni e riafferma che l'adozione sia nazionale che internazionale può avvenire solo dopo che il minore in causa è stato dichiarato adottabile dalle competenti autorità pubbliche e che sono dati liberamente o per iscritto i consensi delle persone o degli istituti che hanno la potestà parentale.

Quanto alla Convenzione sui diritti dell'infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 possiamo prendere nota del fatto che proprio per il maggior numero di ratifiche da parte degli Stati, la tale è diventata velocemente "il trattato in materia di diritti umani". L'Italia ha ratificato tale Convenzione con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991. La Romania ha ratificato la Convenzione sopra menzionata con la Legge n.18 del 1990 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Prima parte n. 14 del 13 giugno 2001 e la Spagna l' ha ratificata il 30 novembre 1990 con legge pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dello Stato n. 313 del 31 dicembre 1990.

I diritti dei bambini "costituiscono un insieme di norme specifiche all'interno di un quadro di norme generali che sono i diritti umani"⁶⁷. La Convenzione sui diritti dell'infanzia è

⁶⁵ Il punto 1 e 5 dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2011 a Strasburgo, sull'adozione internazionale nell'Unione Europea.

⁶⁶ La Risoluzione del 22 novembre 1996 sul miglioramento del diritto e della cooperazione tra gli Stati membri in materia di adozione dei minori. Testo integrale disponibile su: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A4-1996-0392&language=IT>

⁶⁷ Miquel Àngel Verduco, Victor Soler –Sala, La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, Ediciones Universidad del Salamanca, 1996 pag. 19-26

composta da 54 articoli e da due Protocolli opzionali (sui bambini in guerra e sullo sfruttamento sessuale); nel suo contenuto si occupa dei diritti che i bambini hanno e che devono essere rispettati. Nel suo preambolo la Convenzione sostiene che “il fanciullo deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore e di comprensione.” Già da qui, si intende il diritto del bambino all’amore. Secondo una già ricordata dottrina autorevole, il diritto del bambino all’amore, viene sostenuto come “(...) diritto fondamentale del minore”. “Il diritto all’amore ha avuto il suo espresso riconoscimento legislativo nella disciplina dell’adozione, che definisce la situazione di abbandono come mancanza dell’assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi (art. 8.1 l. adoz.). L’assistenza morale è l’attuazione del diritto all’amore.”⁶⁸ “Il requisito dell’idoneità affettiva è stato introdotto dalla legge di revisione del 2001 e la novità è di grande importanza. Si è infatti avuto l’espresso riconoscimento normativo che diritto primario del minore è il diritto all’amore”.⁶⁹ La mancanza dell’assistenza morale e di quella materiale da parte dei genitori è motivo di insicurezza, di fragilità psicologica, di instabilità emotiva: un bambino lasciato a se stesso è un bambino che non troverà mai un equilibrio e rischierà di “perdersi” tra le numerose difficoltà che la vita inevitabilmente gli riserverà.

La Convenzione sui diritti dell’infanzia definisce i principi che le comunità devono riconoscere per “facilitare lo sviluppo e la crescita dei bambini senza barriere e ostacoli”⁷⁰. Come abbiamo già detto, la Convenzione è stata ratificata da quasi tutti i paesi. Riguardo a questo, è stato detto che “la semplice accettazione della Convenzione non è un motivo di orgoglio, perché ciò che conta è la realtà esistente in ogni paese per i bambini”⁷¹ e soprattutto che i principi si riflettano nella realtà di ogni paese. I diritti dei bambini “inevitabilmente seguono un percorso parallelo ai diritti di tutte le persone e molte delle difficoltà e necessità che

⁶⁸ Bianca C. M., Diritto civile, quarta edizione riveduta e aggiornata, capitolo ottavo, 156. la famiglia, le successioni, Giuffrè editore, Milano.

⁶⁹ Bianca C. M., Diritto civile, quarta edizione riveduta e aggiornata, capitolo nono, 205. l’adozione, Giuffrè editore.

⁷⁰ Miquel Àngel Verduco, Victor Soler –Sala, La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, Ediciones Universidad del Salamanca, 1996 pag. 19-26

⁷¹ Miquel Àngel Verduco, Victor Soler –Sala, La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, op.cit. pag. 19-26 “No obstante, la simple aceptación de la Convención no es motivo de orgullo, pues lo que importa es la realidad existente en cada país para los niños y niñas”.

hanno i bambini possono essere generalizzate al resto della popolazione”⁷². Nel corso della storia, determinate caratteristiche riguardante ai bambini hanno avuto un importante impatto sul valore dato al bambino come individuo.

“Primi i bambini!”. Questa semplice frase rappresenta la nuova etica del nuovo millennio - parole dette di Sgn. José Ayala – Lasso, Alto Commissario delle Nazioni Unite dei diritti umani – “ho considerato una priorità l’effettiva applicazione dei diritti dei bambini”⁷³. Nel mondo attuale milioni di bambini si risvegliano ogni mattina sognando un mondo migliore. Sono i bambini rifugiati, i bambini sfruttati nel lavoro, i bambini di strada, i bambini poveri e privati di educazione, i bambini malati, maltrattati, i bambini malati di AIDS, i bambini vittime di guerra, qualche volta i bambini adottati. Cominciamo, si è detto, con riguardo ad alcuni degli elementi generali comuni ai diritti umani, che i diritti dei bambini riflettono: la protezione internazionale dà un concetto universale dell’umanità e si riferisce alla persona umana concepita nel mondo come la più ampia possibile – la sua visione integrale – i diritti civili e politici ed economici, sociale e culturale che formano un tutto comune – e il carattere vincolante e obbligatorio – che esige l’adozione di una legislazione interna appropriata per garantire la validità e l’effettività dei diritti riconosciuti o dare prevalenza all’ordine internazionale sull’ordine interno⁷⁴. I diritti umani come i diritti dei bambini, si è detto, sono nel loro carattere dottrinale o teorico “come nella loro versione tecnico –giuridica o nelle loro dichiarazioni politiche, il prodotto della tenace lotta della umanità per stabilire un nuovo paradigma di giustizia, utopia difesa razionalmente ed emotivamente a favore della persona umana”⁷⁵.

Si è anche sostenuto che i diritti dei bambini sono un aspetto specifico e particolare dei diritti della persona umana e il bambino, in quanto essere umano, gode di tutti i diritti che gli

⁷² Miquel Àngel Verduco, Victor Soler –Sala, La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, op.cit. pag. 19-26 “siguen ineludiblemente un curso paralelo a los derechos de todas las personas, y muchas de las penalidades y necesidades que padecen los niños y niñas pueden generalizarse al resto de la población”.

⁷³ Miquel Àngel Verduco, Victor Soler –Sala, La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, op.cit. pag. 33

⁷⁴ Sonia Picado, Los Derechos de los niños son derechos humanos, del libro -La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, Ediciones Universidad del Salamanca, 1996 pag 68.

⁷⁵ Sonia Picado, Los Derechos de los niños son derechos humanos, op.cit.

individui possiedono in quanto tali, senza pregiudizi, e inoltre di diritti propri che per la ragione della sua età e della sua condizione egli ha, specificamente come soggetto e il titolare⁷⁶.

Un intervento del Sgn.Maud Buquicchio – De Boer, Segretario della prima camera della Commissione europea dei diritti umani⁷⁷, affermava che la Convenzione europea de diritti umani è un trattato internazionale firmato da vari paesi europei per garantire determinati diritti umani a quelle persone che si trovano sotto la sua giurisdizione, e quindi anche i bambini godono di questi diritti e dei meccanismi di protezione che tale convenzione offre pari condizioni rispetto agli adulti. Tuttavia è vero che tale convenzione non conferisce nel suo testo diritti individuali per i bambini, ma ci sono altri trattati europei che fanno riferimento espresso ai diritti dei bambini.

4. L'interesse superiore del bambino come principio fondamentale nella procedura dell'adozione

Il riferimento al principio dell' "interesse superiore del bambino come oggetto di primaria considerazione in ogni provvedimento che lo riguardi"⁷⁸ è apparso per la prima volta nella Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959⁷⁹, per poi essere confermato in altre norme internazionali, come ad esempio nella Convenzione di Strasburgo del 1967 sull'adozione dei minori e poi nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989. L'interesse superiore del bambino è riconosciuto nell'art. 3, comma 1⁸⁰ della Convenzione ONU, che "esige che

⁷⁶ Hector Gros Espiell, Los derechos del niño en América latina, del libro -La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, Ediciones Universidad del Salamanca, 1996 pag. 113.

⁷⁷ Relatoria de la II sesión plenaria de trabajo, del libro - La Convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, Ediciones Universidad del Salamanca, 1996 pag 130.

⁷⁸ Isabel Fanlo Cortés, Bambini e Diritti. Una relazione problematica, editrice G. Giappichelli, 2008, Torino, pag. 6.

⁷⁹ Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 20 novembre 1959, principio secondo: " Il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione e godere di possibilità e facilitazioni, in base alla legge e ad altri provvedimenti, in modo da essere in grado di crescere in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale, in condizioni di libertà e dignità".

⁸⁰ L'art. 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia – "1.In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere un considerazione preminente."

l'interesse è una considerazione primaria in tutte le decisioni relativi ai bambini".⁸¹ Questo principio ha un significato determinante nel contesto familiare come possiamo vedere nell'art. 18 della Convenzione sopra menzionata, secondo cui "gli Stati parti faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del fanciullo e il provvedere al suo sviluppo. La responsabilità di allevare il fanciullo e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto ai genitori oppure, se del caso, ai suoi tutori legali i quali devono essere guidati principalmente dall'interesse preminente del fanciullo"(..).

In seguito specifichiamo che l'interesse superiore del bambino è confermato sia dalle Convenzioni internazionali sia dalle leggi nazionali di ogni paese, ordinamenti che specificano varie disposizioni che lo riguardano. Quindi la considerazione determinante deve essere il superiore interesse del fanciullo che è stato esplicitato in modo più ampio dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia. L'interesse del minore è "criterio preminente di giudizio nei procedimenti che lo riguardano", "un principio di diritto sancito ormai da molto tempo dalle fonti internazionale" una "clausola generale dell'ordinamento"⁸². L'interesse superiore del bambino è richiamato anche in altre fonti di origine internazionale come la Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale del 1993, il Regolamento CE n. 2201/2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materie matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale ecc. "Questo principio fonda, anzitutto, il riconoscimento al minore di autonomi e specifici diritti e la predisposizione di idonee garanzie sostanziali e procedurali astrattamente idonee a realizzare tali diritti".⁸³

Anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 7 dicembre 2000 accenna all'interesse superiore del bambino, nel senso che "in tutte le azioni che riguardano i bambini, indifferentemente se sono realizzati dell'autorità pubbliche o di altre istituzioni private,

⁸¹ Unicef, Cambiar una Convención social perjudicial: La ablación o mutilación genital femenina, Innocenti Digest, 2006, pag. 25.

⁸² Maria Giovanna Ruo, Ascolto e interesse del minore e "giusto" processo: riflessioni e spunti dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, articolo che appaia sulla Rivista "Minori giustizia" – I diritti dei bambini nella famiglia e nei procedimenti secondo i "grandi" principi europei, n. 2 /2008 editore Franco Angelli, pag.115 –135.

⁸³ Joëlle Long, Il ruolo del principio del superiore interesse del minore nella disciplina dell'immigrazione, articolo che appaia sulla Rivista "Minori giustizia" – La protezione dei diritti dei bambini stranieri: una questione di civiltà, n. 1/2006, editore Franco Angelli, pag. 251- 259.

l'interesse superiore del bambino deve essere considerato primordiale"⁸⁴. Tra l'altro il principio venne riconosciuto implicitamente anche dal Trattato di Lisbona che in virtù dell'art. 6 comma 1 "riconosce i diritti, le libertà e principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 7 dicembre 2000, adottata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, dando ad essa lo stesso valore giuridica dei trattati.

L'interesse superiore del bambino è uno "strumento giuridico" riconosciuto nella Convenzione con la quale si cerca di realizzare un sistema di garanzie per i bambini, nel senso che i suoi bisogni sono sempre presi in considerazione "in modo sistematico"⁸⁵. Così come viene definito sia nella Convenzione sui diritti dell'infanzia che nella Convenzione dell'Aja, l'interesse superiore del bambino è una "nozione che ha due ruoli classici, quello di controllare e quello di trovare soluzioni"⁸⁶. Si sono sottolineati questi due criteri dettagliandoli, nel senso che attraverso il primo si intende che l'interesse superiore del bambino è utilizzato proprio per garantire che i diritti e gli obblighi in merito ai bambini siano eseguiti correttamente, mentre per il secondo criterio l'interesse superiore del bambino deve intervenire per aiutare le persone previste dalla legge a prendere decisioni riguardanti il bambino e a scegliere le migliori soluzioni, tenendo conto "dell'essenziale legame tra la legge e la realtà sociale"⁸⁷.

In Romania, quanto all'adozione, il principio venne enunciato anche nel Codice civile romeno, nell'art. 452⁸⁸ in quale si precisa che "l'adozione è soggetta cumulativo a seguenti principi" nel quale si numerano anche l'interesse superiore del bambino. Il principio veniva enunciato anche nel Codice della famiglia romeno, nell'art. 1 e l'art. 97 le cui disposizioni prevedono che "i diritti dei genitori si esercitano solo nell'interesse del bambino". Dal 1° ottobre del 2011 le disposizioni relative al Codice della famiglia sono state introdotte nel nuovo Codice civile romeno. La legge 272 del 2004 sulla protezione e la promozione dei diritti dell'infanzia che ha alla base le disposizioni afferenti alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, nell'art. 2 prevede

⁸⁴ L'art. 24, paragrafo 2 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

⁸⁵ Jean Zermatten, *L'Intérêt Supérieur de l'Enfant De l'Analyse Littérale à la Portée Philosophique*, Working report 3 – 2003, pag. 1- 30.

⁸⁶ Jean Zermatten, *L'Intérêt Supérieur de l'Enfant De l'Analyse Littérale à la Portée Philosophique*, op.cit.

⁸⁷ Jean Zermatten, *L'Intérêt Supérieur de l'Enfant De l'Analyse Littérale à la Portée Philosophique*, op.cit.

⁸⁸ Codice civile Romeno, ripubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Prima Parte, n. 505 del 15 luglio 2011, con la Legge n. 287 del 2009. L'art. 452 "Adoptia este supusa cumulativ urmatoarelor principii: a) interesul superior al copilului;(...)".

espressamente che in tutto ciò che riguarda i diritti dei bambini si applica con priorità l'interesse superiore del bambino⁸⁹. Il concetto dell'interesse superiore del bambino è stato oggetto di ampi dibattiti, che hanno per lo più ribadito concetti già presenti nella Convenzione. In questo senso, ogni interpretazione su questo principio deve essere in conformità con gli disposizioni della tale Convenzione e in modo particolare deve tendere “a considerare il bambino come una persona che ha opinioni e sentimenti propri, con diritti civili e politiche e anche con diritto alla protezione sociale”⁹⁰. A riguardo la nuova legge sull'adozione che è entrata in vigore il 7 aprile 2012 fa cenno nell'art. 1⁹¹ a tutti i principi che devono essere rispettati. In tal senso tra questi principi si numera anche l'interesse superiore del bambino, che in modo obbligatorio deve essere rispettato di tutto negli procedimenti dell'adozione. L'interesse superiore del bambino viene richiamato varie volte nella legge romena sull'adozione, in cui si mette accento su alcuni aspetti, come ad esempio:

- ❖ il giudice può passare oltre sul rifiuto dei genitori biologici, o dopo caso, del tutore di consentire all'adozione del bambino, se si accerta con qualsiasi prova, che questi rifiutano in modo abusivo di dare il loro consenso all'adozione e la Corte ritiene che l'adozione è nell'interesse superiore del bambino, tenendo conto della sua opinione data nelle condizioni della legge, con la motivazione espressa nella decisione a tale riguardo. (l'art. 8 paragrafo 1 della Legge 273/2004, r2⁹² corroborato con l'art. 467 del nuovo codice civile romeno⁹³).
- ❖ nella situazione del bambino per il quale è stata istituita la tutela, la procedura d'apertura dell'adozione interna si fa sotto la Direzione nella cui giurisdizione domicilia il bambino, solo se il giudice ritiene valido l'adempimento della condizione previsto al

⁸⁹ Mona-Maria Piniceru, Catalin Luca, Ghid de audiere a copilului in proceduri juridice, editura Hamangiu, 2009, pag. 50 –55.

⁹⁰ Mona-Maria Piniceru, Catalin Luca, Ghid de audiere a copilului in proceduri juridice, op.cit.

⁹¹ Law no 273/2004 concerning the legal status of adoption, republished texts, article 1, – “The following principles shall prevail during the adoption proceeding: (a) The principle of the child’s best interests”.

⁹² Law no 273/2004 concerning the legal status of adoption, republished texts, article 8 (1) “The court may disregard the refusal of the natural parents or of the guardian, as the case may be, to consent to the child’s adoption if any evidence proves that consent to adoption is unreasonably withheld and the court finds adoption in the child’s best interests, giving due consideration to the latter’s opinion expressed under the law and provided that the respective decision is explicitly justified”.

⁹³ Codice civile Romeno, ripubblicato, l'art. 467 “In mod exceptional, instanta de tutela poate trece peste refuzul parintilor firesti sau, dupa caz, al tutorelui de a consimti la adoptie, daca se dovedeste, cu orice mijloc de proba, ca acesta este abuziv si instanta apreciaza ca adoptia este in interesul superior al copilului, tinand seama si de opinia acestuia, data in conditiile legii, cu motivarea expresa a hotararii in aceasta rivinta”.

paragrafo 1, lettera c) e ritiene che l'apertura del procedimento dell'adozione interne e nell'interesse del bambino. (l'art. 29, paragrafo 3 della Legge 273/2004, r2⁹⁴).

- ❖ Il giudice accoglie la richiesta dell'apertura dell'adozione solo se, sulla base delle prove amministrative si è formata la certezza che l'adozione è nell'interesse superiore del bambino. (l'art. 51, paragrafo 1 della Legge 273/2004, r2⁹⁵).

Tra l'altro l'interesse superiore del bambino venne enunciato di nuovo anche in altri articoli del nuovo Codice civile romeno in quale si precisa:

- ❖ "l'adozione si approva dal giudice tutelare solo se è nell'interesse superiore del bambino e sono compiute tutte le altre condizioni previste dalla legge⁹⁶.
- ❖ l'adozione dei fratelli, indifferentemente dal sesso, da diversi individui o famiglie può farsi solo se ciò è nel loro interesse superiore⁹⁷.
- ❖ l'adozione può essere sciolta nel caso in cui sull'adottato è necessario prendere una misura di protezione prevista dalla legge, se lo scioglimento dell'adozione è nell'interesse del bambino⁹⁸.
- ❖ L'adozione è nulla se è stata chiusa per altro scopo e non al fine della protezione dell'interesse superiore del bambino⁹⁹.
- ❖ Il giudice può respingere la domanda di nullità se l'adozione è nell'interesse del bambino adottato. Questo viene sempre sentito e le disposizioni art. 264 si applicano correttamente.¹⁰⁰

⁹⁴ Law no 273/2004 concerning the legal status of adoption, republished texts, article 29, (3) - "Where guardianship has been established for a child, the order for domestic adoption proceeding initiation shall be made at the request of the Department in whose area the child is domiciled only if the court finds that the condition set forth in paragraph (1) (c) is met and it believes that starting a domestic adoption proceeding is in the child's best interests".

⁹⁵ Law no 273/2004 concerning the legal status of adoption, republished texts, article 51 (1) "The court shall approve the petition for adoption order only if, based on evidence, it is convinced that the adoption is in the child's best interests".

⁹⁶ Codice civile Romeno, ripubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Prima Parte, n. 505 del 15 luglio 2011, con la Legge n. 287 del 2009. L'art. 454, (1) "Adoptia se incuviinteaza de catre instanta de tutela, daca este in interesul superior al copilului si sunt indeplinite toate celelalte conditii prevazute de lege".

⁹⁷ Codice civile Romeno, ripubblicato op.cit. l'art. 456 "Adoptia fratilor, indiferent de sex, de catre persoane sau familii diferite se poate face numai daca acest lucru este in interesul lor superior".

⁹⁸ Codice civile Romeno, ripubblicato op.cit. l'art. 476 "De asemenea, adoptia poate fi desfacuta in cazul in care fata de adoptat este necesara luarea unei masuri de protectie prevazute de lege, daca desfacerea adoptiei este in interesul superior al copilului".

⁹⁹ Codice civile Romeno, ripubblicato op.cit. l'art. 480 (2) "Adoptia este fictiva daca a fost incheiata in alt scop decat cel al ocrotirii interesului superior al copilului".

- ❖ I genitori esercitano la potestà solo nell'interesse superiore del bambino, con il dovuto rispetto per la sua persona e lo associa in tutte le decisioni che lo riguardano, tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.¹⁰¹

A riguardo c'è da evidenziare che in Romania l'adozione viene richiamata sia nel nuovo Codice civile, capitolo III e anche nella Legge speciale n. 273/2004 ripubblicata 2 che è entrata in vigore il 7 aprile 2012.

È necessario tenere conto in ogni contesto della capacità del bambino di comprendere e dalla sua possibilità di esprimersi. Si è chiarito che “se per caso appaiono dubbi riguardante la determinazione dell'interesse superiore del bambino in rapporto con gli interessi di altre persone o gruppi di individui , questa può essere sostituito con la nozione “il minor danno possibile”¹⁰². Nonostante questa nozione non sia oggettiva, a volte questo approccio si è rivelata utile nella valutazione e nell'identificazione delle soluzioni. Tra l'altro “il rispetto e la garanzia dei diritti dei bambini si devono realizzare in concreto conformemente al principio di celerità e alla promozione con priorità dell'interesse superiore del bambino”¹⁰³. Per poter indicare il superiore interesse del bambino, si devono utilizzare dei criteri oggettivi non solo nelle procedure di adozione ma anche nelle altre procedure che involgono i bambini.

Per quanto riguarda l'adozione nazionale in Spagna, il Codice civile spagnolo nell'art. 176 fa riferimento all'interesse nel senso che “l'adozione viene stabilita del giudice, che terrà conto sempre dell'interesse dell'adottato e la idoneità dell'adottante o degli adottanti per l'esercizio della potestà genitoriale¹⁰⁴”. Tra l'altro, per quanto riguarda l'adozione internazionale, l'art. 2,

¹⁰⁰ Codice civile Romeno, ripubblicato op.cit. l'art. 481 “Instanta poate respinge cererea privind nulitatea daca mentinerea adoptiei este in interesul celui adoptat. Acesta este intotdeauna ascultat, dispozitiile art. 264 aplicandu-se in mod corespunzator”.

¹⁰¹ Codice civile Romeno, ripubblicato op.cit. l'art. 483 (2) “Parintii exercita autoritatea parinteasca numai in interesul superior al copilului, cu respectul datorat persoanei acestuia, si il asociaza pe copil la toate deciziile care il privesc, tinand cont de varsta si de gradul sau de maturitate”.

¹⁰² Jean Zermatten, Introduction a la Convention des Nation Unies relatives au droits de l'enfant: L'interes superior de l'enfant, ses droits participatifs.

¹⁰³ Autoritatea nationala pentru protectia drepturilor copilului, Rolul judecatorilor si al procurorilor in protectia si promovarea drepturilor copilului, Editura Trei, 2006.

¹⁰⁴ José Antonio Pajares Giménez, Código Civil, trigésisegunda edición, septiembre de 2009, edición Civitas, Cap. V, Sec.2ª, artículo 176 (1) La adopción se constituye por resolución judicial, que tendrá en cuenta siempre el interés del adoptando y la idoneidad del adoptante o adoptantes para el ejercicio de la patria potestad”.

primo paragrafo della legge spagnola¹⁰⁵ parla dell'interesse superiore del bambino nel senso che “ la presente legge stabilisce lo strumento giuridico e gli strumenti di base per garantire che tutte le adozioni internazionali si realizzano nel superiore interesse del bambino”. Tuttavia l'art. 3 della legge precisata fa riferimento al fatto che “l'adozione internazionale dei bambini rispetterà i principi”¹⁰⁶ indicati della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 e anche della Convenzione dell'Aja del 1993.

CAPITOLO II

SOMMARIO; 1 La legislazione sull'adozione – 2. Le condizioni di fondo “lato sensu” che include anche i requisiti della forma positiva “stricto sensu” dell'adozione nazionale – 3. Le condizioni di fondo “lato sensu” che include la forma negativa: “ gli impedimenti” nell'adozione nazionale – 4. Le condizioni di forma degli atti giuridici e della procedura di adozione nazionale – 5. La giurisprudenza.

1. La legislazione sull'adozione

In Romania l'adozione nazionale inizialmente è stata regolata dal Codice di famiglia, adottato nel 1954 e riformato in base alla legge n. 4 del 1956. Nel 1990, le disposizioni riguardante l'adozione dal Codice di famiglia sono state abrogate con la legge n. 11 del 1990 n tema di decisioni sull'adozione, riformata nel 1995. Questo atto normativo è stato in vigore fino nell'anno 1997 quando è stata adottata l'Ordinanza di urgenza del Governo n. 25 del 1997

¹⁰⁵ Ley 54/2007, de 28 de diciembre, de Adopción Internacional. Artículo 2.1. « La presente Ley establece el marco jurídico y los instrumentos básicos para garantizar que todas las adopciones internacionales tengan lugar en consideración al interés superior del menor ».

¹⁰⁶ Ley 54/2007, de 28 de diciembre, de Adopción Internacional. Artículo 3 « La adopción internacional de menores respetará los principios inspiradores de la Convención de Derechos del Niño de 20 de noviembre de 1989 y del Convenio de la Haya, de 29 de mayo de 1993, relativo a la protección de derechos del niño y a la cooperación en materia de adopción internacional ».

sull'adozione, che è stata approvata con la Legge n. 87 del 1998. Nel 2004 è entrata in vigore la legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione; sono state, di conseguenza, abrogate le disposizioni dell'Ordinanza di urgenza del Governo n. 25 del 1997. La legge n. 273 del 2004 è stata modificata dalla legge n. 233 del 2011, e soprattutto dal Codice civile romeno ripubblicato che è stato messo in applicazione in base alla legge n. 76 del 2012. Nell'aprile 2012 la legge n. 273 del 2004 è stata ripubblicata e quindi sono state incluse le modificazioni apportate attraverso gli atti normativi anteriormente indicati. Nel presente l'adozione nazionale in Romania è, dunque, regolata dalla legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicato, dal codice civile romeno e dalla legislazione secondaria che ha dettato norme di attuazione della stessa legge n. 273 del 2004.

Per quanto riguarda l'adozione, il testo vigente della legge n. 273 del 2004 fa riferimento, all'art. 1, ad alcuni principi che devono essere rispettati per tutto il percorso, tra cui spiccano:

- il principio dell'interesse superiore del bambino;
- il principio della crescita ed educazione del bambino in un ambiente familiare;
- il principio di continuità nell'educazione del bambino, tenendo conto della sua origine etnica, culturale e linguistica;
- il principio d'informare il bambino e di prendere in considerazione le sue opinioni in rapporto all'età e alla sua capacità di discernimento;
- il principio della celerità nel compimento degli atti che riguardano tutta la procedura dell'adozione;
- il principio della garanzia della *privacy* che riguarda i documenti di identificazione dell'adottante o, dopo la conclusione della procedura, della famiglia adottiva, e in particolare quelli riguardanti l'identità degli genitori biologici del bambino.

L'art. 2, lettera c) della legge n. 273 del 2004 fornisce la definizione dell'adozione nazionale si tratta di quell'adozione in cui sia l'adottante o la famiglia adottiva, sia l'adottato hanno la residenza abituale in Romania.

L'adozione nazionale in Romania è preferita all'adozione internazionale per rispettare, secondo l'art 8 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, "il diritto di ogni bambino a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge speciale".

Le novità legislative dell'adozione, introdotte dalla riforma della legge n. 273 del 2004, ripubblicata 2 sono le seguenti:

- sono stati istituiti dei termini chiari e precisi entro i quali un bambino può diventare adottabile nei seguenti situazioni:

Ai sensi dell'art. 26 comma 1 lettera a) della legge n. 273 del 2004 ripubblicata, un bambino può diventare adottabile dopo che dall'attivazione della misura di protezione speciale è passato un anno e i genitori biologici del bambino e i suoi parenti fino al quarto grado non possono essere trovati o non collaborano con le autorità sulla realizzazione degli passi per la reintegrazione o l'integrazione del bambino nella famiglia.

Ai sensi dell'art. 26 comma 1 lettera b) della legge n. 273/2004 ripubblicata, un bambino può diventare adottabile dopo che, disposta la misura di protezione speciale, i genitori e i parenti del bambino fino al quarto grado che siano stati trovati dichiarano per iscritto che non desiderano occuparsi della crescita e della cura del bambino ed entro i 60 giorni non hanno ritirato la dichiarazione.

Ai sensi dell'art. 26 comma 1 lettera c) della legge n. 273/2004 ripubblicata, il bambino è dichiarato adottabile se è stato registrato dai genitori non conoscenti in senso che non ha la filiazione conoscente/ dichiarata. In questo caso l'adozione come finalità del piano individualizzato di protezione si stabilisce entro un tempo massimo di 30 giorni dal rilascio del certificato di nascita del bambino.

- È stato specificato dall'art. 8 comma 2 legge n. 273 del 2004 cosa debba intendersi per "rifiuto abusivo di consentire all'adozione" e quali siano le situazioni in cui si riscontra: si può considerare rifiuto abusivo di consentire all'adozione la situazione in cui, anche se legalmente citati, i genitori biologici o, se è stato istituito, il tutore non si presentano in modo ripetuto ai termini fissati per esprimere il consenso.

- È stato istituito un impedimento all'adozione, per la situazione del bambino ai cui genitori biologici non hanno compiuto 14 anni.
- È stata istituita la condizione che il genitore minore che ha compiuto l'età di 14 anni può esprimere il suo consenso all'adozione del suo bambino, assistito del suo tutore legale.
- Per l'adozione del bambino nato al di fuori del matrimonio, da parte della moglie del padre è stata apposta una condizione speciale, nel senso che la filiazione del bambino rispetto al padre deve essere confermata con il risultato della perizia realizzata con il metodo sierologico del DNA ai sensi dell'art. 4 e 5 della legge n. 273 del 2004 ripubblicata.

In Italia cosiddetta ordinaria, prevista dal codice civile del 1940, l'adozione entrò in crisi all'inizio degli anni sessanta, periodo in cui la tendenza ad adottare un minore straniero si espandeva rapidamente come “fenomeno d'élite¹⁰⁷” (non ancora di massa come negli anni '80 e '90).

Questo trend si iniziava a scontrarsi con la sensibilità crescente nei confronti della situazione dei bambini, e dei danni da loro subiti.

C'era quindi bisogno di un'adozione nuova, che avesse come “fine primaria quello di dare una famiglia al bambino che ne fosse privo” e come fine secondario “quello di soddisfare il desiderio di un figlio da parte degli adottanti”¹⁰⁸. Da un punto di vista psicologico si comprende la necessità di garantire al bambino abbandonato un nucleo familiare che effettivamente si adoperi per le esigenze del bambino e sia in grado di “accettarlo più per quello che è...un bambino reale, che per quello che dovrebbe essere...un bambino voluto e /o immaginato.”¹⁰⁹

In questo contesto viene concepita una legge, la n. 431 del 1967, che comincia a contrastare i “gravi danni cagionati dalla prolungata carenza affettiva”, tenendo conto della maturata “consapevolezza dei rischi conseguenti all'eccessivo divario di età fra adottante e adottato”.

¹⁰⁷ Cfr. Fadiga Luigi- “L'adozione. Una famiglia per chi non ce l'ha”; edizione aggiornata 2003, Il Mulino.

¹⁰⁸ Cfr. Fadiga Luigi, Op. Cit.

¹⁰⁹ Dell'Antonio A.- “Le problematiche psicologiche dell'adozione nazionale e internazionale”, Giuffrè Editore, Milano.

Si tratta di una “rivoluzione copernicana” che mette al centro delle dinamiche adottive il minore, cioè l’elemento debole e bisognoso di comprensione.

Si comincia allora, per la prima volta, a parlare di dare una famiglia ad un minore, non più di accontentare una coppia in cerca di adozioni. Tale concetto assume un’ottica diversa dove il protagonista diventa soggetto, non più oggetto come nella vecchia adozione. In effetti il cambiamento era totale. In quest’ottica la coppia desiderosa di adottare non era più “ l’attore principale” ma una “risorsa¹¹⁰” da utilizzare in caso di bisogno.

I concetti fondamentali alla base della legge n. 431 sono stati:

- 1) Non più un bambino per soddisfare l’esigenza di adozione di una coppia, ma la selezione di una coppia “idonea ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendono adottare”.
- 2) Il giudice tutelare e il tribunale per i minorenni provvedono ad un accertamento preventivo dell’effettivo stato di abbandono del bambino e al rapido reperimento della nuova famiglia.
- 3) Selezione accurata della coppia tramite decisione del giudice in collaborazione con i servizi sociali che anche attraverso colloqui accertano i requisiti di qualità psico-affettive degli aspiranti adottanti.
- 4) Attenzione all’età, matura ma non troppo, della coppia che adotta, (con età minima di 35 anni e minimo di 18 anni di differenza tra adottanti ed adottato ma non più di 45).
- 5) I coniugi devono essere uniti in matrimonio da almeno 5 anni e tra essi non deve sussistere separazione personale neppure di fatto.
- 6) Il minore adottato diventa legittimo figlio degli adottanti e viene meno il legame giuridico con la famiglia d’origine.

In tale legge è già prevista la presenza di un curatore speciale, poi ribadita nella legge 1983 n. 184. L’adozione speciale si ispirava alla Convenzione di Strasburgo (24 aprile 1967) e “si

¹¹⁰ Cfr. Fadiga Luigi, Op. Cit.

fondava sull'idea che il minore abbandonato deve divenire figlio a pieno titolo degli adottanti...”¹¹¹.

La tendenza diffusa di coppie a continuare a far ricorso all'adozione ordinaria trovava motivo di esistere per via delle minori complicazioni incontrate nel percorso di assegnazione dall'adottato.

Con l'adozione ordinaria infatti non è necessario né l'accertamento di requisiti educativi, né il confronto con altre coppie e l'*iter* procedurale è assai più semplice.

L'adozione ordinaria, ovviamente carente della selezione dell'ambiente che avrebbe accolto l'adottato, si presentava ormai come un sistema meno serio e progredito, che poteva dar luogo ad adozioni da parte di soggetti meno adatti con possibili ripercussioni negative sull'ambiente familiare e l'infanzia del minore.

La novità di questa legge è dunque che il bambino adottato viene effettivamente inserito nella nuova famiglia a pieno titolo in qualità di figlio legittimo, assumendone anche il cognome e rompendo i legami con la famiglia d'origine¹¹².

Gli adottanti dovevano a quel tempo essere “uniti in matrimonio da almeno cinque anni” e tra loro non deve esserci separazione “neppure di fatto”. Ma soprattutto devono essere “fisicamente e moralmente idonei ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendono adottare”¹¹³.

Secondo il vecchio art 291 del codice civile del 1940, le persone che erano sole potevano adottare un bambino abbandonato, mentre la legge n. 431 stabiliva che l'adozione dei bambini è permessa solo ai coniugi, e ciò viene confermato anche dalla legge n.184 del 1983 e dalla legge n.149 del 2001 oggi in vigore.

¹¹¹ Bianca C. M., Diritto civile, quarta edizione, riveduta e aggiornata, capitolo nono: l'adozione, n.205, Giuffrè editore, Milano.

¹¹² “Per effetto dell'adozione speciale l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali assume e trasmette il cognome.....Con l'adozione speciale cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia d'origine salvi i divieti matrimoniali e le norme penali fondate sul rapporto di parentela”. Dal testo della legge 431 del 5 giugno 1967 (Art. 314/26).

¹¹³ Il testo di legge, art. 4 (314/2)

In cambio i minori per poter essere adottati dovevano avere età inferiore agli otto anni, e la loro condizione di abbandono doveva essere enunciata in una “dichiarazione dello stato di adottabilità” disposta dal Tribunale per i minorenni.

Questa adozione speciale era diretta ad assicurare la protezione dei bambini di età inferiore agli otto anni, ed a soddisfare il loro interesse, mentre l’adozione ordinaria o consensuale rimaneva in vigore per i maggiorenni.

Negli anni '70 e '80, la società italiana vive significativi cambiamenti sia nel quadro sociale che nella famiglia: diminuiscono i matrimoni mentre si afferma la convivenza; si vive più a lungo e cresce il benessere, mentre diminuiscono le nascite (che si traducono in diminuzione di minori italiani abbandonati).

In questo contesto il diritto al figlio è meno legato di prima al concetto di coppia, coppia che a sua volta è meno legata all’istituzione matrimoniale. Sia i legislatori che i giudici avvertono la necessità di recepire i cambiamenti in atto, attraverso riforme presentate in Parlamento e sentenze talvolta in contrasto con un’interpretazione tradizionale dei codici. Tuttavia, il cambiamento normativo non è sufficientemente innovativo e bisognerà aspettare il marzo del 2001 per le nuove norme più elastiche che comporteranno di fatto “adozioni più semplici”¹¹⁴ ma anche problemi e contraddizioni non indifferenti.

“L’adozione legittimante” può essere definita come un vero e proprio rapporto di filiazione legittima grazie all’interruzione di ogni vincolo giuridico con la famiglia d’origine. A differenza dell’adozione speciale (l. 431 del 1967), l’adozione legittimante era definita “irrevocabile” e in seguito si trovava “accanto all’adozione particolare”¹¹⁵.

Un nuovo intervento del legislatore ha introdotto, con la Legge 28 marzo 2001, n° 149, alcune modifiche alla disciplina dell’affidamento e dell’adozione, ridefinendo, in particolare, i requisiti per l’adozione, la procedura per la dichiarazione di adottabilità, l’affidamento preadottivo, la dichiarazione di adozione. Questa legge modifica la legge n. 184 del 1983, dando inizio al cambiamento radicale del titolo che non è più “disciplina dell’adozione e

¹¹⁴ Cfr. Fadiga Luigi, Op. Cit.

¹¹⁵ Bianca C. M., Diritto civile, quarta edizione, riveduta e aggiornata, capitolo nono: l’adozione, n.205, Giuffrè editore, Milano.

dell'affidamento dei minori" così come era prevista nella legge sopra citata, ma "diritto del minore alla propria famiglia". La nuova formula del titolo, cui "si è voluta addirittura intestare la riforma dell'adozione nazionale, dovrà misurarsi con un mutato contesto"¹¹⁶. Si tratta di una formula che "non ha riscontro nel quadro", delle dichiarazioni e convenzioni internazionali in materia minorile. In particolare, né la Convenzione O.N.U. 1989 sui diritti del fanciullo, né la Convenzione de l'Aja 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, ratificate ed esecutive in Italia, "vanno oltre l'affermazione, nel preambolo", che il minore "deve crescere in un ambiente familiare". In tale modo la differenza è ovvia tra le nozioni di famiglia e di un ambiente familiare. Il diritto del minore, sancito in apertura da tale legge, non è più "di essere educato"¹¹⁷, ma "di crescere"¹¹⁸ nell'ambito della propria famiglia.

Gli atti legislativi riguardanti sulle adozioni nazionali sono:

- la legge 5 giugno 1967, n.431 Norme dell'adozione speciale;
- la legge 4 maggio 1983, n.184 Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori;
- la legge 28 marzo 2001, n.149, Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile. L'adozione risponde al diritto di ogni bambino di avere una famiglia.

Il Tribunale per i minorenni è stato istituito molto più tardi rispetto altri stati come ad esempio Francia, Belgio, Gran Bretagna, con il Decreto di legge R.D.L. n. 1404 del 20/07/1934 e nel trascorrere degli anni ha subito una serie di modifiche, le più importanti delle quali sono quelle poste in opera dalla legge n. 888 del 25/07/1956, dalla legge n. 354 del 25/07/1956 e dal DPR n. 448 del 22/09/1988.

¹¹⁶ Consiglio Superiore della Magistratura. Nona Commissione- Tirocinio e Formazione Professionale. Incontro di studio sul tema: "L'adozione nazionale e internazionale", Roma, 3-5 maggio 2001; Il diritto del minore alla propria famiglia-Relatore Dott. Lamberto Sacchetti- Presidente aggiunto onorario della Corte di Cassazione.

¹¹⁷ Art 1 della legge n. 184 del 1983 "il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia."

¹¹⁸ L'art.1 della legge n.184 è sostituito dal seguente: "Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia."

All' inizio il Tribunale per i minorenni era formato da tre giudici: un magistrato dalla Corte d'Appello che era in concreto il presidente del Tribunale, un magistrato e un cittadino esperto in tema di riabilitazione dei minori.

Nel 1924, secondo il nuovo codice civile, al Tribunale per i minorenni sono state assegnate nuove competenze in materia civile; più tardi ai tre giudici si è aggiunto un quarto giudice onorario, una donna. A riguardo ai sensi della legge n. 66 del 1963 si è permesso l'ingresso delle donne nella magistratura.

Il Tribunale per i minorenni ha funzioni di giudice di primo grado, sicché le relative decisioni possono essere impugnate davanti alla Corte d'Appello, Sezione specializzata per i minorenni. E' il giudice unico dei minori; ogni decisione, in sede dibattimentale, viene adottata da un collegio che è presieduto da un magistrato togato, cui si aggiunge un altro magistrato togato e altri due magistrati onorari. Il Tribunale per i minorenni ha plurime competenze in materia penale, civile, amministrativa, e si occupa di adozioni e di immigrazione concernente minorenni.

In Spagna esistono due livelli distinti di legislazione per quanto riguarda l'adozione: da una parte c'è la normativa che si applica in tutta la Spagna, indifferentemente dalle comunità autonome; dall'altra parte c'è la legislazione autonoma che non può entrare in conflitto con la prima legislazione, perché questa è di ordine normativo superiore, e che ha la finalità di completarla e di regolare una serie di aspetti concreti concernenti le comunità autonome.

La legislazione spagnola in materia di adozione è compresa nel codice civile spagnolo che è stato aggiornato attraverso una serie di modifiche successive, come ad esempio la legge n. 21 del 1987 che modifica determinati articoli del codice civile, la legge organica della procedura civile in materia di adozione e altre forme di protezione dei minori e la legge n. 1 del 1996 in tema di protezione giuridica del minore.

Con l'entrata in vigore della legge n. 21 del 1997 in Spagna si producono cambiamenti totalmente radicali nella concezione dell'istituzione giuridica dell'adozione, visto che tale legge include due principi fondamentali di base nell'adozione come la configurazione della stessa come un elemento di piena integrazione familiare e l'interesse superiore del minore adottato che si sovraordina agli altri interessi legittimi che fanno parte del processo della costituzione

dell'adozione. Il codice civile è stato il primo testo normativo in Spagna a regolamentare l'adozione.

Per quanto riguarda la legge organica n. 1 del 1996 in materia di protezione giuridica del minore, rispetto all'adozione nazionale e internazionale c'è da precisare che questa introduce nel suo testo l'esigenza dei requisiti di idoneità degli adottanti che devono essere gradito dal entità.

Quindi ogni comunità autonoma ha la sua stessa normativa autonoma in materia di adozione. In tal modo le disposizioni del codice civile spagnolo e le normative autonome nella materia di adozione di ognuna delle comunità autonome costituiscono la legislazione vigente in materia di quale si devono tenere in conto e devono essere rispettate. Nella Comunità di Madrid la normativa autonoma che include anche le disposizioni concernenti all'adozione e costituita dalla legge n. 6 del 28 di marzo del 1995 sulle garanzie degli diritti dell'infanzia e adolescenza nella sezione V, riguarda la promozione dell'adozione e dell'affido.

L'adozione nazionale viene regolata nella seconda sezione del codice civile dagli artt. 175-180 e dall'art. 9.4-9.5, 108, 173 *bis*.

2. Le condizioni di fondo “lato sensu” che include anche i requisiti della forma positiva “stricto sensu” dell'adozione nazionale

In Romania le condizioni di fondo dell'adozione sono regolamentati dal Codice civile romeno attualizzato e dalla Legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicata. In tal modo le condizioni di fondo “lato sensu” includono sia le richieste che le forme positive, praticamente le condizioni di fondo “stricto sensu”, che anche quelle negative che si chiamano impedimenti all'adozione. Le condizioni di fondo che sostanziano le forme positive sono riassumibili come di seguito. Il consenso è un termine che sotto l'aspetto giuridico rappresenta la manifestazione della volontà giuridica. Nel Codice civile romeno sono menzionate in modo espresso e limitativo le categorie delle persone che devono consentire all'adozione, perché la chiusura dell'adozione necessita la manifestazione di volontà dei soggetti previsti dalla legge.

Tali soggetti sono: i genitori biologici o il tutore del bambino i cui genitori biologici sono deceduti, sconosciuti, dichiarati morti o scomparsi o interdetti secondo le disposizioni di legge; il bambino che ha compiuto l'età di 10 anni; l'adottante nonché la famiglia adottiva; il coniuge dell'adottante con l'eccezione dei casi in cui questi è nell'impossibilità di manifestare la sua volontà.

1. Il consenso.

Per quanto riguarda le condizioni del consenso all'adozione precisiamo che, per essere valido, cioè per poter produrre effetti giuridici, il consentimento deve essere libero e non coartato. Per vizi del consenso si intendono quelle circostanze che violino la libertà della volontà giuridica. Tra l'altro, la legislazione in materia di adozione prevede che non è valido il consenso dato in considerazione di una promessa o eseguendo una controprestazione, indifferentemente della sua natura, sia prima che dopo. Il consenso degli genitori biologici o, in subordine, del tutore del bambino è una condizione di fondo dell'adozione.

La legislazione prevede che, per lo strumentazione e la chiusura dell'adozione si richiede il consenso dei genitori biologici del bambino, anche se questi sono separati o il bambino è stato affidato a una persona o famiglia. Ai sensi della legge n. 273/2004 ripubblicata e del Codice civile romeno, " bambino" è persona che non ha compiuto l'età di 18 anni o non ha acquisito la capacità piena di esercizio in condizioni della legge. Pertanto, il consenso degli genitori biologici non è necessario nel caso di adozione di persone maggiori o della donna che si è sposata prima di diventare maggiorenne, acquistando in tal modo la capacità piena di esercizio. Tra l'altro il consenso degli genitori biologici del bambino non è necessario se entrambi sono deceduti, sconosciuti, dichiarati in condizione della legge morti o scomparsi, interdetti, e se si trovano in una impossibilità di manifestare la volontà. Nelle situazioni in cui uno dei genitori biologici è deceduto, sconosciuto, dichiarato ai sensi della legge morto o scomparso, o interdetto e se si trova in una impossibilità di manifestare la propria volontà, il consenso dell'altro genitore è sufficiente ai sensi dell'art. 464 comma 1 del codice civile romeno attualizzato.

All'adozione deve consentire il tutore del bambino quando i genitori biologici sono deceduti, sconosciuti, dichiarati morti o scomparsi o interdetti ai sensi di legge. Il genitore o i genitori decaduti della patria potestà o ai quali è applicata la sanzione di vietare l'esercizio dei

diritti dei genitori, conserva il diritto di consentire all'adozione del bambino, ai sensi dell'art. 464 comma 2 del codice civile romeno attualizzato. Nello stesso tempo il consenso del rappresentante legale è obbligatorio.

Il consenso all'adozione degli genitori biologici del bambino o, in subordine, del tutore deve essere libero, incondizionato, ed espresso solo dopo che questi siano stati informati in modo corretto sulle conseguenze dell'adozione, specialmente sulla cessazione dei legami di parentela del bambino ai sensi dell'art. 9 primo comma della legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione ripubblicata. In questo senso, la direzione generale di assistenza sociale e la protezione del bambino (D.G.A.S.P.C), del domicilio dei genitori biologici o, in subordine, del tutore è obbligata ad assicurare la consulenza e a informare questi prima di esprimere il consenso all'adozione ai sensi dell'art. 9 paragrafo 2 della legge n. 273 del 2004 ripubblicata. Il risultato di questa attività viene documentato in un rapporto, che ulteriormente va presentato al Tribunale.

E' importante sottolineare che il consenso si esprime da parte dai genitori biologici nella prima fase della procedura dell'adozione, praticamente al momento in cui il bambino viene dichiarato adottabile da parte dal Tribunale, fase che nella legislazione romena si chiama "apertura dell'adozione interna" ai sensi dell'art. 13 comma 1 della legge n. 273 del 2004 ripubblicata. Nella legislazione romena si prevede che, in modo eccezionale, il Tribunale può passare oltre il rifiuto degli genitori biologici o, in subordine, del tutore di consentire all'adozione, se si dimostra che il rifiuto è abusivo e il giudice valuta che l'adozione è nell'interesse del bambino, tenendo conto anche dell'opinione del bambino quando questi ha compiuto l'età di 10 anni. Tra l'altro è necessario, sul punto, la motivazione espressa nella sentenza, ai sensi dell'art. 8 comma 1 e 2 della legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione ripubblicato.

Il consenso dei genitori biologici o, in subordine, del tutore può essere dato solo dopo il superamento del termine previsto di 60 giorni della nascita del bambino, ai sensi dell'art. 466 comma 1 del codice civile romeno attualizzato. Tra l'altro tale consenso ai sensi dell'art. 466 comma 2 può essere revocato entro 30 giorni della data in cui è stato espresso. Dopo la scadenza del periodo specificato, il consenso diventa irrevocabile. Nella situazione in cui il genitore che ha

revocato il consenso muore, l'adozione si può concludere solo se sono compiute tutte le richieste legali in rapporto alla situazione venutasi a creare.

2. Il consenso del bambino che ha compiuto l'età di 10 anni.

Secondo la legge, la direzione generale di assistenza sociale e la protezione del bambino (D.G.A.S.P.C) del domicilio del minore che ha compiuto l'età di 10 anni ha l'obbligo di informarlo e di consigliarlo, tenendo conto della sua età e dalla sua maturità, riguardo alle conseguenze dell'adozione e del suo consenso all'adozione, elaborando in tal senso un rapporto ai sensi dell'art. 14 della legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione ripubblicata. Questo rapporto deve essere allegato al fascicolo depositato presso il Tribunale, e tra l'altro il bambino che ha compiuto questa età va ad esprimere il suo consenso all'adozione di fronte al giudice ai sensi dell'art. 15 della legge n. 273/2004.

3. Il consenso dell'adottante o, dopo caso, della famiglia adottiva.

Secondo la legge romana, l'adozione si può realizzare da parte di una persona singola non sposata o di una persona sposata o di entrambi coniugi. Il consenso dell'adottante o della famiglia adottiva si dà di fronte al giudice nel Tribunale, una volta con la soluzione della richiesta che riguarda la pronuncia finale dell'adozione. Il consenso deve essere dato da una persona che ha la capacità piena di esercizio e soprattutto non deve essere affetto dai vizi. Pertanto, nell'adozione non possono esprimere un consenso valido il minore non sposato e la persona interdetta.

4. Il consenso del coniuge dell'adottante

Questo requisito ha la sua giustificazione nell'intento di garantire che l'adozione non crei relazioni incompatibili con una vita normale di famiglia, aspetto che risulta anche dal fatto che uno dei principi che devono essere osservati nella procedura dell'adozione è proprio quello della crescita e dell'educazione del bambino in un ambiente familiare. Con il consenso, il coniuge non diventa adottante. Il consenso del coniuge non è richiesto nel caso in cui questi si trova in una impossibilità di esprimere la sua volontà: ciò si verifica nelle situazioni in cui il coniuge dell'adottante è incapace, dal punto di vista giuridico, di esprimere la sua volontà (come esempio, è interdetto o è decaduto della patria potestà) o si trova in una impossibilità assoluta (come ad

esempio, quando sia scomparso, anche se la sua scomparsa non sia stata dichiarata giuridicamente). La soluzione non si applica alle situazioni di impossibilità temporanea di manifestare la volontà, la prevenzione in questi casi è solo relativa.

1. La capacità piena d'esercizio dell'adottante è una condizione di fondo all'adozione: secondo la legislazione romana in materia possono adottare solo le persone che hanno la capacità piena d'esercizio, e dunque le persone che hanno compiuto l'età di 18 anni.

2. La differenza di età tra l'adottante e l'adottato deve essere almeno di 18 anni e la ragione che ha portato alla previsione di questa condizione di fondo è legata al fatto che nell'adozione l'obiettivo principale è creare una situazione simile a quella di una famiglia naturale. La legislazione romana prevede che, per motivi particolari, il Tribunale può approvare l'adozione anche se la differenza d'età tra l'adottante e l'adottato è minore di 18 anni, ma in nessuna situazione può essere inferiore a 16 anni (art. 460 comma 1 e 2 del codice civile romano); si verificano queste situazioni, ad esempio, quando l'adottante ha cresciuto l'adottato.

3. L'adottato deve essere minore: anche questo requisito costituisce una condizione di fondo. Ciò importa che il bambino può essere adottato fin quando raggiunge la maggiore età, o comunque fin quando acquisisce la capacità piena d'esercizio in condizioni della legge. Quanto alla ragazza minore, che è sposata e ha acquisito la capacità piena d'esercizio, deve dirsi che questa non potrà essere adottata. Rispetto alla regola secondo cui può essere adottata solo la persona minore, la legislazione vigente prevede una eccezione, nel senso che la persona maggiore può essere adottata solo se l'adottante o la famiglia adottiva l'hanno cresciuta durante la sua minore età ai sensi dell'art. 455 comma 2 del codice civile romano vigente. Per "crescita" si intende non solo le prestazioni della cura fisica, ma anche l'esistenza di alcuni rapporti più complessi tra l'adottante e l'adottato, simili ai quelli che intercorrono tra i genitori biologici e i loro bambini. La crescita deve aver avuto un carattere di continuità e deve essere durevole e non occasionale.

4. L'adozione deve essere nell'interesse superiore del bambino in tutte le procedure e nei diversi passaggi che si intraprendono in rapporto al bambino. L'interesse superiore del bambino deve essere seguito e rispettato secondo le disposizioni legali.

5. La capacità di adottare è una condizione il cui adempimento si concretizza nel rilascio dell'attestato di persona/famiglia in grado di adottare ai sensi dell'art. 12 della legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione, in combinato con l'art. 461 del codice civile romeno. L'adottante o la famiglia adottiva deve soddisfare le garanzie morali e le condizioni materiali necessarie allo sviluppo armonioso e pieno della personalità del bambino. L'adempimento di questo requisito è attestato dall'autorità amministrativa competente ed è verificato da parte dal Tribunale nel procedimento giudiziario.

6. Ulteriore condizione di fondo è che il bambino deve avere lo *status* giuridico di bambino adottabile: deve dunque sussistere la sentenza riguardante l'apertura del procedimento dell'adozione pronunciata dal Tribunale. Questa condizione non si richiede nel caso di adozione del bambino da parte del coniuge del genitore biologico e neppure in caso dell'adozione del maggiorenne.

In Italia

Dopo le diverse modifiche effettuate nel corso degli anni, il legislatore ha pubblicato la legge n. 184 del 1983 sulla disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, in cui sono previsti diversi tipi di adozione:

- adozione dei minori
- adozione in casi particolari
- adozione delle persone maggiori di età.
- adozione internazionale

Potevano adottare, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 184 del 1983, solo le coppie coniugate, essendo esclusa in tal senso l'adozione per i *singles* e per coppie che convivono senza matrimonio. Per di più le coppie dovevano essere unite in matrimonio da almeno tre anni e non doveva sussistere separazione personale, neppure di fatto: quindi "un matrimonio senza crisi".¹¹⁹ È pur vero che questa legge, rispetto alla legge n. 431 del 1967, era meno rigorosa, dato che la

¹¹⁹ Cfr. Fadiga Luigi- "L'adozione. Una famiglia per chi non ce l'ha"; edizione aggiornata 2003, Il Mulino.

previgente disciplina prevedeva che gli anni di matrimonio dovevano essere almeno cinque e l'eventuale periodo di convivenza non aveva alcun valore.

Ulteriori modifiche sono state apportate nel 2001 con la legge n. 149, che prevedeva maggiori garanzie per la famiglia d'origine: (...) "non devono privare il minore del diritto a crescere nella propria famiglia"¹²⁰. Quindi la legge n. 149/2001 modifica e completa la legge n. 184 del 1983.

L'art 6 della legge n. 149/2001 modifica l'art. 6 della legge n. 184/1983 che in sostanza prevede i requisiti che gli adottanti dovranno avere per poter adottare un bambino:

- devono essere uniti in matrimonio da almeno tre anni.
- non deve sussistere negli ultimi tre anni separazione personale, neppure di fatto.
- devono essere affettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare.
- l'età degli adottanti deve superare di almeno 18 e di non più di 45 anni.

La condizione di stabilità della coppia può essere accertata anche quando i coniugi abbiano convissuto in modo stabile e continuo prima del matrimonio per un periodo di tre anni, nel caso in cui il tribunale per i minorenni accerti la continuità e la stabilità della convivenza. Una novità introdotta con la legge n. 149 del 28 marzo 2001 è proprio quella di offrire un riconoscimento della convivenza in senso che può adottare sempre le coppie sposate, ma tra gli elementi di stabilità della coppia è possibile considerare anche gli anni di convivenza come abbiamo detto prima.

Non è vietata l'adozione quando la limite massima dell'età degli adottanti è superata solo di uno di essi, ma la differenza non deve comunque superare 10 anni. C'è una deroga anche quando gli adottanti hanno già bambini naturali o adottivi, tra i quali uno è minorenni o quando si tratta in concreto di un fratello o una sorella del bambino già adottato prima.

¹²⁰

Vedi nota 119.

Agli stessi coniugi sono consentite più adozioni anche con atti successivi; costituisce un criterio preferenziale ai fini dell'adozione se sia stato già adottato un fratello dell'adottando o se la coppia l'adottante chieda di adottare più fratelli o bambini con problemi psichici o fisici.

Per quanto riguarda gli adottati l'art 7 della legge n. 149/2001 stabilisce che:

- devono essere dichiarati in stato di adottabilità;
- i minori che hanno compiuto i 14 anni devono prestare il loro consenso personalmente;
- i minori che hanno compiuto i 12 anni devono essere personalmente sentiti;
- un bambino di età inferiore deve essere sentito in considerazione della sua capacità di discernimento.

“Essere adottato è un diritto del bambino in stato di abbandono, l'esistenza dello stato di abbandono deve essere accertata dal tribunale per i minorenni con provvedimento giudiziario, la segnalazione dello stato di abbandono è dovere morale di tutti ma dovere giuridico dei servizi locali di assistenza”.¹²¹

Un bambino viene dichiarato adottabile solo quando si trova in stato di abbandono permanente, nel senso che i genitori biologici non siano in grado di provvedere ai suoi bisogni materiali e morali ai sensi dell'art. 8 comma 1 della legge n. 149/2001. Competente ad emettere il provvedimento, in camera di consiglio con la forma della sentenza, è il tribunale per i minorenni nel cui distretto si trova il bambino abbandonato, come previsto dall'art. 14 comma 2 della legge n. 149/2001 che modifica l'art. 15 della legge n. 184/1983. “La dichiarazione di adottabilità, di per sé sola, non recide i rapporti tra il minore e la sua famiglia in maniera irreversibile, una volta pronunciata l'adozione si crea una situazione nuova nella quale il minore è rappresentato da un tutore e la potestà dei genitori è sospesa”.¹²²

Il consenso del minore che ha compiuto i 14 anni è previsto con l'intento di attuare lo “statuto dei diritti del minore” e di riconoscere all'adottando il potere di concorrere alla

¹²¹ Paolo Vercellone, bambini, ragazzi e giudici, editore Franco Angeli, 2007, Milano, p. 371-400.

¹²² Roberto Ianniello e Luca Mari, Minori, Famiglie, Tribunale –Verifiche, sostegni e interventi sulle famiglie in difficoltà nell'attività del Tribunale per i minorenni, n. 4, editor Giuffrè, p. 229-238.

formazione del rapporto adottivo, con tutti gli effetti che esso comporta, riconoscendogli l'esercizio dei diritti di libertà e di svilupparsi in una famiglia cui sia legato da vincoli affettivi.¹²³

Nell'adozione nazionale ci sono 4 tappe:

- la domanda dell'adozione;
- l'accertimento della capacità della coppia;
- l'abbinamento;
- l'affidamento preadottivo;
- la dichiarazione di adozione.

I coniugi aspiranti all'adozione devono presentare la domanda di adozione al Tribunale per i minorenni accompagnata da tutti i documenti necessari che possano provare la presenza dei requisiti: il certificato di nascita degli aspiranti, lo stato di famiglia, la dichiarazione di assenso all'adozione da parte dei genitori degli aspiranti (nel caso in cui sono deceduti occorre presentare il certificato di morte), il certificato medico di base di ogni uno di loro, il modello di busta paga, il certificato del casellario giudiziale dei richiedenti, la dichiarazione che attesti lo stato di non separazione dei coniugi. La domanda di adozione è valida per 3 anni e può essere rinnovabile. Nella stessa domanda gli aspiranti possono indicare anche l'eventuale disponibilità di adottare più fratelli.

Il tribunale per i minorenni, dopo aver ricevuta la domanda di adozione degli aspiranti, incarica i servizi socio –assistenziali degli enti locali di svolgere adeguate indagini che riguardino in particolare la capacità di educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente familiare degli stessi, i motivi per i quali desiderano adottare un bambino. Tale indagini si devono concludere entro 120 giorni, termine che può essere prorogato per una sola volta e sempre per non oltre 120 giorni ulteriore, secondo quanto previsto dall'art. 19 comma 4 della legge n. 149/2001 (che modifica l'art. 22 comma 4 della legge n. 184/1983). Quindi i

¹²³

Finocchiaro M. e Finocchiaro A., Adozione e affidamento dei minori., Quaderni di diritto e giustizia,

Giuffrè, Varese 2001

servizi sociali incaricati devono valutare la potenzialità genitoriale degli aspiranti di educare un bambino e di prendersi cura di lui, raccogliendo delle informazioni in tal senso.

Il percorso della coppia con i servizi è un percorso finalizzato non soltanto agli esiti della valutazione finale in merito all' idoneità o meno della coppia, ma anche e soprattutto un percorso di conoscenza ed esplorazione di quelle tematiche e problematiche che presumibilmente la coppia adottante si troverà a dover affrontare. Essere idonei vuol dire infatti anche conoscere quali problemi e quali scenari si presenteranno e come superarli. Ci sono alcune problematiche che dovranno essere affrontate nel corso degli incontri come per esempio:

- il rispetto per le origini, la storia e la cultura del bambino che non dovranno essere cancellati ma valorizzati.
- la ferita di quel bambino derivante dall'abbandono che comporta in tale modo un *surplus* di attenzione, di affetto e una capacità di mettersi nei suoi panni quando si risponde alle sue domande: *Perché sono stato abbandonato?*
- i problemi di integrazione sociale: saperlo aiutare quando si scontrerà col problema della "diversità"¹²⁴, per esempio a scuola.
- i conflitti del bambino e, dopo, dell'adolescente con la famiglia adottiva. Come reagirebbe la famiglia adottiva quando il bambino porrà in essere contestazioni riguardo l'autorità dei genitori: *Chi sei tu per dirmi cosa devo fare? Non sei neanche mio padre/madre!*
- il desiderio dell'adottato di risalire un giorno all'identità dei suoi familiari.
- i problemi pratici riguardo le differenti abitudini alimentari, l'apprendere una nuova lingua, il cambiare ambiente, paese, clima ecc.

Sarebbe opportuno in ogni caso analizzare la capacità, da parte degli aspiranti genitori adottivi, di affrontare e risolvere realmente situazioni non previste e /o frustranti.

¹²⁴ Dell'Antonio A.-Bambini di colore in affidato e in adozione; Raffaello Cortina Editore; 1994.

Per tale motivo è importante che gli operatori psicosociali (nel Lazio uno psicologo dell'ASL ed un assistente sociale del Comune formano il GIL- Gruppo Integrato di Lavoro) approfondiscano specifici punti con la coppia, ai fini della valutazione della sua idoneità:

- la motivazione all'adozione : è genuina o è solo un ripiego al fatto di non poter avere avuto figli?
- vi è accordo nel progetto adottivo o uno dei coniugi sta compiacendo l'altro? Vi sono sensi di colpa per non aver dato un figlio al proprio partner o la coppia sta procedendo unita e consapevole? Come è stato elaborato il lutto della sterilità? La coppia continua a fare dei tentativi di fecondazione assistita o si è volta completamente al progetto adottivo?
- Il numero dei bambini per i quali si dà disponibilità (1 o 2 , se fratelli) e perché.
- La fascia d'età: occorre considerare che spesso dietro il desiderio che l'adottando sia più piccolo possibile si cela il desiderio di cancellare la sua storia.
- Le caratteristiche del bambino; va analizzata molto attentamente la scelta di non dare disponibilità al colore o ai tratti somatici diversi perché potrebbe nascondere una chiusura rispetto alla diversità, un desiderio di omologazione che si spiega nel non accettare la diversità in senso lato e quindi anche la diversità che è insita nell'essere un figlio adottivo.
- Se la coppia si rende disponibile ad adottare un bambino con degli handicap, deve essere realmente consapevole di cosa comporti prendersi cura di un figlio che abbia determinati problemi fisici o psichici e riconoscere i propri limiti.

Debbono essere presi in considerazione tutti gli elementi sociali, culturali, l'ambiente, la composizione del nucleo familiare per ottenere una buona conoscenza degli aspiranti adottati.

Al fine di indagini, del periodo di accertamento da parte dei servizi sociali, la relazione conclusiva in merito sarà inviata al Tribunale per i minorenni che la valuterà e poi convocherà la coppia. Tutto viene condotto "con lo scopo di acquisire gli elementi necessari perché la camera di consiglio possa pronunciarsi, in senso favorevole o meno, sulla richiesta di dichiarazione di

idoneità della coppia”.¹²⁵ C’è una “speciale camera di consiglio” che si occupa in esclusivo proprio dell’abbinamento dei minori che sono stati dichiarati in stato di adattabilità e le coppie che sono idonee. “Alla stessa, partecipano una èquipe di giudici onorari specializzati in questa materia, che si occupano anche dell’istruttoria sulle coppie che hanno presentato domanda di adozione”.¹²⁶ Dopo il tribunale per i minorenni emette il provvedimento d’idoneità dei coniugi ad adottare. Nel caso in cui il tribunale per i minorenni abbia respinto la domanda di idoneità, la coppia può proporre reclamo davanti alla Corte d’Appello entro dieci giorni dall’avvenuta notifica del provvedimento di rigetto.

Ulteriormente il tribunale per i minorenni sceglie tra tutte le coppie che hanno presentato la domanda di adozione nazionale e sono idonee, “quella più adatta al minore adottabile” che “può rispondere alle esigenze di quel minore, con le sue peculiari caratteristiche di personalità e con il suo specifico vissuto”¹²⁷ e dispone l’affidamento preadottivo che dura un anno. Quindi ai sensi dell’art. 19 comma 5 della legge n. 149/2001 (che modifica l’art. 22 comma 5 della legge n. 184/1983) “in base alle indagini effettuate, sceglie tra le coppie che hanno presentato domanda quella maggiormente in grado di corrispondere alle esigenze del minore”. Prima che il tribunale per i minorenni disponga l’affidamento preadottivo, la coppia deve accettare la proposta di abbinamento presentata dal giudice e solo dopo le vengono date tutte le informazioni che riguardano lo stato di salute del bambino. Tra l’altro vi è subito un primo incontro tra il bambino e la coppia e, in caso di decorso favorevole, verrà poi prefissato l’inserimento del bambino in famiglia. Non è previsto, nella legislazione italiana, un numero di incontri tra il bambino e la coppia per quanto riguarda l’abbinamento così come accade per esempio in Romania.

Di conseguenza, ai sensi dell’art. 19 comma 6 della legge n. 149/2001 (che modifica l’art. 22 comma 6 della legge n. 184/1983) il tribunale per i minorenni, in camera di consiglio, sentiti il pubblico ministero, il minore che ha compiuto l’età di 12 anni e del minore con un’età inferiore tenendo conto della sua capacità di discernimento dispone l’affidamento preadottivo, determinando le modalità con ordinanza. Tra l’altro nel caso in cui il minore abbia compiuto l’età

¹²⁵ Roberto Ianniello e Luca Mari, *Minori, Famiglie, Tribunale – Verifiche, sostegni e interventi sulle famiglie in difficoltà nell’attività del Tribunale per i minorenni*, n. 4, editor Giuffrè, p.333-344.

¹²⁶ Roberto Ianniello e Luca Mari, *Minori, Famiglie, Tribunale*, op cit.

¹²⁷ Alfredo Carlo Moro, *Manuale di diritto minorile*, Terza edizione, editore Zanichelli, Bologna, giugno 2002, p. 221 –240.

di 14 anni questo deve esprimere il suo consenso all'affidamento alla coppia prescelta. Sempre prima della pronuncia di adozione si devono sentire anche gli adottanti.

L'affidamento preadottivo dura un anno e nel caso in cui si verificano gravi difficoltà nella convivenza tra il bambino e la coppia, questo può essere revocato. Il provvedimento relativo alla revoca è adottato dal tribunale per i minorenni, in camera di consiglio, con decreto motivato. Il termine di un anno può essere prorogato di un altro anno nell'interesse del minore d'ufficio o su domanda dei coniugi affidatari con ordinanza motivata.

Durante questo anno i servizi sociali effettuano delle visite domiciliari per verificare l'inserimento del bambino nella famiglia affidataria, inviando una relazione di aggiornamento sulla situazione ogni quattro mesi al tribunale per i minorenni. I servizi sociali forniscono, peraltro, anche supporto alla coppia.

V'è da dire che nell'adozione nazionale alla coppia viene richiesto anche un parere riguardo al rischio giuridico che potrà accadere senz'altro. Si tratta più che altro della possibilità che il bambino debba ritornare alla famiglia di origine o ai parenti entro il quarto grado.

Al termine dell'affidamento preadottivo, se l'inserimento del bambino nella famiglia sia stato positivo, il tribunale per i minorenni emette il decreto di adozione definitiva del minore. Il provvedimento con cui si decide l'adozione viene comunicata al pubblico ministero, ai coniugi adottanti ed al tutore. Una volta divenuta definitiva è immediatamente trascritto nel registro conservato presso la cancelleria del tribunale stesso e comunicato all'ufficiale dello stato civile che lo annota a margine dell'atto di nascita dell'adottato così come previsto dell'art. 22 comma 4 della legge n. 149/2001 che modifica l'art. 26 comma 4 della legge n. 184/1983. Per quanto riguarda gli effetti dell'adozione stessa, questi si producono solo dal momento in cui la sentenza è definitiva.

La sentenza di adozione può essere impugnata entro trenta giorni dalla notifica innanzi alla sezione per i minorenni della Corte d'appello ai sensi dell'art. 22 comma 1 della legge n. 149/2001 (che ha modificato l'art. 26 comma 1 della legge n. 184/1983).

Per quanto riguarda gli effetti dell'adozione, da una parte c'è l'effetto legitimante, nel senso che il minore adottato diventa a tutti gli effetti figlio legittimo della famiglia adottiva, di cui

assume anche il cognome; dall'altra parte c'è l'effetto risolutivo, nel senso che in concreto "i rapporti giuridici tra il bambino e la sua famiglia d'origine cessano"¹²⁸.

L'adozione legittimante non può essere revocata, a meno che il bambino non si trovi di nuovo in uno stato di abbandono.

In Spagna

I requisiti stabiliti nel Codice civile circa gli adottanti sono indicati nel art. 175 come segue:

- l'adozione richiede che l'adottante deve essere maggiore di 25 anni.
- Nel caso di adozione da parte di entrambi i coniugi è sufficiente che solo uno di loro abbia raggiunto l'età di 25 anni.
- L'adottante deve avere almeno 14 anni in più dell'adottato.

Ai sensi dell'art. 175 comma 2 del codice civile spagnolo possono essere adottati solo i minori non emancipati. Per eccezione sarà possibile l'adozione di un maggior d'età o di un minor emancipato quando, immediatamente prima della emancipazione, se ci fosse stata una situazione di affidamento o convivenza senza interruzioni iniziata prima che l'adottato aveva raggiunto l'età di 14 anni.

A questi requisiti si aggiungono anche gli requisiti che sono introdotti dalle norme proprie di ogni comunità autonoma. Ogni comunità autonoma ha dunque sviluppato la propria legislazione in materia di adozione avendo alla base le leggi nazionali in vigore. In ogni comunità autonoma esiste un organismo amministrativo che è responsabile per le probleme riguardante l'adozione. Proprio per questo abbiamo scelto la Comunità di Madrid per vedere attraverso delle sue norme autonome come viene costituita l'adozione nazionale.

¹²⁸ Cfr. Fadiga Luigi- "L'adozione. Una famiglia per chi non ce l'ha"; edizione aggiornata 2003, Il Mulino, p.32.

L'adozione nazionale in Spagna è una misura sussidiaria della protezione dei minori che fornisce una famiglia definitiva ai minori che sono nati nella Comunità di Madrid o ivi residenti, che non possono rimanere nella sua propria famiglia.

In proposito, nella legge n. 6/1995 alla sezione V, dell'art. 57, che include anche la procedura dell'adozione nella comunità di Madrid, si prevede che possono accedere all'adozione le persone e le coppie in possesso dei requisiti prescritti nel codice civile. Tra l'altro si indica che le persone/coppie che desiderano adottare hanno preferenza nella comunità di Madrid se:

- ❖ Sono residenti nella comunità de Madrid;
- ❖ Si tratta di coppie sposate o comunque di coppie, nel caso in cui si tratti di un bambino di tre anni di età;
- ❖ La differenza di età tra l'adottato e l'adottante o adottanti non deve essere superiore a 40 anni. Nel caso di adozione da parte delle coppie si considera l'età media dei entrambi;
- ❖ Non si accetterà l'adozione di più bambini dalla stessa persona o della coppia, a eccezione dell'ipotesi in cui i bambini adottandi siano fratelli.

L'art. 58 della stessa legge fa riferimento agli criteri che si dovranno tenere in conto nella valutazione degli aspiranti all'adozione nazionale come segue:

- ❖ Avere mezzi di vita stabili e sufficienti;
- ❖ Avere un buono stato di salute, fisica e psichica;
- ❖ Nel caso in cui si tratta di una coppia, avere una convivenza minima di tre anni;
- ❖ Avere una vita di famiglia stabile e attiva;
- ❖ Che esista un ambiente relazionale ampio e favorevole per la integrazione del minore;
- ❖ Avere la capacità di coprire le necessita di tutti i tipi del bambino o bambina;
- ❖ Flessibilità di atteggiamenti e adattabilità a nuove situazioni;
- ❖ Comprensione delle difficoltà che comporta la situazione del bambino;

- ❖ Rispetto per la storia del bambino;
- ❖ Accettazione delle relazioni con la famiglia di origine del bambino;
- ❖ Attitudine positiva per la formazione e la ricerca di aiuto tecnico.

Nell'adozione nazionale possono essere adottati solo quei bambini che sono stati dichiarati a rischio, come ad esempio il bambino appena nato che sia stato abbandonato o il bambino che i genitori biologici abbiano deciso di dare in adozione.

Nell'adozione nazionale in Spagna ci sono 4 tappe da percorrere:

- la domanda dell'adozione va presentata presso il servizio di protezione dei minori della comunità autonoma che si occupa dell'adozione. Nella comunità di Madrid c'è l'Istituto di Madrid dei Minori e della Famiglia (IMMF), competente in materia di adozione e di affidamento. La domanda viene accompagnata da alcuni documenti: certificato di nascita degli aspiranti, stato di famiglia, certificato medico di entrambi, la busta paga, il certificato del casellario giudiziale ecc.). Gli aspiranti dovranno partecipare a un corso di formazione che contiene diverse attività di formazione e preparazione per un sviluppo corretto dell'adozione.

- la valutazione della capacità della persona/coppia. Per quanto riguarda lo studio psicosociale c'è da precisare che avranno luogo tre incontri tra gli aspiranti all'adozione e il gruppo tecnico di specialisti nell'adozione nazionale della comunità di Madrid e una visita domiciliare a casa degli aspiranti. Lo studio psicosociale si realizza da parte dell'organismo competente sulla protezione del minore (IMMF). Una volta concluso lo studio psicosociale e presentata tutta la documentazione, la domanda sarà valutata dall'Ente pubblico che invierà la proposta alla Commissione di Tutela del Minore, competente a pronunciare sull'idoneità per l'adozione.

- l'abbinamento: una volta riconosciuti come idonei per l'adozione sono registrati anche presso il Registro di famiglia di adozione nazionale. In tal modo l'Ente pubblico potrà formalizzare l'affidamento preadottivo stabilendo un periodo di adattamento del bambino con la famiglia.

- l'affidamento preadottivo dura un anno.

- il processo giudiziale (l'adozione). Il processo giudiziale viene eseguito mentre il bambino si trova già nella famiglia adottiva con l'affidamento preadottivo.

Nella comunità di Madrid l'adozione nazionale è piena e irrevocabile, in senso che i vincoli con la famiglia biologica si rompono e se ne creano altri nuovi con la famiglia adottiva, che viene costituita a base della risoluzione giudiziaria.

3. Le condizioni di fondo “lato sensu” che include la forma negativa: “ gli impedimenti” nell'adozione nazionale

Gli impedimenti nell'adozione sono tali circostanze che non consentono di concludere il procedimento di adozione: l'adozione può, dunque, essere perfezionata solo quando non esistono queste circostanze che hanno valore di impedimenti.

Secondo il Codice civile romeno e la legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicato II, tali circostanze impeditive sono:

1). La parentela naturale in linea diretta del primo grado, nel senso che l'adozione è vietata tra il genitore naturale e il bambino, non essendo possibile il cumulo della qualità di genitori e di adottanti.

2). La parentela in linea collaterale di secondo grado, nel senso che l'adozione tra fratelli è vietata, senza distinguere se questi sono dal matrimonio o fuori del matrimonio, fratelli naturali, consanguinei o couterini – ai sensi dell'art. 457 del codice civile romeno.

3). La qualità di marito dell'adottante con l'adottato, nel senso che l'adozione tra coniugi è vietata, perché la qualità di coniuge è incompatibile con le relazioni tra genitori e bambini – ai sensi dell'art. 458 del codice civile romeno.

4). La qualità di ex coniuge tra l'adottante e l'adottato, nel senso che l'adozione tra ex coniugi non è ammissibile perché non può essere compiuta la condizione che l'uno è stato cresciuto dell'altro durante la sua minore età – ai sensi dell'art. 458 del codice civile romeno.

5). L'adozione dei coniugi da parte dello stesso adottante o famiglia adottiva è un impedimento che importa che è vietata l'adozione a due coniugi della stessa persona o famiglia, a causa dell'incompatibilità che si nasce per adozione con quella di coniugi – ai sensi dell'art. 458 del codice civile romeno.

6). L'adozione di ex coniugi da parte dello stesso adottante o famiglia adottiva è un impedimento che importa, per ragioni analoghe, che è vietata l'adozione di ex coniugi dello stesso adottante o famiglia adottiva – ai sensi dell'art. 458 del codice civile romeno.

7). L'adozione da parte di più persone è quell'impedimento legale che previene le adozioni successive. La ragione di questa interdizione si rinviene nella finalità dell'adozione, perché, se si ammettesse l'adozione da parte di più persone significherebbe che il rispettivo bambino avrebbe nello stesso tempo più di due genitori. In termini di eccezione, può essere pronunciata una nuova adozione (rispetto a un bambino già adottato) solo nelle seguenti situazioni, ai sensi dell'art. 462 comma 2 del codice civile romeno:

a). l'adottante o i coniugi adottanti sono deceduti: in questo caso, l'adozione precedente si considera sciolta alla data in cui diviene irrevocabile la sentenza del Tribunale che pronuncia sulla nuova adozione.

b). l'adozione precedente è cessata per qualsiasi altra ragione, scioglimento o annullamento.

c). Il bambino adottato ha un solo genitore, non sposato, e questo si trova in una relazione stabile e conviva con una persona di sesso opposto, non sposata, che non ha rapporti di parentela con questa fino al quarto grado, e dichiara con atto autentico notarile che il nuovo adottante ha partecipato direttamente alla crescita e alla cura del bambino per un periodo continuato di almeno 5 anni.

8). La malattia psichica dell'adottante è un impedimento ai sensi dell'art. 459 del codice civile romeno, nel senso che una persona malata psichicamente non può adottare, indifferentemente se è stata o no pronunciata l'interdizione giudiziaria. Un'adozione di questo tipo non si considera nell'interesse superiore del bambino. Tra l'altro il discernimento della persona malata psichicamente è viziato, sicché essa non potrà esprimere un consenso valido. La

legislazione utilizza una formulazione generale, che copre ogni psicopatia che comporta disturbi mentali gravi.

9). L'*handicap* mentale dell'adottante è un impedimento all'adozione ai sensi dell'art. 459 del codice civile romeno. Si tratta di ragioni analoghe a quelle concernenti la malattia psichica. La circostanza che una persona non ha seguito la procedura legale per essere inquadrata in una categoria di persone con *handicap* che necessita una protezione speciale non può condurre alla definizione di un'adozione valida se l'esistenza dell'*handicap* mentale è provato, secondo le condizioni previste dalla legge.

10). Altro impedimento previsto dalla legislazione romena è che il soggetto sia stato condannato definitivamente per un reato contro la persona o contra la famiglia, commesso con solo, o per il reato di tratta di persone e consumo illecito di stupefacenti (art. 7 comma 1 della legge n. 273/2004 rippubblicato II).

11). Non può adottare la persona o famiglia il cui bambino ha una misura di protezione speciale o che è decaduta dalla patria potestà ai sensi dell'art. 7 comma 2 dalla legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione, rippubblicato II. L'interdizione si applica anche alle persone che desiderano adottare come persone singole, i cui coniugi sono malati psichicamente, o hanno un *handicap* mentale o si trovano in una delle situazioni previste al punto 10 e 11 ai sensi dell'art. 7 comma 3 della legge n. 273/2004 ripubblicato II.

12). Tra l'altro ai sensi dell'art. 10 della legge 273/2004 non può essere adottato un bambino a cui genitori biologici non hanno compiuto l'età di 14 anni.

In Italia

Secondo la legislazione italiana vigente nell'adozione, gli impedimenti nell'adozione nazionale sono i seguenti:

- non è possibile adottare per le coppie di fatto, per le coppie omosessuali e per i singoli individui;
- non possono adottare le coppie che superano l'età prevista dalla legge;

- non possono adottare le coppie che non sono idonee;
- il minore che ha compiuto l'età di 14 anni non può essere adottato se non presta il suo consenso;
- il minore che non è dichiarato in stato di adattabilità non può essere adottato.

All'interno del decreto di idoneità sono indicati gli impedimenti che non danno alla coppia la possibilità di accedere all'adozione. Gli impedimenti possono talora essere dispensabili come ad esempio: gli impedimenti derivanti da età e la parentela in linea collaterale di terzo grado e l'affinità in linea collaterale in secondo grado.

In Spagna

Nel codice civile spagnolo, nell'art. 175 comma 3¹²⁹ indica i casi e le persone che non possono adottare come segue:

- un discendente;
- un parente del secondo grado della linea collaterale di parentela e di affinità;
- un bambino del suo tutore fino a quando non è stata approvata definitivamente il conto generale di giustificazione della tutela;
- nessuno può essere adottato da più di una persona, a eccezione di quando l'adozione si realizza congiuntamente o successivamente dagli stessi coniugi. Se il matrimonio avviene dopo l'adozione permette al coniuge di adottare i bambini dell'altro coniuge. Nel caso in cui l'adottante muore o l'adottante soffre l'esclusione prevista dell'art. 179 del codice civile, è possibile una nuova adozione dell'adottato.

Quindi per poter essere adottante non dovrà esistere nessun impedimento legale per adottare un bambino. Non si potrà adottare un discendente indifferentemente del suo grado, come

¹²⁹ Código civil-Art. 175. 3 no puede adoptarse: a un descendiente; a un pariente en segundo grado de la línea colateral por consanguinidad o afinidad; a un pupilo por su tutor hasta que haya sido aprobada definitivamente la cuenta general justificada de la tutela (225); nadie puede ser adoptado por más de una persona, salvo que la adopción se realice conjunta o sucesivamente por ambos cónyuges. El matrimonio celebrado con posterioridad a la adopción permite al cónyuge la adopción de los hijos de su consorte. En caso de muerte del adoptante, o cuando el adoptante sufra la exclusión prevista en el artículo 179, es posible una nueva adopción del adoptado.

ad esempio figli, nipoti, pronipoti e soprattutto della classe di filiazione matrimoniale, estramatrimoniale o adottiva. Si tratta di un impedimento assoluto, la cui violazione comporta la nullità dell'adozione.

Un altro impedimento è proprio quello di non poter adottare un parente nel secondo grado della linea collaterale di parentela e di affinità che sono da una parte i fratelli che dall'altra i cognati. Di solito, anche se non è stata proibita espressamente dalla legge, non è ammissibile neppure l'adozione di un coniuge da parte dell'altro coniuge, proprio perché è contraria all'ordine naturale e può dare spazio a un impedimento matrimoniale.

Tra gli adottanti e l'adottato non può esserci una relazione nel primo e nel secondo grado di parentela o di affinità, nel senso che un bambino non potrà essere adottato dai suoi genitori, né di suoi nonni o i suoi fratelli o cognati.

Quanto all'impedimento del bambino ad essere adottato dal suo tutore, possiamo dire che in sostanza si tratta di un divieto temporaneo, la cui base è la necessità di evitare che il tutore possa, attraverso l'adozione del bambino, eludere le responsabilità derivante di una difettosa amministrazione dei suoi beni. Tra l'altro questo impedimento fa riferimento solo ai tutori, e non si applica ai curatori né agli custodi di fatto, anche se questi ultimi hanno anche loro delle obbligazioni.

Gli adottanti che non hanno la capacità piena di esercizio dei suoi diritti civili e quindi sono stati incapaci giuridicamente non possono adottare.

4. Le condizioni di forma degli atti giuridici e della procedura di adozione nazionale

In Romania le condizioni di forma sono quelle condizioni che si riferiscono alla forma degli atti giuridici delle parti e della procedura dell'adozione.

L'adozione è un atto solenne, per la cui validità la legge impone il compimento di alcune formalità. Tra queste è necessario il consenso all'adozione di alcune persone, che deve essere espresso secondo la forma imposta dalla legge. Il consenso dei genitori biologici o del tutore si manifesta davanti al giudice una volta che è deliberata la richiesta di apertura della procedura

dell'adozione. Il consenso dell'adottante o della famiglia adottiva si manifesta davanti al giudice una volta che è deliberata la richiesta della pronuncia dell'adozione.

Tra l'altro le sentenze pronunciate dal Tribunale nelle tre tappe giudiziarie della procedura di adozione (rispettivamente l'apertura della procedura dell'adozione, l'affidamento in vista dell'adozione per un periodo di 90 giorni e la pronuncia della procedura dell'adozione) rappresentano le condizioni di forma che devono essere osservate per la definizione di una valida adozione. Di conseguenza, la legislazione romana non permette la chiusura di un'adozione attraverso un atto notariale o un atto amministrativo, ma solo con la sentenza definitiva e irrevocabile.

In Italia per quanto riguarda le condizioni di forma degli atti giuridici relativi all'adozione nazionale è da precisare che sono quelle che riferiscono alla forma degli atti giuridici delle parti e della procedura dell'adozione.

In tal modo c'è in essenza il compimento di alcune formalità, nel senso che è necessario sia nella fase della dichiarazione dell'adottabilità che nell'affidamento preadottivo e in sede di pronuncia dell'adozione, il consenso davanti al giudice del tribunale per i minorenni del minore che abbia compiuto gli età di 14 anni, i bambini di età di 12 anni devono essere sentiti, il tutore solo nella prima fase e nell'ultima.

Gli adottanti devono essere sentiti del giudice nella fase di abbinamento, dell'affidamento preadottivo e della pronuncia di adozione.

Nella fase della dichiarazione dello stato di adottabilità del minore ai sensi dell'art. 14 comma 2 della legge n. 149/2001 (che modifica l'art. 15 comma 2 della legge n. 184/1983) devono essere sentiti il rappresentante dell'istituto di assistenza pubblico o privato o della comunità di tipo familiare presso cui il minore è collocato, o la persona cui egli è affidato, il tutore, il minore che abbia compiuto gli anni dodici e anche il minore di età inferiore in base alla sua capacità di discernimento. Tra l'altro sempre nella fase della dichiarazione dello stato di adottabilità è necessaria la comparizione dei genitori biologici davanti al giudice o se esistono le situazioni previste dell'art. 14 comma 1 della legge n. 149/2001 (che modifica l'art. 15 comma 1 della legge n. 184/1983) e ai sensi dell'art. 12 e 13 della legge n. 184/1983.

Quindi ai sensi dell'art. 19 comma 6 della legge n. 149/2001 (che modifica l'art. 22 comma 6 della legge n. 184/1983) per disporre l'affidamento preadottivo il tribunale per i minorenni, in camera di consiglio, deve sentire il pubblico ministero, il minore che abbia compiuto l'età di 12 anni e anche il minore d'età inferiore, in considerazione alla sua capacità di discernimento. Per quanto riguarda il minore che abbia compiuto l'età di 14 anni questo deve dare il suo consenso all'affidamento. Prima della pronuncia di adozione si devono sentire anche gli adottanti davanti al giudice.

Le sentenze pronunciate dal tribunale per i minorenni nelle tappe giudiziarie della procedura di adozione rappresentano sempre le condizioni di forma che devono essere osservate per la definizione di una valida adozione come segue:

- la dichiarazione dello stato di adattabilità del minore è disposta dal tribunale per i minorenni, in camera di consiglio con sentenza definitiva e poi viene trascritta a cura del cancelliere nel registro conservato presso la cancelleria dello stesso tribunale.
- L'affidamento preadottivo è disposto dal tribunale per i minorenni, in camera di consiglio con ordinanza. Nel caso della revoca dell'affidamento preadottivo questa è disposta con decreto motivato dal tribunale per i minorenni, in camera di consiglio.
- La pronuncia dell'adozione è disposta dal tribunale per i minorenni, in camera di consiglio con sentenza e quando questa è divenuta definitiva viene trascritta a cura del cancelliere nel registro conservato presso la cancelleria dello stesso tribunale e poi comunicata all'ufficiale dello stato civile che la annota a margine dell'atto di nascita dell'adottato.

In Spagna, come anche in Romania e in Italia, le condizioni di forma sono proprio quelle condizioni che si riferiscono alla forma degli atti giuridici delle parti e della procedura dell'adozione.

Abbiamo anche qui la forma degli atti giuridici delle parti in senso che si impone il compimento di alcune formalità come ad esempio:

1. dare il consenso davanti al giudice:

- se il bambino ha l'età di 12 anni o di più deve dare il suo consenso per l'adozione davanti al giudice ai sensi dell'art. 177 comma 1 del codice civile spagnolo;
 - l'adottante o gli adottanti devono esprimere il loro consenso all'adozione davanti al giudice come previsto dell'art. 177 comma 1 del codice civile spagnolo;
 - il consenso della madre biologica non può essere dato fino a trenta giorni trascorsi dalla nascita del bambino come previsto dell'art. 177 del codice civile spagnolo;
2. devono essere sentiti dal giudice come previsto dell'art. 177 comma 3 del codice civile spagnolo:
- i genitori biologici che non sono stati privati della patria potestà, quando il loro consenso non è necessario per l'adozione;
 - il tutore e, se del caso, il custode;
 - il bambino dell'età inferiore a 12 anni se avesse sufficiente giudizio;
 - l'entità pubblica, al fine di valutare l'idoneità del genitore adottivo, quando l'adottato ha più di un anno in affidamento legalmente al genitore adottivo.

Di conseguenza, c'è da sottolineare che l'adozione si costruisce attraverso la risoluzione giudiziale tenendo in considerazione solo l'interesse del minore adottato così come previsto dell'art. 176 comma 1 del codice civile spagnolo. In tal modo le sentenze pronunciate dal Tribunale nelle tre tappe giudiziarie della procedura di adozione (rispettivamente l'apertura della procedura dell'adozione, l'affidamento in vista dell'adozione e la pronuncia della procedura dell'adozione) rappresentano le condizioni di forma che devono essere osservate per la definizione di una valida adozione. Il giudice è l'unico soggetto istituzionale che ha la capacità di pronunciarsi sull'adozione nazionale.

La competenza sull'adozione è attribuita ai tribunali di primo grado o, in seconda battuta, ai tribunali di famiglia del domicilio della entità pubblica e in mancanza del domicilio dell'adottante. Quindi, quando si richiede la proposta anteprima dell'ente pubblico sarà

competente il tribunale del domicilio di questa. Tra l'altro quando il procedimento prende l'avvio dalla domanda dell'adottante, sarà competente il tribunale del suo domicilio.

Il giudice, ricevuta la domanda e constatata la ricorrenza dei requisiti necessari, ammette la domanda attraverso una risoluzione motivata.

5. La giurisprudenza

Nella sentenza civile n. 1051 del 2009 pronunciata nella Camera di consiglio del Tribunale di Bucarest sezione a IV-a affronta il tema del primo procedimento che ha come oggetto l'apertura della procedura dell'adozione. Il Tribunale di Bucarest è stato avvertito dalla Direzione generale di assistenza sociale e protezione speciale dalla regione X con una richiesta sull'apertura del procedimento dell'adozione interna, nel senso dell'ottenimento del statuto del bambino adottabile per il minore Y. La Direzione ha reso noto che la potestà dei genitori biologici sul bambino era stata sospesa ed era esercitata da parte del consiglio locale. Le parti di questo processo sono da una parte la Direzione nella qualità di reclamante e dall'altra parte i genitori biologici in qualità di imputati. Il procuratore partecipa in modo obbligatorio nella causa, come previsto dalla legge in tutte le cause che riguardano l'adozione.

A sostegno della domanda la Direzione porta alla conoscenza del Tribunale le circostanze che seguono.

I rappresentanti della Direzione sono stati informati telefonicamente da parte da un persona che viveva vicino alla casa dei genitori biologici del bambino circa il fatto che il minore A.V.N di 4 anni veniva lasciato solo tutti i giorni dentro casa, senza la supervisione dei genitori. I funzionari della Direzione si sono recati nella casa in quale si trova il bambino tre volte, a intervalli di pochi giorni, e hanno constatato la veridicità delle informazioni fornite. In una delle visite hanno avuto una discussione con il padre del bambino che ulteriormente ha dichiarato di non avere lavoro e che si occupa lui solo della crescita del suo bambino e che la madre del bambino insieme alla sua sorella e andata via per una destinazione ignota. A questo punto è stata

formulata la proposta di iscrivere il bambino ad un centro di giorno o di prenderlo in un regime residenziale; il padre, tuttavia, non ha accettato. Dopo un intervallo di tempo, nel febbraio 2008, un'altra persona ha informato la polizia che questo bambino è stato lasciato davanti ad un immobile, nudo e non accompagnato dai genitori. La polizia dopo il suo intervento e dopo che aveva visto che tutto è vero aveva condotto il bambino presso un ospedale per accertamenti; il bambino veniva, quindi, affidato alla cura di un'assistente materna professionista. La Direzione ha fatto notare al giudice che in 12 mesi, da quando il bambino si trova in misura di protezione speciale, non è mai stato visitato dai suoi genitori o da altri parenti, anche se questi erano informati dell'indirizzo dove si esegue la misura di protezione. Tra l'altro il giudice viene a conoscenza che il bambino ha altri 4 fratelli minorenni nelle stesse condizioni, sempre con misure di protezione speciale. I genitori biologici davanti alla Direzione manifestano il loro consenso all'adozione del bambino dopo che sono stati consigliati. A questo punto la Direzione sollecita il giudice a dichiarare il bambino adottabile, approvando l'apertura della dichiarazione dell'adozione interna, sottolineando che in concreto la reintegrazione del bambino nella famiglia biologica non è possibile. I genitori anche se legalmente citati dal Tribunale per dare il loro consenso all'adozione davanti al giudice, non si sono presentati. A questo punto il Tribunale rileva che è nell'interesse superiore del bambino dichiararlo adottabile e ritiene che il rifiuto dei genitori di presentarsi davanti al giudice è abusivo e non giustificato. Dunque, visto il disinteresse manifestato dei genitori biologici nel non presentarsi davanti al giudice, il tribunale ritiene che l'adozione possa essere dichiarata aperta, al fine di consentire al bambino di beneficiare in futuro di condizioni normali, garantendo il suo diritto di crescere in una famiglia adeguata e stabile.

Di conseguenza, il Tribunale ammette la richiesta introdotta della Direzione e dichiara il bambino adottabile, aprendo la procedura di adozione interna. Il Tribunale tra l'altro dispone la sospensione dei diritti e doveri dei genitori biologici e delega questi diritti al consiglio locale nella cui competenza territoriale si trova il bambino. La sentenza non è stata impugnata con ricorso, sicché, dopo il termine previsto dalla legge, questa è diventata definitiva e irrevocabile e il bambino ha acquisito lo *status* giuridico di bambino adottabile.

Secondo la legge vigente, dopo che il bambino diventa adottabile si seleziona una famiglia o persona idonea che risponde meglio ai bisogni di questo bambino e dopo si continua la procedura di adozione.

Dati statistici sull'adozione nazionale in Romania

Fonte: L'Ufficio Romeno per le Adozioni (www.ora-gov.ro)

Figura 1: Il numero delle famiglie certificate (idonee) nel periodo' 01.01.2012-16.11.2012 secondo l'eta' massima del bambino per il quale sono certificati.

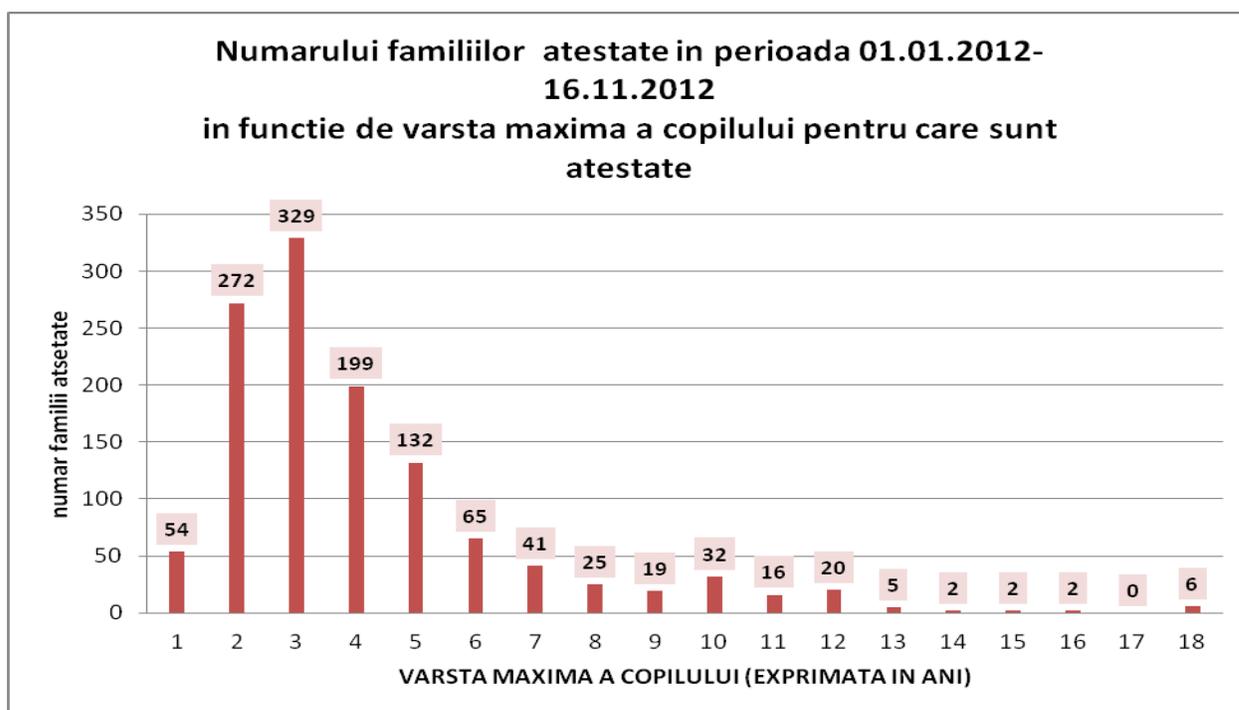


Figura 2: Le famiglie certificate (idonee) nel periodo' 01.01.2012 -16.11.2012 per regioni.

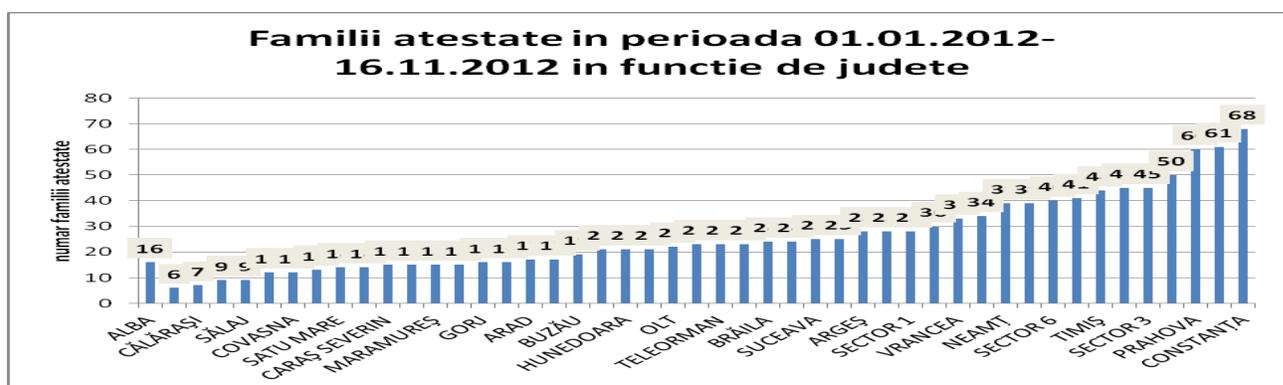


Figura 3: Le famiglie certificate (idonee) nel periodo' 01.01.2012-16.11.2012 secondo il sesso del bambino che possono adottare.

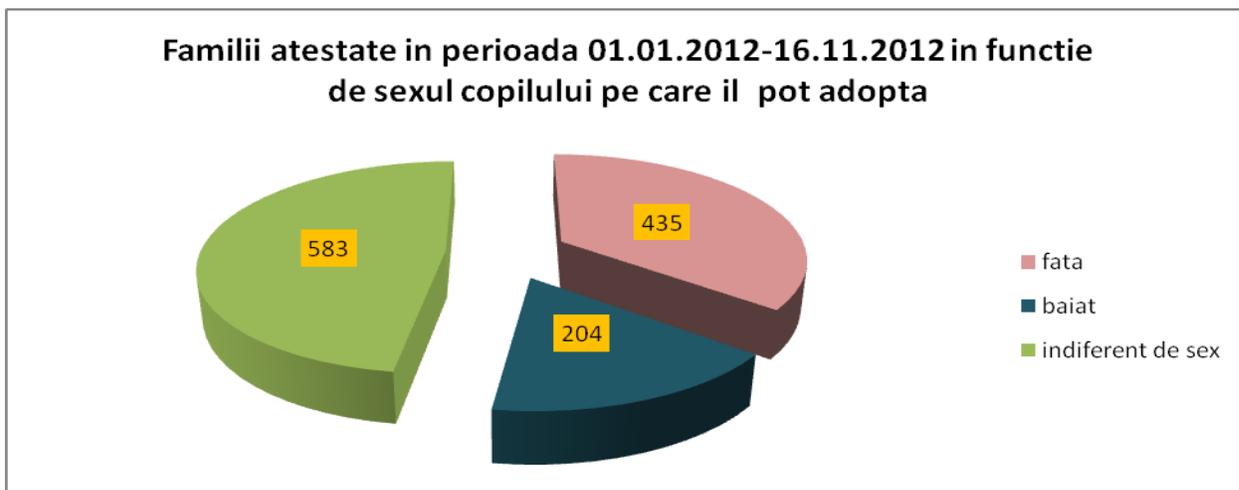


Figura 4: La situazione delle famiglie/persone atestati (idonee) secondo l'etnia del bambino per la quali sono certificati.

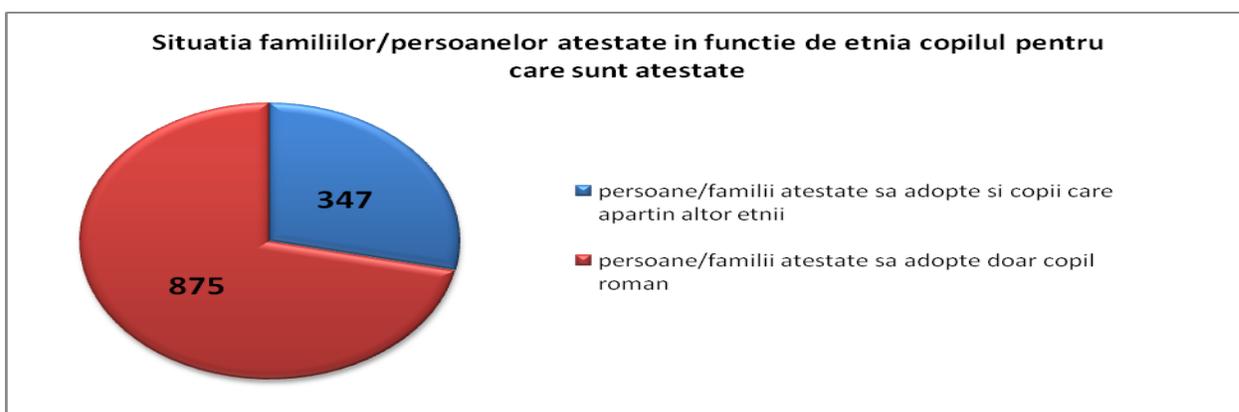


Figura 5: I bambini che sono adottabili (con la sentenza in vigore) alla data di 16.11.2012 in base al sesso.



Figura 6: I bambini che sono adottabili (con la sentenza in vigore) alla data di 16.11.2012 in base all'etnia.

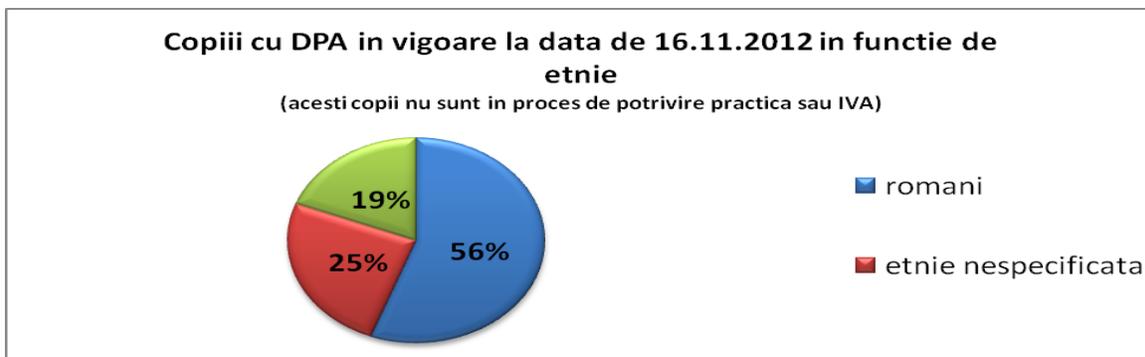


Figura 7: I bambini che sono adottabili (con la sentenza in vigore) alla data di 16.12.2012 a secondo della condizione della salute.

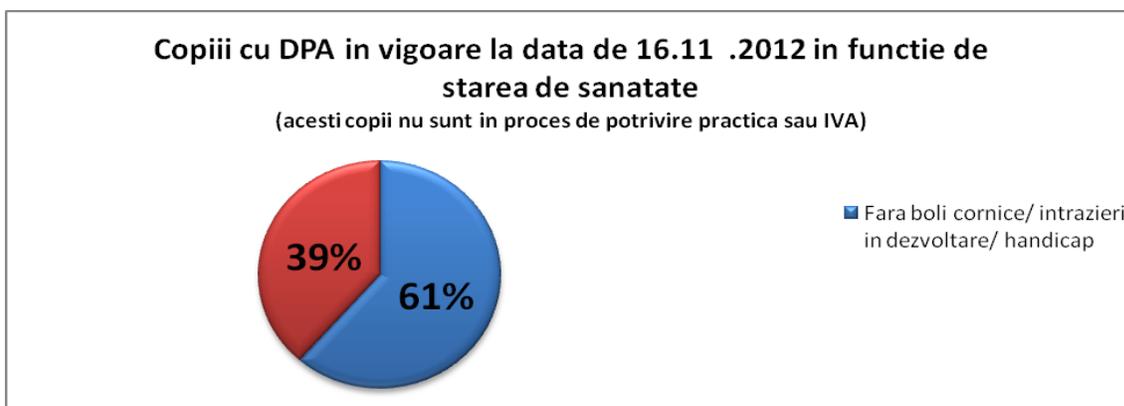


Figura 8: I bambini che sono adottabili (con la sentenza in vigore) alla data di 16.12.2012 a secondo dell'eta' (questi bambini non sono nel processo di abbinamento pratico e nemmeno nell' affidamento)

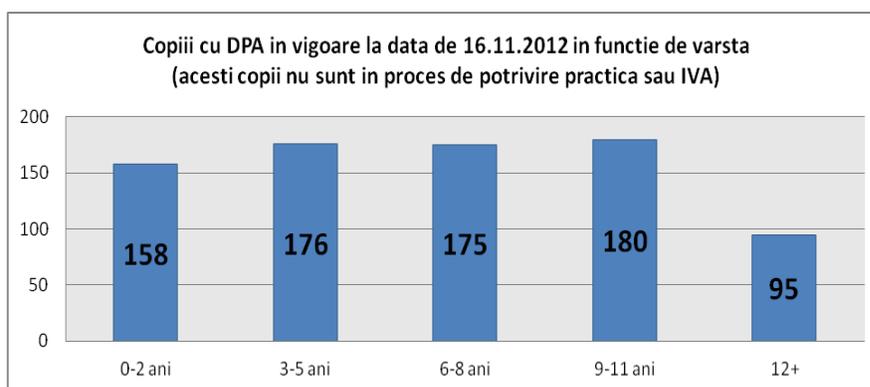


Figura 9: Il numero dei bambini per i quali si e' aperta la procedura dell'adozione nel periodo' 01.01.2012-16.11.2012 (la sentenza civile con la quale si e'aprovata l'apertura della procedura dell'adozione (DPA) e' stata pronunciata dopo 01.01.2012)

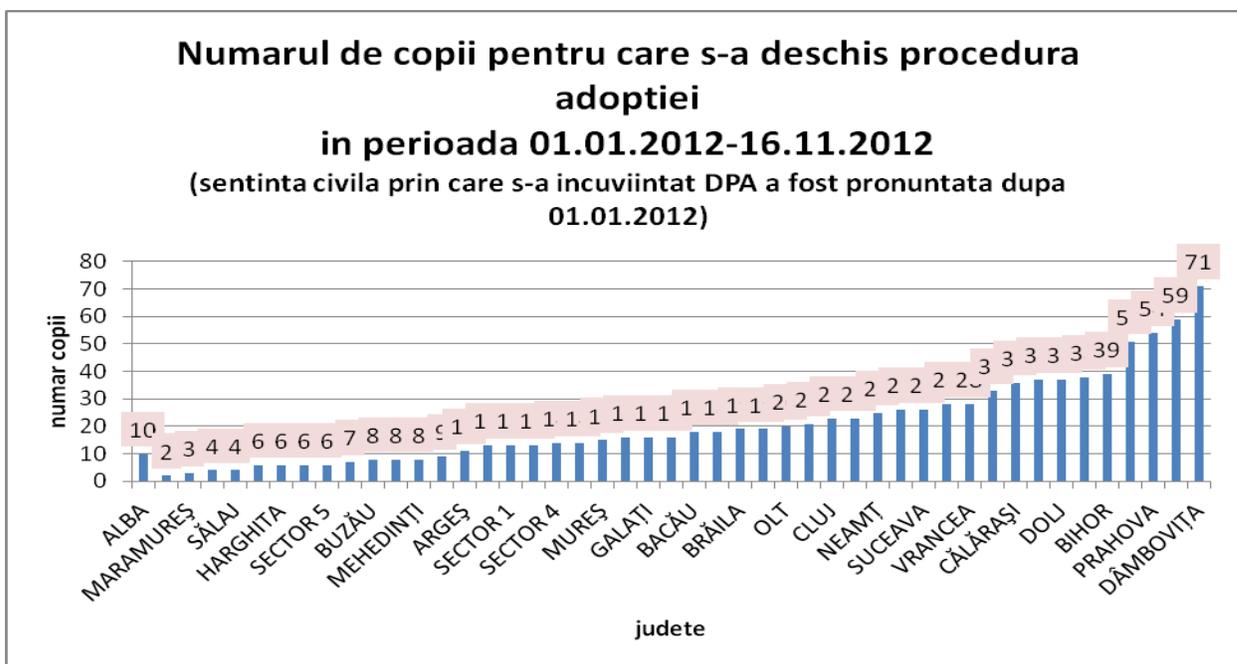
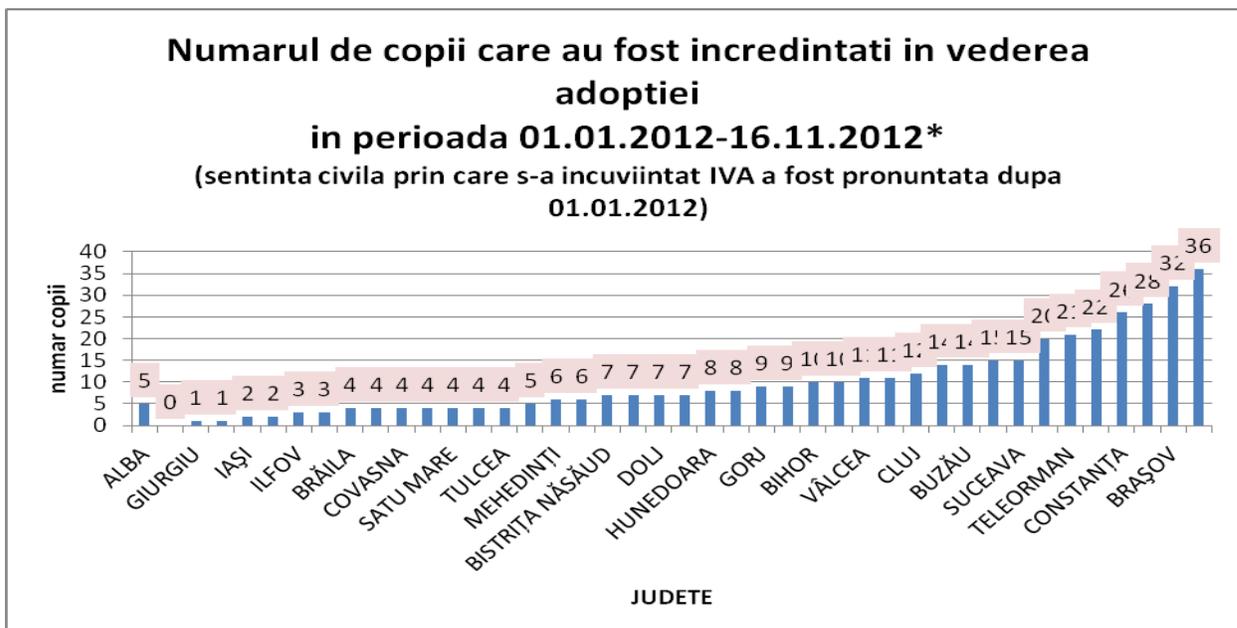


Figura 10: Il numero dei bambini che sono stati affidati nell'adozione nazionale nel periodo' 01.01.2012 -16.11.2012 (la sentenza civile con la quale si e' pronunciato l'affidamento e' stata pronunciata dopo 01.01.2012).



CAPITOLO III

SOMMARIO: 1. La legislazione in materia di adozione internazionale – 2. Evoluzione storica della giurisprudenza in materie– 3. Le condizioni di fondo e di forma dell’adozione internazionale– 4. Le competenze procedurali (generale, materiale, territoriale) nella fase del consenso sull’adozione internazionale – 5. I casi di nullità che porta alla cessazione dell’adozione internazionale e i suoi effetti. – 6. Il riconoscimento delle sentenze straniere sull’adozione internazionale secondo le norme di diritto internazionale privato alla luce della Convenzione dell’Aja del 1993.

1. La legislazione in materia di adozione internazionale

“Quando parliamo di adozione presupponiamo, generalmente, che esista una coppia che non ha potuto generare un figlio, pur desiderandolo, e che ci sono dei bambini che non hanno potuto godere delle cure di una coppia dei genitori, pur avendone bisogno”¹³⁰. Da questi presupposti, nasce un progetto di adozione. Un progetto, che dà speranza a tanti bambini di avere una nuova famiglia.

L’adozione internazionale è “l’adozione di bambini di nazionalità diversa da quella degli adottanti” e “ha una sua autonoma regolamentazione”¹³¹. In materia di adozione internazionale, la Convenzione dell’Aja del 1993 ha un ruolo particolarmente importante: il suo scopo è la creazione di uno “strumento multilaterale”¹³² che definisce apertamente i principi che stanno alla base della protezione dei bambini, fissando un quadro legale di collaborazione tra gli Stati contraenti. La Convenzione ha, peraltro, lo scopo di unificare le norme di diritto internazionale privato riguardanti l’adozione internazionale.

¹³⁰ Dell’Antonio A.-Adozione internazionale e Convenzione dell’Aja, Editore Franco Angeli, 1997.

¹³¹ Bianca C. M., Diritto civile, quarta edizione, riveduta e aggiornata, capitolo nono, n. 221. l’adozione internazionale, Giuffrè editore, Milano.

¹³² Oficiul Roman pentru Adoptii, Implementarea si aplicarea Conventiei asupra protectiei copiilor si cooperarii in materia adoptiei internationale, incheiata la Haga in 1993. Ghidul de bune practici, nr.1 (“The Implementation and Operation of the 1993 Hague Intercountry Adoption Convention. Guide to Good Practice. Guide no.1” Hague Conference on Private International Law 2008. pag. 24

I principi generali che stanno alla base della convenzione dell'Aja sono quelli di sussidiarietà, di non discriminazione e le misure che sostengono il principio dell'interesse superiore, assicurandosi che tutte le adozioni internazionali sono realizzati nell'interesse superiore del bambino, rispettando in tal modo i suoi diritti fondamentali che vengono riconosciuti e indicati nelle altre Convenzioni. Questi principi devono essere osservati in vista allo sviluppo della legislazione in materia di tutti paesi, e assicurano un quadro essenziale sia per la guida dell'implementazione della convenzione, sia per lo sviluppo delle procedure, in quanto queste si applicano a tutte i soggetti e persone coinvolte nell'adozione internazionale. Il principio di sussidiarietà viene invocato sia nel preambolo della convenzione che nel suo testo, in principale nell'art. 4, ove si prevede che le adozioni internazionali possono essere prese in considerazione solo se si analizzano in modo adeguato "le soluzioni nazionali"¹³³ e se queste valorizzano il principio dell'interesse superiore del bambino. Tale principio è "centrale per il successo della convenzione", nel senso che ciò presuppone che gli sforzi debbano essere indirizzati praticamente "sul sostegno delle famiglie per rimanere intatte o per essere ricongiunte o per assicurarsi il fatto che un bambino ha la possibilità di essere adottato o curato nel stato d'origine"¹³⁴.

La Convenzione dell'Aja ha come obiettivo principale quello di stabilire garanzie affinché le adozioni si svolgano "nell'interesse superiore del minore, e nel rispetto dei diritti fondamentali che gli sono riconosciuti dal diritto internazionale¹³⁵", "di instaurare un sistema di cooperazione fra gli stati contraenti, al fine di assicurare il rispetto di queste garanzie, nonché di prevenire il fenomeno della sottrazione e della vendita di minori". Nel preambolo della convenzione si fa riferimento alla Convenzione sui diritti dell'infanzia¹³⁶, ai diritti fondamentali dei bambini che diano contenuto all'interesse superiore del bambino che avrà un grande valore in tutte gli azioni concernenti i bambini, la non discriminazione di qualsiasi natura così come è indicato nell'art. 2

¹³³ Oficiul Roman pentru Adoptii, Implementarea si aplicarea Conventiei asupra protectiei copiilor si cooperarii in materia adoptiei internationale, incheiata la Haga in 1993. Ghidul de bune practici, nr.1 op.cit. pag. 29.

¹³⁴ Oficiul Roman pentru Adoptii, Implementarea si aplicarea Conventiei asupra protectiei copiilor si cooperarii in materia adoptiei internationale, incheiata la Haga in 1993. Ghidul de bune practici, nr.1 op.cit. pag. 29.

¹³⁵ Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, art.1, edizione Unicef 2007.

¹³⁶ Convenzione sui diritti dell'infanzia, Approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. edizione Unicef, 2004.

paragrafo 1¹³⁷ e il diritto del bambino a poter esprimere le sue opinioni corrispondente alla sua età e al suo grado di maturità così come viene accennato nell'art. 12 paragrafo 1¹³⁸.

Per assicurarsi che il bambino trasferito all'estero possa godere degli stessi diritti garantiti dall'adozione nazionale, gli Stati aderenti alla Convenzione dovrebbero concludere accordi bilaterali o multilaterali. Ad oggi gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sono 39¹³⁹ (altri 9 vi hanno aderito); tra i grandi assenti vi sono gli Stati Uniti e la Federazione Russa¹⁴⁰.

L'adozione internazionale ha un ruolo molto significativo perché può offrire "l'opportunità di dare una famiglia permanente a quei bambini per i quali non può essere trovata una famiglia idonea nel loro Stato di origine".

Il minore deve essere protetto in ogni situazione, soprattutto quando è solo, abbandonato. Proprio per questo la Convenzione nel suo testo riguarda solamente i bambini che si trovano in stato di abbandono, successivamente dichiarati abbandonati, i cui diritti sono particolarmente a rischio e a cui si deve prestare molta attenzione. L'art. 20 paragrafo 3¹⁴¹ della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 fa riferimento a tutte le possibili soluzioni, tra le quali vi è l'adozione. Questa dovrebbe assicurare e garantire a quel bambino che "temporaneamente o

¹³⁷ Convenzione sui diritti dell'infanzia, op.cit., l'art.2 comma 1: "Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o de suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza".

¹³⁸ Convenzione sui diritti dell'infanzia, op.cit., l'art.12 comma 1: "Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità".

¹³⁹ Messico, Romania, Sri Lanka, Cipro, Polonia, Spagna, Ecuador, Perù, Costa Rica, Burkina Faso, Filippine, Canada, Venezuela, Finlandia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Francia, Colombia, Australia, El Salvador, Israele, Brasile, Austria, Cile, Panama, Italia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Germania, Slovenia, Bolivia, Bulgaria, Lussemburgo, Svizzera, India, Lettonia, Regno Unito.

¹⁴⁰ Fonte: Osservatorio e Centro Risorse sul Traffico di Esseri Umani, a cura di CENSI.

¹⁴¹ Convenzione sui diritti dell'infanzia, op.cit., l'art.20 comma 3: "Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della kafalah di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica".

definitivamente è privato dell'ambiente familiare..." le cure adeguate e sostitutive a quelle della famiglia d'origine¹⁴².

L'art. 21 della suddetta Convenzione di New York del 1989 fa riferimento all'adozione: "gli Stati che ammettono e/o autorizzano l'adozione si accertano che l'interesse superiore del fanciullo sia la considerazione fondamentale in materia(...)" Questo deve essere "il principio guida" di qualunque adozione internazionale così come risulta dall'art. 1 della Convenzione dell'Aja¹⁴³. In tutti i stati contraenti deve esistere un'autorità competente centrale ma possono esistere diverse autorità competenti per ciascuna funzione della convenzione.

Le autorità centrali degli tre paesi che su cui si incentra la presente ricerca sono le seguenti:

Romania – Ufficio Romeno per le Adozioni¹⁴⁴;

Italia – Commissione per le Adozioni Internazionali¹⁴⁵;

Spagna - Autorità Centrale per la trasmissione delle comunicazioni in subordine del Ministero della Sanità, Servizi Sociali e Uguaglianza¹⁴⁶; Autorità Centrale per la trasmissione delle comunicazioni dalla Comunità autonoma di Madrid (art. 6.2. della Convenzione).

Tra l'altro in ogni stato contraente esistono anche degli organismi accreditati che operano nel procedimento dell'adozione internazionale. Questi devono essere accreditati dalle autorità competenti sia dello Stato di accoglienza sia dello Stato d'origine per poter compiere le funzioni loro spettanti con riguardo alla procedura di adozione.

La problematica dell'adozione internazionale coinvolge, oltre alle diverse questioni procedurali, anche la questione attinente alla tutela dei diritti fondamentali della persona umana.

¹⁴² UNICEF- I bambini e i loro diritti, Roma, 2001

¹⁴³ Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, edizione Unicef 2007. Adottata dalla Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato il 29 maggio 1993, è entrata in vigore il 1° maggio 1995. L'art. 1 lettera a) "La presente Convenzione ha per oggetto: di stabilire delle garanzie, affinché le adozioni internazionali si facciano nell'interesse superiore del minore e nel rispetto dei diritti fondamentali che gli sono riconosciuti nel diritto internazionale;"

¹⁴⁴ Fonte : http://www.hcch.net/index_es.php?act=authorities.details&aid=214

¹⁴⁵ Fonte : http://www.hcch.net/index_es.php?act=authorities.details&aid=187

¹⁴⁶ Fonte : http://www.hcch.net/index_es.php?act=authorities.details&aid=219

L'oggetto principale della riflessione qui proposta sarà l'analisi delle fonti normative e degli obiettivi perseguiti con particolare riguardo alla tutela dei diritti fondamentali della persona umana. Tutti i tre paesi posti a base di questa ricerca hanno ratificato la Convenzione in materia di adozione internazionale come segue:

La Romania ha ratificato la tale convenzione con la Legge n. 84 del 18 ottobre 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Prima parte n. 298 del 21 ottobre 1994;

L'Italia ha ratificato la tale convenzione con la Legge n. 476 del 31 dicembre 1998.

La Spagna ha ratificato la tale convenzione con lo strumento del 30 giugno 1995.

C'è da precisare che non tutti i paesi firmatari hanno ratificato la Convenzione dell'Aja.

2. Evoluzione storica delle procedure in materia

La Romania ha ratificato la Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993, sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale con la Legge n. 84 del 18 ottobre 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Prima parte n. 298 del 21 ottobre 1994. L'autorità centrale che si occupa dell'adozione sia nazionale che internazionale è "l'Ufficio Romeno per le Adozioni", organo speciale dell'amministrazione pubblica centrale, con personalità giuridica che si trova alle dirette dipendenze del Governo della Romania. L'Ufficio ha il compito di coordinamento, controllo e supervisione delle adozioni, assicura l'applicazione delle leggi e promuove la cooperazione internazionale.

Prima della riorganizzazione operava il Comitato Romeno per le Adozioni, che è stato ormai sciolto. L'Ufficio romeno per le adozioni viene fondato in base alla legge n. 274 del 2004¹⁴⁷ che ha subito varie modificazioni nel corso degli anni. L'ultima modifica della legge accennata, è stata operata dalla legge n. 233 del 2011 per la modifica e il completamento della legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione¹⁴⁸: la legge del 2011 ha introdotto un

¹⁴⁷ Legea nr. 274/2004 privind infiintarea, organizarea si functionarea Oficiului Roman pentru Adoptii, republicata in Monitorul Oficial al Romaniei, Partea I, nr. 108 din 17 februarie 2010. (http://www.dreptonline.ro/legislatie/legea_oficiului_adoptiei.php)

¹⁴⁸ Dal 1 di settembre 2012 quando entrerà in vigore la legge n. 76 del 2012 per l'attuazione delle legge n. 134 del 2010 sul codice di procedure civile, il titolo dalla legge n. 273 del 2004 si modificherà a base dell'art. 50 diventare la legge sulla procedure dell'adozione".

nuovo articolo che si occupa del Consiglio di coordinamento¹⁴⁹, organismo che opera accanto all'Ufficio e che non ha personalità giuridica; l'Ufficio è diretto da un presidente con il grado di Segretario di Stato, nominato dal Primo Ministro per cinque anni.

Tra il 2000 e il 2001 l'adozione internazionale dei bambini romeni ha rappresentato un centro di interesse sia diretto che indiretto della corruzione e della criminalità. Proprio per questo, anche a seguito di alcune sollecitazioni dal Parlamento Europeo, la Romania nell'ottobre 2001 ha introdotto una moratoria riguardante le adozioni internazionali. Questa moratoria ha sospeso tutte le procedure d'adozione per quanto riguarda i bambini rumeni da parte sia delle persone singole che delle famiglie di altra nazionalità, sia dalle persone singole che delle famiglie di cittadinanza romena con il domicilio o residenza all'estero. La moratoria inizialmente era per un periodo di 12 mesi, tempo in cui tutta la legislazione riferita alla protezione dei diritti dei bambini doveva essere nuovamente analizzata. Quanto alla moratoria, che all'epoca della sua operatività aveva sollevato tante dispute, c'è da precisare che l'Ufficio permanente del Congresso di diritto internazionale privato dell'Aja, nella "Guida delle buone pratiche riguardante alla Convenzione dell'Aja del 29 maggio del 1993 sulla protezione dei bambini e la cooperazione in materia di adozione internazionale"¹⁵⁰, ha indicato che gli Stati possono istituire periodi di moratoria,

¹⁴⁹ Law No 233/2011 amending and supplementing Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, Article VIII. – Law No 274/2004 on the establishment, organisation and operation of the Romanian Adoption Office, republished in the Official Journal of Romania, Part 1, No 108 of 17 February 2010, shall be amended and supplemented as follows:

1. A new article, 61, shall be inserted after Article 6 and shall read as follows:

“Article 61. – (1) In fulfilling its duties, the Office shall be supported by a Steering Committee, hereinafter referred to as the *Committee*, an entity with no legal personality attached to the Office.

(2) The Committee shall be made of:

(a) The Chairman of the Federation of Nongovernmental Organisations for the Child;

(b) The Chairman of the Association of General Departments for Social Assistance and Child Protection Managers;

(c) The chairman of the National College of Social Workers;

(d) The chairman of the Romanian College of Psychologists;

(e) The UNICEF representative in Romania.

(3) The Committee shall have the following major responsibilities:

(a) To approve the strategy, policies and programmes developed by the Office;

(b) To analyse the strategy, policies and programmes developed by the Office and to formulate recommendations for their improvement;

(c) To suggest improvements to the relevant legal framework;

(d) To propose to the prime minister the person to be appointed chairman of the Office.

(4) The Organisation and Operating Rules of the Committee shall be approved by government decision.”

¹⁵⁰ Ghidul de bune practici, ghidul nr. 1, HccH, Oficiul Roman pentru Adoptii, 2009. (Guide to Good Practice. Guide no.1;The Implementation and Operation of the Hague Intercountry Adoption Convention1993. – Hague Conference on Private International Law 2008.

bloccando le adozioni internazionali per periodi definiti o indefiniti di tempo, quando sussistono ragioni analitiche concernenti la protezione dei bambini, quando la corruzione e le pratiche fraudolente hanno inquinato il sistema e le procedure di adozione internazionale, o quando si rende necessaria la rimodulazione del sistema, e si tratta di obiettivi che non possono essere realizzati se le adozioni internazionali dovessero nelle more proseguire. Nella guida si raccomanda che le autorità centrali dagli Stati che hanno concluso accordi prevedano che le adozioni internazionali che si trovano in corso di soluzione nel momento di avvio della moratoria non siano coinvolte nella stessa. La “Moratoria” sull’adozione internazionale è stata istituita dal Governo romeno con l’Ordinanza d’emergenza n. 121/2001¹⁵¹ che riguardava la sospensione temporanea di tutte le procedure riguardanti l’adozione internazionale. Inizialmente la misura era prevista per un periodo di 12 mesi dalla data di entrata in vigore dell’Ordinanza, mentre tutta la legislazione in merito alla protezione dei diritti dei bambini era sottoposta a revisione, proprio per poter corrispondere ai requisiti relativi all’integrazione della Romania nell’Unione europea. L’Ordinanza prevedeva che la sospensione di tutte le procedure che avevano come oggetto l’adozione dei bambini romeni sia da parte di persone e famiglie con cittadinanza straniera sia da parte di persone e famiglie con cittadinanza romena e con domicilio o residenza all’estero. Più tardi questo atto normativo è stato modificato con l’Ordinanza d’emergenza “OUG” n. 161 del 2001, entrata in vigore in dicembre dello stesso anno, che ha completato la disciplina della moratoria prevedendo che le pratiche contenenti le domande di adozione seguano il loro *iter* ordinario se presentate prima che entrasse in vigore la moratoria; l’Ordinanza n. 161 del 2001 ha poi istituito una procedura speciale secondo cui, in situazioni eccezionali rispondenti all’interesse superiore del bambino, il Governo avrebbe potuto consentire alla trasmissione di alcune domande al Tribunale permettendo l’adozione internazionale.

Nel periodo di moratoria dal 8/10/2001 al 18/12 /2003, su proposta della Autorità nazionale per la Protezione del Bambino e Adozione e con l’avviso favorevole del Segretariato Generale del Governo, è stata approvata, con 12 *memorandum*, la trasmissione al Tribunale di un numero di 1115 casi “*pipe-line*”, domande d’adozione internazionale, 1003 delle quali sono state approvate. Si era affermato che la Romania avesse bisogno di un ulteriore periodo: la prima

¹⁵¹ Ordonanta de Urgenta nr. 121/2001 pentru suspendarea temporara a tuturor procedurilor referitoare la adoptiile internationale.

norma venne bloccata per un anno, fino all'ottobre 2002. A questa data sembrava che la riforma della legge sulle adozioni internazionali fosse pronta e fu presentata all'Unione Europea per l'esame. L'UE chiese una proroga ulteriore di tre mesi, affinché la Romania definisse meglio il pacchetto legislativo: si arriva così al febbraio 2003, quando il Governo rumeno approva una proroga ulteriore. La moratoria risulta, dunque, dalla successione dei seguenti provvedimenti: Ordinanza d'emergenza n. 123/2002, Ordinanza d'emergenza n. 151/2002, Ordinanza d'emergenza n. 16/2003, Ordinanza d'emergenza n. 7/2003.

Il 6 febbraio 2004 il Governo rumeno, con l'Ordinanza d'emergenza "OUG" n. 1 del 2004, ha deciso di vietare le adozioni internazionali. Il 1° gennaio 2005 è entrata in vigore la Legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione, che contiene una serie di disposizioni in conformità con le convenzioni internazionali che sono state ratificate dalla Romania. L'elemento importante di cambiamento tra la legge nuova e il precedente regime è che l'adozione viene considerata una istituzione di diritto civile. La tanto discussa legge 273 del 2004 di fatto impedisce l'adozione dei bambini da parte di coppie straniere e consente l'adozione unicamente al nonno del bambino adottabile. L'art. 39 infatti prevede che "l'adozione internazionale di un bambino che ha domicilio in Romania può essere effettuata solo nel caso in cui l'adottante o uno dei coniugi dell'adottante che ha domicilio all'estero sia il nonno del bambino per il quale è stata effettuata una richiesta di adozione internazionale"¹⁵².

Per quanto riguarda i dati statistici, prima dell'entrata in vigore della legge 273/2004 si è constatato che esistevano 1399 registrazioni per l'adozione internazionale delle quali 1100 facevano riferimento alle famiglie e 1092 ai bambini.

Fino ad ora non è stato adottato nessun bambino straniero anche se nel tempo sono esistite famiglie rumene che hanno chiesto informazioni rispetto alla possibilità di adottare un bambino straniero: per nessuna di esse è stato autorizzato l'avvio della procedura. Per ciò che riguarda l'art 39 della legge n. 273 del 2004, cioè la normativa adesso modificata dalla legge n. 233 del 2011, non ci sono stati casi in cui i nonni residenti all'estero abbiano fatto domanda di adozione internazionale per adottare il nipote in stato di abbandono. I paesi più numerosi che hanno

¹⁵² Lege nr. 273/2004 din 21/06/2004, privind regimul juridic al adoptiei. Publicat in Monitorul oficial, Partea I, n.557 din 23/06/2004, art. 39

adottato dei bambini di nazionalità rumena attraverso l'adozione internazionale nel periodo 1999-2007 sono USA, Spagna, Italia e Francia.

L'adozione viene considerata un "istituzione di diritto civile" con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2005, della Legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione, e non più come una misura di protezione del bambino. Proprio per questo l'adozione presenta in effetti il vantaggio di dare una famiglia permanente a quei bambini che ne abbiano necessità. Le novità introdotte dalla legge del 2004 erano le seguenti:

- L'adozione era considerata una istituzione di diritto civile e non più una misura di protezione speciale come era prevista nella legislazione anteriore. Questo cambiamento è rimasto in vigore anche adesso.
- L'apertura della procedura di adozione interna è disposta dal giudice dopo la verifica di tutti i tentativi fatti per la reintegrazione o integrazione del bambino nella propria famiglia d'origine. In questo caso un bambino diventa adottabile solo dopo che il giudice verifica tutti i passi fatti dalla Direzione Generale di Assistenza Sociale e Protezione del Bambino. Questa misura è rimasta anche oggi in vigore.
- Prima di esprimere il consenso all'adozione davanti al giudice, i genitori biologici sono consigliati e informati su questo dagli specialisti che lavorano presso la Direzione Generale di Assistenza Sociale e Protezione del Bambino. È da precisare che tale assetto è in gran parte rimasto: la nuova normativa si limita, oggi, sul punto, a specificare di quale Compartimento fanno parte gli specialisti titolari di questo compito. Il giudice verifica se i genitori del bambino consentono in modo libero e non sono influenzati da altri soggetti.
- I genitori che sono privi dei loro diritti parentali o cui è stata applicata la sanzione della rimozione dei diritti parentali hanno il diritto di consentire all'adozione. Riguardo a ciò va specificato che la Romania ha introdotto questa novità anche se la Convenzione europea sull'adozione dei minori del 1967 specificava, all'art. 5 comma 3, che la legislazione può esentare dal richiedere il consenso del padre o della madre, privi rispetto al figlio, dei loro diritti parentali, o, comunque di quello di consentire all'adozione.

- Occorre stabilire la compatibilità tra il bambino e la famiglia adottiva: la procedura mira, dunque, a individuare la famiglia più adatta che risponde alle necessità di un particolare bambino.

Come è stato già chiarito, prima del 1° gennaio 2005 la legislazione romena ha permesso la realizzazione di adozioni internazionali solo qualora tra l'adottato e l'adottante fosse esistito un grado di parentela, di conseguenza il campo dell'adozione internazionale era molto ristretto.

La legge n. 273 del 2004 ha subito una serie di modifiche dalla sua entrata in vigore fino ad oggi, che l'hanno resa più flessibile e più vicina alla realtà. Le modifiche più considerevoli sono intervenute nel 2011 con la Legge n. 233, entrata in vigore il 7 aprile 2012; alla data di 19 aprile 2012, inoltre, la Legge n. 273 del 2004 riguardante il regime giuridico dell'adozione è stata ripubblicata. C'è da menzionare che insieme a questi leggi sono state innovate anche le norme metodologiche di applicazione, approvate con la Decisione del Governo (atto normativo) n. 350/2012¹⁵³ che apporta numerose modifiche alla vecchia normativa, ormai formalmente abrogata con l'entrata in vigore del nuovo regime.

Il quadro legislativo è, dunque, totalmente cambiato con riguardo tanto all'adozione nazionale che a quella internazionale. Visto il suo carattere definitivo, l'adozione in Romania viene considerata una istituzione di diritto civile che crea in sostanza degli effetti giuridici irreversibili, nel senso che nasce una nuova filiazione. In tal modo la legislazione romena in materia di adozione regola "solo l'adozione con pieni effetti" in cui l'adottato ha verso l'adottante e i suoi parenti la stessa situazione legale come quella del bambino biologico dell'adottante. Queste nuove regolamentazioni sono state introdotte proprio per dare celerità a tutte le fasi della procedure riguardante l'adozione, così come viene determinato anche come principio di base dalla Legge n. 273/2004 ripubblicata¹⁵⁴, l'art.1 lettera (e)¹⁵⁵. Le principali modifiche apportate all'adozione internazionale sono le seguenti:

¹⁵³ Hotararea de Guvern nr. 350/2012 pentru aprobarea Normelor metodologice de aplicare a Legii nr. 273/2004 privind regimul juridic al adoptiei si a Regulamentului de organizare si functionare a Consiliului de coordonare de pe langa oficiul Roman pentru Adoptii.

¹⁵⁴ LAW No 273/2004 concerning the legal status of adoption- Republished pursuant to the provisions of Article 10 of Law No 233/2011 amending and supplementing Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 860 of 7 December 2011, with renumbered texts.

- È stato esteso il presupposto ai fini dell'adozione internazionale: fin'ora potevano adottare solo i parenti entro il terzo grado; secondo l'art. 45 della legge n. 273 del 2004 ripubblicata nel novembre 2009, adesso possono adottare le seguente persone con la residenza abituale all'estero:

1) l'adottante o l'uno degli coniugi della famiglia adottiva che è parente entro il quarto grado incluso rispetto al bambino per il quale è stata approvata l'apertura dell'adozione interna;

2) l'adottante o l'uno degli coniugi della famiglia adottiva che è anche cittadino romeno;

3) l'adottante che è marito del genitore naturale del bambino la cui adozione si richiede.

- È stato evidenziato il principio del sussidiarietà dell'adozione internazionale in rapporto all'adozione nazionale, nel senso che possono essere adottati solo i bambini dichiarati adottabili per i quali non si è potuto identificare un adottante o una famiglia adottiva con la residenza abituale in Romania nell'intervallo di due anni dal momento in cui è acquisito lo *status* di bambino adottabile.

- Quanto alla procedura di individuazione della famiglia più idonea per il minore definitivamente adottabile, che risponda alle esigenze del minore, questa è avviata dall'Ufficio romeno per le Adozioni –Servizio di Strategie i Programmi e Evidenza delle Adozioni (S.S.P.E.A) attraverso un sistema informatico che registra da una parte tutti i bambini adottabili e dall'altra le persone/famiglie che sono stati dichiarati idonei; sono stati fissati alcuni criteri di cui si tiene in conto nel processo di individuazione della famiglia più idonea che sia in grado di corrispondere alle esigenze del bambino.

- La richiesta per l'adozione internazionale deve essere inviata all'Ufficio Romeno per le Adozioni dall'Autorità centrale che ha attribuzioni in materia di adozione internazionale dallo Stato contraente di accoglienza o anche da organismi privati che sono accreditati nello Stato d'origine (in Romania) e autorizzati dall'Ufficio Romeno per le Adozioni. La richiesta viene

Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption has been republished before in the Official Journal of Romania, Part 1, No 788 of 19 November 2009 and subsequently amended by Law No 71/2011 implementing Law No 287/2009 on the Civil Code, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 409 of 10 June 2011.

¹⁵⁵ LAW No 273/2004 concerning the legal status of adoption, article 1 (e): “The principle of celerity in all actions relating to the adoption proceeding”.

accompagnata da vari documenti previsti dalla legge romena e soprattutto del documento che attesta e garantisce che l'adottato ha la possibilità di entrare e di vivere permanentemente nello Stato di accoglienza e che l'adozione viene riconosciuta a tutti i effetti in conformità con le disposizioni della Convenzione dell'Aja del 1993 e della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Tutte le comunicazioni tra i due Stati interessati si effettuano attraverso l'Autorità centrale di ogni Stato o tra l'Autorità centrale in Romania e l'organismo privato accreditato straniero.

- Dopo l'individuazione di una famiglia idonea, l'Ufficio romeno per le Adozioni invia all'autorità centrale o all'organismo privato accreditato un rapporto riguardante il bambino per presentarlo alla famiglia adottiva. Viene sollecitato l'accordo della famiglia riguardo alla selezione realizzata e l'assenso dell'Autorità centrale per la continuazione della procedura di adozione.

- La famiglia selezionata ha l'obbligo di recarsi in Romania e di vivere effettivamente sul territorio del paese per un periodo di 30 giorni consecutivi con lo scopo di relazionarsi con il bambino. Si ottempera a tale adempimento attraverso varie visite e incontri con il bambino sia nella casa in quale il bambino risiede che in altri luoghi indicati del responsabile del caso, come ad esempio luoghi dove il bambino abitualmente gioca.

- Alla fine di questo periodo di 30 giorni se si constata che il bambino si è opportunamente relazionato con la famiglia e viceversa viene informato il Tribunale ai fini dell'approvazione dell'adozione internazionale, che interviene con sentenza.

- Il monitoraggio post-adozione si realizza almeno due anni dopo la sentenza di adozione attraverso l'Autorità centrale competente o l'organismo privato accreditato che è autorizzato dallo Stato d'origine.

Quanto agli organismi privati stranieri accreditati va chiarito che, per poter collaborare con l'Ufficio Romeno per le Adozioni in materia di adozione internazionale, essi devono essere autorizzati dall'Ufficio stesso in base alla legge romena HG. n. 1441 del 2004¹⁵⁶, che fissa le

¹⁵⁶ Hotararea nr. 1441/2004 din 02/09/2004 cu privire la autorizarea organizatiilor private straine de a desfasura activitati in domeniul adoptiei internationale. Publicat in Monitorul Oficial, Partea I nr. 873 din 24/09/2004. Actul a intrat in vigoare la data de 01 ianuarie 2005.

sito: http://www.adoptiromania.ro/files/legislatie/31_leg_Hotarare%201441%20din%202004.pdf

condizioni che dovranno ricorrere e indica la documentazione che dovrà essere inviata in allegato alla richiesta di autorizzazione. Secondo la legislazione applicabile in materia di adozione dalla Romania, nel procedimento per l'adozione internazionale la collaborazione tra l'Ufficio Romeno per le Adozioni (O.R.A) e le organizzazioni private estere si realizza in modo diretto, senza l'intervento di terze persone, mandatari, rappresentanti o organizzazioni romene. Partendo già dal fatto che la legislazione romena in materia di adozione internazionale permette solo la collaborazione diretta tra l'Ufficio Romeno per le Adozioni e le organizzazioni private estere, sia nella fase di autorizzazione che ulteriormente nello sviluppo della collaborazione in materia di adozione internazionale, le comunicazioni e le trasmissioni dei documenti saranno realizzate direttamente tra l'istituzione romena e l'organizzazione privata straniera.

Fino ad ora in Romania non esiste nessuna organizzazione privata con sede in Italia, autorizzata dall'Ufficio Romeno per le Adozioni per la collaborazione in materia di adozione internazionale. C'è da dire che attualmente, le richieste di adozione internazionale formulate da parte dei cittadini romeni con la residenza abituale in Italia sono trasmesse all'Ufficio Romeno per le Adozioni dell'Agenzia Regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte (ARAI), ente di diritto pubblico autorizzata dall'autorità centrale competente in materia di adozione internazionale (C.A.I) in Italia.

Secondo la legislazione romena in materia di adozione internazionale, le attività che possono essere svolte da parte di una organizzazione privata straniera autorizzata dall'Ufficio Romeno per le Adozioni sono le seguenti:

- 1) Trasmissione della domanda di adozione internazionale accompagnata dalla documentazione prevista dalla legge per le persone/famiglie con residenza abituale all'estero che si trova in una delle situazioni regolamentate dall'articolo 52 della legge n. 273/2004, sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicato.

- 2) Ricevimento della notifica trasmessa ai sensi di legge da parte dell'Ufficio romeno per le adozioni, riguardante la presa in carico della richiesta dell'adozione internazionale nel Registro Nazionale delle adozioni, o, se del caso, indicazione della necessità di completare la documentazione trasmessa.

3) Ricevimento della notifica trasmessa ai sensi di legge da parte dell'Ufficio romeno per le adozioni, riguardante la selezione dell'adottante o della famiglia adottante e la relazione che contiene le informazioni relative al bambino.

4) L'informazione/ trasmissione alle persone/famiglie sulle notifiche fatte da parte dell'Ufficio romeno per le adozioni nel processo dello strumentazione della domanda di adozione internazionale.

5) Trasmissione all'Ufficio romeno per le adozioni dei documenti e delle informazioni necessarie per la delibazione nel merito della domanda di adozione internazionale.

6) Comunicazione all'Ufficio romeno per le adozioni sull'accordo dell'adottante/ famiglia adottante riguardo alla selezione realizzata ai sensi della legge e, di seguito, dell'assenso dell'autorità estera competente sul proseguimento del processo di adozione.

7) Preparazione e trasmissione all'Ufficio romeno per le adozioni, dei rapporti trimestrali di monitoraggio post-adozione, accompagnati dalla traduzione autorizzata in lingua romena.

Come si è già visto, le richieste delle persone o famiglie che hanno la residenza abituale sul territorio di un altro Stato, parte della Convenzione dell'Aja, e che desiderano adottare un bambino dalla Romania sono trasmesse all'Ufficio Romeno per le Adozioni attraverso l'Autorità centrale competente del rispettivo Stato o delle sue organizzazioni accreditate.

Le autorizzazioni rilasciate per le organizzazioni straniere dell'ex Comitato Romeno per le Adozioni a partire dalla stessa data, dal 1 di gennaio 2005, non sono più valide. È accaduto, d'altra parte, che, pur se le vecchie autorizzazioni delle organizzazioni private straniere a svolgere attività nella procedura dell'adozione internazionale in Romania non sono più valide, l'accreditamento concesso dallo Stato italiano a organizzazioni private per attivare procedure di adozione con la Romania è stato mantenuto: esso è, tuttavia, al mutare della legislazione romena, ovviamente rimasto senza oggetto.

L'Italia ha ratificato la Convenzione, con la Legge n°476 del dicembre 1998 con il quale si è modificata la precedente legge in tema di adozione di minori stranieri; nello stesso periodo viene istituita anche la "Commissione per le adozioni internazionali (CAI) presso la Presidenza

del Consiglio dei ministri” (art. 38) che si occupa di tutto ciò che rientra nel settore dell’adozione internazionale.

L’adozione compiuta all’estero invece cresce già dagli anni ottanta proprio perché a un progresso socio-economico si accompagna conseguentemente una riduzione degli abbandoni e dunque dei minori italiani disponibili per gli adottanti. Infatti proprio da paesi assai meno sviluppati affluiscono la maggioranza dei minori stranieri adottati. Di pari passo con la storia, le affluenze seguono le dinamiche geopolitiche: se negli anni ottanta la maggior parte delle adozioni estere proviene dal Brasile, dopo la caduta del muro di Berlino il flusso parte soprattutto dalla più vicina Europa dell’Est, ricca anch’essa di molti minori abbandonati. A tale scopo l’adozione internazionale viene ritenuta da molte coppie, in quel periodo, la strada più semplice e veloce che poteva soddisfare il loro desiderio di adottare un bambino. Così si era giunti a creare un’adozione secondaria e parallela rispetto all’adozione nazionale.

Il legislatore spinto dai problemi che potevano apparire nell’ambito dell’adozione di minori stranieri, introduce nella la legge n. 184 un complesso di norme riguardanti l’adozione internazionale. Nella sua versione originaria, la legge disciplinava per la prima volta l’affidamento familiare, l’adozione di minori stranieri (art. 29-39) e reciprocamente quella di minori italiani da parte di stranieri (art. 40-43).

Inoltre la legge n. 431 del 1967 non disciplinava in modo specifico l’adozione internazionale, pur in aumento già all’epoca, ma si limitava a non vietarla e a specificare che l’adottato avrebbe acquisito la nazionalità italiana se i coniugi della coppia adottante fossero stati italiani.

A questo punto la tematica relativa alle adozioni internazionali è regolata dalla legge n.183/84 come modificata dalla legge n. 476 e dalla legge n°149 del 2001. La legge n. 184/1983 disciplina l’adozione di minori italiani da parte di stranieri o di italiani residenti all’estero e l’adozione da parte di coniugi cittadini italiani residenti in uno Stato straniero.

La legge n. 476 del 31 dicembre 1998, che ratifica e rende esecutiva la Convenzione dell’Aja del 29 maggio 1993, nello stesso tempo modifica anche il primo capo del titolo terzo

della legge n. 184 del 1983, in materia di adozione internazionale. Essa regolamenta le adozioni di minori stranieri.

In particolare, tale legge pone una distinzione fra gli Stati contraenti: da una parte lo Stato d'origine dal quale il bambino proviene e dall'altra parte lo Stato di accoglienza.

A causa delle tante lacune che ha mostrato sul piano applicativo, la legge n. 184 del 1983 è stata modificata dalla legge n. 476 del 1998, che mira a colmare i vuoti della disciplina in tema di adozione internazionale. La nuova normativa adotta una serie di modifiche alle procedure che portano all'adozione di un bambino straniero sia da un punto di vista giuridico, sia riguardo alle coppia che vuole adottare e anche per i servizi degli enti locali con particolare attenzione al nuovo ruolo di preparazione, informazione e formazione delle coppie conforme all'art. 29 dalla stessa legge. Gli operatori dei servizi che vengono implicati nell'intero procedimento adottivo sono impegnati a seguire l'inserimento del bambino straniero in una famiglia italiana, tenendo conto della sua cultura e della sua lingua totalmente diversa.

I futuri genitori adottivi devono essere assistiti e consigliati da persone qualificate in questo settore. Proprio per questo, la coppia deve essere capace di accogliere un bambino, con la sua diversità, come suo proprio figlio.

La legge del 1998 non provoca modifiche ai limiti di età fissati per gli adottanti, né si pronuncia riguardo all'accesso all'adozione per i *single*, né riguardo all'accesso alle informazioni relative ai genitori biologici da parte dell'adottato.

Tra l'altro c'erano introdotte con la legge n. 476/1998 anche altri "tre aspetti" come ad esempio, "la scelta di mantenere, accanto all'adozione con i paesi aderenti alla Convenzione del'Aja o di accordi bilaterali con l'Italia e anche con paesi non aderenti ad alcuna convenzione né firmatari di alcun accordo; quello di permettere agli aspiranti adottanti la scelta del paese di origine; e quello di consentire agli enti di intermediazione di scegliere il paese o i paesi nei quali operare."¹⁵⁷

¹⁵⁷ Minori giustizia, n. 2/2007, Adozione internazionale, paesi di origine e paesi di accoglienza di Luigi Fadiga, p. 160-169.

Quindi la legge n. 476 che ratifica la Convenzione dell'Aja rappresenta in sostanza degli considerevoli novità di questi ultimi anni “in tema di tutela dei minori, e una garanzia di trasparenza e legalità nei confronti dei bambini adottati provenienti dai paesi esteri”. La legge infatti “si pone come obiettivo principale quello di stroncare, o quantomeno ridurre dei fenomeni elusivi della disciplina dell'adozione internazionale” e soprattutto “di impedire il proliferare di traffici clandestini di minori attraverso canali illegali”.¹⁵⁸

Il bambino adottato sulla base del provvedimento straniero di adozione o di affidamento gode, dal momento del suo ingresso in Italia, di tutti i diritti attribuiti al minore italiano in affidamento familiare. La procedura di adozione si conclude con l'ordine, da parte del Tribunale per i Minorenni, di trascrizione del provvedimento di adozione nei registri di stato civile, cui consegue l'acquisto, per il minore adottato, della cittadinanza italiana secondo quanto già previsto dall'art. 34, comma 3 della Legge n. 184 del 1983. Va ricordato che non tutti i paesi firmatari hanno ratificato la Convenzione dell'Aja: con alcuni paesi che non abbiano ancora completato il percorso di ratifica lo stato italiano ha stipulato accordi bilaterali “che non possono ovviamente essere antitetici ai principi della Convenzione che l'Italia ha ratificato e a cui vuol rimanere fedele”¹⁵⁹.

Molti tribunali trascorsi due o tre anni controllavano la situazione della coppia, verificando se l'idoneità può essere confermata oppure no. Un punto debole piuttosto significativo riguarda i percorsi previsti per l'adozione internazionale riguardo i tempi che in realtà intercorrono tra l'entrata del minore in Italia e l'intervento dei servizi sociali. L'ingresso in Italia del minore straniero, a scopo di adozione, che ha un'età inferiore ai quattordici anni viene consentito solo quando esiste un provvedimento di adozione o di affidamento preadottivo del minore da parte dell'autorità competente dal paese di provenienza, oppure quando sia emesso dal Ministero degli affari esteri un nulla osta. L'adozione potrà essere decretata dal Tribunale per i minorenni solo dopo che sia trascorso un anno da quando il minore risieda permanentemente in Italia, presso gli adottanti. Se il minore straniero ha più di quattordici anni per poter entrare in

¹⁵⁸ Il diritto di famiglia e delle persone, rivista trimestrale, vol. XXXII, 2003, adozione internazionale: Convenzione dell'Aja e nuova disciplina di Mario Piccardo, p. 210-235.

¹⁵⁹ Alfredo Carlo Moro, Manuale di diritto minorile, terza edizione giugno 2002, Zanichelli editore, pag.243.

Italia basta solo il provvedimento dell'autorità straniera e il certificato di conformità legale del console italiano.

La legislazione italiana in materia di adozione internazionale impone agli organismi privati italiani che richiedono l'accreditamento per svolgere attività in materia di adozione internazionale di avere un proprio rappresentante (associazione/fondazione/persona giuridica) nello Stato estero. Quanto alla Romania, la legge romena vieta la partecipazione degli organismi privati romeni nella procedura di adozione internazionale svolta in Romania: già per le collaborazioni in tema di adozione internazionale si segnala, dunque, chiaramente una contraddizione tra le disposizioni della legge italiana e la legge romena.

La Spagna ha ratificato la Convenzione dell'Aja, con lo strumento del 30 giugno 1995. Una grande importanza in Spagna ha avuto un rapporto realizzato dalla Commissione del Senato insieme ad altri esperti in materia che riguardava in particolare l'adozione internazionale "segnando una linea e la via da seguire nell'approccio di questo fenomeno sociale"¹⁶⁰. Nel caso di adozione internazionale c'è da precisare che in questo settore si deve rispettare tanto la legislazione vigente del paese da qual proviene gli adottanti come nella disciplina del paese del adottato. In Spagna si trovano due livelli in concreto, che distinguono la legislazione in riferimento all'adozione: da una parte c'è quella che è applicabile in tutta la Spagna, a prescindere dalle Comunità Autonome in cui si deve definire l'adozione, dall'altra parte c'è una legislazione autonomia che non può entrare in contraddizione con la prima legislazione. Questa ultima è una normativa di ordine superiore che ha lo scopo di regolare gli aspetti concreti sotto la Comunità Autonoma. La legislazione spagnola in materia di adozione è inclusa nel Codice civile¹⁶¹ attualizzato con tutte le ripetute modifiche riguardante l'adozione del 1987 e del 1996, tra cui la legge n. 21/1987¹⁶² e la legge organica n. 1/1996¹⁶³.

¹⁶⁰ Ley 54/2007, de 28 de diciembre (jefatura del estrado), de adopción internacional (BOE núm.312, de 29 de diciembre de 2007).

¹⁶¹ Código civil, Edición preparada por José Antonio Pajares Giménez, Letrado del Tribunal de Cuentas, Ex-Profesor de la Universidad Carlos III de Madrid, Trigésima segunda edición, 2009, Editorial Aranzadi, SA.

¹⁶² Ley 21/1987 de Modificación de determinados artículos del Código Civil y de la Ley Orgánica de Enjuiciamiento Civil en materia de adopción y otras formas de protección de menores.

¹⁶³ Ley Orgánica 1/1996 de Protección Jurídica del Menor, de modificación parcial del Código Civil y de la Ley de Enjuiciamiento Civil.

La legge che tratta organicamente la materia dell'adozione internazionale e la legge n. 54/2007 del 28 di dicembre¹⁶⁴ che effettivamente completa il “panorama normativo”¹⁶⁵ costituisce la base una regolamentazione specifica. Tanto l'adozione internazionale che l'adozione nazionale danno luogo all'estinzione totale dei legami giuridici tra il minore e la sua famiglia d'origine e all'inserimento legale a tutti i effetti nella nuova famiglia. Circa l'adozione internazionale, la legislazione reciproca deve essere rispettata da entrambi i Paesi interessati, sia da una parte che dall'altra. Si dice che l'adozione internazionale è più complessa che l'adozione nazionale proprio perché implica due paesi con legislazioni spesso totalmente differenti. Tra l'altro nell'adozione internazionale intervengono un ente pubblico che è responsabile della protezione dei bambini, le Autorità centrali dei due paesi e, infine, il giudice al quale si formula la domanda di adozione. Gli enti pubblici spagnoli sono accreditati per poter collaborare e intermediare nell'adozione internazionale e sono conosciute come entità collaboratrici o ECAIs. Nella legge 54/2007 sull'adozione internazionale si indicano le funzioni assegnate all'entità, come ad esempio:

- informare e consigliare le famiglie che sono interessate ad adottare;
- intervenire nell'organizzazione dinanzi alle autorità dei paesi implicati;
- consigliare e sostenere le famiglie in tutte le pratiche sia in Spagna che nel paese d'origine o dove ha la residenza il minore;
- intervenire nell'organizzazione e la realizzazione delle attività post-adottive che sono stabilite dal paese d'origine in base all'accreditamento che dispone per la Spagna.

I criteri di autorizzazione di queste entità collaboratrici si trovano differentemente regolamentati in base alle normative vigenti di ciascuna comunità autonoma. In Spagna la domanda di adozione internazionale può essere presentata sia dai cittadini di nazionalità spagnola che dai cittadini stranieri che hanno la residenza in Spagna¹⁶⁶. Da un altro punto di vista “le

¹⁶⁴ Ley 54/2007, de 28 de diciembre, de Adopción Internacional, Boletín Oficial del Estado. Madrid, 2008.

¹⁶⁵ La aventura de adoptar – Guía para solicitantes de adopción internacional, Informes, Estudios e Investigación 2010, Ministerio de Sanidad y Política Social p. 91

¹⁶⁶ José Carlos Fernández Rozas, Sixto Sánchez Lorenzo, Derecho Internacional privado, cuarta edición, Thomson civitas, 2007, Navarra, p. 396.

regole del procedimento sono mediate da disposizioni convenzionale e speciali”¹⁶⁷ che sono stabilite in materia di tutela dei minori e attraverso la cooperazione internazionale in materia di adozione.

3. Le condizioni di fondo e di forma dell’adozione internazionale

In Romania le condizioni di fondo per la richiesta di adozione internazionale includono il contenuto positivo delle richiesta “stricto sensu” nonché le condizioni negative, queste ultime disciplinate quali impedimenti all’adozione.

Le condizioni di fondo che riguardano la forma positiva sono i seguenti dopo la modifica del quadro legale sull’adozione internazionale in Romania, la Legge 273/2004 sul regime giuridico dell’adozione, rivista:

- il consenso;
- le persone che possono essere adottate;
- le persone che possono adottare;
- la capacità piena d’esercizio dell’adottante;
- la differenza di età tra l’adottante e l’adottato deve essere almeno di 18 anni;
- l’adottato non deve essere maggiorenne o dopo il caso di non aver acquisito la piena capacità d’esercizio;
- l’adozione deve essere nell’interesse superiore del bambino;
- il minore deve avere lo statuto di bambino adottabile;

¹⁶⁷ José Carlos Fernández Rozas, Sixto Sánchez Lorenzo, Derecho Internacional privado, cuarta edición, Thomson civitas, 2007, Navarra, p. 398.

- per essere candidato ai fini dell'adozione internazionale il bambino deve aver avuto due aperture di procedura di adozione interna e non deve essere stato possibile identificare una famiglia adottiva idonea nel procedimento interno;
- l'adottante o la famiglia adottiva deve avere e garantire le condizioni morali e materiali;
- nell'adozione internazionale l'autorità centrale di Romania deve assicurare che l'adottato beneficia nel paese straniero della stessa situazione legale di un figlio biologico dell'adottante. In tal senso, in sede di decisione sulla richiesta di adozione, il giudice tiene conto anche del documento che attesta l'adempimenti di questi obblighi.

Alcune di queste condizioni di fondo in forma positiva stanno anche alla base dell'adozione nazionale che si possono rivedere nel capitolo due di questa tesi. Le condizioni imposte dalla legislazione romena dalla legge n. 273/2004 rivista, modificata con la legge n. 233/2011, per gli adottanti (persone/famiglie) che desiderano adottare sono le seguenti:

- 1). Deve trattarsi di persone/famiglie con la residenza abituale all'estero, con capacità piena d'esercizio, che si trovano in una delle situazioni regolati nell'art. 52¹⁶⁸ dalla legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione rivista. In tal senso l'art. 52 comma (1) precisa che: "l'adozione internazionale del bambino con la residenza abituale in Romania di una persona/famiglia con residenza abituale all'estero può essere pronunciata solo per i bambini che si trovano nell'evidenze dell'Ufficio romeno per le adozioni e solo nei seguenti situazioni:
 - a). l'adottante o uno dei coniugi della famiglia adottiva è parente fino al quarto grado incluso con il bambino per la quale è stata approvata l'apertura della procedura dell'adozione interna.
 - b). l'adottante o uno dei coniugi della famiglia adottiva è anche cittadino romeno.
 - c). l'adottante è il coniuge del genitore naturale al bambino la cui adozione si sollecita.
- 2). Devono avere almeno 18 anni in più rispetto l'adottato, ai sensi dell'art. 460 comma 1 del Codice civile romeno¹⁶⁹.

¹⁶⁸ Artiche 52 –(1) of the LAW No 273/2004 concerning the legal status of adoption*), republished texts.

¹⁶⁹ Codul Civil din 17 iulie 2009 al Romaniei, Versiune actualizata la data de 01 octombrie 2011.

3). Deve trattarsi di famiglie (persone di sesso opposto che sono sposate) o persone *singole*, o può adottare solo uno dei coniugi (in tal caso si deve precisare in una dichiarazione il motivo per il quale l'altro non si associa alla richiesta dell'adozione). Il codice civile romeno precisa ai sensi dell'art. 462 comma 3 "che due persone dello stesso sesso non possono adottare insieme". Tra l'altro la legge n. 273/2004 art. 2 lettera i) specifica che forma la famiglia adottiva " il marito e la moglie che hanno adottato o desiderano adottare, nei condizioni dalla presente legge".

4). L'autorità competente straniera deve attestare che si tratta di persone/famiglie che sono in grado di adottare e che, dunque, siano idonee. In tal modo nell'attestato o nei altri documenti di corredo si deve specificare espressamente il numero dei bambini, l'età, il sesso e eventuali necessità speciali a quale può rispondere ai sensi dell'art. 58 comma 1 lettera a) dalla legge n. 273/2004 rivista.

5). Di spostarsi e di vivere effettivamente sul territorio della Romania per un periodo di minimo 30 giorni, allo scopo di relazionarsi con il bambino che sta per adottare, prima della pronuncia di adozione internazionale da parte del giudice ai sensi dell'art. 59 comma 2 della legge n. 273/2004 rivista.

6). Di assicurare l'accompagnamento dell'adottato per lo spostamento dalla Romania nello stato in quale l'adottante o la famiglia adottiva ha la residenza abituale, in condizioni di sicurezza corrispondenti alle necessità dell'adottato, dopo che la sentenza di adozione è divenuta irrevocabile ai sensi dell'art. 65 della legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, rivista.

La definizione dell'adozione internazionale ai sensi dell'art. 2 lettera d) della legge n. 273/2004 rivista, determina l'effetto di ricondurre la residenza abituale del bambino adottato alla residenza abituale dell'adottante.

Va ricordato, come si è visto, che l'adozione internazionale è permessa solo per i bambini per i quali si è ammessa la richiesta di apertura della procedura di adozione interna, e per i quali, entro 2 anni della data in cui si è pronunciata definitivamente e irrevocabile tale sentenza, non è stato possibile identificare un adottante o una famiglia adottiva con la residenza abituale in Romania, secondo l'art. 52 comma 2 della legge n. 273/2004 rivista che sancisce una condizione

di fondo. Al riguardo, l'abbinamento teorico nel caso di adozione internazionale è realizzato dall'Ufficio Romeno per le Adozioni, per i bambini per i quali è stata aperta la procedura d'adozione interna, entro 10 giorni dalla data in cui è stato compiuto la scadenza di quei due anni, secondo l'art. 95 della Decisione del Governo n. 350/2012¹⁷⁰ che comprende le Norme metodologiche di applicazione dalla Legge n.273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, rivista.

Un'altra condizione di fondo è posta dall'art. 12 comma 1 e 2 della legge n. 273/2004 rivista, corroborato con l'art. 461 comma 1 e 2 del codice civile attualizzato: l'adottante o la famiglia adottiva devono possedere le garanzie morali e le condizioni materiali che sono necessarie nella crescita del bambino; tali garanzie sono certificate dell'autorità competente con il rilascio dell'attestato a seguito della valutazione in merito.

Un'altra condizione di fondo, di cui si è già discusso, riguarda il consenso all'adozione che si prende in considerazione sia per l'adozione nazionale che per l'adozione internazionale. Le persone che devono consentire all'adozione ai sensi dell'art. 463 comma 1 del codice civile romeno attualizzato, sono le seguenti:

- i genitori naturali o tutore del bambino i cui genitori biologici sono deceduti, sconosciuti, dichiarati morti o scomparsi o mesi sotto l'interdizione.
- l'adottato che ha compiuto 10 anni.
- l'adottante o i coniugi della famiglia adottiva, quando questi adottano insieme.
- il coniuge di colui che adotta, con l'eccezione del caso in cui la mancanza di discernimento lo mette nell'impossibilità di manifestare la sua volontà.

Il consenso deve essere libero e inviolato, nel senso che non deve essere dato nella considerazione di una promessa o nella prospettiva di ottenere alcuni benefici, indifferentemente dalla loro natura perché in questo caso non sarebbe valido. Tra l'altro i genitori naturali del bambino o il tutore devono consentire l'adozione in modo libero e incondizionato, solo dopo che

¹⁷⁰ Hotararea de Guvern nr.350/2012 pentru aprobarea Normelor metodologice de aplicare a Legii nr. 273/2004 privind regimul juridic al adoptiei si a Regulamentului de organizare si functionare a Consiliului de coordonare de pe langa Oficiul Roman pentru Adoptii. (MOF, Partea I, Nr. 268/23.04.2012.

questi sono stati informati riguardo alle conseguenze dell'espressione del consenso e circa la cessazione dei legami di parentela del bambino con la sua famiglia d'origine dopo la pronuncia della sentenza di adozione. In questo caso la Direzione Generale di Assistenza Sociale e la Protezione del bambino (D.G.A.S.P.C.) è obbligata ad assicurare e informare i genitori biologici o il tutore prima di dare il loro consenso all'adozione; la specificazione di tali informazioni risulta da un rapporto elaborato dei specialisti della Direzione generale ai sensi dell'art. 9 paragrafo 2 dalla legge n. 273/2004. Anche quando il genitore o i genitori sono decaduti dalla patria potestà o ad essi è stata applicata la sanzione della perdita dei diritti parentali, ai sensi dell'art. 464 comma 2 del codice civile attualizzato, essi mantengono il diritto di consentire all'adozione del loro bambino.

Il consenso all'adozione non può essere espresso da altre persone come mandatario, curatore o altri soggetti autorizzati in questo senso, in luogo dei genitori biologici o del tutore secondo l'art. 8 dalla Decisione del Governo n. 350/2012¹⁷¹ che comprende le Norme metodologiche di applicazione dalla Legge n.273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, rivista. In generale il consenso all'adozione dei genitori biologici o del tutore può essere dato solo dopo un periodo trascorso di 60 giorni dalla nascita del bambino secondo l'art. 466 comma 1 del codice civile romeno. Tale consenso dato nelle condizioni precedenti può essere revocato nel termine di 30 giorni dalla data quando è stato espresso ai sensi della comma 2 dello stesso articolo indicato anteriormente. Dopo la scadenza del termine di 30 giorni il consenso diventa irrevocabile.

Ai sensi dell'art. 11 della legge nr. 273/2004 il genitore minorenni che ha compiuto l'età di 14 anni esprime il suo consenso all'adozione assistito dal suo rappresentante legale.

Per quanto riguarda gli impedimenti nell'adozione internazionale, le persone che non possono adottare sono:

le persone che non hanno la capacità piena d'esercizio, gli alienati o i debilitati mentali, e quelli con malattie psichiche gravi secondo l'art. 459 del codice civile romeno.

¹⁷¹ Hotararea de Guvern nr.350/2012 pentru aprobarea Normelor metodologice de aplicare a Legii nr. 273/2004 privind regimul juridic al adoptiei si a Regulamentului de organizare si functionare a Consiliului de coordonare de pe langa Oficiul Roman pentru Adoptii. (MOF, Partea I, Nr. 268/23.04.2012.

le persone che sono state condannate definitivamente per un delitto contro la persona o contro la famiglia, commesso con dolo, e per i delitti di tratta di persone o traffico e consumo illecito di droga- ai sensi dell'art. 7 comma 1 della legge n. 273/2004 rivista.

la persona o la famiglia il cui bambino beneficia di una misura di protezione speciale o i soggetti decaduti dalla patria potestà – ai sensi dell'art. 7 comma 2 della legge n. 273/2004 rivista.

l'interdizione si applica anche alle persone che desiderano adottare soli, i cui coniugi sono malati di mente, sono portatori di *handicap* mentale o si trovano in una delle situazioni previste al punto 2 e 3. –ai sensi dell'art. 7 comma 3 della legge n. 273/2004 rivista.

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 273/2004 rivista, non può essere adottato il bambino a cui genitori biologici non hanno compiuto 14 anni d'età.

Le condizioni di forma dell'adozione internazionale sono le seguenti:

- le domande delle persone o delle famiglie che hanno la residenza abituale sul territorio di un altro stato, che è parte alla Convenzione dell'Aja, e che desiderano adottare un bambino dalla Romania sono trasmesse direttamente all'Ufficio Romeno per le Adozioni attraverso le autorità centrale dal stato rispettivo o dalle sue organizzazioni accreditate - ai sensi dell'art. 56 comma 1 della legge n. 273/2004 ripubblicata II.
- le domande trasmesse all'Ufficio romeno per le adozioni devono essere accompagnate dei seguenti documenti ai sensi dell'art. 58 comma 1 della legge n. 273/2004 rivista:
 1. un rapporto elaborato da parte delle autorità competenti dallo stato d'accoglienza che deve comprendere informazioni riguardanti l'identità delle persone in causa che desiderano adottare, la loro capacità e le loro competenze di adottare, la loro situazione personale, familiare, materiale e medica, il medio sociale, i motivi che li determina ad adottare un bambino dalla Romania, e riguardante i bambini che potranno ricevere per l'adozione; le conclusioni del rapporto saranno sostenute attraverso i documenti rilasciate dalle autorità competenti dallo stato d'accoglienza.

2. i certificati di nascita e di matrimonio e le carte d'identità delle persone che desiderano adottare, in copia legalizzata e accompagnata della loro traduzione legalizzata nella lingua romena.
3. il certificato del casellario giudiziale delle persone che desiderano adottare e del coniuge che non si associa all'adozione.
4. il rapporto medico elaborato separatamente per ciascun adottante e il rapporto medico riguardante le malattie psichiche del coniuge che non si associa all'adozione.
5. il documento dal quale risulta che esistono le garanzie che l'adottato ha la possibilità di entrare e di vivere permanentemente nello stato d'accoglienza, e che l'adottato ha di fronte dell'adottante e i suoi parenti la stessa situazione legale come quella di un bambino biologico dell'adottante.

I documenti precisati dal punto 1, 3, 4 e 5 saranno presentati in originale e accompagnati dalla traduzione legalizzata nella lingua romena ai sensi dell'art. 58 comma 2 della legge n. 273/2004, rivista.

La selezione e l'abbinamento del bambino con l'adottante o la famiglia adottiva con la residenza abituale all'estero sono effettuati dall'Ufficio Romeno per le Adozioni, in conformità con la metodologia elaborata di questa e approvata con la decisione del Governo n. 350/2012. –ai sensi dell'art. 59 comma 1 della legge n. 273/2004 rivista.

La richiesta della pronuncia di adozione, accompagnata dai documenti richiesti dalla legge si presentano al giudice (Tribunale) dall'Ufficio Romeno per le Adozioni ai sensi dell'art. 63 comma 1 della legge n. 273/2004 rivista.

Le richieste della pronuncia dell'adozione internazionale sono deliberate con la citazione della Direzione nella cui competenza territoriale si trova il domicilio del bambino, dalla persona o famiglia adottiva e anche l'Ufficio Romeno per le Adozioni. - ai sensi dell'art. 63 comma 2 della legge menzionata anteriormente.

l'Ufficio Romeno per le Adozioni ha l'obbligo di assicurarsi che l'adottato beneficia nel paese straniero della stessa situazione legale di quella di un figlio biologico dell'adottante. In tal

senso alla pronuncia della richiesta di approvazione dell'adozione, il giudice deve tenere conto anche del documento che attesta il compimento di questi obblighi. – ai sensi dell'art. 63 comma 4 della legge 273/2004 rivista.

In Italia il legislatore ha operato negli ultimi anni molteplici modifiche alla normativa in materia di adozione, cominciando con la ratifica della Convenzione dell'Aja con la legge n. 476 del 1998 che in concreto ha portato delle modifiche notevoli al Capo 1 del Titolo 3 della legge n. 184 del 1983, relativo all'adozione di minori stranieri. E' da indicare, tra l'altro, che molte nuove disposizioni che sono state comprese nella legge n. 149 del 2001 (modificatrice della legge n. 184/1983) sono applicabili sia all'adozione nazionale che internazionale: ciò vale in particolare per i requisiti, che costituiscono la radice stessa di tutta la procedura dell'adozione. Prima di questi leggi l'adozione internazionale era nata attraverso la legge n. 431/1967 come un riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i bambini nel diritto alla famiglia.

Nell'adozione internazionale ci sono 7 tappe da percorrere per poter adottare un bambino straniero:

- ❖ la domanda di adozione;
- ❖ l'accertamento della capacità della coppia;
- ❖ la dichiarazione di idoneità;
- ❖ la ricerca con l'ente autorizzato;
- ❖ l'incontro all'estero;
- ❖ il rientro in Italia;
- ❖ la dichiarazione di adozione nel merito.

I requisiti per l'adozione internazionale sono previsti dall'art. 6 della legge n. 149 del 2001 come segue:

- ❖ l'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni, tra i quali non deve sussistere e non deve avere avuto luogo negli ultimi tre anni nessun tipo di separazione personale neppure di fatto; l'adozione può essere consentita anche quando i coniugi abbiano convissuto in modo stabile e continuativo prima del matrimonio per un periodo di tre anni, nel caso in cui il Tribunale per i minorenni accerti la continuità e la stabilità della convivenza;
- ❖ i coniugi devono essere effettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare; tale valutazione spetta in concreto al Tribunale per i minorenni, tramite i servizi sociali degli enti locali che operano con gli entrambi coniugi allo scopo di poterne valutare appieno le loro potenzialità come genitori. I servizi territoriali in sostanza svolgono la loro indagine e la loro valutazione tramite *equipes* integrate, formate da operatori sociali e da psicologi¹⁷²; e si intende che si tratta di verifica non formale ed estremamente complessa. Nel caso in cui il Tribunale per i minorenni dichiarasse l'inidoneità ad adottare, le coppie possono rivolgersi alla Corte d'appello, che decide in sede di impugnazione sul decreto emesso dal Tribunale in ordine alla sussistenza dei requisiti d'idoneità all'adozione di minori stranieri: ai sensi dell'art. 30 comma 5 della legge n. 184/1983, "il decreto di idoneità ovvero di inidoneità e quello di revoca sono reclamabili davanti alla corte d'appello, a termine degli articoli 739 e 740 del codice di procedura civile, da parte del pubblico ministero e degli interessati". La proposizione del reclamo instaura un procedimento camerale che si conclude con una decisione, in ordine alla sussistenza dei requisiti di idoneità all'adozione di minori stranieri, non impugnabile con ricorso per cassazione ai sensi dell'art. 111 Cost. in quanto provvedimento interlocutorio e insuscettibile di giudizio, che non incide sui diritti o sullo *status* dei richiedenti (...) ma conclude

¹⁷² Cfr. C. Losana, Trasferire ai servizi la dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale, in *Minori giustizia*, n. 2/2007, p. 157-159.

un procedimento di volontaria giurisdizione volto alla tutela esclusiva dell'interesse del minore".¹⁷³

- ❖ l'età degli adottanti deve superare di almeno 18 anni e non più di 45 anni l'età dell'adottando; dunque la differenza minima di età tra i genitori e il bambino che intendono adottare è di 18 anni e la differenza massima è invece di 45 anni per uno dei coniugi. V'è da sottolineare che possono esistere anche deroghe riguardo al limite d'età qualora il Tribunale per i minorenni accerti che dalla mancata adozione derivi un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore.
- ❖ Non è preclusa l'adozione quando il limite massimo di età degli adottanti sia superato da uno solo di essi in misura non superiore a 10 anni, se questi siano genitori di figli minorenni naturali o adottivi o se si adottano due o più fratelli.
- ❖ Agli stessi coniugi sono consentite più adozioni anche con atti successivi e costituisce un criterio preferenziale ai fini dell'adozione l'aver già adottato un fratello dell'adottando o fare richieste per adottare più fratelli.

La dichiarazione di disponibilità ad adottare deve essere presentata dalla coppia residente in Italia al tribunale per i minorenni competente per il territorio di residenza, allegando la documentazione prescritta; il tribunale trasmette entro quindici giorni una copia della tale documentazione ai servizi degli enti locali.

A tal punto ai sensi dell'art. 29 *bis*, comma 4, i servizi degli enti locali svolgono le seguenti attività:

- ❖ Informano la coppia circa le modalità dell'adozione internazionale, le relative procedure, e le forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà;
- ❖ Preparano gli aspiranti all'adozione in collaborazione con i predetti enti interessati;
- ❖ Acquisiscono elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti all'adozione, sulle loro motivazioni che li hanno determinato a formulare la dichiarazione

¹⁷³ Cass. civ., sez. I, 25 gennaio 2001, n. 1065; in tema cfr. Emanuela Ravot, Dichiarazione d'idoneità per l'adozione internazionale e ricorso per cassazione, in *Famiglia e diritto*, n. 5/2001, p. 499-501.

di disponibilità, sul loro ambiente sociale, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulla loro capacità di rispondere alle esigenze di più minori o di uno solo, nonché sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che gli aspiranti adottanti sarebbero in grado di accogliere.

Dopo che la relazione dei servizi territoriali, completa degli elementi appena indicati, sia depositata, il tribunale convoca la coppia e decide se emettere o no il decreto di idoneità all'adozione, che viene comunicato immediatamente alla Commissione per le adozioni internazionali e all'ente autorizzato. Il decreto, ai sensi dell'art. 30 comma 2 della legge n. 476/1998, è valido per tutta durata della procedura entro un anno della comunicazione del provvedimento stesso.

L'intervento dei servizi, come è stato sottolineato, "più che un'inchiesta" dovrebbe essere "un lavoro di chiarificazione e di maturazione"¹⁷⁴. Questa équipe formata da un assistente sociale e uno psicologo, stabilisce degli incontri e colloqui con la coppia aspirante in tal modo che accertino una serie di elementi indispensabili per la loro conoscenza e la loro valutazione e le motivazioni sottese al progetto adottivo.

Per idoneità all'adozione si intende il possesso di quei requisiti che l'aspirante deve possedere per accogliere pienamente un minore : "è frutto di un giudizio per sua natura complesso che investe la possibilità di tenere un certo tipo di comportamento".¹⁷⁵

Da quando la relazione dei servizi territoriali viene consegnata, il Tribunale deve convocare la coppia e all'esito dell'istruttoria, solitamente affidata ad un giudice onorario psicologo, neuropsichiatria o assistente sociale, per emettere (o meno) un decreto di idoneità all'adozione internazionale. Il Tribunale per i minorenni dichiara l'idoneità all'adozione internazionale della coppia che ne fa richiesta, sulla base di elementi specifici forniti dai servizi territoriali.

¹⁷⁴ Luigi Fadiga, *L'adozione. Una famiglia per chi non ce l'ha*, Il Mulino, Bologna, 2003.

¹⁷⁵ Autorino Gabriella e Stanzione Pasquale- Le adozioni nella nuova disciplina, Legge 28 marzo 2001, n.149;Giuffrè,Milano 2001.

Il decreto è comunque suscettibile di revoca qualora vengano meno i requisiti sulla cui base è stato pronunciato (art. 30, comma 4). Una volta ottenuto il decreto di idoneità, la coppia si rivolge ad un ente autorizzato affinché curi la procedura d'adozione (art. 31, comma 1).

Questo ente seguirà la coppia, la sosterrà e svolgerà tutte le pratiche necessarie alla procedura di adozione. Potrebbe risultare giustificata l'introduzione, nel decreto di idoneità, di alcune indicazioni di cui potrà tenere conto l'autorità straniera competente a proporre l'abbinamento tra la coppia ed il minore.¹⁷⁶

Ai sensi dell'art. 30 comma 5 della legge 476/1998, il decreto di idoneità o di inidoneità e quello di revoca possono essere impugnati, da parte del pubblico ministero e degli interessati, innanzi alla corte d'appello, con le forme previste dagli artt. 739 e 740 c.p.c.

La coppia, dopo che è stato pronunciato il decreto di idoneità, deve individuare un ente autorizzato dalla Commissione per le adozioni internazionali, a svolgere le proprie attività sull'adozione internazionale: l'ente curerà anzitutto la ricerca del bambino da adottare.

Per l'adozione internazionale vengono richiesti i seguenti documenti:

- ❖ Domanda diretta al Tribunale per i minorenni;
- ❖ Certificato di nascita dei richiedenti;
- ❖ Stato di famiglia;
- ❖ Certificato rilasciato dal medico curante;
- ❖ Certificati economici oppure busta –paga;
- ❖ Atto notorio oppure dichiarazione sostitutiva con l'attestazione che fra i coniugi adottanti non sussiste separazione personale neppure di fatto.

¹⁷⁶ Paolo Morozzo della Rocca, *La riforma dell'adozione internazionale. Commento alla legge 31 dic.1998, n.476*, Utet, Torino, 1999.

Tutti i documenti prodotti in Italia per via dell'adozione internazionale devono essere sempre firmati dal funzionario che li emette e tradotti per essere validi i documenti all'estero. I documenti vengono trasmessi all'Autorità centrale del paese d'origine del bambino.

L'ente autorizzato segue la coppia e svolge tutte le pratiche necessarie alla procedura dell'adozione internazionale ai sensi dell'art. 31 comma 3 della legge n. 476 del 1998:

- ❖ Informa gli aspiranti sulla procedura che dovranno iniziare e sulle prospettive in concreto dell'adozione;
- ❖ Svolge tutte le pratiche di adozione presso le competenti autorità del Paese indicato dagli aspiranti, inviando la domanda di adozione insieme al decreto di idoneità e al rapporto completo dei servizi territoriali;
- ❖ raccoglie dall'autorità straniera la proposta di incontro tra gli aspiranti e il bambino da adottare insieme a tutte le informazioni di carattere sanitario sul minore in causa, sulla sua famiglia biologica e sulle sue esperienze di vita;
- ❖ trasmette tutte le informazioni e tutti i dati riguardanti il bambino agli aspiranti genitori adottivi, informandoli della proposta di incontro tra questi e il bambino e soprattutto assistendoli in tutte le attività da svolgere nel Paese straniero;
- ❖ riceve il consenso scritto all'incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il bambino da parte di questi con tutte le autenticazioni richieste e li trasmette all'autorità straniera;
- ❖ riceve dall'autorità straniera un documento che attesta l'esistenza delle condizioni previste all'art. 4 della Convenzione dell'Aja del 1993¹⁷⁷;

¹⁷⁷ L'art. 4 della Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale del 1993: "Le adozioni contemplate dalla Convenzione possono aver luogo soltanto se le autorità competenti dello Stato d'origine:

a - hanno stabilito che il minore è adottabile;

b - hanno constatato, dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del minore nello Stato d'origine, che l'adozione internazionale corrisponde al suo superiore interesse;

c - si sono assicurate:

1) che le persone, istituzioni ed autorità, il cui consenso è richiesto per l'adozione, sono state assistite con la necessaria consulenza e sono state debitamente informate sulle conseguenze del loro consenso, in particolare per quanto riguarda il mantenimento o la cessazione, a causa dell'adozione, dei legami giuridici fra il minore e la sua famiglia d'origine;

- ❖ informa immediatamente la Commissione per le adozioni internazionali, il tribunale per i minorenni e i servizi locali della decisione dell'autorità straniera circa l'affidamento del bambino. La commissione, ricevuta e valutata la documentazione sull'incontro all'estero tra il bambino e la coppia, autorizza l'ingresso e la permanenza del minore in Italia. Peraltro, ai sensi dell'art. 17 lett. c della Convenzione dell'Aja del 1993, le "autorità centrali di entrambi gli Stati siano concordi sul fatto che la procedura di adozione prosegua";
- ❖ Certifica la data di inserimento del minore presso i coniugi affidatari o i genitori adottivi;
- ❖ Svolge, in collaborazione con i servizi locali, l'attività che riguarda il sostegno del nucleo adottivo sin dal momento in cui il bambino entra in Italia su richiesta dagli adottanti;
- ❖ Certifica la durata delle necessarie assenze dal lavoro ai sensi delle disposizioni normative;
- ❖ Certifica l'importo totale delle spese sostenute dai genitori adottivi per lo svolgimento della procedura di adozione ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. 1-*bis* del Decreto n. 917 del 1986.

Per quanto riguarda l'abbinamento con il bambino adottabile questo viene deciso dall'Autorità straniera del luogo di provenienza del bambino.

2) che tali persone, istituzioni ed autorità hanno prestato il consenso liberamente, nelle forme legalmente stabilite e che questo consenso è stato espresso o attestato per iscritto;

3) che i consensi non sono stati ottenuti mediante pagamento o contropartita di alcun genere e non sono stati revocati; e

4) che il consenso della madre, qualora sia richiesto, sia stato prestato solo successivamente alla nascita del minore; e d - si sono assicurate, tenuto conto dell'età e della maturità del minore, 1) che questi è stato assistito mediante una consulenza e che è stato debitamente informato sulle conseguenze dell'adozione e del suo consenso all'adozione, qualora tale consenso sia richiesto;

2) che i desideri e le opinioni del minore sono stati presi in considerazione;

3) che il consenso del minore all'adozione, quando è richiesto, è stato prestato liberamente, nelle forme legalmente stabilite, ed è stato espresso o constatato per iscritto; e

4) che il consenso non è stato ottenuto mediante pagamento o contropartita di alcun genere.

Una volta che la famiglia sia rientrata in Italia, il Tribunale per i minorenni ratifica la sentenza emessa dal Paese straniero se si tratta di Paese che abbia ratificato la Convenzione dell’Aja o con cui si siano conclusi accordi bilaterali. Se si tratta di Paese che non ha ratificato tale Convenzione è, invece, ancora in vigore l’anno di affidamento preadottivo come nel caso dell’adozione nazionale. Dopo l’arrivo in Italia del bambino, la famiglia adottiva può scegliere liberamente se farsi seguire dall’*equipe* che si occupa dell’adozione o dallo stesso ente autorizzato, al fine di una buona integrazione familiare e sociale. Il Tribunale per i minorenni incarica l’*equipe* che si occupa di adozione di vigilare sull’andamento dell’adozione stessa.

Trascorso il periodo di affidamento preadottivo così come previsto in ciascuna situazione dalla legislazione dei Paesi d’origine, la procedura si conclude con la trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile: il minore acquista, così, la cittadinanza italiana; la trascrizione produce nell’ordinamento italiano gli effetti di cui all’art. 27 della legge n. 149 del 2001¹⁷⁸. In quanto il periodo di affidamento preadottivo in un provvedimento del Tribunale per i minorenni dell’Abruzzo questo “ha giustificato la sua decisione affermando che – sebbene tale istanza potesse sembrare infondata, dato che gli art. 34 e 35, legge n. 476/98 non richiedono più il superamento del cosiddetto periodò “probatorio” come condizione essenziale per pronunciare l’adozione – l’affidamento preadottivo deve considerarsi uno dei principi fondamentali che regolano in Italia il diritto di famiglia e dei minori”¹⁷⁹.

Per ciò che riguarda l’adozione internazionale di minori stranieri da parte di persone singole, non coniugate, è da ricordare una fattispecie in cui una donna italiana si era rivolta al Tribunale per i minorenni di Cagliari invocando l’art. 44 commi 1 e 3 della legge n. 184/1983, che “consente l’adozione nei casi particolari, tassativamente previsti, anche a chi non è coniugato”, per poter adottare una bambina nata in Bielorussia, in ordine alla quale non si era registrata nessuna richiesta per l’adozione presentata da parte dei cittadini bielorussi. Il giudice di merito aveva ritenuto di incontrare due ostacoli considerati insuperabili: da una parte si trattava di un minore non cittadino italiano, sicché, è stato ritenuto, devono essere applicate le regole dell’adozione internazionale ai sensi dell’art. 5 della Convenzione dell’Aja del 1993, che tuttavia

¹⁷⁸ La legge 28 marzo 2001, n. 149 introduce modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, e al titolo VIII del libro primo del codice civile.

¹⁷⁹ Marinella Corsaro, L’affidamento preadottivo nelle procedure per l’adozione internazionale, in *Famiglia e diritto* n. 1/2002, p. 74 –79.

la Bielorussia non aveva ancora ratificato; d'altra parte, l'adozione internazionale di cui all'art. 29-*bis* della legge n. 184/1983 come novellato dall'art. 4 della legge n. 476/1998 “non abbraccia anche le adozioni di casi particolari di cui all'art. 44, per cui non sarebbe ipotizzabile l'adozione internazionale da parte di una persona non coniugata”¹⁸⁰. A tal punto visto la difficoltà di questo dubbio, il tribunale “solleva, d'ufficio, con ordinanza del 19 marzo 2001 la questione di legittimità costituzionale della norma sull'adozione, nella parte che “esclude la possibilità di ottenere l'idoneità all'adozione internazionale, in casi particolari, alle persone singole”. E' stato tuttavia ritenuto, in ordine a questa fattispecie, che non vi fosse, a ben vedere, un problema di costituzionalità ma piuttosto una questione di interpretazione del “diritto vivente” in tema di adozione.

Nell'adozione internazionale si deve osservare sia la legislazione vigente del paese degli adottanti che la legislazione in materia del paese dell'adottato.

Di conseguenza in Italia non è permesso ad una persona singola di adottare attraverso l'adozione internazionale in nessun caso. Se assumiamo come esempio due Stati contraenti, come l'Italia e la Romania, può osservarsi che, nella legislazione romena sull'adozione, viene specificato come condizione di fondo che una persona singola di nazionalità romena con la residenza abituale in un altro Stato (come ad esempio Italia) non potrà in pratica fare la richiesta in Italia per l'adozione internazionale, perché la legge italiana sull'adozione internazionale non permette ad una persona singola di adottare. Quindi, se la legislazione del paese di origine del bambino non stabilisce alcun limite (o, come nel caso della Romania, permette l'adozione da parte delle persone singole), la legislazione italiana determina chiaramente che solo le coppie sposate possono adottare: a questo punto si potranno realizzare solo adozioni internazionali in Italia da parte delle coppie sposate così come è previsto dalla legislazione italiana.

¹⁸⁰ Cfr. Vincenzo Carbone, *Adozione internazionale di minore straniero, da parte di “non coniugato”, solo nei “casi particolari”*, in *Famiglia e Diritto*, n. 5/2005, p. 463-470.

In Spagna

Come abbiamo già evidenziato in precedenza, l'adozione internazionale in Spagna viene regolata dalla legge n. 54/2007, del 28 dicembre¹⁸¹ che ha come oggetto una “regolazione normativa sistematica, coerente e attualizzata” che permette di rispondere al fenomeno dell'adozione internazionale in Spagna tenendo in conto delle disposizioni previste dalla Convenzione dell'Aja del 1993, che la stessa ha ratificato con la legge del 30 giugno 1995. La legge di ratifica viene completata attraverso le modifiche di alcuni articoli del codice civile spagnolo. Il capitolo III della legge regola l'idoneità degli adottanti attraverso la capacità e i requisiti ai fini dell'adozione internazionale. L'art. 2 della legge n. 54/2007 precisa che la legge stessa “stabilisce il quadro giuridico e gli strumenti di base per garantire che tutte le adozioni internazionali si svolgono in considerazione dell'interesse superiore del minore” e che la finalità di questa è “proteggere i diritti dei minori a adozione, tenendo conto anche degli aspiranti all'adozione e dell'altre persone che sono implicate nel processo dell'adozione”. La legge spagnola statuisce che “l'adozione internazionale dei minori rispetterà i principi dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 e della Convenzione dell'Aja del 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale”. L'adozione internazionale genera, come sempre, un rapporto tra due sistemi giuridici: da una parte le normative vigenti spagnole e dall'altra parte le normative in vigore del paese straniero che è lo stato d'origine del bambino.

L'art.10 della legge n. 54/2007 indica i requisiti per l'adozione internazionale come segue:

- ❖ l'idoneità “si definisce di forma generica e ampia”¹⁸² come la capacità, l'attitudine e la motivazione adeguate per esercitare la patria potestà, per poter rispondere in tal modo ai bisogni del bambino adottato e soprattutto per assumere le conseguenze e le responsabilità nell'adozione internazionale;

¹⁸¹ Ley 54/2007, de 28 de diciembre (jefatura del estado), de adopción internacional, BOE num. 312, de 29 de diciembre de 2007.

¹⁸² Esther Gomez Campalo, La Ley 54/2007 de adopción internacional: un texto para el debate, editorial Reus S.A., 2009, Madrid, p.19- 72.

- ❖ la dichiarazione di idoneità richiede un'attenta valutazione psicosociale sulla situazione personale, familiare e relazionale degli adottanti e sulla loro capacità di stabilire legami sicuri e stabili e di avere competenze educative per poter prendersi cura di un bambino;
- ❖ la dichiarazione di idoneità e le informazioni psicosociali avranno un'efficacia cronologica massima di tre anni della data in cui è stata rilasciata da parte dall'autorità competente spagnola, fin quando non si producono modificazioni sostanziali nella situazione personale e familiare degli aspiranti all'adozione;
- ❖ sono individuati gli enti pubblici competenti in materia di protezione dei minori; la dichiarazione di idoneità degli adottanti deve tener conto delle informazioni acquisite da detti enti pubblici;
- ❖ nel procedimento che riguarda la dichiarazione d'idoneità degli aspiranti, si proibisce qualsiasi discriminazione a causa di disabilità o di qualsiasi altra circostanza;

La domanda per l'adozione può essere presentata dalle coppie sposate o da quelle che convivono (coppie di fatto), ovvero anche da persone singole, purché ricorrano i seguenti requisiti:

- avere più di 25 anni (nel caso in cui si tratta di una coppia è sufficiente che solo uno dei coniugi o dei *partners* abbia l'età di 25 anni e l'altro deve avere più di 18 anni).
- aver una differenza di età con l'adottato di almeno 14 anni

Secondo la legislazione spagnola possono essere adottati solo i bambini che siano stati dichiarati adottabili; può darsi luogo all'adozione internazionale solo con riguardo a bambini per i quali non si è stato possibile essere adottati con l'adozione nazionale. Un bambino non può essere adottato dai suoi genitori e nemmeno dai suoi nonni o dai suoi fratelli e sorelle.

La legislazione proibisce qualsiasi discriminazione per ciò che riguarda l'invalidità o altre circostanze, come l'orientamento sessuale.

Gli adottanti devono essere nel pieno esercizio delle loro facoltà e dei loro diritti civili; sicché persone che sono giudizialmente incapaci non possono adottare.

Quando si tratta dell'adozione internazionale occorre che ricorrano anche i requisiti stabiliti dalla legislazione dello Stato di origine del minore e non solo quelli imposti dalla legislazione del Paese in cui risiedono gli aspiranti all'adozione.

L'art. 11 della Legge n. 54/2007 indica gli obblighi postadottivi degli adottanti: essi devono fornire nel tempo previsto tutte le informazioni e i documenti necessari all'autorità o enti pubblici spagnoli che si occupano della pratica o agli organi collaboratori. Di conseguenza, nel tempo previsto, gli adottanti devono compiere tutti gli adempimenti postadottivi stabiliti dalla legislazione dello Stato di origine del bambino adottato, ricevendo per questo l'aiuto e il consiglio necessario da parte dell'ente pubblico che si occupa della protezione dei minori e da parte degli enti entità collaboratori delle procedure di adozione internazionale.

Nell'adozione internazionale ci sono una serie di tappe da percorrere per poter adottare un bambino straniero, sintetizzabili come segue:

- ❖ i soggetti che intendono adottare devono prendere contatti con i servizi competenti della loro comunità autonoma per ricevere informazioni generali sulla procedura dell'adozione internazionale. Dopo essere stati informati, gli aspiranti all'adozione formulano la richiesta di adozione per poter avviare la pratica. Con la richiesta di adozione vengono depositati anche una serie di documenti: fotocopia del documento d'identità, fotocopia del certificato di nascita, fotocopia del certificato di matrimonio o convivenza, fotocopia del certificato di proprietà, fotocopia del certificato medico e del certificato della dichiarazione dei redditi; fotocopia del documento che assicura la futura assicurazione sanitaria per il bambino. Tutti questi documenti saranno presentati nel registro dell'Instituto Madrilenò del Menor y la Familia o nel registro di una comunità autonoma.
- ❖ La preparazione degli aspiranti e la valutazione d'idoneità per poter adottare un bambino straniero da parte dei servizi sociali.
- ❖ L'ottenimento del certificato di idoneità da parte dell'ente pubblico della comunità autonoma, competente al rilascio del certificato di idoneità per l'adozione internazionale. Nel caso in cui il parere contiene un accertamento di non idoneità, gli interessati possono proporre ricorso all'organo giudiziario competente. Il certificato ha validità di tre anni. È

necessario che le coppie o le persone hanno ricevuto una valutazione positiva per quanto riguarda l' idoneità, il che importa che gli specialisti considerano che gli aspiranti d'anno sufficienti garanzie di poter prendersi cura di un bambino adottato. Le comunità autonome organizzano, al riguardo, programmi di informazioni e formazioni per l'adozione internazionale come attività che le famiglie devono seguire una volta che l'adottato è entrato nella nuova famiglia.

- ❖ L'istruttoria della pratica di adozione internazionale è curata sia dall'amministrazione pubblica spagnola che da enti collaboratori di adozione internazionale (ECAI). A istruttoria in corso, gli aspiranti preparano tutti i documenti richiesti dallo Stato di origine del bambino, che dovranno essere tradotti ufficialmente e legalizzati. Avviata l'istruttoria, l'aspirante e l'autorità competente della comunità autonoma dovranno siglare l'accordo per il proseguimento e l'accettazione dello stesso procedimento.
- ❖ Il viaggio nel paese di origine del bambino.
- ❖ La pratica svolta attraverso i Consolati spagnoli.
- ❖ L'arrivo del bambino in Spagna.
- ❖ L'iscrizione dell'adozione. Le famiglie o le persone depositano la domanda per l'iscrizione di adozione nel Registro civile.
- ❖ L'aiuto postadottivo da parte degli enti pubblici della comunità autonoma.

Nell'adozione internazionale sono, dunque, molteplici gli organi pubblici che intervengono: l'ente pubblico responsabile della protezione dei bambini, il giudice competente a deliberare la domanda per l'adozione, le autorità che si occupano della protezione dei minori del Paese di origine e gli enti che in Spagna sono accreditati per intermediare l'adozione internazionale, conosciuti come enti collaboratori per le adozioni internazionali o ECAIs.

Ulteriori regole per l'adozione internazionale in Spagna sono le seguenti:

- non si trasmette la richiesta di adozione ai Paesi che in forma transitoria (che sono in conflitto armato, o hanno sofferto una calamità naturale) o permanente non offrono le

garanzie sufficienti con riguardo alla dichiarazione di adottabilità del bambino e alla trasparenza di tutta la procedura riguardante l'adozione;

- nell'adozione internazionale possono intermediare solo le entità pubblica spagnole della protezione del minore e le entità collaboratori che sono accreditate sia in Spagna che nel Paese di origine dell'adottato: nessuna altra persona o entità può intervenire nella procedura dell'adozione internazionale.
- Nell'adozione internazionale non si potrà ottenere nessun beneficio economico, al di là di quelli necessari per coprire i costi della trasmissione delle pratiche.

La legge sull'adozione internazionale assegna alle entità quattro funzioni come segue:

- Informare e consigliare la famiglia interessata che vuole adottare;
- Intervenire nella pratica degli adottanti di fronte alle due autorità;
- Consigliare e aiutare gli adottanti nelle pratiche;
- Intervenire nella realizzazione delle attività post-adottive.

Una volta che la famiglia si reca nel Paese di origine del bambino proprio per conoscerlo, il tempo di permanenza in quel Paese varia da Stato a Stato: per esempio in Romania occorre che gli adottanti permangano 30 giorni per potersi relazionare con il bambino.

Circa le modalità di entrata del bambino adottato in Spagna una volta che si sia costituita l'adozione, il sistema annovera due vie: attraverso l'iscrizione consolare nel Paese (nel senso che una volta pronunciata l'adozione i sollecitanti si rivolgeranno alla sezione consolare dell'Ambasciata di Spagna o al consolato spagnolo nel Paese di origine dell'adottato per ottenere una iscrizione della adozione nel registro civile consolare) o con il visto per la successiva iscrizione nel registro civile (nel senso che il bambino non arriva in Spagna come cittadino spagnolo perché l'iscrizione, al momento dell'ingresso, non è ancora avvenuta).

L'iscrizione per via consolare produce effetti legali in Spagna nel senso che l'adottato entra in Spagna come cittadino spagnolo. Prima dell'iscrizione il responsabile del registro civile consolare dovrà assicurarsi che sono stati soddisfatti tutti i requisiti e le garanzie relative

all'adozione. Se nel Paese di origine l'adozione si è pienamente pronunciata, in Spagna si procederà all'iscrizione del bambino nel registro civile più vicino al domicilio degli adottanti. Nel caso in cui l'adozione non sia ancora completa nel Paese di origine, occorrerà procedersi con ordine del giudice spagnolo che condurrà a un'ulteriore iscrizione, nel registro civile, del bambino come figlio degli adottanti.

Nei Paesi firmatari della Convenzione dell'Aja del 1993 si presenterà anche il certificato di conformità della adozione che sia stato emesso dall'autorità centrale del Paese di origine del bambino.

Per quanto riguarda la legge applicabile nell'adozione internazionale, come “regola principale *“Lex fori in foro proprio”*”¹⁸³ il giudice applica il suo proprio diritto circa i requisiti dell'adozione. La legge spagnola regola i seguenti requisiti per l'adozione: la capacità di adottare e di essere adottato, il consenso necessario per disporre l'adozione, l'audizione delle persone coinvolte, la proposta dell'entità pubblica, l'iscrizione dell'adozione. L'art. 9.5 del codice civile sulle norme di diritto internazionale privato, contiene alcune regole specifiche sul diritto applicabile riguardo ai requisiti della costituzione dell'adozione, che si ispirano al criterio *lex fori in foro proprio*¹⁸⁴.

Può rilevarsi, con riguardo all'Italia e alla Spagna, che i cittadini italiani e spagnoli avviano non di rado procedure di adozione internazionale perché in entrambi i Paesi ci sono complessivamente poche dichiarazioni di adottabilità di minori – rispettivamente – italiani e spagnoli. Dunque, sul piano dell'adozione internazionale, tanto l'Italia che la Spagna sono, di fatto, solo Stati di accoglienza, mentre la Romania ha rivestito sinora la qualità pressoché esclusiva di Stato di origine. Sia in Italia che in Spagna non esiste un numero grande dei bambini che sono adottati attraverso l'adozione internazionale, proprio perché si preferisce prima l'adozione nazionale, ma anche perché il numero dei bambini in stato di abbandono è molto basso in confronto ad altri Stati in via di sviluppo.

¹⁸³ Alfonso Luis Calvo Caravaca, Javier Carrascosa Gonzalez, Esperanza Castellanos Ruiz, *Derecho de familia internacional*, 3 edición, editorial Collex, 2005, Madrid, p. 153- 161.

¹⁸⁴ Jose Carlos Fernandez Rozas, Sixto Sanchez Lorenzo, *Derecho internacional privado*, cuarta edición, editorial Thomson civitas, 2007, Navarra, p. 394-403.

La maggioranza dei bambini che si trovano in stato di abbandono in Italia e Spagna sono bambini stranieri di altre nazionalità che si incontrano lì o sono nati in quei paesi. Per quanto riguarda la Romania c'è da dire che per il momento non esiste nessuna richiesta di alcuna famiglia romena residente in Romania che desidera adottare attraverso l'adozione internazionale un bambino di un altro Stato o che ha adottato sinora un bambino straniero proveniente da un altro Stato.

4. Le competenze procedurali (generale, materiale, territoriale) nella fase del consenso sull'adozione internazionale

In Romania il consenso si esprime in una fase precedente alla pronuncia dell'adozione internazionale, rispettivamente nella fase dell'apertura della procedura dell'adozione interna quando in concreto il bambino acquisisce lo statuto giuridico di bambino adottabile ai sensi dell'art. 13 comma 1 della legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicato II.

L'espressione del consenso nell'adozione da parte del genitore biologico ha un carattere "intuitu personae". A causa di questa qualità della persona in causa, il consenso espresso non può essere compiuto attraverso altre persone come rappresentanti (mandatari/ curatore) e il relativo potere non è trasmissibile. Il genitore che ha compiuto l'età di 14 anni esprime il suo consenso assistito dal suo rappresentante legale ai sensi dell'art. 11 della legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicato II.

"Consenso" deriva dal latino "consensus, sentire cum alino" e rappresenta una condizione di fondo, essenziale e generale dell'atto giuridico civile che consiste nella decisione di concludere un atto giuridico civile manifestato in esteriore.

La competenza generale e materiale appartiene alla Direzione generale d'assistenza sociale e protezione del bambino (D.G.A.S.P.C.), un'istituzione che fa parte dall'amministrazione pubblica locale; gli specialisti che vi operano devono assicurare una consulenza preventiva al genitore biologico, prima che questi dia il proprio consenso all'adozione, riguardo alle conseguenze e soprattutto circa la cessazione definitiva dei legami di filiazione e di parentela con il bambino.

La competenza territoriale appartiene di nuovo alla Direzione generale di assistenza sociale e protezione del bambino (D.G.A.S.P.C.) del luogo in cui i genitori biologici del bambino hanno il domicilio. Tra l'altro la competenza materiale e generale appartiene anche al Tribunale che è investito del giudizio riguardante l'apertura della procedura dell'adozione interna. Il Tribunale a riguardo deve verificare che il consenso è valido e quindi deve compiere i seguenti controlli:

- deve essere dato da parte di una persona con capacità d'esercizio;
- deve essere detto con l'intenzione di produrre gli effetti giuridici;
- non deve essere alterato da qualsiasi vizio del consenso;
- deve essere dichiarato dopo che il genitore è stato consigliato.

Il rapporto contenente l'effettuata consulenza a vantaggio dei genitori biologici costituisce un documento che deve obbligatoriamente essere presentato al Tribunale.

La competenza territoriale appartiene al Tribunale nella cui circoscrizione si trova il domicilio del bambino.

Il carattere abusivo del rifiuto del genitore biologico di consentire all'adozione venne dimostrato davanti al giudice con ogni mezzo di prova, come ad esempio: il verbale/rapporto effettuato dai rappresentanti della direzione (D.G.A.S.P.C.) in cui si analizza l'attitudine dei genitori, la prova con testimone, la testimonianza del manager di caso del bambino ecc. In questo caso il rappresentante della direzione (D.G.A.S.P.C.) deve sostenere e invocare tutti gli argomenti di fronte al giudice con riguardo alla malafede del genitore biologico, rispettivamente il rifiuto abusivo di consentire all'adozione del bambino, in modo che il giudice può formarsi il proprio convincimento e procedere alla surroga del consenso del genitore biologico, con la motivazione espressa nella sentenza. Nella pratica si registrano molteplici casi in cui sia le rappresentanti della direzione (D.G.A.S.P.C.) che i giudici si sono confrontati con situazioni nelle quali, sebbene regolarmente convocati, i genitori biologici non si sono presentati di fronte al giudice per esprimere il loro consenso all'adozione, motivo che ha portato alla regolamentazione espressa di queste situazioni con l'assimilazione del loro rifiuto abusivo.

L'elemento di novità della nuova legge, in rapporto con la vecchia legge n. 273/2004, consiste nella specificazione espressa del significato del "rifiuto abusivo" e nell'individuazione delle situazioni in cui può essere invocato.

Quanto al consenso all'adozione da parte del bambino che ha compiuto l'età di 10 anni, ai sensi dell'art. 14 comma 1 della legge n. 273/2004 r.II, esso è dichiarato davanti al giudice nella fase della pronuncia dell'adozione. L'adozione non si può pronunciare senza il consenso del bambino che ha compiuto l'età di 10 anni ai sensi dell'art.14 comma 2 della legge n. 273/2004 ripubblicata II. La direzione (D.G.A.S.P.C) nella cui circoscrizione territoriale ha domicilio il bambino che ha compiuto l'età di 10 anni è obbligata di consigliare prima il bambino ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicato II, tenendo conto della sua età e della sua maturità: il bambino va informato, prima che esprima il proprio consenso, sulla conseguenze di esso, e di tale informativa va redatto apposito rapporto.

Per ciò che riguarda il consenso dell'adottante o della famiglia adottiva, ai sensi dell'art. 15 della legge n. 273/2004 ripubblicata II, esso è espresso davanti al giudice, sicché la competenza materiale, generale e territoriale appartiene esclusivamente al Tribunale nella cui circoscrizione territoriale domicilia il bambino e che è investito della domanda di adozione internazionale.

In Italia la competenza generale, materiale e territoriale appartiene al Tribunale per i minorenni che è investito del giudizio riguardante il riconoscimento del provvedimento straniero, è competente ad accertare che l'adozione non sia contraria ai principi fondamentali che regolano nello Stato il diritto di famiglia e dei minori, è deputato a verificare la correttezza delle procedure quando l'adozione è stata pronunciata nello Stato estero prima dell'arrivo del minore in Italia.

Il Tribunale per i minorenni ha sede in tutti i capoluoghi di corte di appello; ogni capoluogo di regione (eccetto Aosta) è anche sede di Tribunale per i minorenni.

La dichiarazione di disponibilità va prodotta dai coniugi al Tribunale per i Minorenni del distretto in cui hanno la residenza. Il tribunale per i minorenni, come si è già visto, riceve la dichiarazione di disponibilità della coppia e la invia alle équipe socio-sanitarie integrate, competenti territorialmente.

La dichiarazione di idoneità è “un atto mediante il quale il tribunale accerta, su loro domanda, che i richiedenti hanno i requisiti per l’adozione” (30 l. adoz.) ed è un “atto giudiziale di accertamento emesso dal Tribunale per i Minorenni (29 l. adoz.) con procedimento camerale, sentito il pubblico ministero.

Per quanto concerne lo stato di adottabilità nell’adozione internazionale, questo deve essere dichiarato dalle autorità competenti dello Stato di origine del minore che hanno l’obbligo di conformarsi alla condizione prevista dell’art. 4 della Convenzione dell’Aja del 1993. Un’altra competenza generale e materiale appartiene agli Enti autorizzati per le adozioni internazionali iscritti nell’apposito albo, che hanno il compito di curare la procedura adozionale ai sensi dell’art. 31 comma 3 della legge n. 476 del 1998 che ratifica la tale Convenzione.

Ai sensi dell’art. 36 comma 4 della legge n. 476/1998, per quanto riguarda l’adozione pronunciata dalle autorità competenti da un altro Paese in favore dei cittadini italiani che dimostrano che al momento della pronuncia hanno vissuto di continuo in quel Paese e soprattutto hanno avuto lì il domicilio per almeno due anni, questa viene riconosciuta in Italia con provvedimento del tribunale per i minorenni con la condizione di essere in conformità con i principi della Convenzione dell’Aja del 1993.

Anche gli uffici consolari italiani all’estero collaborano nella procedura di adozione internazionale, in conformità a quanto previsto dalla legge n. 476 del 1998.

Per quanto riguarda la collaborazione tra Italia e Romania sull’adozione internazionale, la competenza materiale e generale appartiene all’Agenzia Regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte (ARAI), ente di diritto pubblico autorizzata dall’autorità centrale competente in materia di adozione internazionale (C.A.I) in Italia.

In Spagna, per quanto riguarda le competenze procedurali, si è visto che l’adozione internazionale è strutturata in due fasi, quella amministrativa e quella giudiziaria. *L’iter* amministrativo viene di solito considerato un itinerario precedente del procedimento di adozione vero e proprio. Tra l’altro la supposta fase presenta un “carattere prescrittivo e ineluttabile che

condiziona sostanzialmente la validità delle procedure”.¹⁸⁵ La fase amministrativa si realizza attraverso le autorità amministrative e le entità cui si delegano diverse funzioni. Nell’adozione internazionale intervengono anche gli organismi e l’autorità dello Stato di origine del bambino. L’adozione si perfeziona attraverso l’intervento dell’autorità giudiziaria. Una volta resa formale giuridicamente, l’adozione è irrevocabile in senso che viene costituita per sempre, esattamente come risulta nei casi della filiazione biologica.

L’adozione che in Spagna ha tre fasi:

- la prima è la fase amministrativa preliminare, nella quale si accerta l’idoneità degli adottanti e si realizza la proposta di adozione;
- la seconda è la fase giudiziaria, in cui il giudice pronuncia l’adozione;
- la terza è la fase che riguarda l’iscrizione dell’adozione nel registro civil.

Se l’adozione viene pronunciata da una autorità straniera ma iniziata in Spagna, il procedimento si articola in alcune fasi:

- la fase amministrativa spagnola: in concreto si tratta dell’ottenimento del certificato d’idoneità degli adottanti;
- la fase amministrativa straniera: l’autorità straniera prende atto della documentazione amministrativa spagnola pervenuta e procede in concreto ad assegnare un bambino agli adottanti;
- la fase della pronuncia dell’adozione nel paese straniero attraverso le sue disposizioni normative interne;
- la fase dell’iscrizione dell’adozione internazionale nel registro civile spagnolo.

La legge n. 54 del 2007 al titolo II traccia le norme di diritto internazionale privato concernenti l’adozione internazionale, riassumibili come segue:

¹⁸⁵ Montserrat Guzman Peces, *La Adopcion Internacional. Guia para adoptantes, mediadores y juristas*, edicion mayo 2007, edita La Ley, pag. 162

❖ la competenza giudiziaria internazionale sull'adozione internazionale con carattere generale è di competenza dei giudici e dei tribunali spagnoli solo nei seguenti casi ai sensi dell'art. 14:

1. quando l'adottato è spagnolo o ha la residenza abituale in Spagna;
2. quando l'adottante è spagnolo o ha la residenza abituale in Spagna.

La nazionalità spagnola e la residenza abituale in Spagna rileva con riguardo al momento in cui si presenta la domanda di adozione all'entità pubblica.

❖ la competenza giudiziaria internazionale in tema di modifica, revisione, dichiarazione di nullità o conversione nell'adozione piena di un'adozione in casi internazionali è dei giudici e dei Tribunali spagnoli quando:

1. l'adottato è di nazionalità spagnola o ha la residenza abituale in Spagna nel momento della presentazione della domanda;
2. l'adozione è stata perfezionata dall'autorità spagnola;
3. l'adottante è di nazionalità spagnola o ha la residenza abituale in Spagna nel momento della presentazione della richiesta.

Se la legge applicata prevede l'adozione semplice (simple) i giudici e i Tribunali spagnole saran competenti per la conversione della tale adozione semplice in un'adozione piena (plena) nei casi segnalati nella sezione precedente. Tra l'altro i giudici e i Tribunali spagnole saranno competenti per la modifica o la revisione di un'adozione sempre negli casi segnalati e anche quando l'adozione è disposta dall'autorità straniera e riconosciuta in Spagna.

Ll'art. 16 comma 1 e 2 della legge 54 del 2007 disciplina la competenza per materia e per territorio dell'organo giurisdizionale. Per la determinazione dell'organo giurisdizionale competente in tema di adozione internazionale si terrà secondo delle norme sulla giurisdizione volontaria. Nel caso in cui non si possa determinare la competenza territoriale, essa corrisponderà all'organo giudiziario che gli adottanti scelgono.

Per quanto riguarda la competenza che viene attribuita ai consolati con riguardo all'adozione internazionale, va precisato che i consoli potrebbero costituire l'adozione, sempre che lo stato di ricevimento non si opponga e ciò non sia vietato dalla legge e soprattutto sempre che sia in conformità ai trattati internazionali quando l'adottante è di nazionalità spagnola e l'adottato ha la residenza abituale nella corrispondente circoscrizione del consolato. La nazionalità dell'adottante e la residenza abituale dell'adottato saranno determinate al momento dell'inizio della registrazione amministrativa dell'adozione.

5. I casi di nullità che conducono alla cessazione dell'adozione internazionale e degli effetti dell'adozione

In Romania, il codice civile prevede tre modalità di cessazione dell'adozione internazionale come segue:

- l' annullamento
- lo scioglimento
- la nullità

Ai sensi dell'art. 480 del codice civile (1) “sono nulli l'adozione fittizia, e anche quella compiuta con la violazione degli condizioni di forma o di fondo, se, in quest'ultimo caso, la legge non la sanziona con la nullità relativa”; (2) “l'adozione è fittizia se è stata conclusa per altro scopo diverso dalla protezione dell'interesse superiore del bambino”; (3) “l'azione per la constatazione della nullità dell'adozione può essere proposta da ogni persona interessata”.

La nullità dell'adozione è la sanzione che interviene nella situazione in cui non si osservano i requisiti imposti dalla legge per il compimento dell'adozione. Come nel diritto comune, le cause che determinano la nullità devono essere precedenti o al massimo contemporanee alla sentenza sulla pronuncia dell'adozione. La nullità dell'adozione può essere

invocata da parte di ogni persona interessata e può essere pronunciata anche d'ufficio da parte del Tribunale, nel corso di un processo. L'azione nella nullità dell'adozione è imprescrittibile.

Il Tribunale può respingere la richiesta fatta sulla nullità dell'adozione, se considera che l'adozione è nell'interesse superiore dell'adottato, così come viene precisato anche dal codice civile ai sensi dell'art. 481. Il codice civile prevede che, in tutte le cause di annullamento o di constatazione della nullità, dell'adozione l'adottato è sempre ascoltato ai sensi dell'art. 264.

La nullità dell'adozione produce effetti retroattivi e ha come effetto di rimettere nella situazione precedente della conclusione dell'atto annullato ("restitutio in integrum"). Quanto alla filiazione e alla parentela nata dall'adozione esse si considerano non esistenti, mentre filiazione e parentela naturali si considera che non siano mai venute meno. Gli impedimenti al matrimonio derivati dall'adozione scompaiono nel momento della dichiarazione della nullità.

Una volta dichiarata la nullità dell'adozione questa produce effetti anche sulla cittadinanza dell'adottato. In tal modo, per quanto riguarda il bambino straniero adottato da parte di un cittadino romeno, se si dichiara la nullità dell'adozione, il bambino che non ha compiuto l'età di 18 anni si considera come privo della cittadinanza romena se ha domicilio all'estero o se lascia il paese per fissare il proprio domicilio all'estero. Se l'adottato è maggiorenne o minorenne e non lascia il paese mantiene, invece, la cittadinanza romena.

Quanto al bambino romeno adottato da un cittadino straniero, se si dichiara la nullità dell'adozione, e il bambino in causa non ha compiuto l'età di 18 anni, si considera che non abbia mai perso la cittadinanza romena. Al contrario, se l'adottato è maggiorenne alla data della dichiarazione della nullità dell'adozione, la cittadinanza straniera permane.

Per quanto riguarda i diritti e i doveri dei genitori, nel caso in quale l'adottato è minorenne, i genitori biologici del bambino riottengono i diritti e i doveri come genitori solo se il Tribunale non prende la decisione di istituire la tutela o una misura di protezione speciale per il bambino così come previsto dalla legge vigente. Per quanto riguarda il nome e il cognome dell'adottato in caso nel cui si dichiara la nullità dell'adozione, questi riprende il nome avuto anteriormente. Il giudice, tuttavia, se esiste un motivo ragionevole, può disporre, in favore dell'adottato, che questi abbia il diritto di mantenere il nome acquisito con l'adozione. Il

domicilio dell'adottato non sarà più, una volta dichiarata la nullità dell'adozione, nella casa dell'ex adottante.

A seguito della dichiarazione della nullità dell'adozione la vocazione riguardante la successione scompare da una parte tra l'ex adottato e i suoi discendenti e dall'altra parte tra l'ex adottato e l'adottante e i suoi parenti. Riappare la vocazione concernente la successione che deriva dalla filiazione e parentela naturale.

Le cause che riguardano la cessazione dell'adozione si giudicano con la citazione:

- dell'adottante o della famiglia adottiva;
- dell'adottato che ha acquisito la capacità piena di esercizio;
- della Direzione (D.G.A.S.P.C.) nella cui competenza territoriale si trova il domicilio dell'adottato;
- dell' Ufficio Romeno per le Adozioni.

In Italia

La nullità dell'adozione internazionale si verifica allorché i requisiti imposti dalla legge per il compimento dell'adozione non sussistono, come ad esempio quando non si accertino le condizioni di abbandono del minore o il consenso dei genitori naturali all'adozione.

In ordine agli effetti dell'adozione, ai sensi dell'art. 34, comma 1, della legge n. 476 del 1998 di ratifica della Convenzione dell'Aja il minore che ha fatto ingresso in Italia sulla base di un provvedimento straniero di adozione o di affidamento a scopo di adozione, gode, fin dal momento del suo ingresso, di tutti i diritti previsti per i minori italiani in affidamento familiare. Quindi fin dal primo momento, il minore straniero sarà assimilato a un cittadino italiano in affidamento familiare, ai fini di una corretta integrazione familiare e sociale disponendo in tal senso anche dei vari diritti soggettivi.

La revoca può intervenire anche quando l'adozione deve essere realizzata dopo che il minore arriva in Italia, e quindi l'autorità straniera pronuncia l'affidamento preadottivo e il tribunale per i minorenni, chiamato a riconoscere tale provvedimento, decorso un anno

dall'inserimento del minore nella famiglia, accerta che non è più nell'interesse del minore: il tribunale, in questo caso, revocherà il provvedimento, come previsto anche ai sensi dell'art. 35 comma 4 della legge n. 476/1998, e adotta i provvedimenti di cui all'articolo 21 della Convenzione dell'Aja¹⁸⁶.

Ai sensi dell'art. 34 comma 3 della legge di ratifica della Convenzione dell'Aja, al momento del riconoscimento dell'adozione in Italia, il minore adottato diventa figlio legittimo a tutti gli effetti ed acquista la cittadinanza italiana per effetto della trascrizione del provvedimento dell'adozione nei registri dello stato civile. Come previsto dall'art. 27 della legge n. 184 del 1983, per effetto dell'adozione l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali assume anche il cognome. Con l'adozione cessano anche i rapporti dell'adottato verso la famiglia d'origine. Quindi l'adozione pronunciata all'estero produce nell'ordinamento italiano gli effetti indicati precedentemente ai sensi dell'art. 27 della legge n. 184/1983.

In Spagna

I tribunali spagnoli sono competenti a pronunciare in materia di adozione nel caso di adottato spagnolo con la residenza abituale in Spagna nel momento della presentazione della richiesta o di adottante spagnolo o con residenza abituale in Spagna nel momento della presentazione della richiesta.

Nel caso in cui si tratta della modifica o revisione della dichiarazione di nullità o di conversione nell'adozione piena di un'adozione in casi internazionali i giudici e i Tribunali sono competenti in tema di adozione internazionale quando:

¹⁸⁶ L'art. 21 della Convenzione dell'Aja: "1. Allorché l'adozione deve aver luogo successivamente al trasferimento del minore nello Stato di accoglienza, l'Autorità Centrale di tale Stato, se ritiene che la permanenza del minore nella famiglia che lo ha accolto non è più conforme al superiore interesse di lui, prende le misure necessarie alla protezione del minore, particolarmente al fine di:

a - riprendere il minore dalle persone che desideravano adottarlo ed averne provvisoriamente cura;

b - di concerto con l'Autorità Centrale dello Stato d'origine, assicurare senza ritardo un nuovo affidamento per l'adozione del minore o, in difetto, una presa a carico alternativa durevole;

l'adozione non può aver luogo se l'Autorità Centrale dello Stato d'origine non è stata debitamente informata circa i nuovi genitori adottivi;

c - come ultima ipotesi, provvedere al ritorno del minore, se il suo interesse lo richiede.

2. Il minore, tenuto particolarmente conto della sua età e della sua maturità, sarà consultato e, se del caso, sarà ottenuto il suo consenso sulle misure da prendere in conformità al presente articolo.

- ❖ l'adottato è di nazionalità spagnola o ha la residenza abituale in Spagna nel momento della presentazione della domanda;
- ❖ l'adozione è stata pronunciata dall'autorità spagnola;
- ❖ l'adottante è di nazionalità spagnola o ha la residenza abituale in Spagna nel momento della presentazione della richiesta.

Nella legge di adozione internazionale di Spagna (legge n. 54/2007) si indica ai sensi dell'art. 15 la competenza giurisdizionale nelle situazioni sopra accennate, nel senso che, se la legge applicata prevede l'adozione semplice i giudici e i Tribunali spagnoli saranno competenti per la conversione di tale adozione semplice in un'adozione piena.

In altre situazioni i giudici e gli Tribunali spagnole saranno competenti per la modifica o della revisione di un'adozione sempre negli casi segnalati e anche quando in sostanza l'adozione è costituita dall'autorità straniera e riconosciuta in Spagna.

Per quanto riguarda gli effetti, dopo che l'adozione internazionale si è conclusa all'estero e gli adottanti hanno il domicilio in Spagna, potranno sollecitare l'iscrizione della nascita del bambino e soprattutto dell'adozione conforme ai sensi delle norme che sono contenute nella legge del registro civile (l'art. 12 e 16.3).

L'autorità spagnola verifica che l'adozione pronunciata dall'autorità straniera abbia prodotto l'estinzione dei precedenti vincoli giuridici sostanziali tra l'adottato e la sua famiglia di origine, che il provvedimento straniero produca, secondo l'ordinamento giuridico di riferimento, gli stessi vincoli della filiazione o quelli della filiazione naturale e che sia irrevocabile per gli adottanti.

L'art. 178 comma 1 del codice civile spagnolo stabilisce che “l'adozione internazionale produce l'estinzione degli vincoli giuridici tra l'adottato e la sua famiglia di origine¹⁸⁷” e quindi si produce la rottura dei vincoli giuridici con la famiglia biologica.

¹⁸⁷ Art. 178.1. de código civil « La adopción produce la extinción de los vínculos jurídicos entre el adoptado y su familia anterior ».

Un altro effetto che il legislatore spagnolo conferisce all'adozione è il suo carattere irrevocabile, ai sensi dell'art. 180 del codice civile spagnolo.

Quando si tratta dell'adozione semplice o meno piena che fu realizzata da parte dell'autorità straniera essa non sarà oggetto di iscrizione nel Registro civil spagnolo e avrà effetto in Spagna come adozione semplice o meno piena. Le adozioni semplici o meno piene che sono costituite dall'autorità straniera competente potranno essere trasformate nell'adozione regolata del diritto spagnolo. In concreto l'adozione semplice o meno piena sarà considerata in Spagna come un collocamento familiare.

Per fare la conversione dell'adozione semplice o meno piena, l'autorità spagnola competente dovrà accertare l'esistenza dei seguenti requisiti:

- ❖ che le persone hanno manifestato il loro consenso liberamente, nella forma legalmente prevista e che il consenso fu dato per iscritto;
- ❖ che attraverso il consenso non si sono ottenute alcune compensazioni o denaro e soprattutto che il consenso non fu annullato;
- ❖ che il consenso della mamma, quando si chiedeva, sia dato dopo la nascita del bambino;
- ❖ che le persone che hanno dato il loro consenso sono consigliate e informate dall'istituzione e dall'autorità sui effetti dell'adozione e soprattutto sull'estinzione dei vincoli giuridici tra il bambino e la sua famiglia di origine;
- ❖ che il bambino tenendo in conto della sua età e del suo grado di maturità, fu consigliato e informato sui effetti dell'adozione;
- ❖ che il bambino tenendo in conto della sua età e del suo grado di maturità, fu sentito;
- ❖ quando il minore deve dare il suo consenso all'adozione si deve verificare che il suo manifesto sia stato dato liberamente e nella forma prevista della legge e che non abbia mediato alcune compensazioni o alcun prezzo.

6. Il riconoscimento delle sentenze straniere sull'adozione internazionale secondo le norme di diritto internazionale privato alla luce della Convenzione dell'Aja del 1993.

La Convenzione dell'Aja del 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale disciplina il riconoscimento dell'adozione internazionale tra gli stati contraenti.

L'art. 23 indica che "l'adozione certificata conforme alla convenzione dall'autorità competente dallo stato contraente in cui ha avuto luogo, è riconosciuta di pieno diritto negli altri Stati" e il certificato indica che le autorità centrali di entrambi gli stati siano concordi sul fatto che la procedura di adozione prosegua. Tutti gli stati contraenti tengono in conto queste disposizioni della tale Convenzione nel riconoscimento dell'intero procedimento dell'adozione internazionale.

Secondo la legislazione romena, l'adozione pronunciata all'estero per produrre effetti sul territorio romeno deve essere riconosciuta in Romania. In tal modo il riconoscimento è di due tipi: di diritto o da parte del Tribunale. Il riconoscimento di diritto opera nel caso dell'adozione internazionale e viene accompagnato dal certificato che attesta che l'adozione è conforme con le norme e le procedure della Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori e della cooperazione in materia di adozione internazionale, conclusa nel 29 maggio del 1993, certificato rilasciato da parte dello Stato in cui si pronuncia l'adozione. Questo riconoscimento è fondato sulle disposizioni dell'art. 23 punto 1 dalla Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993, sulla protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, che è ratificata dalla Romania con la legge n. 84/1994 che prevede che "un'adozione certificata conforme alla Convenzione da parte dall'autorità competente dello stato contraente in quale ha avuto luogo, è riconosciuta di diritto negli altri stati contraenti".

Il riconoscimento da parte del Tribunale è detto "exequatur" e opera in caso di adozione internazionale pronunciata in uno stato non firmatario dalla Convenzione dell'Aja e nel caso dell'adozione nazionale pronunciata sul territorio di uno stato straniero. In questi due casi di adozione non si seguono le procedure e non si applicano le condizioni della Convenzione

dell'Aja sulla protezione dei minori e della cooperazione in materia di adozione internazionale, ragione per cui non sono accompagnate dal certificato previsto dall'art. 23 punto 1 della Convenzione sopra menzionata.

Questo tipo di riconoscimento necessita che gli adottanti devono sollecitare e seguire dinanzi a un giudice in Romania una procedura (che si chiama, appunto, exequatur) sul riconoscimento in Romania delle sentenze pronunciate all'estero. Questa procedura è regolamentata dalla Legge n. 105/199 sulla regolamentazione dei rapporti di diritto internazionale privato. Dopo che il Tribunale romeno ammette e accoglie la richiesta sul riconoscimento, l'adozione in merito potrà produrre effetti giuridici sul territorio della Romania.

Esempio di riconoscimento della sentenza straniera in Romania:

Il Tribunale di Galati (una città della Romania) è stato segnalato da parte del signore VG, in qualità di reclamante, con una azione con la quale sollecita il riconoscimento in Romania della sentenza pronunciata all'estero in Italia del Tribunale civile e penale di Verona nel 14 di novembre del 2005. La sentenza pronunciata in Italia ha avuto come oggetto la pronuncia dell'adozione del maggiorenne VG da parte dal signore FP. Sono state depositate al Tribunale la sentenza pronunciata del Tribunale italiano e la traduzione legalizzata e l'appostile. Per quanto riguarda l'appostile è utile menzionare i seguenti:

- dal 16 marzo 2001, la Romania ha aderito alla Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961 sulla soppressione della richiesta della legalizzazioni dei documenti ufficiali stranieri. L'appostile rappresenta in pratica una stampiglia quadrata (con il lato di 9 cm), che è identica in tutti i stati membri della Convenzione dell'Aja e che si applica direttamente sull'atto che è per legalizzare. L'appostile dell'Aja, indifferentemente dal paese in quale si applica, tutte queste stampiglie hanno il seguente nome: Apostille – Convention de la Haye du 5 Octobre 1961). L'appostile dimostra che l'atto su quale si applica rispetta le richieste di validità regolamentate da uno stato.

Il reclamante ha motivato l'azione mostrando che la sentenza straniera è definitiva, che compie le condizioni di validità regolamentati dallo stato italiano e soprattutto che compie le condizioni richieste dalla legge romena per essere riconosciuta in Romania.

Dopo i fatti menzionati sopra il Tribunale di Galati (Romania) con la sentenza civile n. 1370 del 17.09.2007 ha ammesso la richiesta del reclamante e ha deciso il riconoscimento in Romania della sentenza straniera che è stata pronunciata in Romania.

In Italia il riconoscimento dei provvedimenti stranieri in materia di adozione c'è da precisare è disposto ai sensi degli articoli 64, 65 e 66 dalla Legge n. 218 del 31 maggio 1995 capitolo V, di diritto internazionale privato. I provvedimenti stranieri in materia di adozione sono riconoscibili in Italia ai sensi degli artt. 64, 65 e 66, ma restano ferme le disposizioni speciali in materia di adozione dei minori.

In sostanza è prevista la giurisdizione del giudice italiano allorché gli adottanti o uno di essi o l'adottando sono cittadini italiani ovvero stranieri residenti in Italia o l'adottando è un minore in stato di abbandono in Italia. L'art. 64 della legge stabilisce che si procede a riconoscimento delle sentenze straniere in Italia senza che sia necessario il ricorso ad alcun procedimento quando:

- ❖ il giudice che l'ha pronunciata poteva conoscere della causa secondo i principi sulla competenza giurisdizionale propri dell'ordinamento italiano;
- ❖ l'atto introduttivo del giudizio è stato portato a conoscenza del convenuto in conformità a quanto previsto dalla legge del luogo dove si è svolto il processo e non sono stati violati i diritti essenziali dalla difesa;
- ❖ le parti si sono costituite in giudizio secondo la legge del luogo dove si è svolto il processo o la contumacia è stata dichiarata in conformità a tale legge;
- ❖ la sentenza è passata in giudicato secondo la legge del luogo in cui è stata pronunciata;
- ❖ la sentenza non è contraria ad altra sentenza pronunciata da un giudice italiano passata in giudicato;
- ❖ non pende un processo davanti a un giudice italiano per il medesimo oggetto e fra le stesse parti, che abbia avuto inizio prima del processo straniero;
- ❖ le disposizioni della sentenza non producono effetti contrari all'ordine pubblico.

In Italia hanno effetto i provvedimenti riguardanti la capacità delle persone e l'esistenza di una relazione di famiglia o alcuni diritti personali quando siano stati pronunciati da parte dell'autorità dello Stato la cui legislazione è invocata nelle disposizioni dell'atto o producono effetti nella normativa di quello stato, anche se sono pronunciati da altro stato con la condizione che questa non contravviene all'ordine pubblico e siano rispettati i diritti essenziali della difesa così come viene evidenziata nell' art. 65 dalla legge n. 218 del 31 maggio 1995 capitolo V, di diritto internazionale privato.

La legge n. 476 del 31 dicembre 1998 con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, dell'Aja del 29 maggio 1993, con la stessa legge ha portato delle modifiche alla legge n. 184 del 4 maggio 1983 sul tema di adozione di minori stranieri. Per quanto riguarda le adozioni pronunciate all'estero, l'art. 35 e l'art. 36 dalla Legge n. 476 evidenziano che l'adozione pronunciata all'estero produce gli effetti previsti dalle norme italiane, nel senso che l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti e il loro cognome e cessano i rapporti dell'adottato con la famiglia d'origine.

Quando l'adozione è stata pronunciata nello stato estero, prima dell'arrivo del minore in Italia, il tribunale per i minorenni deve verificare se il provvedimento che fu dato dall'autorità che ha pronunciato l'adozione in merito, ha tenuto in conto delle condizioni delle adozioni internazionali previste dall'art. 4 della Convenzione dell'Aja del 1993. Dopo che il tribunale accerta che l'adozione "non sia contraria ai principi fondamentali che regolano il diritto di famiglia e dei minori, valutati in relazione al superiore interesse del minore"¹⁸⁸ e verifica che esiste la certificazione di conformità dell'adozione alle disposizioni della Convenzione dell'Aja e soprattutto dell'autorizzazione per l'ingresso e il soggiorno permanente del minore straniero adottato o affidato a scopo di adozione, dispone la trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile.

Se l'adozione se debba compiere dopo l'arrivo del minore in Italia, il tribunale per i minorenni riconosce il provvedimento dall'autorità straniera come affidamento preadottivo e stabilisce la durata dello stesso affidamento in un anno che inizia praticamente dall'inserimento del minore nella nuova famiglia. Dopo questo periodo di un anno il tribunale, visto l'interesse

¹⁸⁸ L'art. 35 comma 3 della Legge n. 476 del 31 dicembre 1998.

superiore del minore e della sua permanenza nella famiglia che lo ha accolto, pronuncia l'adozione e dispone la trascrizione nei registri dello stato civile. Competente per la pronuncia dei provvedimenti è il tribunale per i minorenni del distretto in cui gli aspiranti all'adozione hanno la residenza nel momento dell'ingresso del minore in Italia.

L'adozione internazionale dei minori provenienti da stati che hanno ratificato la Convenzione doveva essere più semplice perché la stessa Convenzione dell'Aja precisa all'art. 23¹⁸⁹ che le adozioni certificate conformi alla Convenzione stessa devono essere riconosciute di pieno diritto negli altri stati contraenti. Ciò importa che le sentenze straniere di adozione dovrebbero essere riconosciute automaticamente, sulla base della certificazione in merito della Commissione per le Adozioni Internazionali, senza che il tribunale abbia alcun ruolo in questo. Tuttavia le norme vigenti in Italia contengono indicazioni contrarie, nel senso che l'adozione internazionale dei minori provenienti da stati che hanno ratificato la Convenzione dell'Aja, o che abbiano stipulato accordi bilaterali tra di loro, può avvenire solo con le procedure e gli effetti previsti dalla legge n. 476 del 1998 accennati precedentemente.

Quanto all'adozione o all'affidamento a scopo adottivo, pronunciata in un stato non aderente alla Convenzione dell'Aja e non firmatario di nessun accordo bilaterale, i relativi provvedimenti possono essere dichiarati efficaci in Italia a vari condizioni previste dall'art. 36 comma 2 della legge n. 476 del 1998. Tali condizioni sono:

- ❖ che sia accertata la condizione di abbandono del minore straniero o il consenso dei suoi genitori naturali ad una adozione;
- ❖ che gli adottanti abbiano ottenuto il decreto di idoneità e le procedure che riguardano l'adozione siano state effettuate con l'intervento della Commissione per le adozioni internazionali e di un ente autorizzato;
- ❖ che siano state rispettate le indicazioni comprese nel decreto di idoneità;

¹⁸⁹ L'art. 23 comma 1 della Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fa notare che "L'adozione certificata conforme alla Convenzione, dall'autorità competente dello stato contraente in cui ha avuto luogo, è riconosciuta di pieno diritto negli altri stati contraenti. Il certificato indica quando e da chi i consensi indicati all'art. 17, lettera c, sono stati presenti.

❖ che sia stata concessa l'autorizzazione dell'ingresso e il soggiorno permanente del minore straniero adottato o affidato a scopo di adozione.

Per l'adozione internazionale dei minori stranieri, il giudice del paese d'origine del bambino ha il compito di pronunciare la sentenza concernente l'adozione; il provvedimento può avere valore in Italia nei casi previsti dagli artt. 64 e 65 della Legge n. 218 del 1995. Se si tratta dei bambini italiani che vengono adottati dai genitori stranieri o dai genitori italiani residente all'estero questa si opera attraverso la legge italiana. Visto che la Commissione di adozione internazionale è chiamata ad autorizzare l'ingresso e la residenza permanente in Italia del minore oggetto del provvedimento straniero di adozione, normalmente dovrà segnalare all'autorità straniera il fatto previsto nella situazione in quale l'idoneità della coppia fosse stata revocata successivamente all'adozione straniera per poterne esaminare in merito la possibilità di revocare o annullare l'adozione, secondo il proprio diritto.¹⁹⁰

In Spagna

Nelle norme di diritto internazionale privato del capitolo IV del codice civile spagnolo¹⁹¹ si specifica che l'adozione internazionale si adopera per le norme incluse nella propria legge 54/2007 che regola in concreto l'adozione internazionale.

L'adozione internazionale che è stata realizzata da parte delle autorità straniere sarà riconosciuta in Spagna attraverso i trattati e le convenzioni internazionali e altre norme internazionale vigenti, e in particolare per il tramite delle disposizioni della Convenzione dell'Aja del 1993.

L'adozione internazionale che fu concretizzata da parte dell'autorità straniera competente sarà riconosciuta nella Spagna come adozione nel caso in cui ricorrano i seguenti requisiti:

- ❖ che fu costituita dell'autorità pubblica straniera competente, giudiziaria o no;
- ❖ che fu costituita in base alla legge o alle leggi del paese dal quale dipende l'autorità straniera che ha costituito l'adozione;

¹⁹⁰ Minori giustizia, n. 1/2003, I nodi giuridici nell'idoneità all'adozione internazionale di Lamberto Sacchetti, p. 97-106.

¹⁹¹ Codigo civil, Edicion preparada por Jose Antonio Pajaras Gimenez, editorial Aranzadi, 2009, p.63-83

- ❖ quando l'adottante o l'adottato è di nazionalità spagnola, l'adozione realizzata da parte dell'autorità straniera deve ottenere effetti giuridici che corrispondano agli effetti dell'adozione regolata dal diritto spagnolo;
- ❖ quando l'adottante è di nazionalità spagnola e residente in Spagna, l'entità pubblica spagnola competente deve dichiarare l'idoneità precedentemente alla costituzione dell'adozione da parte dell'organo competente straniero;
- ❖ se l'adottato era spagnolo al momento della costituzione dell'adozione da parte dell'autorità straniera competente, sarà necessario il consenso dell'ente pubblico che corrisponde alla ultima residenza dell'adottato in Spagna;
- ❖ il documento con cui è pronunciata l'adozione da parte dell'autorità straniera sia munito dei requisiti formali di autenticità consistenti nella legalizzazione e nella traduzione ufficiale in lingua spagnola.

Il riconoscimento della “relazione giuridica adottiva” costituita all'estero da parte degli adottanti di nazionalità spagnoli è soggetta alla registrazione nel registro civile spagnolo¹⁹². L'efficacia delle adozioni costituite da parte dell'autorità straniera scaturisce dall'iscrizione, da parte del responsabile del registro civile, il quale verificherà la sussistenza dei requisiti stabiliti dall'art. 9.5 del Codice civile spagnolo, secondo alla Disposizione supplementare 2 della Legge organica n. 1/1996 della protezione giuridica del minore.

Il riconoscimento dell'adozione costituita all'estero si materializza attraverso il riconoscimento o l'iscrizione registrato dell'adozione come atto di giurisdizione volontaria che non richiede l'*exequatur*¹⁹³. Questo riconoscimento si basa nell'applicazione della registrazione civile delle condizioni previste all'art. 9.5 del codice civile.

¹⁹² Montserrat Guzman Peces, *La adopción internacional. Guía para adoptantes, mediadores y juristas*, edición mayo 2007, edita La Ley, Madrid, p. 249.

¹⁹³ Jose Carlos Fernandez Rozas, Sixto Sanchez Lorenzo, *Derecho internacional privado*, cuarta edición, editorial Thomson civitas, 2007, Navarra, p. 394-403.

Per quanto riguarda gli effetti che produce il riconoscimento convenzionale dell'adozione, la Convenzione dell'Aja del 1993 nel articolo 26 stabilisce alcuni effetti che sono riconosciuti di tal modo nello stato di accoglienza, in senso che “il riconoscimento dell'adozione comporta:

- ❖ Il legame giuridico di filiazione tra il minore e i suoi genitori adottivi;
- ❖ La responsabilità parentale dei genitori adottivi nei confronti del minore;
- ❖ La cessazione del legame giuridico preesistente di filiazione tra il minore, suoi genitori, se l'adozione produce questo effetto nello stato contraente in cui ha avuto luogo.

Dati statistici sull'adozione internazionale in Romania, Italia e Spagna

Romania

Nel 2011, 2012 non si è conclusa nessuna adozione internazionale da parte degli parenti fino al terzo grado inclusive con il bambino, così come era previsto della legge prima di essere modificata nel 2012.

Italia – Fonte : Commissione per le adozioni internazionali (CAI)

Figura 1: Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la ragione di residenza. Valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni – Anno 2011

Regioni	Valori assoluti	Valori percentuali	Tassi per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni
Piemonte	184	5,8	27,2
Valle d'Aosta	3	0,1	16,3
Lombardia	559	17,7	36,4
Trentino-Alto Adige	66	2,1	44,5
Veneto	291	9,2	37,4
Friuli Venezia Giulia	61	1,9	33,7
Liguria	109	3,5	48,2
Emilia-Romagna	221	7,0	34,6
Toscana	291	9,2	52,1
Umbria	51	1,6	37,0
Marche	94	3,0	39,0
Lazio	331	10,5	38,4
Abruzzo	59	1,9	27,7
Molise	21	0,8	41,7
Campania	227	7,2	23,7
Puglia	191	6,1	28,5
Basilicata	26	0,8	27,5
Calabria	118	3,7	36,9
Sicilia	190	6,0	23,7
Sardegna	53	1,7	20,9
Residenti estero	8	0,3	-
Totale	3.154	100,0	33,7

Figura 2: Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri –Anno 2000-2011

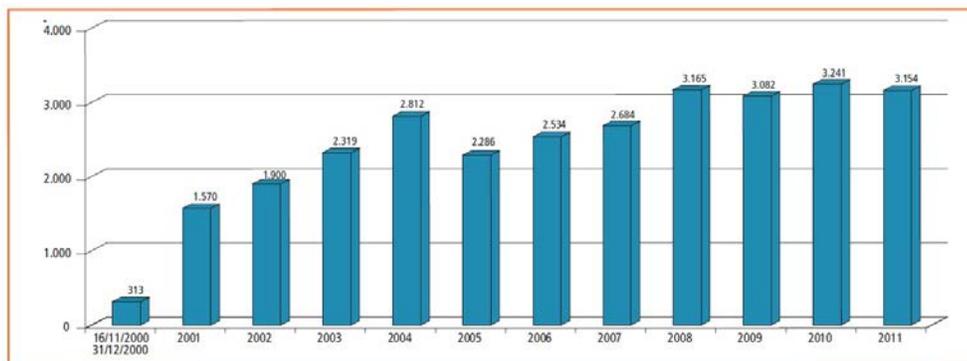


Figura 3: TAVOLA 1.1.2.1 – Coppie adottive per motivazione all’adozione – Anno 2011

Motivazioni all’adozione	Valori assoluti	Valori percentuali
Infertilità	1.874	88,2
Conoscenza del minore	132	6,2
Desiderio adottivo	53	2,5
Non specificata	65	3,1
Totale	2.124	100,0

Figura 4:

TAVOLA 1.1.2.2 – Coppie adottive per motivazione all’adozione. Prima adozione e successive – Anno 2011

Motivazioni all’adozione	Prima adozione		Adozione successiva		Valori assoluti	Valori percentuali
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali		
Infertilità	1.645	87,8	229	12,2	1.874	88,2
Conoscenza del minore	125	94,7	7	5,3	132	6,2
Desiderio adottivo	50	94,3	3	5,7	53	2,5
Non specificata	51	78,5	14	21,5	65	3,1
Totale	1.871	88,1	253	11,9	2.124	100,0

Figura 5: Minori per i quali e’ stata concessa l’autorizzazione all’ingresso in Italia secondo la ragione di residenza dei genitori adottivi. Valori assoluti – Anno 2011.

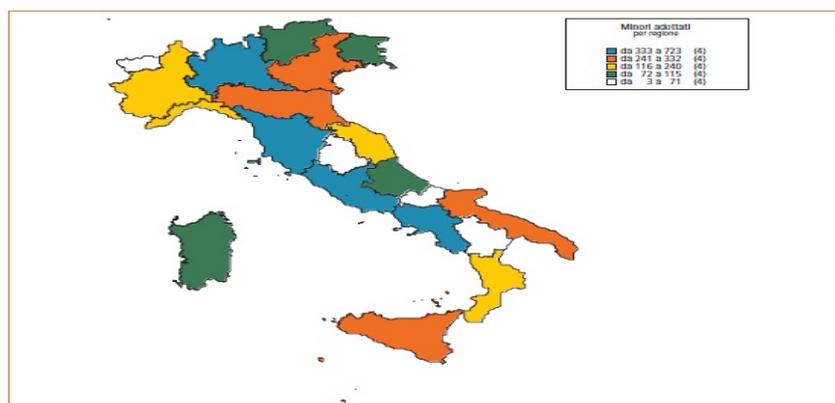


Figura 6: Minori per i quali e' stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la classe di eta' e il sesso. Valori procentuali –Anno 2011.

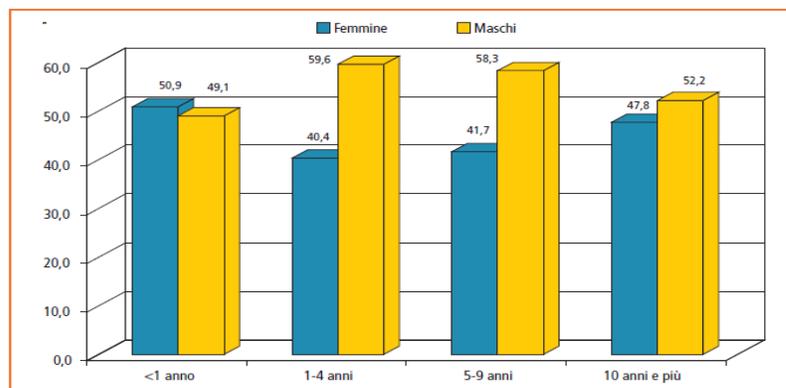


Figura 7: Minori per i quali e' stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'anno di emissione e la provenienza da Paesi ratificanti o meno la Convenzione dell'Aja. Valori percentuali –Dal 16.11.2000 al 31.12.2011

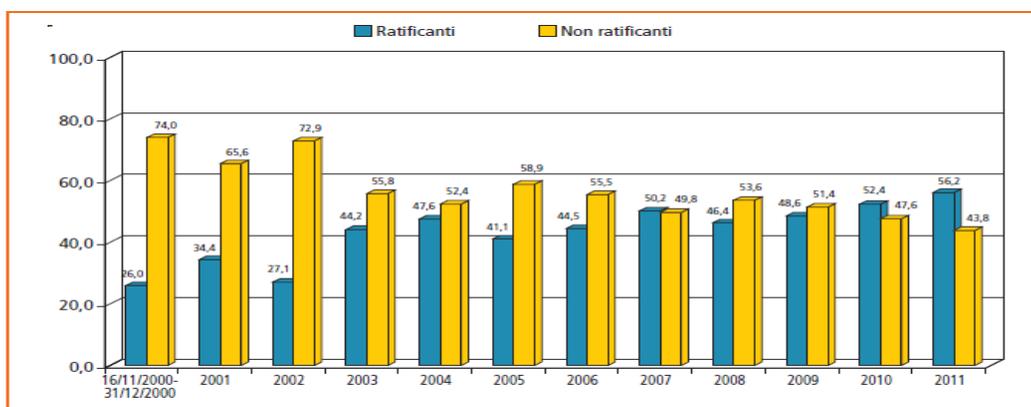


Figura 8: Minori per i quali e' stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il Paese di provenienza. Valori percentuali –Anno 2011.

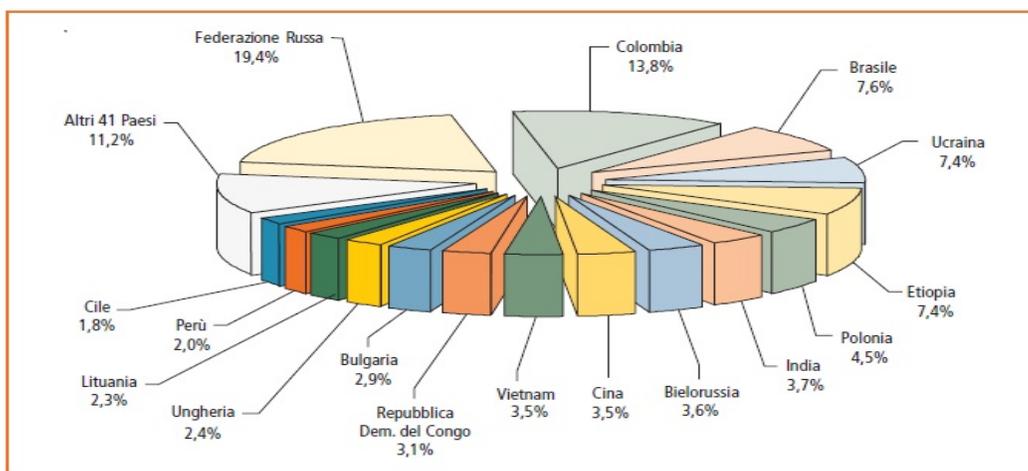


Figura 9: Minori per i quali e' stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il continente di provenienza. Valori percentuali – Anno 2011.

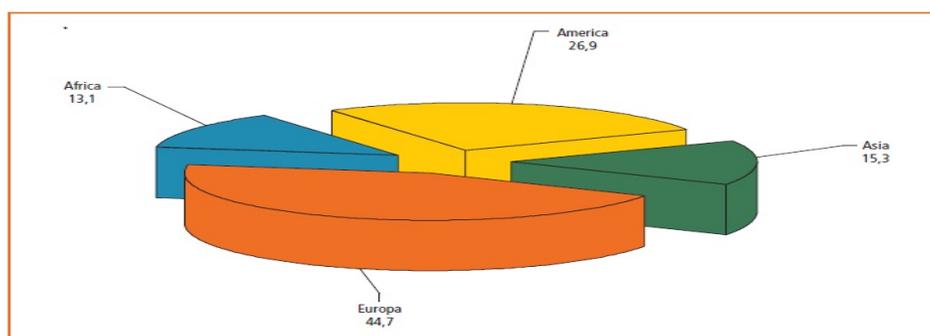


Figura 10: Eta' media dei bambini adottati all'ingresso in Italia –Dal 16.11.2000 al 31.12.2011

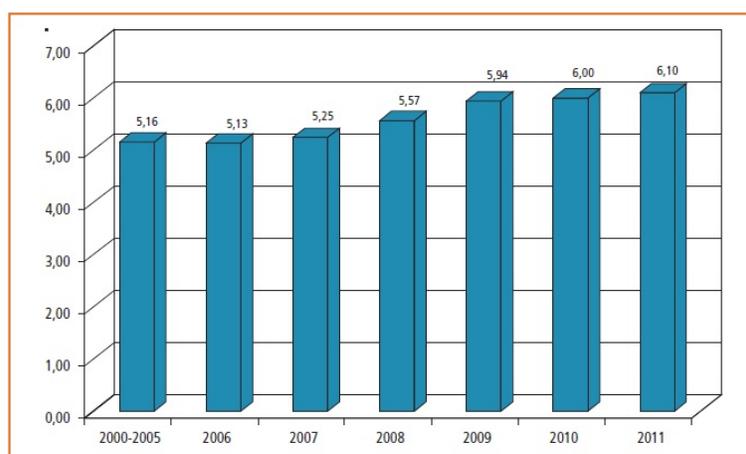


Figura 11: Minori per i quali e' stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'utilizzo o meno dell'ente autorizzato –dal 16.11.2000 al 31.12.2011

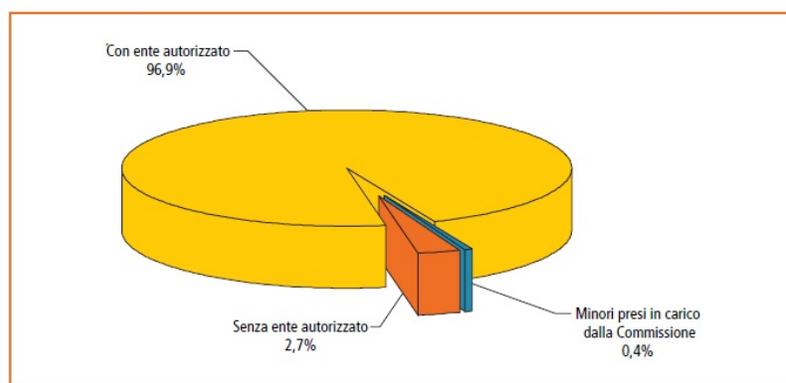


Figura 12: Percentuale di coppie che hanno adottato due o piu' fratelli –Dal 16.11.2000 al 31.12.2011

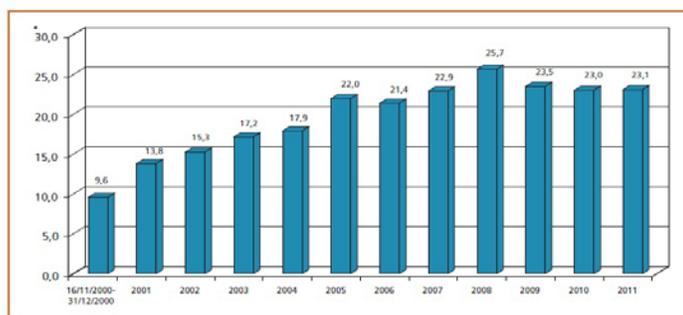


Figura 13: Minori per i quali e' stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il motivo dell'abbandono e il continente di provenienza –Anno 2011

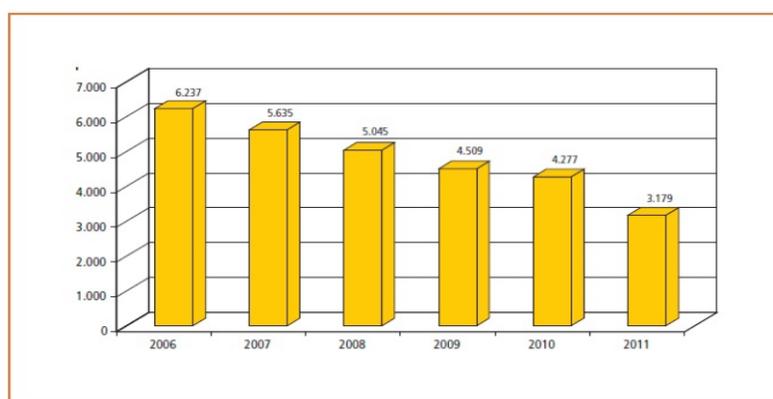
Motivo dell'abbandono	Africa	America	Asia	Europa	Totale	Valori percentuali
Perdita potestà genitoriale	4	956	8	1.464	2432	60,47
Abbandono	296	51	539	88	974	24,22
Rinuncia	161	65	66	169	461	11,46
Orfano	66	10	1	70	147	3,65
N.d.	-	-	3	5	8	0,20
Totale	527	1082	617	1.796	4022	100,0

N.d. = non disponibile

Figura 14: Minori provenienti dai principali paesi di origine per motivo di abbandono – Anno 2011

Paese	Motivazione principale	Minori	% sul totale	Motivo secondario	Minori	% sul totale
Federazione Russa	Perdita potestà genitoriale	632	80,9	Rinuncia	94	12,0
Colombia	Perdita potestà genitoriale	520	93,9	Rinuncia	29	5,2
Ucraina	Perdita potestà genitoriale	254	85,5	Orfano	29	9,8
Brasile	Perdita potestà genitoriale	274	90,1	Rinuncia	15	4,9
Etiopia	Rinuncia	136	45,9	Abbandono	106	35,8
Rep. delle Filippine	Abbandono	20	76,9	Rinuncia	6	23,1
India	Abbandono	142	95,9	Rinuncia	4	2,7
Rep. Dem. Congo	Abbandono	106	86,2	Orfano	13	10,6

Figura 15: Decreti di idoneità pervenuti alla Commissione per le adozioni internazionali per anno di emissione –Anni 2006-2011 (il dato per il 2011 e' provvisorio)



Spagna-Fonte: Ministero della politica sanitaria e sociale (Spagna)

Figura 1: Il totale dell'adozione internazionali 2006-2010

TOTAL DE ADOPCIONES INTERNACIONALES 2006-2010				
2006	2007	2008	2009	2010
4.472	3.648	3.156	3.006	2.891

Figura 2: Adozioni per continenti e paesi di origine dei bambini

ADOPCIONES POR CONTINENTES Y PAÍSES DE ORIGEN DE LOS NIÑOS



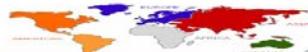
	2006	2007	2008	2009	2010
AMERICA LATINA	490	374	331	262	258
BOLIVIA	21	42	35	17	12
BRASIL	19	1	4	2	0
CHILE	11	7	0	4	3
COLOMBIA	260	174	189	160	197
COSTA RICA	1	3	0	1	2
ECUADOR	5	2	0	0	0
EL SALVADOR	19	23	14	5	1
GUATEMALA	6	8	4	6	0
HAITI	15	22	27	13	0
HONDURAS	5	3	3	1	1
MEXICO	35	39	14	24	10
NICARAGUA	2	2	1	0	0
PANAMA	41	8	4	7	2
PERU	41	21	27	17	24
R. DOMINICANA	9	19	9	5	6

ADOPCIONES POR CONTINENTES Y PAÍSES DE ORIGEN DE LOS NIÑOS



	2006	2007	2008	2009	2010
ASIA	2.041	1.269	865	724	1.016
CHINA	1.759	1.059	619	573	584
CAMBOYA	1	1	1	1	0
FILIPINAS	28	29	29	55	53
INDIA	79	103	32	29	15
JERUSALEN	0	0	0	0	1
NEPAL	173	76	184	0	41
SRI-LANKA	0	1	0	1	2
TAILANDIA	1	0	0	0	0
VIETNAM	0	0	0	65	320

ADOPCIONES POR CONTINENTES Y PAÍSES DE ORIGEN DE LOS NIÑOS



	2006	2007	2008	2009	2010
EUROPA DEL ESTE	1.567	1.460	1.304	1.236	1.039
ARMENIA	0	1	0	2	0
BULGARIA	11	11	20	24	8
F. RUSA	1.290	955	899	868	801
HUNGRIA	7	15	5	17	27
KAZAJSTAN	70	130	149	148	131
LITUANIA	0	4	3	5	2
MOLDAVIA	7	5	4	1	0
POLONIA	1	0	4	2	1
R. CHECA	0	0	2	1	0
R. ESLOVACA	0	1	0	0	0
UCRANIA	181	338	218	168	69

ADOPCIONES POR CONTINENTES Y PAÍSES DE ORIGEN DE LOS NIÑOS					
CONTINENTE	2006	2007	2008	2009	2010
AMERICA LATINA	490	374	331	262	258
ASIA	2.041	1.269	865	724	1.016
EUROPA DEL ESTE	1.567	1.460	1.304	1.236	1.039
ÁFRICA	374	545	656	784	578
Total	4.472	3.648	3.156	3.006	2.891

ADOPCIONES POR CONTINENTES Y PAÍSES DE ORIGEN DE LOS NIÑOS					
	2006	2007	2008	2009	2010
ÁFRICA	374	545	656	784	578
BURKINA FASO	1	4	7	3	8
COSTA DE MARFIL	4	6	3	6	21
ETIOPIA	304	481	629	722	508
GAMBIA	0	0	1	2	0
GHANA	0	2	0	0	0
GUINEA BISSAU	0	3	0	0	0
MADAGASCAR	10	1	2	1	2
MALI	0	0	0	39	29
MARRUECOS	20	**	**	**	**
MOZAMBIQUE	1	5	0	0	0
NIGERIA	0	0	2	5	8
R. CONGO (Brazaville)	0	8	0	0	0
R. D. CONGO (Kinshasa)	31	29	5	1	0
SENEGAL	0	4	7	5	1
SUDAFRICA	3	2	0	0	1*

Figura 3: Paesi da cui proviene un maggior numero di bambini adottati

PAÍSES DE LOS QUE PROCEDE UN MAYOR NÚMERO DE NIÑOS ADOPTADOS					
	Año 2009	N° Niños/as	Año 2010	N° Niños/as	
1°	F. Rusa	868	F. Rusa	801	
2°	Etiopia	722	China	584	
3°	China	573	Etiopia	508	
4°	Ucrania	168	Vietnam	320	
5°	Colombia	160	Colombia	197	

CAPITOLO IV

Ultime frontiere dell'adozione

SOMMARIO: 1. L'apertura dell'adozione nazionale e internazionale verso le coppie dello stesso sesso e il quadro normativo di questi tre paesi – 2. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul caso pratico che riguarda il divieto di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale in materia di adozione – 3. Le disposizioni della Convenzione di Strasburgo del 1967 che sono in contrasto con la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Come cambiano queste disposizioni con la Convenzione di Strasburgo del 27 novembre 2008 – 4. La non-discriminazione dei bambini rom nel procedimento dell'adozione e il loro diritto ad avere una nuova famiglia.

1. L'apertura dell'adozione nazionale e internazionale verso le coppie dello stesso sesso e il quadro normativo di questi tre paesi.

Per trattare il tema di questo capitolo è necessario prendere in considerazione non solo la legislazione che inquadra la normativa sia nazionale sia internazionale sull'adozione, ma anche le norme che parlano dei diritti umani contenuti nella Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali¹⁹⁴ e i suoi protocolli. La ragione di questa esigenza è data dal fatto che in ogni società esistono persone che in un modo o nell'altro sono marginalizzate dalla stessa popolazione, cittadini i cui diritti non sono allo stesso modo rispettati, così come previsto dalla legislazione.

Cominciamo dall'osservare come influiscono alcune norme nazionali o internazionali sulle persone dello stesso sesso che si vogliono unire in matrimonio. È vero che nel mondo i

¹⁹⁴ Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali

paesi che danno la possibilità a queste persone di sposarsi sono limitati, ma nel tempo si sta vedendo un miglioramento in questo senso. Non bisogna però passare troppo in fretta alla possibilità dell'adozione dei bambini da parte di queste coppie. In alcuni paesi non riconoscono neanche l'unione di queste coppie, come famiglie, anche se si sono sposati nei paesi nei quali la legge lo permette. Sul lato dell'adozione le cose sono in realtà molto più problematiche partendo dai concetti ben diversi come ad esempio "adoptio naturam imitatur"¹⁹⁵ che viene recepito come un principio dall'epoca romana. In Italia ad esempio l'opinione pubblica nel corso degli anni si è opposta all'adozione da parte di coppie dello stesso sesso, facendo scaturire delle discussioni¹⁹⁶ che riguardano gli Stati come la Spagna che sono d'accordo sia con l'unione di queste persone sia con la loro possibilità di adottare dei bambini. In Italia per adottare un bambino "bisogna essere in due"¹⁹⁷, praticamente sposati in corrispondenza alle norme nazionali che riguardano l'adozione. L'art. 6 della legge n. 184 del 1983 specifica che "l'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni" e che tra questi non deve sussistere negli ultimi tre anni qualunque separazione personale o di fatto. In tal modo l'adozione non è permessa né a persone singole, ad eccezione di alcuni casi particolari come previsto dalla legge, né alle coppie che convivono senza matrimonio. Se partiamo dagli anni 1967 prendiamo nota di tanti cambiamenti giuridici nel procedimento dell'adozione in Italia fino ai tempi nostri. Una persona sola secondo l'art 291 del codice civile del 1940 poteva adottare senza problemi un bambino che si trovava nello stato di abbandono ma, dopo il 1967, la legge stabilisce il contrario dando permesso di adottare ai coniugi, e questo è confermato anche dalle norme in vigore che ci sono oggi. Come previsto delle modifiche ricordate in precedenza lo scopo e "la volontà"¹⁹⁸ del legislatore era "di dare al bambino in abbandono una famiglia considerata normale secondo i canoni dell'epoca, e quindi composta di un padre e una madre regolamenti sposati, non da un genitore soltanto". Pare che dagli studi fatti a quell'epoca e da un punto di vista psicologico e sociale, solo una coppia sposata può assicurare al bambino quella stabilità familiare per potergli assicurare un buono

¹⁹⁵ L'espressione che viene tradotta come "l'adozione imita la natura" vuole far tendere la famiglia adottiva a quella naturale, intendendo come tale quella composta di una coppia eterosessuale coniugata.

¹⁹⁶ Nell'Agenzia Agi di 27 marzo 2006 Carlo Giovanardi- Ministro per i rapporti con il Parlamento durante il Governo Berlusconi III diceva "Non sono d'accordo con la legge spagnola che consente a una coppia omosessuale di adottare un bambino, perché fa vivere un incubo al bambino stesso" (...) Sono visioni che distorcono in maniera brutale i diritti dei bambini"

¹⁹⁷ Luigi Fadiga, L'adozione- Una famiglia per chi non ce l'ha, edizione aggiornata 2003, editrice Mulino pag.

37

¹⁹⁸ Luigi Fadiga, op cit. pag. 39

sviluppo riguardante la sua crescita e la sua personalità e soprattutto garantirgli “pienezza di affetti e sicurezza per l’avvenire (...) ridurre della metà il rischio di rimanere orfano.” La modifica di impedire alle persone singole di adottare è contraria alle norme europee della Convenzione di Strasburgo del 1967 che prevedeva espressamente nel suo contenuto che l’adozione si poteva fare anche da parte dei single, una convenzione che peraltro l’Italia ha ratificato ai suoi tempi. Questa contrarietà ha suscitato tanti problemi e controversie, essendo acuita anche dai pareri discordanti dei giudici riguardanti i casi pratici, nei quali si nota la varietà di modi in cui viene “risolto” questo problema, e dalle variazioni del verdetto dato dal Tribunale, dalla Corte d’appello e in ultima istanza dalla Corte di cassazione che conferma o dà torto al verdetto.

In una delle sue decisioni la Corte costituzionale non affermava che la scelta di adottare un bambino abbandonato da una persona singola fosse incostituzionale, ma solo che la legge italiana sull’adozione non permetteva l’adozione legittimante al di fuori della coppia coniugata. Visti i problemi collegati alla possibilità di adottare da parte di un singolo, possiamo immaginare quanti problemi ci saranno per le coppie dello stesso sesso unite in matrimonio per adottare un bambino abbandonato. Com’è noto, la messa in discussione l’adozione da parte delle coppie dello stesso sesso, come fanno altri stati Spagna (ma anche in USA¹⁹⁹), ha scatenato tante polemiche²⁰⁰. Da una parte ci sono quelle posizioni influenzate dalla Chiesa. Dall’altro in gran parte c’è anche la mentalità delle persone che è molto chiusa riguardante questo argomento sia l’adozione di un bambino da parte di una persona singola che di coppie dello stesso sesso.

Se guardiamo indietro nel gennaio 2008 c’è da notare che la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo di Strasburgo a cui tocca il compito di constatare le presumibili violazioni delle

¹⁹⁹ Negli Stati Uniti alcuni stati come ad esempio (California, New Jersey, New York, ecc. permette l’adozione alle coppie gay e lesbiche. Le persone singole possono adottare però solo 3% di casi ci riescono, perché 97% viene ancora preferito le coppie.

²⁰⁰ <<Non sono d’accordo con la legge spagnola che consente a una coppia omosessuale di adottare un bambino, perché fa vivere un incubo al bambino stesso>> (...) << Sono visioni che distorcono in maniera brutale i diritti dei bambini>>. Carlo Giovanardi- Ministro per i Rapporti con il Parlamento durante il Governo Berlusconi III, Agenzia Agi, 27 marzo 2006; <<L’interesse superiore del bambino>> deve <<essere presente per la sua adozione>>, dunque, dovrebbe essere bandita alle <<unioni di fatto di uno stesso sesso perché non proteggerebbe l’educazione>> del piccolo, in questo caso esposto a un <<falso modello che è solo una caricatura della famiglia>>. Cardinale Alfonso López Trujillo, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Ansa, 28 aprile 2006;

http://liberadiscussione.blogspot.com/2007_12_01_archive.html

disposizioni della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ha deciso che anche gli omosessuali hanno diritto di adottare bambini.

In Romania finora non si trovava nelle norme niente riguardante le coppie dello stesso sesso che si vogliono sposare o che vogliono avere riconosciuto il matrimonio. Il codice civile e le altre norme stabiliscono che il matrimonio avviene tra un uomo e una donna e la legge che riguarda l'adozione precisava che le coppie sposate (donna e uomo) potevano adottare, escludendo in tal modo altre interpretazioni. C'è da precisare che purtroppo le cose cambiano, nel senso che adesso il legislatore fa menzionare puntualmente nel nuovo codice civile romeno²⁰¹ (che dovrà entrare in vigore nell'ottobre 2011) che è vietato il matrimonio tra persone dello stesso sesso²⁰² e che tra l'altro non verranno riconosciuti in Romania i matrimoni diversi conclusi negli altri paesi sia dai cittadini romeni sia dai cittadini stranieri²⁰³. Dato che le norme in Romania proibiscono il matrimonio tra persone dello stesso sesso e non riconoscono tra l'altro neanche i matrimoni conclusi all'estero, per quanto riguarda l'adozione possiamo dire che nella legge 273/2004²⁰⁴ viene puntualizzato chiaramente che possono adottare solo le persone singole chiamate "adottanti" e le persone unite in matrimonio "famiglia adottiva"²⁰⁵. Il nuovo progetto di legge²⁰⁶ che modifica e completa la legge n. 273 del 2004 sul regime giuridico dell'adozione

²⁰¹ Codice civile romeno del 17/07/2009 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, I parte, numero 511 del 24/07/2009. Entrerà in vigore nell'ottobre 2011. La legge n. 287/2009 che mette in applicazione il Codice civile e; stata adottata nella sessione plenaria dalla Camera dei Deputati, camera decisionale, registrata con il n. 850/13.12.2011 nel giorno del 24 giugno 2011 con il voto SI= 281, NO= 0, AB= 1 e promulgata con il Decreto n. 518/2011. In tal senso questo progetto di legge diventa la legge n. 71/2011 e appare registrata nella Gazzetta Ufficiale n. 0409/10.06.2011.

²⁰² L'art. 277 all. 1 del nuovo codice civile: "è vietato il matrimonio tra persone dello stesso sesso".

²⁰³ L'art. 277 all. 2 e 3 del nuovo codice civile: "i matrimoni dello stesso sesso conclusi all'estero sia di cittadini romeni o cittadini stranieri non sono riconosciuti in Romania", "i partenariati civili tra persone di sesso diverso o dello stesso sesso conclusi o contrattate sia dai cittadini romeni o cittadini stranieri non sono riconosciuti in Romania.

²⁰⁴ La legge romena n. 273 del 21 giugno 2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Parte I, n. 788 del 19 novembre 2009.

²⁰⁵ L'art. 3, punto "i" della legge n. 273/2004 fa precisare che "la famiglia adottiva è il marito e la moglie che ha adottato o vogliono adottare, nelle condizioni della presente legge" che diventa l'art. 2 lettera i della Legge 273/2004 ripubblicata.

²⁰⁶ Progetto di legge per la modifica della legge 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione che è stato adottato anche dalla Camera dei deputati, la ultima camera decisionale per il dibattito nella sessione plenaria. Nel giorno del 14 di giugno 2011 è stato adottato il progetto di legge, dal Senato con numero dei voti: Si =94, NO= 5, AB= 4. La legge è stata registrata al Senato come prima camera notificata dell'ufficio permanente con L 250/2011 nel giorno di 21 marzo 2011 e ha il carattere organico. Tra l'altro il progetto di legge nel Senato è stato assegnato a cinque Commissioni permanenti, tre per gli avvisi (Commissione per i diritti dell'uomo, culti e minorita; Commissione per le pari opportunità; Commissione per la politica estera) tra quale quest'ultima ha dato avviso negativo e due Commissione per il rapporto comune (Commissione per il lavoro, famiglia e protezione sociale e la

inserisce un nuovo articolo²⁰⁷ in cui si specifica che due persone dello stesso sesso non possono adottare insieme.

C'è da dire a questo punto che la limitazione espressa si mette già dall'inizio, proprio per non dare spazio a nessuna interpretazione da parte delle persone, precisando chiaramente che la Romania riconosce il matrimonio solo tra persone di sesso diverso. Non solo il nuovo codice civile precisa che le coppie dello stesso sesso non si possono sposare in Romania e non sarà riconosciuto il loro matrimonio fatto in un altro paese che legittima il matrimonio tra queste persone in senso positivo, ma non riconosce e non permette nessun partenariato civile concluso che potrà ammettere la convivenza tra persone dello stesso sesso. Proprio per questo alla Camera dei deputati romeni nell'ottobre 2010 è stata intrapresa un'iniziativa legislativa da parte di un deputato PDL²⁰⁸ per cambiare questo stato di cose a favore delle persone dello stesso sesso, iniziativa che però è stata respinta perché i nuovi cambiamenti del codice civile fanno evidenziare palesemente che le persone dello stesso sesso non possono unirsi in matrimonio e non è riconosciuta nessuna convivenza tra loro. In concreto questa iniziativa legislativa aveva lo scopo

Commissione giuridica, di nomine, disciplina, immunità e validazioni). Per quanto riguarda il rapporto comune quelle due Commissioni già menzionate prima posso dire che è stato positivo in senso che siano stati ammessi alcuni emendamenti fatti dai Senatori di alcuni gruppi politici ma anche eliminati. In tal senso il rapporto supplementare comune n. XIX/224/2011 e n. XXVII/44/2011 è stato votato e adottato nella sezione plenaria del Senato nel giorno 14 giugno 2011. Questo progetto di legge è iniziato dall'Ufficio Romeno per le Adozioni, autorità centrale romena che si trova nel subordine del Governo della Romania. Poiché questo progetto di legge ha il carattere organico ed è stata adottata dal Senato adesso e' passato per essere dibattuto e adottato nelle Commissioni dalla Camera dei deputati e ulteriormente nella sezione plenaria. E' stato registrato alla Camera dei deputati con il numero B.P.I. 572/16.06.2011 e discusso dall'Ufficio Permanente della stessa Camera dei deputati con il n. 416/20.06.2011 e mandato in poi a tre Commissioni per l'avviso (Commissione per i diritti dell'uomo, culti e minorita; Commissione per la politica estera; Commissione per il lavoro, famiglia e protezione sociale) e per il rapporto alla Commissione giuridica, di disciplina e immunità. Per quanto riguarda l'avviso nella data di 29.06.2011 la Commissione per il lavoro, famiglia e protezione sociale si proclama favorevole al progetto di legge. Nel 2 novembre 2011 la Commissione giuridica, di disciplina e immunità ha dato parere favorevole e depositando il rapporto positivo che include anche gli emendamenti che sono stati ammessi. Dopo il progetto di legge è stato iscritto nella sezione plenaria per essere discusso e nel 22 novembre 2011 è stato adottato dalla Camera dei deputati con i numeri dei voti: SI=290, NO=2, AB = 1. La legge è stata promulgata ai sensi delle disposizioni dell' art. 77 paragrafo (1) e l'art. 100 paragrafo (1) della Costituzione della Romania, ripubblicata, con il decreto n. 898 del 02/12/2011 diventando la legge n. 233 del 5 dicembre 2011 (Gazzetta Ufficiale Prima Parte, n. 860 del 7 dicembre 2011). La legge 273/2004 modificata con la legge n.233/2011 è entrata in vigore il 7 aprile 2012.

²⁰⁷ Art. 7, all. 3 del progetto di legge che modifica la legge n. 273/2004 “ due persone dello stesso sesso non può adottare insieme”, sarà abrogato dal codice civile che entrerà in vigore dal ottobre 2011 della legge n.71/2011 che applica il codice civile enunciato e diventerà l'art. 462, paragrafo 2, lettera c del Capitolo 3 del Codice Civile aggiornato il 1 ottobre 2011.

²⁰⁸ Partito Democratico Liberale – Deputato Viorel Arion- iniziativa legislative sul partenariato civile registrato alla Camera dei deputati con il n. BP855/13.10.2010 e registrato al Senato n. L98/14.02.2011 per il dibattito ma che è stata ritirata l'iniziativa legislativa nella riunione del 23 febbraio 2011.

di conferire un carattere legale da un punto di vista giuridico alla convivenza tra due persone, come una facoltà di scelta al matrimonio, come firmare dal notaio un contratto di partenariato civile che prevedeva sia le obbligazioni, sia i diritti riguardanti le spese e i beni comuni. A questo punto nei giornali di attualità si evince che “il Governo romeno non è d’accordo di stabilire nella legislazione nazionale il partenariato civile, che prevede la formalizzazione del concubinato e della convivenza tra due persone dello stesso sesso, sostenendo che l’unico rapporto di famiglia riconosciuto del Codice civile è il matrimonio tra persone di sesso diverso”²⁰⁹.

Anche se il concubinato è una forma non riconosciuta dalla legge, ma una scelta che tante coppie assumono, ciò non vuole dire e non si metta in dubbio che tra queste persone non esistono delle relazioni emozionali, fisiche e intellettuali, solo che questa forma di convivenza non può essere messa sullo stesso piano di eguaglianza con l’istituzione del matrimonio. Nel matrimonio l’individuo consegue una struttura essenzialmente stabile nella quale il suo rapporto di coppia non solo si rafforza ma si assumono entrambi dei diritti, doveri e obblighi e che alla base sta l’amore e il rispetto reciproco tra loro due. Proprio per questo si pensa che se questa forma di convivenza viene riconosciuta dalla legge a questo punto si può giungere dal punto di vista sociale alla diminuzione della fiducia nei valori e nell’istituzione del matrimonio e della famiglia.

Per quanto riguarda la Romania, la stessa ha firmato nel 4 marzo 2009 la Convenzione Europea sull’adozione dei minori rivista a Strasburgo del 27 novembre 2008²¹⁰ mettendo come

²⁰⁹ Annunciate della Mediafax, che ha ottenuto un documento governamentale; <http://www.hotnews.ro/stiri-esential-8301064-guvernul-respinge-parteneriatul-civil-care-prevede-oficializarea-concubinajului-convietuirea-persoanelor-ancelasi-sex.htm>

²¹⁰ La Romania ha firmato nel 4 marzo 2009 la Convenzione Europea sull’adozione dei minori rivista a Strasburgo del 27 novembre 2008 ma che ancora non l’ha ratificata. In tal senso l’Ufficio romeno per l’Adozione, autorità centrale che si trova nel subordine del Governo della Romania ha iniziato un progetto di legge per la ratifica di questa Convenzione che è stata registrata come prima camera alla Camera dei deputati con il n. 79/07.03.2011 e che ulteriormente è stata assegnata a quattro Commissioni, tre di queste per i avvisi (Commissione per i diritti dell’uomo, culti e minorita; Commissione per la politica estera e la Commissione per la salute e famiglie) tra quale quest’ultima ha dato avviso negativo e la quarta Commissione quella giuridica, disciplina e immunità per il rapporto. Per quanto riguarda il rapporto c’è da precisare che si è riunita la Commissione nel giorno di 22 marzo 2011 per il dibattito del progetto di legge e che hanno deciso nell’unanimità di voti, di proporre nella sessione plenaria della Camera dei deputati tale rapporto riguardante il progetto per dibattito e adottare. Ulteriormente questo progetto fu adottato della Camera dei Deputati nel 16 giugno 2011 e trasmesso al Senato come camera decisionale per dibattito e adottare. Fu registrato dall’ufficio permanente del Senato con il n. L405/2011 e mandato a cinque Commissioni per gli avvisi e il rapporto. Per quanto riguarda gli avvisi tutte quattro Commissioni (Commissione per i diritti dell’uomo, culti e minorita; Commissione per le pari opportunità; Commissione per la politica estera e Commissione per l’affari Europee del Parlamento Romeno) hanno dato avviso favorevole. Tra l’altro il rapporto dato dalla Commissione giuridica, di nomine, disciplina, immunità e validazioni registrato con il n. XIX/347/08.06.2011 e lo

riserva art. 7 all. 1 a). punto ii) con il rispetto delle disposizioni dell'art. 27 all.1 della stessa Convenzione. In tal modo con la occasione di questa ratificazione la Romania mette come riserva²¹¹ la seguente: “in merito all'art.27 alineato 1 dalla Convenzione, “la Romania dichiara di non applicare le disposizioni dell'art. 7 all. 1 a) punto ii)secondo cui è permessa l'adozione di un bambino da parte di due persone di sesso differito che hanno concluso un partenariato registrato”²¹² proprio perché in Romania questo non è riconosciuto e neanche previsto della legge romena. Anche la Commissione giuridica, di nomine, disciplina, immunità e validazioni del Senato della Romania nel rapporto n. XIX/347 del 8 giugno 2011²¹³ viene precisata la stessa motivazione. Tra l'altro nel rapporto menzionato, in precedenza si accenna che la Commissione ha preso atto che per quanto riguarda l'art. 7 all.2 della Convenzione²¹⁴ non e' possibile la formulazione da parte della Romania di una riserva, in armonia con la legislazione nazionale in materia. A questo punto c'e da reiterare che la legislazione nazionale attuale della Romania non regola l'istituzione del partenariato registrato, sia tra due persone dello stesso sesso, sia da due persone di sesso diverso, se sono cittadini romeni. In relazione ai fatti indicati c'è da precisare

stesso favorevole. Ulteriormente il progetto di legge è stato registrato nella sessione plenaria del Senato per il dibattito dove nel giorno del 20 di giugno 2011 viene anche adottato con i numeri di voti (SI= 104; NO= 0; AB= 4). Tra l'altro visto il carattere ordinario di questa legge la camera decisionale è stata proprio il Senato che ulteriormente dopo essere adottato e stato depositato nel 22 di giugno 2011 al Segretariato generale e annunciato nella sessione plenaria per l'esercizio del diritto di appello sulla costituzionalità della legge e dopo mandata la legge per la promulgazione. La legge è stata promulgata ai sensi delle disposizioni dell' art. 77 paragrafo (1) e l'art. 100 paragrafo (1) della Costituzione della Romania, ripubblicata, con il decreto n. 616 del 04/07/2011 diventando la legge n. 138 del 5 di luglio 2011 (Gazzetta Ufficiale n. 515 del 21 di luglio 2011).

²¹¹ Romania impone come riserva art. 7 all. 1 a). punto ii) con il rispetto delle disposizioni dell'art. 27 all.1 della Convenzione Europea sull'adozione dei minori rivista a Strasburgo del 27 novembre 2008, rivista precisa che “no reservations may be made to this Convention except in respect of the provisions of Article 5 paragraph 1.b, Article 7, paragraphs 1.a.ii and 1.b, and Article 22, paragraph 3.

²¹² L'art. 2 dalla legge romena n. 138 del 2011 riguardante la ratifica della Convenzione Europea sull'adozione dei minori rivista a Strasburgo del 27 novembre 2008.

²¹³ Nel rapporto si fa precisare che la Commissione nel dibattito sullo stesso progetto ha preso atto della riserva formulata dalla Romania, così come riesce dal art. 2 dal progetto di legge, per quanto riguarda la non applicazione delle disposizioni del art. 7, all. 1, a). punto ii) della stessa Convenzione, che fa riferimento alla possibilità di adottare un bambino di due persone di sesso diverso ma quale hanno concluso un partenariato registrato. Tra l'altro i membri della Commissione hanno fatto vedere che con il deposito di questa riserva nel testo di legge della Convenzione esistono anche altre articoli che dovevano essere aperte con la formulazione di una riserva generale, che doveva operare in tutto il testo della Convenzione che riguarda il partenariato registrato come ad esempio: art.1- Scope of the Convention; art.5 all. (1) lettera c)- Consents to an adoption; art. 8 lettera a)- Possibility of a subsequent adoption; art.9 all.(2) lettera a)- Minimum age of the adopter; art.11 all.(2)- Effects of an adoption, per eliminare la possibilità d'interpretazione.

²¹⁴ “States are free to extend the scope of this Convention to same –sex couples who are married to each other or who have entered into a registered partnership together. They are also free to extend the scope of this Convention to different- sex couples and same- sex couples who are living together in a stable relationship.”

che varie organizzazioni non governative²¹⁵ hanno inviato una lettera al Presidente della Romania, Traian Basescu, il 30 luglio 2009 nel quale si menzionavano i vari testi di leggi, come ad esempio il nuovo codice civile che entrerà in vigore nell'ottobre 2011 dove si trovano gli articoli ritenuti discriminatori per quanto riguarda l'orientamento sessuale e l'adozione. Tra gli altri, l'art. 277 riguardante la proibizione o l'equivalenza di alcune forme di convivenza con il matrimonio, l'art. 462 sull'adozione simultanea, l'art. 258 sulla famiglia e l'art. 259 sul matrimonio. Si precisava che “questi provvedimenti infrangono il diritto alla non discriminazione, il diritto alla vita privata e il diritto alla libera circolazione, conforme al diritto internazionale ed europeo e generalizza soprattutto pregiudizi riguardanti le persone lesbiche, omosessuale, bisessuali e transessuali (LGBT) e alle forme di famiglia diverse rispetto a quella tradizionale eterosessuale”²¹⁶. Tra l'altro “la discriminazione a causa dell'orientamento sessuale è proibita in base all'art. 14 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (il caso KARNER contro l'Austria, 2003) e l'art. 2 e l'art. 26 dal Patto International riguardante i Diritti Civili e Politiche (il caso Toonen contro l'Australia, 1994)”²¹⁷. Nella lettera le ONG fanno vedere che il nuovo codice civile nei suoi articoli nuovi, per quanto riguarda la famiglia e l'adozione hanno introdotto alcuni provvedimenti discriminatori che negano l'esistenza delle famiglie delle persone LGBT e non solo loro, ma anche altre famiglie diverse dalla tradizionale eterosessuale. Per quanto riguarda l'adozione, le ONG nella lettera invocano l'art. 462²¹⁸ del nuovo Codice Civile che dal loro punto di vista “infrange il diritto alla discriminazione e il diritto alla vita privata in quanto previste dalla Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo e le raccomandazioni della Convenzione Europea sull'adozione dei bambini (rivista il 27 di novembre 2008 a Strasburgo)”. In tal senso pongono in discussione la raccomandazione fatta della Convenzione Europea

²¹⁵ “ACCEPT”, “IGLHRC- Human rights for everyone. Everywhere” e “ILGA EUROPE- Equality for lesbian, gay, bisexual and transgender people in Europe” che difende e promuove i diritti LGBT al livello nazionale e al livello dell'Unione Europea in concordanza con i diritti umani e l'uguaglianza per le persone LGBT.

²¹⁶ La lettera inviata al Presidente della Romania, Traian Basescu delle organizzazioni non governative per la protezione dei diritti delle persone LGBT del 30 luglio 2009 (...) “aceste prevederi incalca dreptul la ne discriminare, dreptul la viata privata si dreptul la libera circulatie, conform dreptului International si european si genereaza de asemenea prejudecati cu privire la lesbiene, gay, bisexuali si transexuali (LGBT) si la formele de familie diferite de cea traditionala heterosexuala”.

²¹⁷ La lettera inviata al Presidente della Romania, op.cit.

²¹⁸ Art 462, comma (3) dal nuovo Codice civile dice: “due persone dello stesso sesso non possono adottare insieme”. (“doua persoane de acelasi sex nu pot adopta impreuna”).

sull'adozione dei bambini, l'art.7, comma (2)²¹⁹ relativo, secondo la quale gli stati hanno la possibilità di poter estendere il campo d'applicazione della presente Convenzione alle coppie formate da persone dello stesso sesso che sono unite in matrimonio o che hanno concluso un partenariato registrato. Tra l'altro i paesi hanno la possibilità di estendere il campo d'applicazione della presente Convenzione alle coppie formate da persone di sesso diverso e dello stesso sesso che vivono insieme in una relazione stabile. Proprio per questo le ONG ricordano le affermazioni contenute in una sentenza (il caso E.B. contro la Francia, 2007) in cui si evince che la Corte Europea sui Diritti dell'Uomo ha stabilito che le autorità pubbliche che fanno distinzioni sui motivi di orientamento sessuale nella valutazione della richiesta d'adozione giunte da parte delle persone senza compagno, creano discriminazioni sull'orientamento sessuale.

Nel 31 marzo 2010 il Comitato dei Ministri del Consiglio Europeo, vista la preoccupazione che ormai si spandeva relativamente alla discriminazione verso le persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali ecc.), hanno convenuto una Raccomandazione CM/Rec (2010)5²²⁰ agli Stati membri, che stabilisce una vasta gamma di misure per combattere la discriminazione. La raccomandazione precisata anteriormente è stata accettata da tutti gli Stati membri che fanno parte dal Consiglio Europeo e si basa fermamente sulle obbligazioni internazionali che hanno gli stessi stati membri riguardante i diritti dell'uomo. Tra l'altro il Comitato sopra menzionato ha convenuto di eseguire un monitoraggio per l'applicazione della raccomandazione ad opera degli Stati membri, dal 2013. La raccomandazione ha due parti principali, da una parte un testo

²¹⁹ “States are free to extend the scope of this Convention to same-sex couples who are married to each other or who have entered into a registered partnership together. They are also free to extend the scope of this Convention to different-sex couples and same-sex couples who are living together in a stable relationship”.

²²⁰ Raccomandazione CM/Rec (2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. Adottata il 31 marzo 2010 in occasione della 1081^a riunione dei Delegati dei Ministri. Nella tale raccomandazione si raccomanda agli Stati membri: 1. di passare in rassegna le misure legislative e di altro tipo esistenti, di riesaminarle periodicamente e di raccogliere e analizzare i dati pertinenti, al fine di monitorare e riparare qualsiasi discriminazione diretta o indiretta basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere; 2. di vigilare affinché siano adottate e applicate in modo efficace misure legislative e di altro tipo miranti a combattere ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, a garantire il rispetto dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali e a promuovere la tolleranza nei loro confronti; 3. di vigilare affinché le vittime di discriminazione siano a conoscenza dell'esistenza di vie di ricorso giudiziarie efficaci dinanzi a un'autorità nazionale e possano avervi accesso e di accertarsi che le misure dirette a combattere le discriminazioni prevedano, ove necessario, sanzioni in caso di trasgressione e un adeguato risarcimento alle vittime di discriminazione; 4. di ispirarsi nelle loro legislazioni, nelle loro politiche e nelle loro pratiche ai principi e alle misure enunciati nell'allegato alla presente raccomandazione; 5. di accertarsi, tramite ogni mezzo e azione appropriata, che la presente raccomandazione e il suo allegato siano tradotti e diffusi nel modo più ampio possibile».

operativo e un annesso, che stabilisce i principi e le misure che saranno attuate mediante la legislazione, la politica e altre pratiche. Più tardi nel settembre 2011 a Strasburgo, il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione sui diritti umani riguardante l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro delle Nazioni Unite²²¹.

In Romania se partiamo da questa raccomandazione c'è da sottolineare che la legge n. 273/2004 sul regime giuridico dell'adozione, ripubblicata, permette l'adozione dei bambini da parte di una persona singola, senza avere alcuna rilevanza sotto l'aspetto giuridico l'orientamento sessuale o l'identità di genere del adottante. Nel Codice civile romeno e nella legge speciale (L.273/2004) vengono specificati chiaramente le persone che non possono adottare. Quindi l'orientamento sessuale o l'identità di genere dell'adottante non è un impedimento all'adozione, non essendo menzionato nelle leggi vigenti in materia di adozione. Quindi vuol dire che le persone singole che hanno un altro orientamento sessuale può adottare un bambino, proprio perché in fondo la legge permette alle persone singole di adottare senza fare alcuna menzione dell'identità di genere o l'orientamento sessuale. Tra l'altro c'è da dire che nella pratica fin'ora non sono mai registrati alcuni problemi e soprattutto non ci è stato nessun caso di limitare ad una persona singola di adottare partendo da questi presupposti riguardante l'orientamento. Può essere vero anche, che alcune persone singole forse hanno già adottato, senza far sapere del loro orientamento sessuale. La prima misura presa dallo stato romeno per garantire che le decisioni sull'adozione di un bambino siano prese senza discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o problemi di identità è stata proprio quella di non introdurre gli aspetti riguardante l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro degli impedimenti sull'adozione. Tra l'altro c'è da precisare che nemmeno negli strumenti utilizzati nella procedura dell'adozione si menzionano aspetti relativi sull'orientamento sessuale e l'identità di genere delle persone che desiderano adottare. In Romania fino adesso non si trova nella pratica sull'adozione nessun caso che faccia riferimento alla discriminazione di alcun potenziale adottante per motivi di orientamento sessuale o identità di genere.

²²¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 28 settembre 2011 sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro delle Nazioni Unite.

P7_TA(2011)0427. <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2011-0427+0+DOC+XML+V0//IT>

In Spagna le cose stanno in modo molto diverso dai paesi menzionati in precedenza, facendo emergere che in sostanza la legislazione spagnola è più aperta e dà la possibilità non solo alle persone dello stesso sesso di sposarsi ufficialmente ma anche di adottare dei bambini. Così come diceva il professor Daniel Borrillo dell'Università di Parigi nel suo articolo insieme al giudice di famiglia nel Tribunale di Beauvais, Thierry Pitois-Etienne "da tanto tempo antecedentemente le persone omosessuali uomini e donne, si confrontano con diverse problemi corrispondenti all'adozione"²²². Per quanto riguarda il numero de omosessuali esistenti in Spagna, il governo spagnolo ha stabilito il loro numero in 4 milioni e ha ipotizzato 100.000 matrimoni²²³ entro breve dopo che la legge è entrata in vigore. Questi dati fanno capire quanto è importante questa tema al livello sociale in Spagna. Tutti gli aspetti che sono relazionati con il discorso della sessualità corrispondono all'ambito privato e si trovano come diritto fondamentale specifico, esattamente come lo indica l'art. 10.1 della Costituzione Spagnola²²⁴. Quando parliamo del matrimonio tra due donne "la legislazione riconosce automaticamente il lignaggio di questi due coniugi in caso d'inseminazione artificiale"²²⁵. Il problema più importante quando si parla del matrimonio civile tra persone dello stesso sesso è proprio "l'adozione dei minori"²²⁶. Senza equivoco sembra che il problema d'accettazione dell'adozione dei bambini da parte delle persone dello stesso sesso sia in pratica la più "controversa."²²⁷. Si parla "di controversia e non di polemica, perché quest'ultima ha suscitato, fundamentalmente il riconoscimento del diritto al matrimonio tra le persone dello stesso sesso"²²⁸. Pare che alla fine dell'anno 2004 nel Parlamento spagnolo è stato presentato un progetto di legge che in concreto aveva come scopo di permettere

²²² Donostia - San Sebastián, Cursos de Derechos Humanos, volumen IV, Juan Soroeta Liceras (ed.) 1999-2003, pag. 142 articolo: "Adopción, homosexualidad e interes superior del niño. Análisis de la jurisprudencia del Consejo de estado francés y del Tribunal Europeo de Derechos Humanos" scritto di Daniel Borrillo- Profesor Titular de derecho Civil. Universidad de París X, investigador en el CNRS-Cersa e Thierry Pitois-Etienne, Juez de Familia, Tribunal de Beauvais.

²²³ Homosexualidad, Matrimonio y adopción – Un enfoque desde El capital social, Centro de Estudios de la Realidad Social- Centro de Investigación y Desarrollo empresarial, Universitat Abat Oliba CEU.

²²⁴ "la dignidad de la persona, los derechos inviolable que le son inherentes, el libre desarrollo de la personalidad, el respeto a la ley y a los derechos de los demás son fundamento del orden político y de la paz social".

²²⁵ Consejo General del Poder Judicial- Escuela Judicial, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, editrice Lerko Print S.A., Madrid, 2006- Artículo scritto di Rosa M.Moliner Navarro-Prof.ssa titular de Derecho civil- Universidad Valencia, pag. 237- 241

²²⁶ Talavera P., Las unions homosexuales frente a la adopción, Sistema 173(2003), pag. 77-101.

²²⁷ Consejo General del Poder Judicial- Escuela Judicial, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, editrice Lerko Print S.A., Madrid, 2006- Artículo "La adopción por parejas del mismo sexo" scritto di José Javier Hualde Sánchez-Catedrático de Derecho Civil en la UPV/EHU, pag. 271-315.

²²⁸ Consejo General del Poder Judicial- Escuela Judicial, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, op.cit.

che i matrimoni omosessuali possano adottare. Tra l'altro il progetto spagnolo, non faceva nessun riferimento diverso attinente l'adozione, per cui si può assumere implicitamente che non esiste nessuna eccezione che possa parlare in questi casi da parte delle persone dello stesso sesso uniti in matrimonio. La Spagna fu il primo paese che ha stabilito l'uguaglianza tra l'adozione e il matrimonio fra persone dello stesso sesso, immediatamente dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione del 3 di luglio 2005, quando praticamente nella plenaria del Congresso è stata approvata la legge, che dava la possibilità alle persone dello stesso sesso di unirsi in matrimonio, con 187 voti favorevoli, 147 non favorevoli e 4 astenuti.

In base a questo riconoscimento, fu modificato anche il Codice civile rispetto alla sostituzione delle parole "marito" e "moglie" per "coniugi", e le parole "papà" e "mamma" per "genitori". Questa legge che permette alle persone dello stesso sesso di unirsi in matrimonio nasce con il disaccordo della chiesa, di alcuni partiti politici (PP) e di altre associazioni che proteggevano la famiglia composta da una donna e un uomo. La legge n.13/ 2005²²⁹ fu pubblicata nel 2 di luglio 2005 e il matrimonio fu ufficialmente legalizzato in Spagna dal 3 di luglio 2005. Nel Codice civile ci sono stati dei cambiamenti una volta entrata in vigore della legge n. 13 del 2005 come ad esempio l'art 44 che afferma che "il matrimonio ha gli stessi requisiti ed effetti quando i due coniugi sono dello stesso sesso o di sesso diverso"²³⁰. Tra l'altro nel testo integrale della legge n. 13 del 2005 fu evidenziato che si permette che il matrimonio sia celebrato tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso, con tutti i diritti, eguaglianza e obbligazioni²³¹ indifferentemente della sua composizione. Per quanto riguarda l'adozione, la legge n. 13/2005 modifica anche l'art. 175, comma 4 "nessuno può essere adottato da più di una persona, a meno che l'adozione sia effettuata congiuntamente o successivamente da entrambi i coniugi. Il matrimonio concluso prima dell'adozione consente al compagno di adottare i figli della sua consorte. In caso del decesso dell'adottante o quando ha subito dell'esclusione di cui all'art. 179

²²⁹ Modifica il Codice civile in materia di diritto, di matrimonio; modifica la legge del 8 di giugno del 1957 riguarda il Registro Civile;

²³⁰ Código Civil, Trigésima segunda edición septiembre de 2009, Edición preparada por José Antonio Pajares Giménez, editorial Aranzadi, SA, 2009 – l'art. 44 "El hombre y la mujer tienen derecho a contraer matrimonio conforme a las disposiciones de este Código (45). El matrimonio tendrá los mismos requisitos y efectos cuando ambos contrayentes sean del mismo o de diferente sexo". Si deve aver in conto la Risoluzione- Circolare del 29 di luglio del 2005 (BOE n. 188 del 8 di agosto) riguarda i matrimoni civili tra persone dello stesso sesso.

²³¹ Art. 66 del Codice Civile Spagnolo: "los cónyuges son iguales en derechos y deberes".

è possibile una nuova adozione dell'adottato"²³². Anteriormente a questa legge alcune comunità autonome dalla Spagna permettevano l'adozione congiunta alle persone che vivono in concubinato, che praticamente non erano unite in matrimonio. I dibattiti sull'adozione di un bambino da parte di persone dello stesso sesso o di genitori che sono omosessuali, se sia o no nell'interesse superiore del bambino e se il bambino può soffrire dal punto di vista psicologico sono stati abbondanti. Proprio perché da sempre la famiglia era formata da un papà e di una mamma, che secondo alcuni dava al bambino quella stabilità familiare. Tuttavia, altri studi sostengono che i genitori omosessuali possono educare i bambini allo stesso modo dei genitori eterosessuali.

Inerente alla legge sopra menzionata, in Spagna le coppie omosessuale hanno gli stessi diritti delle coppie eterosessuali, sia per quanto riguarda il matrimonio che l'adozione. Le coppie sposate dello stesso sesso possono adottare, così come si legge anche nel Codice civile spagnolo avendo tutti i diritti e gli effetti dei coniugi eterosessuali. Uno studio del maggio 2011 "Pulso de España 2010" della Fondazione Ortega-Marañón e Metroscopia²³³ rileva che in pratica il 56% di cittadini sono d'accordo con l'unione in matrimonio delle persone dello stesso sesso e che possano adottare bambini. Nell'attuale legislazione spagnola l'istituto dell'adozione è una "forma di filiazione"²³⁴ che crea vincoli giuridici tra i genitori e i figli, così come espressamente viene riportato nel Codice civile spagnolo (l'art. 108 che stabilizza nella sua stesura le disposizioni finali 18ª della Legge Organica n. 1/1996 del 15 di gennaio riguarda la Protezione giuridica del Minore "la filiazione può avvenire in modo naturale e per l'adozione"). La filiazione naturale può essere matrimoniale e non matrimoniale. È matrimoniale quando il papà e la mamma sono sposati tra di loro. La filiazione matrimoniale e non matrimoniale, come quella adottiva, ha gli stessi

²³² Código Civil, Trigésima segunda edición septiembre de 2009, Edición preparada por José Antonio Pajares Giménez, editorial Aranzadi, SA, 2009 – l'art. 175 comma 4: "Nadie puede ser adoptado por más de una persona, salvo que la adopción se realice conjunta o sucesivamente por ambos cónyuges. El matrimonio celebrado con posterioridad a la adopción permite al cónyuge la adopción de los hijos de su consorte. En caso de muerte del adoptante, o cuando el adoptante sufra la exclusión prevista en el artículo 179, es posible una nueva adopción del adoptado".

²³³ Estudio de mayo del 2011 Pulso de España 2010 de la Fundación Ortega –Marañón y Metroscopia (http://sociedad.elpais.com/sociedad/2011/05/11/actualidad/1305064811_850215.html)

²³⁴ Sesión plenaria, La adopción por pareja del mismo sexo. Aspectos legales. Francisco José Carrillo Vinader-Magistrado de la Sección Primera de la Audiencia de Murcia. Pag. 99- 104 (An Pediatr.(Barc.)(CD-ROM). 2005;62:99-104).

effetti, secondo le disposizioni di questo Codice”²³⁵. La differenza tra queste è che la filiazione naturale deriva proprio dall’esistenza biologica del bambino e per quanto riguarda l’adozione questa è determinata per la causa della deliberazione giuridica. Nella legislazione specifica non si trova nessun riferimento espresso alla possibilità di negare l’adozione da parte di una persona omosessuale, proprio perché sarebbe in contrasto con la tendenza attuale a non fare discriminazioni sull’orientamento sessuale delle persone. Tuttavia, esiste un precedente della Corte CEDU, la Sentenza Fretté contro Francia del 26 di febbraio 2002, che ha fatto intravedere che la cosiddetta violazione a base della discriminazione in base all’art. 14 non sussiste in questo caso, anche se si tratta di un respingimento della sollecitazione d’adozione da parte di una persona omosessuale, “considerando che in queste materie, lo stato ha la libertà di far valere la sensibilità sociale dominante”²³⁶. Il Magistrato, Francisco José Carrillo Vinader²³⁷ sosteneva nel suo articolo riguardo la sentenza evidenziata in precedenza quanto segue: “nel nostro paese, dove ci sono norme autonome che permettono non solo l’affidamento ma anche l’adozione da parte delle coppie non sposate omosessuali, non sembra ragionevole negare questa possibilità all’adottante omosessuale individuale”. Perciò le persone omosessuali sia persone singole sia sposate o solamente unite come coppie di fatto possono adottare così come le norme vigenti spagnole prevedono nelle varie comunità autonome dalla Spagna. Per quanto riguarda le condizioni di fondo e di forma dell’adozione, queste si applicano indifferentemente se sono persone omosessuali o persone eterosessuali, rispettando in questo modo gli articoli previsti dal Codice civile spagnolo. Intanto per quanto riguarda la legge n. 13 del 2005 che regola e cambia il Codice civile sugli aspetti menzionati in precedenza, riguardanti il matrimonio e l’adozione da parte delle persone dello stesso sesso, è necessario precisare e porre l’accento su alcuni aspetti

²³⁵ Código Civil, Trigésima segunda edición septiembre de 2009, Edición preparada por José Antonio Pajares Giménez, editorial Aranzadi, SA, 2009 – l’art. 108 “ La filiación puede tener lugar por naturaleza y por adopción (143).La filiación por naturaleza puede ser matrimonial y no matrimonial. Es matrimonial cuando el padre y la madre están casados entre sí. La filiación matrimonial y la no matrimonial, así como la adoptiva, suerten los mismos efectos, conforme a las disposiciones de este Código (144).”

²³⁶ Sesión plenaria, La adopción por pareja del mismo sexo. Aspectos legales. Francisco José Carrillo Vinader op.cit. pag. 102

²³⁷ Sesión plenaria, La adopción por pareja del mismo sexo. Aspectos legales. Francisco José Carrillo Vinader op.cit. pag 102 “ (...) en nuestro país, donde, como veremos, hay normas autonómicas que permiten no sólo el acogimiento, sino la adopción por parejas de hecho homosexuales, no parece razonable negar esa posibilidad al adoptante individual homosexual”.

che rimangono in sospeso e che dovranno essere risolti; problemi, come ad esempio “se le coppie di fatto omosessuale possono adottare”²³⁸.

Un altro aspetto importante che non è affrontato nel progetto di legge concerne l'adozione internazionale. La maggioranza delle adozioni che si realizzano in Spagna sono di bambini stranieri. Tra l'altro tanti paesi impediscono l'adozione da parte di persone omosessuali o dello stesso sesso e nei paesi in cui invece è permesso lo fanno con varie limitazioni. La legge n. 13/2005 come l'abbiamo detto già prima viene con alcune modifiche al Codice civile, al rispettivo art. 175 comma 4 e l'art 178 comma 2 che “Per eccezione esistono dei vincoli giuridici con la famiglia del genitore che, nel caso, corrisponde: 1.° Quando l'adottato è il figlio del coniuge dell'adottante, anche se il coniuge è morto. 2°. Quando solo un genitore è stato legalmente determinato, sempre che tal effetto sia stato richiesto dell'adottante, l'adottato abbia più di dodici anni e il genitore il cui vincolo deve persistere”²³⁹. Le coppie unite in matrimonio omosessuale possono adottare in Spagna sia insieme, sia l'uno dei coniugi può adottare il figlio dell'altro coniuge. Effettivamente una persona sola, indifferentemente dal suo orientamento sessuale può adottare in conformità ai requisiti generali richiesti e per quanto riguarda l'adozione simultanea c'è da precisare che “questa è riservata alle persone unite in matrimonio e alle persone di sesso diverso nell'identica relazione di affetto”²⁴⁰. In uno studio fatto dal “Centro degli Studi della Realtà Sociale, Centro della Ricerca e Sviluppo”²⁴¹ riguardo all'omosessualità, al matrimonio e all'adozione fanno puntualizzare che “una coppia di persone dello stesso sesso non può offrire nulla di simile che solo per sua stessa natura” e che non può svolgere una funzione equivalente, proprio perché non ne ha le condizioni biologiche”.

²³⁸ Sesión plenaria, La adopción por pareja del mismo sexo. Aspectos legales. Francisco José Carrillo Vinader op.cit. pag 104. Questione a cui si riferiva la Vicepresidente del Gobierno, María Teresa Fernández de la Vega dicendo che “il Governo ha l'intenzione di regolare con carattere generale in tutta la Spagna le unioni di fatto, sia per gli eterosessuali sia per gli omosessuali, riconoscendo loro la possibilità di adottare”.

²³⁹ Código Civil, Trigésima segunda edición septiembre de 2009, Edición preparada por José Antonio Pajares Giménez, editorial Aranzadi, SA, 2009 – l'art. 178 comma 2: “Por excepción subsistirán los vínculos jurídicos con la familia del progenitor que, según el caso, corresponda: 1° Cuando el adoptado sea hijo del cónyuge del adoptante, aunche el consorte hubiere fallecido. 2° Cuando sólo uno de los progenitores haya sido legalmente determinado, siempre que tal efecto hubiere sido solicitado por el adoptante, el adoptado mayor de doce años y el progenitor cuyo vínculo haya de persistir”.

²⁴⁰ Consejo General del Poder Judicial- Escuela Judicial, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, editrice Lerko Print S.A., Madrid, 2006- Artículo “ La adopción por parejas del mismo sexo” scritto di José Javier Hualde Sánchez-Catedrático de Derecho Civil en la UPV/EHU, pag. 293.

²⁴¹ Centro de Estudios de la Realidad Social, Centro de Investigación y Desarrollo, Universitat Abat Oliba CEU –Homosexualidad, Matrimonio y Adopción, Un enfoque desde El capital social, pag. 23.

2. La Corte Europea dei Diritti dell’Uomo sul caso pratico che riguarda il divieto di discriminazione fondata sull’orientamento sessuale in materia di adozione.

Il caso Fretté contro la Francia, Applicazione n.36515/97 del 26 febbraio 2002

Le circostanze del caso

Nell'ottobre del 1991 il signor Fretté ha presentato una domanda per adottare un bambino. All'intervista con lo psicologo del Dipartimento dei Servizi Sociali, in data 18.12.1991, il signor Fretté ha dichiarato che lui è gay. Con la decisione del 3 maggio 1993 la sua domanda è stata respinta per il fatto che ha difficoltà a capire quali sono le conseguenze pratiche di adozione di un bambino. Il 21 maggio 1993 ha sollecitato alle autorità di riconsiderare la decisione, ma la richiesta è stata respinta a causa “del suo modo di vita” celibe omosessuale, che non presenta sufficienti garanzie per crescere un bambino. Il giorno stesso il signor Fretté ha presentato ricorso per eccesso di potere dinanzi al Tribunale amministrativo di Parigi con una domanda di annullamento della decisione di rigetto. Il Tribunale amministrativo di Parigi nel 25 gennaio 1995, ha annullato la decisione precedente, decisione con la quale il Dipartimento dei Servizi Sociali di Parigi ricorreva in appello dinanzi al Consiglio di Stato.

In base al diritto ad un equo processo, il ricorrente lamenta di non avere potuto assistere all'udienza dinanzi al Consiglio di Stato per mancata convocazione, perché la legislazione interna permetteva solo agli avvocati di essere citati nei procedimenti e non anche alle parti. Poiché il ricorrente non aveva un avvocato, non ha saputo e non avrebbe potuto conoscere la data dell'udienza e quindi non ha potuto essere in grado di discutere l'ammissibilità del ricorso davanti al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha annullato la precedente decisione e ha respinto la domanda del richiedente sulla base dell'insufficienza delle garanzie di accoglienza dallo stesso prestate.

La Corte ha ritenuto che la legge interna consente alle persone single di presentare una richiesta per l'adozione, ma il motivo del rigetto della richiesta del ricorrente era la sua omosessualità. In tal modo la Corte ha constatato che nel caso esiste una differenza di trattamento, basata sull'orientamento sessuale del ricorrente, fatto che rientra ai sensi degli art. 14²⁴² rapportato all'art.8²⁴³ dalla Convenzione. Anche se non esiste una politica comune degli stati europei in materia, la Corte ha constatato che le autorità hanno agito ragionevolmente perché l'interesse superiore del bambino non permette la sua adozione da parte di un omosessuale, e finché questa giustificazione sembri ragionevole ed obiettiva, non esiste discriminazione ai sensi della Convenzione, in modo che la Corte ha deciso, con 4 voti favorevoli a 3, che l'art. 14 non è stato violato.

La sentenza Fretté contra la Francia, del 26 febbraio 2002 ormai è molto popolare e conosciuta proprio per la rivendicazione di un diritto che le autorità francesi hanno ignorato a causa dell'orientamento sessuale. La rivendicazione “proveniva della negazione da parte delle autorità francesi per un sollecito d'adozione di un bambino basato in maniera decisiva nella condizione omosessuale dell'adottante”²⁴⁴. Il Governo francese affermava che in materia d'adozione, il principio fondamentale è *l'interesse superiore del minore* e per quanto riguarda la negazione d'adottare un bambino da parte di una persona a causa della sua omosessualità era proprio per il dubbio esistente nella comunità scientifica specialistica e nella società democratica sull'“impatto potenziale”²⁴⁵ sul “lato psicologico” del minore. Il Tribunale “accetta così detto argomento e risolve in questo modo: “è indubbio che non esiste comune accordo su questo

²⁴² L'art. 14 della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali “il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato, senza nessuna discriminazione in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, la opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l' appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o di ogni altra condizione.”

²⁴³ L'art. 8 della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali “1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

2. Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui”.

²⁴⁴ Consejo General del Poder Judicial- Escuela Judicial, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, editrice Lerko Print S.A., Madrid, 2006- Artículo scritto di Rosa M.Moliner Navarro-Prof.ssa titular de Derecho civil- Universidad Valencia, pag. 237- 241.

²⁴⁵ Consejo General del Poder Judicial- Escuela Judicial, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, op.cit.

argomento” e di conseguenza è “naturale” rendere ampio il margine d’apprezzamento statale, considerando che le autorità interne “sono meglio situate della Corte per valutare le necessità locale e le condizioni”²⁴⁶. In conclusione la Corte ritiene che l’articolo 6 della Convenzione è stato violato e quindi ritiene che un risarcimento a titolo di equa soddisfazione potrebbe essere concesso al ricorrente.

Il caso E.B contro la Francia (ricorso n. 6339/05), sentenza Strasburgo, 22 gennaio 2008

Le circostanze del caso

E.B., una signora francese celibe, ricorreva alla Corte per il rifiuto da parte delle autorità a consentire l'adozione, in violazione dell'art. 14 e 8 della Convenzione. La ricorrente sostiene che questo rifiuto era dovuto al suo orientamento omosessuale. Tra l’altro la ricorrente ha sostenuto che ha iniziato le pratiche per l'adozione di un bambino come una persona single e non come coppia, e che il rifiuto di adottare un bambino è ancora più discriminatorio in quanto la legge francese permette l'adozione sia da parte delle coppie sposate o delle persone singole.

A sostegno della sua domanda, E.B. dimostra che esistono tre situazioni ben distinte di adozione da parte degli omosessuali: 1. in primo luogo può trattarsi di una persona non sposata che desidera adottare visto che vive in un paese membro in cui l’adozione a persone singole è consentito, in cui il compagno di vita non avrà alcun diritto nei confronti del minore adottato (anche se tale diritto è riconosciuto solo in casi eccezionali); 2. in secondo luogo, uno dei membri di una coppia dello stesso sesso può volere adottare il figlio dell'altra, ed entrambe le parti possono esercitare la patria potestà nei confronti del minore adottato; 3. adozione congiunta in cui i due membri di una coppia dello stesso sesso possono voler adottare insieme un minore che non ha alcun legame con loro e dunque entrambi i partner allo stesso tempo acquisiscano simultaneamente i diritti propri dei genitori nei confronti del bambino adottato. A tal proposito la ricorrente precisa che di queste tre situazioni lei si trova in una procedura finalizzata ad una adozione individuale il che è giuridicamente più semplice.

²⁴⁶ Consejo General del Poder Judicial- Escuela Judicial, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, op.cit.

La Corte ha altresì deciso visto che la ricorrente ha dichiarato di essere vittima di una discriminazione nell'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge interna, che è necessario analizzare questo caso in termini dell'art. 14, combinato con l'art. 8 della Convenzione.

A differenza della situazione Frette contro Francia, dove le giustificazioni del Governo riguardo la differenza di trattamento, sono state obiettive e ragionevoli, in questo caso le autorità amministrative non hanno individuato aspetti che mettono in pericolo lo sviluppo di un minore nell'ambiente in qual dovrà vivere dopo essere conclusa l'adozione. In questo caso, la Corte ha osservato che le autorità amministrative e giudiziarie si basavano principalmente sulla mancanza di un referente materno o paterno e sul comportamento della persona con la quale viveva la signora E.B. Se nel primo motivo la Corte ha ritenuto che il rifiuto motivato non sollevava particolari problemi, per quanto riguarda il secondo motivo la Corte ha ritenuto che l'atteggiamento della persona con la quale la signora E.B. viveva in una relazione stabile e di lunga durata non è privo di interesse nel risolvere la richiesta, ma si impone di chiarire questo aspetto nel procedimento amministrativo. Sebbene i riferimenti all'omosessualità della ricorrente erano piuttosto impliciti, questi hanno avuto un carattere decisivo nel rifiutarle l'adozione, motivo per il quale la Corte ha deciso che la ricorrente è stata oggetto di un trattamento diverso e ha ricordato che la differenza di trattamento è discriminatorio, ai sensi dell'art. 14, se non si possono fornire delle giustificazioni oggettive e ragionevoli, cioè se non si dà la prova che ha perseguito uno scopo legittimo. Poiché la legge francese permette l'adozione di un bambino da parte di una persona non sposata, in quanto non vi è alcun impedimento legale per il quale un omosessuale potrà adottare, la Corte ha ritenuto, con 10 voti contro 7, che gli argomenti con i quali si è fondata la decisione di rigetto della domanda, non sono di natura adatta a giustificare la disparità di trattamento, soprattutto perché si è ritenuto il fatto che la ricorrente ha qualità umane e educative notevoli, qualità che avrebbero garantito gli interessi superiori del bambino, essendo violato gli disposizioni dell'art. 14 combinato con l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Tuttavia, nonostante la motivazione del provvedimento di diniego facesse riferimento solo allo stato celibe della ricorrente, l'istruttoria ha consentito di accertare che, in realtà, le autorità interne hanno respinto la richiesta perché era stata presentata da una persona omosessuale. In questo caso la Corte dichiara la violazione degli art. 8 e 14 della Convenzione. Tra l'altro la Corte

ha ricordato che l'interpretazione data da parte del Governo deve essere fatta tenendo conto della realtà attuale. Dunque poiché il diritto francese permette l'adozione di un bambino da parte da una persona non sposata, a questo punto non esiste nessun impedimento legale per cui un omosessuale possa adottare un bambino.

Conclusioni:

In relazione alle due sentenze riportate per le quali la Corte di Strasburgo è stata chiamata a valutare le due situazioni effettivamente simili ma con conclusioni differenti, la valutazione della Corte si concentra soprattutto sui caratteri distintivi riguardanti le due situazioni in materia. Nel caso di Frettè contro Francia, il ricorrente accusa la violazione del principio di non discriminazione e del rispetto alla vita privata in base alla negazione della sua domanda di adozione in quanto omosessuale e per quanto riguarda l'altro caso E.B. contro Francia si tratta del ricorso della signora francese alla quale è stata rifiutata l'adozione in ragione della sua omosessualità, nonostante le qualità personali e professionali proprie. Per quanto riguarda il signor Frettè i servizi sociali che erano incaricati di verificare l'idoneità all'adozione hanno suggerito che questo "sarebbe stato senz'altro capace di crescere un figlio ma le sue circostanze personali ponevano alcuni dubbi" e tra l'altro si parlava dell'insufficienza dell'assenza di un referente materno che sarebbe di conseguenza più giustificata. Negli stessi casi il diritto francese riconosce all'art. 343 comma 1 del codice civile il diritto a presentare richiesta di adozione ad ogni persona single, senza sussistere alcun standard comune, di disposizioni che proibiscano in modo esplicito l'adozione da parte di persone omosessuali. In tal modo il ricorrente Frettè "ritiene che le decisioni assunte, calate in un ordinamento giuridico che contempla l'adozione individuale, esprimano la tendenza ad escludere in modo assoluto dalla possibilità di adottare una determinata categoria di individui, definita unicamente in ragione del proprio orientamento sessuale. Omosessuali e bisessuali risulterebbero pertanto esclusi in modo del tutto indipendente dalle proprie qualità umane ed educative integrando una violazione dell'art. 8 (laddove questo garantisce il rispetto della propria vita privata e familiare) in combinato disposto con l'art. 14 che espressamente esclude un trattamento differenziato rispetto al godimento dei diritti e delle libertà

riconosciute dalla Convenzione in ragione dell'orientamento sessuale”²⁴⁷. Inoltre la legge deve essere sempre applicata senza nessuna discriminazione o eccezione soprattutto lì dove uno Stato riconosce nelle sue disposizioni legali la possibilità di adottare un bambino da parte delle persone single. La valutazione della Corte riguardante i due casi si concentra sui caratteri distintivi, come ad esempio nel caso di Frettè esistevano ragioni oggettive che praticamente giustificavano un trattamento diverso nei confronti del ricorrente, nel caso della signora E.B. era da considerare perché la domanda della signora fosse stata rifiutata. Quindi se nel caso del signor Frettè i servizi sociali hanno constatato la difficoltà dello stesso in termini di organizzazione della propria vita familiare, nel caso della signora E.B. la Corte ha constatato una violazione in tal senso, perché il rifiuto dell'autorizzazione all'adozione era in parte fondato su motivi illegittimi. La Corte ha precisato che nel caso di E.B. le autorità amministrative non hanno identificato aspetti che potevano mettere in pericolo lo sviluppo di un minore nell'ambiente in cui dovrà crescere, tanto più che sono state evidenziate le qualità educative ed affettive della signora in causa.

Nel caso Frettè la Corte ha deciso che il rifiuto dell'accordo per l'adozione era dovuto ad uno scopo legittimo, quello di proteggere la salute e i diritti dei bambini.

3. Le disposizioni della Convenzione di Strasburgo del 1967 che sono in contrasto con la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Come cambiano queste disposizioni con la Convenzione di Strasburgo del 27 novembre 2008.

Dei paesi tenuti in conto in questa ricerca, solo due di questi – la Romania e l'Italia – hanno firmato e ratificato la Convenzione europea sull'adozione dei minori da Strasburgo, del 24 aprile 1967. La Spagna non ha firmato e non ha ratificato tale convenzione.

La Convenzione europea sull'adozione dei minori del 1967 dal Strasburgo è stata ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge n. 357 del 22 maggio 1974²⁴⁸.

In Romania la Convenzione è stata ratificata e resa esecutiva con la legge n.15 del 25/03/1993, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Prima parte n. 67 del 31/03/1993. Per quanto riguarda la legge romena sopra menzionata c'è da precisare che la ratifica della Convenzione è

²⁴⁷ Portale giuridico di informazione sulla tutela dei Diritti dell'Uomo, Duit – Database CEDU Italiano pag. 4 (www.duitbase.it/duit-database-cedu)

²⁴⁸ Fernando Bocchini, Codice della famiglia e dei minori, Milano, 2001, editore Giuffrè p.221-271.

stata fatta con una “riserva”²⁴⁹ indicata come segue: la Romania dichiara di non applicare le disposizioni dell’art. 7, secondo cui l’età minima dell’adottante non può essere inferiore ai 21 anni e né superiore ai 35 anni perché nella legislazione romena l’età minima è di 18 anni, senza limite massimo.

Le coppie che vogliono adottare dovevano essere “unite in matrimonio o da parte di un solo adottante”²⁵⁰ e l’età minima prescritta a tale scopo non doveva essere “inferiore ai 21 anni, né superiore ai 35 anni”²⁵¹. L’adozione in quel periodo aveva come primo obiettivo la certezza che questa si compiva “nell’interesse del minore”²⁵². Oltre a questo le autorità competenti s’impegnavano affinché “l’adozione procuri al minore un ambiente familiare stabile e armonioso”. In tale Convenzione si fa cenno al fatto che l’adozione poteva avere luogo solo se sussistevano le seguenti condizioni:

- il consenso della madre o del padre;
- in assenza dei genitori, doveva essere consentita da qualsiasi persona o ente che fosse abilitato ad esercitare la patria potestà;
- il consenso del coniuge dell’adottante;
- se il padre e la madre erano privati della patria potestà nei confronti del minore la legge prevede in questa situazione che non fosse richiesto tale consenso;
- per padre o madre si intende legalmente i genitori del minore.

²⁴⁹ L’art. 2 della legge n. 15/1993 fa precisare che la ratificazione della Romania a questa Convenzione si fa con una riserva in base al potere conferito dell’articolo 25, paragrafo 1 della tale Convenzione “ in temeiul posibilitatilor conferite de art. 25 paragraful 1 din conventie, de a formula cel mult doua rezerve cu privire la dispozitiile partii a II-a, Romania declama ca nu va aplica dispozitiile art. 7, potrivit carora varsta minima a adoptatorului nu poate fi mai mica de 21 de ani si nici mai mare de 5 de ani, in legislativa romana varsta minima fiind de 18 ani, fara limita maxima”.

²⁵⁰ Art.6, parte II dalla Convenzione di Strasburgo del 1967 “La legge permette l’adozione di un minore solo da parte di due persone unite in matrimonio, che esse adottino simultaneamente o successivamente, o da parte di un solo adottante.

²⁵¹ Art.7, parte II dalla Convenzione di Strasburgo del 1967 “Un minore può essere adottato solo allorché l’adottante ha raggiunto l’età minima prescritta a tale scopo, età che non dovrà essere inferiore ai 21 anni, né superiore ai 35. Tuttavia, la legge può prevedere la possibilità di derogare al requisito dell’età minima:

- a) se l’adottante è il padre o la madre del minore o,
- b) per il verificarsi di circostanze eccezionali.

²⁵² Art 8, parte II dalla Convenzione di Strasburgo del 1967: “l’autorità competente non deciderà un’adozione se non ha acquisito la certezza che l’adozione avvenga nell’interesse del minore”...

Sono previste delle indagini che terranno conto, a seconda dei casi, di particolari fattori sia riguardanti la coppia che desidera adottare (la personalità, la salute e la situazione economica, la religione, i motivi e la compatibilità reciproca tra loro e il minore) sia il minore (la personalità, la salute, la religione, le esperienze vissute dal minore e il suo atteggiamento verso l'adozione stessa).

Come è anche menzionato nel preambolo della Convenzione riveduta del 27 di novembre 2008 alcune delle disposizioni della Convenzione citata precedentemente in materia de adozione di minori sono superate perché in contrasto con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il 27 novembre 2008 è stato rivisto il testo di una nuova Convenzione sull'adozione dei minori, destinata a sostituire la precedente Convenzione sulla stessa materia recante del 24 aprile 1967, elaborato da un gruppo di esperti in diritto di famiglia. La Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) è entrata in vigore il 1 di settembre del 2011 e finora è stata firmata da 9 paesi che non l'hanno ancora ratificata e da altre 6 paesi che l'hanno firmata e ratificata²⁵³. Il suo obiettivo è molto diverso da quello della vecchia Convenzione, nel senso che il testo si propone, nel superiore interesse del minore, di promuovere un insieme di regole comuni destinate ad armonizzare la legislazione dei diversi Stati europei per quanto riguarda la procedura di adozione e i suoi effetti giuridici. Queste modifiche sono collegate all'evoluzione della società e del diritto intervenute nel corso degli ultimi anni, adattandosi in tal modo anche alla giurisprudenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

Il punto principale è che l'interesse superiore del bambino deve prevalere su qualsiasi altra considerazione. Le nuove disposizioni²⁵⁴ introdotte dalla Convenzione sono le seguenti:

- è richiesto in ogni caso il consenso del padre biologico, anche quando il minore è nato fuori dal matrimonio;
- è necessario il consenso del minore, se è in grado di esprimerlo;

²⁵³

Fonte: Consiglio d'Europa –Ufficio Trattati <http://conventions.coe.int>

²⁵⁴

Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) STCE n° 202, Strasburgo, 27.XI.2008

- garantisce un equilibrio tra il diritto del minore adottato di conoscere le proprie origini e il diritto dei genitori biologici di rimanere anonimi;

- estende la possibilità di adozione a coppie eterosessuali non sposate, se registrate presso un registro delle unioni civili negli Stati che riconoscono tale istituzione;

- lascia agli Stati la libertà di estendere il campo di applicazione della presente Convenzione e di consentire l'adozione a coppie omosessuali e dello stesso sesso che vivono insieme nel quadro di una convivenza stabile;

- l'età minima per l'adottante deve essere compresa tra i 18 e i 30 anni, la differenza di età tra l'adottante e l'adottato deve essere preferibilmente di almeno 16 anni.

Lo scopo della Convenzione riveduta è proprio quello di armonizzare il diritto sostanziale degli Stati membri, stabilendo in tal modo delle norme minime in materia di adozioni. La Convenzione riveduta nel 2008 ribadisce la disposizione che consente l'adozione da parte di una singola persona della Convenzione del 1967, in linea con le recenti sentenze della CEDU come ad esempio E.B. contro la Francia.

Tra l'altro la Convenzione riveduta tiene conto sia delle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite del 1989 sui diritti dell'infanzia sia della Convenzione dell'Aja del 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, come pure dei principi enunciati nella Convenzione europea del 1996 sull'esercizio dei diritti dell'infanzia.

Per quanto riguarda le nuove disposizioni relative al consenso del padre del minore in tutti i casi e il consenso del minore all'adozione, possiamo fare notare che nella Convenzione del 1967 le cose erano ben differenti in quanto per il consenso del padre si richiedeva unicamente da parte del padre sposato, invece il consenso del minore a quei tempi non prevedeva ferme disposizioni in merito. Nella Convenzione riveduta del 2008, il consenso del minore è ora richiesto, se il minore è in grado di intendere e di esprimerlo.

Per quanto riguarda la nuova disposizione inerente alla possibilità di adozione per coppie eterosessuali non sposate, legalmente registrate nel registro delle unioni civili da parte degli Stati che le riconoscono possiamo specificare che la Convenzione del 1967 limitava l'adozione alle

coppie eterosessuali sposate. Tra l'altro le nuove disposizioni consentono agli Stati che lo desiderano di estenderne il campo di applicazione alle adozioni da parte di coppie dello stesso sesso sposate o registrate in quanto unioni, nonché a coppie di sesso diverso o omosessuali, che vivono insieme un rapporto di stabile convivenza.

Un'altra disposizione importante sottolinea il diritto del bambino adottato di conoscere le proprie origini, in particolare in virtù dell'articolo 7 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia²⁵⁵.

Innanzitutto tale Convenzione è stata firmata e ratificata dalla Spagna e dalla Romania. La Convenzione riveduta non è stata ancora firmata dall'Italia.

Questa Convenzione è stata firmata dalla Romania a Strasburgo, il 4 marzo del 2009 dall'Ambasciatore Stelian Stoian, rappresentante permanente della Romania presso il Consiglio d'Europa. La Romania ha ratificato la Convenzione con la Legge n. 138 del 5 di luglio 2011 (Gazzetta Ufficiale, Prima Parte n. 515 del 21 di luglio 2011). L'art 2 del testo di legge indicata precedentemente con la quale è stata ratificata²⁵⁶ la Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) indica una riserva²⁵⁷ formulata dalla Romania con l'occasione del deposito dello strumento di ratifica. La riserva formulata dalla Romania fa notare che "ai sensi dell'art. 27 paragrafo 1 della Convenzione²⁵⁸, la Romania dichiara che non applicherà l'art. 7 paragrafo 1, lettera a), punto (ii), secondo quale è consentita l'adozione di un bambino da parte di due persone di sesso opposto che hanno conclusa un partnership registrato". Tra l'altro ai sensi

²⁵⁵ Articolo 7 "il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi". 2. Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui, se ciò non fosse fatto, il fanciullo verrebbe a trovarsi apolide."

²⁵⁶ La legge 138/5.07.2011 per la ratifica della Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) STCE n°:202, adottata a Strasburgo il 27.11.2008 e firmata della Romania a Strasburgo, il 4 marzo 2009 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n° 515 del 21 di luglio 2011.

²⁵⁷ L'art.2: "Cu ocazia depunerii instrumentului de ratificare, România formulează următoarea rezervă: "Potrivit art. 27 alin. (1) din convenție, România declară că nu va aplica dispozițiile art. 7 alin. (1) lit. a) pct. (ii) potrivit căroră este permisă adopția unui copil de către două persoane de sex diferit care au încheiat un parteneriat înregistrat."

²⁵⁸ L'art. 27 paragrafo 1 della Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) "non sono ammesse riserve alla presente convenzione, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo5, paragrafo 1 b, all'articolo 7, comma 1.a.ii.e 1.b, e dell'articolo 22, paragrafo 3".

dell'art. 2 “in conformità con le disposizioni dell'art. 15 della Convenzione²⁵⁹ l'Ufficio Romeno per le Adozioni è designato come autorità nazionale alla quale si potranno indirizzare le richieste formulati ai sensi del presente articolo”.

L'Ufficio Romeno per le Adozioni ai sensi dell'art 2 della Convenzione²⁶⁰ notifica al Segretario Generale del Consiglio d'Europa le misure adottate per garantire la conformità della legislazione nazionale con le disposizioni di tale Convenzione.

La legge n°138 del 5/07/2011 è stata adottata del Parlamento romeno, ai sensi dell'art 75²⁶¹ e art. 76²⁶² paragrafo 2 della Costituzione romena, ripubblicato.

Nello stesso tempo la presente Convenzione rappresenta uno strumento internazionale rivista del Consiglio Europeo progettato per garantire delle buone pratiche nell'adozione in cui

²⁵⁹ L'art. 15 della Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) “quando le indagini effettuate ai sensi degli articolo 4 e 10 della presente Convenzione si riferiscono a una persona che vive o ha vissuto nel territorio di un altro Stato Parte, tale Stato parte, se una richiesta di informazione è fatto, subito si adopera per garantire che le informazioni richiesta è fornita. Ogni Stato membro designa un'autorità nazionale alla quale una richiesta di informazioni è inviata”.

²⁶⁰ L'art. 2 della Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) “ ogni Stato Parte adotta le misure legislative o altre che dovessero essere necessarie per assicurare la conformità della propria legislazione con le disposizioni della presente Convenzione e ne informa il Segretario Generale del Consiglio d' Europa le misure adottate a tal fine”.

²⁶¹ L'art. 75 della Costituzione Romena del 31/10/2003 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Prima Parte n° 767 del 31/10/2003 “1) The Chamber of Deputies, as the primary Chamber which is referred to, shall take up for debate and approval any bill or legislative proposal on ratification of treaties or other international agreements and on legislative measures as may arise from the implementation of such treaties and agreements, as well as bills for the organic laws provided under Article 31 paragraph (5), Article 40 paragraph (3), Article 55 paragraph (2), Article 58 paragraph (3), Article 73 paragraph (3) subparagraphs e), k), l), n), o), Article 79 paragraph (2), Article 102 paragraph (3), Article 105 paragraph (2), Article 117 paragraph (3), Article 118 paragraphs (2) and (3), Article 120 paragraph (2), Article 126 paragraphs (4) and (5), and Article 142 paragraph (5). Any other bills or legislative proposals shall be submitted for debate and approval to the Senate, as the primary Chamber which is referred to.

2) The primary Chamber thus referred shall decide within 45 days. Where codes and other particularly complex laws are entertained, the time-limit is 60 days. In case such limits are surpassed, bills or legislative proposals shall be deemed as having been passed.

3) Once a bill or legislative proposal is passed by the primary Chamber which has been referred to, the same is sent to the other Chamber whose decision shall be final.

4) Should the primary Chamber adopt some provision which falls under its competency of decision as defined subject to paragraph (1), the provision shall be finally passed only if the other Chamber gives consent. The bill shall otherwise be returned, in respect of that provision alone, to the primary Chamber, and that one shall finally decide in an urgency procedure.

5) (5) The provisions under paragraph (4) concerning return of a bill shall also apply accordingly if the next deciding Chamber should adopt some provision in whose respect the competency to decide is vested in the primary Chamber.

²⁶² L'art. 76 paragrafo 2) della Costituzione Romena del 31/10/2003 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Prima Parte n° 767 del 31/10/2003 “Ordinary laws and resolutions shall be passed by a majority vote of the members present in each Chamber”.

deve prevalere l'interesse superiore del minore e il compimento della Convenzione dell'Aja del 1993. Tra l'altro la convenzione riveduta riflette in modo adeguato la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e "adatta al presente le norme in materie di adozione nazionale adeguate allo strumento del Consiglio d'Europa del 1967"²⁶³. L'art. 23 della Convenzione riveduta parla degli effetti che avrà tale convenzione, nel senso che la presente sostituirà per quanto riguarda i suoi Stati parti, la Convenzione del 1967 e tra l'altro "nei rapporti tra una parte alla presente Convenzione e di una parte della Convenzione del 1967 che non ha ratificato la presente Convenzione, l'articolo 14²⁶⁴ della Convenzione del 1967 continuano ad applicarsi.

Per quanto riguarda la Spagna possiamo affermare che questo paese ha firmato la Convenzione europea sull'adozione dei minori (riveduta) il 30 di novembre del 2009 e nel giro di un anno l'ha anche ratificata, ed è stato in pratica il primo paese che ha ratificato tale convenzione. La Spagna ha ratificato tale Convenzione ad opera del Capo di Stato, Juan Carlos I, il Re di Spagna con il n° 167 del 13 di luglio del 2011-Boletín Oficial del Estrado, Sec. I. Pag. 7774.

Tra l'altro la Spagna non ha formulato nessuna riserva, ma solamente ha voluto formulare una dichiarazione²⁶⁵ in merito visto che tale Convenzione è estesa dal Regno Unito a Gibilterra:

²⁶³ Expunerea de Motive a Proiectului de lege pentru ratificarea Convenției europene revizuita în materia adopției de copii, adoptată la Strasbourg la 27 noiembrie 2008 și semnată de România la Strasbourg la 4 martie 2009. Fonte: <http://www.senat.ro/legis/lista.aspx>

²⁶⁴ L'art. 14 della Convenzione europea sull'adozione dei minori da Strasburgo del 24/4/1967 "allorché le inchieste esperite in applicazione degli articoli 8 e 9 concernono una persona che ha, o ebbe, residenza in altra Parte Contraente, questa Parte deve provvedere affinché le necessarie informazioni richieste vengano fornite senza indugio. All'uopo, le autorità possono comunicare direttamente tra loro.

²⁶⁵ Boletín Oficial del Estrado num. 167, miércoles 13 de julio de 2011, Sec. I. pag. 7774 Declaración :

«Para el caso de que el presente Convenio europeo en materia de adopción de menores (revisado) sea extendido por el Reino Unido a Gibraltar, el Reino de España desea formular la siguiente declaración:

1. Gibraltar es un territorio no autónomo de cuyas relaciones exteriores es responsable el Reino Unido y que está sometido a un proceso de descolonización de acuerdo con las decisiones y resoluciones pertinentes de la Asamblea General de las Naciones Unidas.

2. Las autoridades de Gibraltar tienen un carácter local y ejercen competencias exclusivamente internas que tienen su origen y fundamento en la distribución y atribución de competencias efectuadas por el Reino Unido, de conformidad con lo previsto en su legislación interna, en su condición de Estado soberano del que depende el citado territorio no autónomo.

3. En consecuencia, la eventual participación de las autoridades gibraltareñas en la aplicación del presente Convenio se entenderá realizada exclusivamente en el marco de las competencias internas de Gibraltar y no podrá considerarse que produce cambio alguno respecto de lo previsto en los dos párrafos precedentes.»

- Gibilterra è un territorio non autonomo dipendente, delle cui relazioni esterne è responsabile il Regno Unito ed che è soggetto ad un processo di decolonizzazione in conformità con le decisioni e le risoluzioni pertinenti dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

- Le autorità di Gibilterra hanno un carattere locale ed esercitano le competenze esclusivamente interne che hanno la loro origine e fondamento nella distribuzione e attribuzione delle competenze effettuate dal Regno Unito, in conformità con ciò che è previsto nella sua legislazione interna, nella sua condizione di Stato sovrano da cui dipende il suddetto territorio non autonomo.

Di conseguenza, l'eventuale partecipazione delle autorità di Gibilterra nella applicazione della presente Convenzione si riterrà realizzata esclusivamente nel quadro delle competenze interne di Gibilterra e non potranno esserci considerati che produce il cambiamento di qualche aspetto di quelle previste nei due precedenti paragrafi.

Per quanto riguarda il diritto dell'adottato a conoscere le proprie origini v'è da precisare che nella Convenzione europea sull'adozione dei minori del Strasburgo del 2008 (riveduta), a differenza della Convenzione di Strasburgo del 1967, viene indicato all'art. 22 che il bambino adottato ha accesso alle informazioni in possesso delle autorità competenti in materia a riguardo delle proprie origini.

Secondo quanto previsto dall'art.22 della stessa Convenzione, quando i genitori biologici hanno il diritto per legge a non rivelare la loro identità (come ad esempio in Italia), un' autorità competente deve avere la possibilità nella misura in cui la legislazione lo permette di stabilire se è il caso di rinunciare a questo diritto e di divulgare le informazioni sull'identità, prendendo in considerazione le circostanze e i diritti del bambino e dei suoi genitori biologici. Il bambino che non ha raggiunto la maggiore età, può essere consigliato in modo adeguato.

La Convenzione precisa altresì che l'adottante e il bambino adottato possono ottenere documenti annotati nei registri pubblici e che attestano la data e il luogo della nascita del bambino adottato, ma non deve risultare espressa l'adozione e l'identità dei genitori biologici. L'art. 22 comma 4 della Convenzione di Strasburgo del 2008 menziona che gli Stati parti possono

scegliere di non applicare a riguardo la disposizione sopra indicata, nei casi delle altre forme di adozione specificate all'art. 11 comma 4 della stessa convenzione.

Le informazioni riguardanti l'adozione devono essere raccolte e conservate per almeno 50 anni dopo che l'adozione diventa definitiva così come viene previsto dell'art. 22 comma 5 della Convenzione europea sull'adozione dei minori di Strasburgo del 2008. Di conseguenza, la conservazione in merito avviene ed è particolarmente importante proprio perché fa riferimento al diritto di una persona a conoscere la sua propria identità e l'origine.

In Romania lo stato romeno promuove il diritto della persona adottata di conoscere la sua identità e le sue origini così come viene regolamentato dalla legislazione vigente in materia sull'adozione. La legge n. 273/2004, agli artt. 66-70, regola il diritto delle persone adottate di conoscere le loro origini e il loro passato e tra l'altro di beneficiare di sostegno nella realizzazione dei passi che riguardano anzitutto il diritto di contattare i genitori biologici o i loro parenti sempre nel rispetto della confidenzialità alla divulgazione dei dati con carattere personale, in modo da assicurare la protezione delle persone che vengono coinvolte attraverso una consulenza adeguata in questo senso.

Di conseguenza, le informazioni rilevanti che riguardano l'adozione, sulle origini del bambino, in specie circa l'identità degli genitori biologici, e anche i dati sulla storia sanitaria del bambino e della sua famiglia biologica sono conservate per un minimo di 50 anni dal momento in cui la pronuncia dell'adozione è irrevocabile.

La legislazione in materia di adozione indica che gli adottanti hanno l'obbligo di informare gradualmente il bambino che è stato adottato, cominciando in pratica dall'età più piccola, con l'aiuto degli specialisti che fanno parte nel Compartimento dell'adozione e post-adozione.

In questo caso le richieste vengono direttamente indirizzate all'Ufficio Romeno per le Adozioni, che tratta sempre di trovare delle soluzioni e di sostenere ogni sollecitante nella procedura legale con il rispetto del diritto della persona adottata di conoscere le sue origini, in concreto per quanto sia possibile i genitori biologici. Particolare cura è posta circa sul rispetto

dalla confidenzialità nella divulgazione dei dati con caratteri personale e la protezione delle persone che sono coinvolte.

Le richieste ricevute affrontano situazioni come ad esempio:

- *Le richieste ricevute da parte degli bambini/adolescenti che sono stati adottati che sollecitano il sostegno per contattare i genitori o i fratelli biologici nel caso in cui conoscono l'identità dei genitori biologici.* Le richieste possono essere fatte da parte delle persone adottate che sono maggiorenni o dei loro genitori adottivi a nome della persona adottata che è minore. Le richieste possono avere come oggetto l'ottenimento delle informazioni sulla famiglia biologica o il contatto degli genitori biologici o dei membri della famiglia biologica. In questo caso si sollecita il consenso dei genitori o dei fratelli biologici sulla rivelazione dei dati con carattere personale.
- *Le richieste ricevute da parte degli bambini/adolescenti che sono stati adottati che sollecitano il sostegno per contattare i genitori o i fratelli biologici nel caso in cui non conoscono l'identità degli genitori biologici.* In questo senso i sollecitanti che hanno la capacità piena sono consigliati di sollecitare il Tribunale in cui hanno il loro domicilio e se nel caso in cui non hanno il domicilio in Romania di rivolgersi al Tribunale di Bucarest per l'autorizzazione all'accesso alle informazioni che si trovano in possesso delle autorità pubbliche con riguardo all'identità dei loro genitori biologici (l'art. 68, commi 4 e 5 della legge n. 273/2004). Se il Tribunale ammette la richiesta, le persone adottate possono sollecitare il sostegno dell'Ufficio Romeno per le adozioni o ai servizi sociali locali per ottenere a proposito le informazioni desiderate.
- *Le richieste fatte da parte dei giovani adottati che desiderano contattare i loro fratelli o sorelle biologiche.* In tal senso l'Ufficio Romeno per le Adozioni collabora con i servizi sociali locali o, nel caso in cui i fratelli sono adottati attraverso la procedura di adozione internazionale, con le autorità in materia di queglii stati. Il consenso delle famiglie adottive e/o del giovane adottato con riguardo agli dati con carattere personale è obbligatorio. Tra l'altro si chiede il consenso anche alle persone interessate (genitori biologici,

fratelli/sorelle) ove vogliano continuare la procedura e siano d'accordo con la rivelazione dei loro dati con carattere personale.

- *Le richieste da parte dei genitori biologici e parenti.* In questi casi si contattano le autorità degli Stati in cui vivono gli adottati o direttamente le famiglie adottive. Anche in queste situazioni l'Ufficio romeno per le adozioni informa l'adottato o la famiglia adottiva sul desiderio dei genitori biologici o parenti di contattarli e soprattutto si sollecita il consenso per la rivelazione dei loro dati a carattere personale.

Le persone che sono state adottate hanno il diritto di conoscere le loro origini e il loro passato, beneficiando di sostegno nella realizzazione dei passi per contattare i loro genitori biologici o i loro parenti così come viene previsto anche nell'art. 66 della legge n. 273 del 2004 ripubblicata 2. Di conseguenza, le persone adottate hanno il diritto di sollecitare e di ottenere informazioni che attestino l'adozione e anche informazioni con carattere generale per quanto riguarda il percorso istituzionale e la loro storia personale senza rivelare l'identità dei genitori biologici. In questa situazione, l'art. 67 comma 1, secondo paragrafo della legge n. 273/2004 indica che la rilevazione dell'adozione può essere fatta solamente nel caso delle persone che hanno acquisito la capacità piena di esercizio. Queste informazioni vengono fornite dall'Ufficio romeno per le adozioni.

Nel secondo comma dello stesso articolo si disciplina la situazione in cui i genitori biologici o i parenti della persona adottata vogliono ottenere informazioni con carattere generale su di essa: queste informazioni si possono dare solo quando esiste il consenso espresso dato da parte della persona adottata o dopo caso della famiglia adottiva.

Per i motivi di salute l'identità della famiglia biologica dell'adottato può essere rivelata anche prima dell'acquisizione della capacità piena di esercizio, da parte dell'Ufficio, sempre su richiesta della famiglia adottiva (o solo da uno di essi), dell'adottato, del coniuge o dei discendenti di questo o di un rappresentante di una istituzione medica o dell'ospedale.

Gli adottanti e l'adottato hanno il diritto di ottenere da parte delle autorità competenti estratti dal registro pubblico i cui contenuti attestino la data e il luogo della nascita ma non rivelino espressamente l'adozione e neppure l'identità degli genitori biologici.

L'art. 68, comma 1 della legge n. 273/2004 prevede che gli adottanti sono obbligati di informare gradualmente il bambino che è stato adottato, cominciando dall'età molto piccola con il consiglio degli specialisti che si trovano nei compartimenti dell'adozione e post-adozioni dalla Direzione generale di assistenza sociale e protezione del bambino (D.G.A.S.P.C).

Le persone adottate che hanno già informazioni a riguardo dei loro genitori biologici si possono rivolgere direttamente all'Ufficio romeno per le adozioni per la realizzazione degli passi che riguardano il contatto dei genitori biologici o dei parenti.

In Italia le informazioni sull'identità degli genitori biologici possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale solo per motivi gravi e comprovati e con l'autorizzazione del tribunale per i minorenni. Ai sensi dell'art. 24 comma 4 della legge n. 149/2001 (che ha modificato l'art. 28 della legge n. 184/1983) il tribunale accerta che l'informazione sia preceduta e accompagnata da adeguata preparazione e assistenza del minore. Tra l'altro tali informazioni richieste possono essere fornite, in caso di urgenza e di grave pericolo per la salute del minore, anche ai responsabili delle strutture ospedaliere e delle istituzioni sanitarie.

Una volta raggiunta l'età di 25 anni l'adottato può accedere alle informazioni che riguardano la sua origine e l'identità dei suoi genitori biologici presentando in tal senso istanza al tribunale per i minorenni. Nel caso in cui esistono gravi motivi di salute può accedere alle informazioni anche raggiunta la maggiore età. L'istanza deve essere presentata al tribunale per i minorenni del luogo di residenza così come previsto ai sensi dell'art. 24 comma 5 della legge n. 149/2001. L'accesso alle notizie è autorizzato con decreto. Prima di emanare il decreto il tribunale per i minorenni procede all'audizione delle persone di cui ritenga opportuno l'ascolto.

Ai sensi dell'art. 24 comma 7 della legge n. 149/2001, nel caso la madre biologica abbia dichiarato alla nascita di non voler essere nominata, l'adottato non può avere accesso alle informazioni sull'identità su di essa. Quindi, così come viene previsto dalla legislazione vigente, l'accesso alle informazioni non è consentito se l'adottato non sia stato riconosciuto alla nascita della madre naturale e qualora anche uno solo dei genitori biologici abbia dichiarato di non voler essere nominato, o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo.

Non è richiesta l'autorizzazione per l'adottato maggiore di età quando i genitori adottivi sono deceduti o divenuti irreperibili.

Per quanto riguarda la legge italiana in speciale l'art. 24 comma 7 della legge 149/2001 (che ha modificato l'art. 28 della legge n. 184/1983) c'è da menzionare una sentenza di recente pronunciata dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo (**sentenza del 25 settembre 2012/ ricorso n. 33783/09**) che tratta una serie di ricorsi da una donna che era stata adottata alla nascita e che aveva cercato di conoscere le sue origini e di sapere chi fosse la sua madre biologica la quale aveva espressamente scelto di non essere nominata.

La procedura

Si tratta in concreto di una petizione contro l'Italia, depositata dalla signora Anita Godelli, nata il 28 marzo del 1943, che ha segnalato la Corte Europea dei diritti dell'Uomo (CEDU) il 16 giugno 2009 ai sensi dell'art. 34 della Convenzione dei diritti dell'Uomo. La richiedente ha invocato la violazione del diritto alla vita privata e di famiglia, garantito dall'art. 8 della stessa convenzione accenata precedentemente con la motivazione che non può conoscere le sue origini dato il segreto della sua nascita.

In fatto

La signora ha precisato che è stata abbandonata dalla mamma biologica e messa in un centro e quando aveva l'età di 6 anni è stata adottata. All'età di 10 anni ha saputo che è stata adottata attraverso l'adozione semplice e da quel momento ha provato di conoscere le sue origini però senza risposta. A un certo punto la signora dice di aver conosciuto una ragazza che viveva nello stesso comune, nata come lei nello stesso giorno e abbandonata e ulteriormente adottata da un'altra famiglia che le aveva fatto pensare che potesse trattarsi di una sorella gemella. I genitori adottivi di entrambe hanno provato in tutti i modi di impedire che le due si potessero incontrare.

Tra l'altro la signora menziona che la sua infanzia è stata una difficile proprio per il fatto che non riusciva a conoscere i suoi origini.

Nell'anno 2006 ha chiesto allo stato civile del comune di Trieste le informazioni con riguardo alle sue origini ai sensi dell'art. 28 della legge n. 184/1983; gli uffici comunali avevano

fornito il certificato di nascita nel quale non compariva il nome della mamma biologica proprio perché non aveva consentito la divulgazione della sua identità nel momento della nascita.

Nel 2007 la richiedente aveva depositato al Tribunale di Trieste una petizione chiedendo ai sensi dell'art. 96 del Decreto della Presidenza della Repubblica n. 396/2000 la correzione dell'atto della nascita. Nel maggio 2007 il Tribunale ha rigettato la sua petizione con la motivazione che l'art. 28, comma 5 della legge n. 184/1983 prevedeva che per quanto riguarda l'accesso alle informazioni concernenti ai genitori biologici, dopo l'età di 25 anni era competente il Tribunale per i minorenni.

Nel giugno 2007 la ricorrente adiva il Tribunale per i minorenni di Trieste, che tuttavia rigettava la richiesta perché, in conformità con l'art. 28 comma 7 della legge n. 184/1983, l'accesso alle informazioni con riguardo alle sue origini era interdetto proprio perché la madre biologica non aveva consentito alla divulgazione della sua identità al momento della nascita.

Dopo la richiedente ha fatto ricorso alla Corte d'Appello che ulteriormente ha rigettato il gravame, sulla motivazione che l'art. 28 comma 7 della legge n. 184/1983 mira a garantire il rispetto del desiderio della madre.

La Corte Europea dei diritti dell'Uomo (CEDU) ha preso atto di questo fatto.

La richiedente ha considerato che non si è realizzato un equilibrio tra il suo diritto e quello della madre, perché il legislatore ha favorito solo l'interesse della madre senza dare alla richiedente la possibilità (come nel diritto francese) rimuovere il segreto sull'identità della madre biologica senza il consenso di questa.

La richiedente sostiene che la sua richiesta entra nell'incidenza dell'art. 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo ma il Governo italiano ha negato questo sostenendo che per costituire alla vita familiare ai sensi dell'art. 8 non è sufficiente solo il legame biologico cioè sono necessari almeno dei rapporti personali e legami che dimostrano una relazione affettiva tra le due persone. Tra l'altro il Governo sostiene che non è esistita nessuna vita familiare ai sensi dell'art. 8 tra la richiedente e la madre biologica, atteso che la madre stessa ha desiderato di non voler conoscere il proprio bambino e l'ha abbandonato, accettando implicitamente che questo fosse adottato.

La Corte ritiene che la richiedente non ha messo in discussione l'esistenza della filiazione adottiva ma solo la conoscenza della sua nascita e il suo abbandono, inclusa la conoscenza della identità dei suoi genitori biologici.

Quindi la Corte ritiene che il diritto di conoscere le proprie origini si ritrova nel campo di applicazione della vita privata che comprende aspetti importanti per quanto riguarda l'identità personale includendo in tal senso anche l'identità dei suoi genitori.

La Corte ricorda in questo senso che l'art. 8 protegge un diritto all'identità e allo sviluppo personale e quello di creare e sviluppare degli relazioni con altri e con il mondo esteriore.

La richiedente aveva chiesto 250.000 euro a titolo di pregiudizio morale; la Corte ha ritenuto congrua la somma di 5.000 euro.

Decisione della Corte

La Corte dichiara all'unanimità che la domanda della richiedente è fondata ed è stato violato l'art. 8 della Convenzione dei diritti dell'Uomo. Tra l'altro la Corte ha deciso di darle le seguente importi come compensazione:

- 5000 euro per il pregiudizio morale;
- 1000 euro per tassi e costi di giudizio.

In questo caso la Corte ha votato che se la madre biologica ha deciso di mantenere l'anonimato, la legislazione italiana non ha dato nessuna possibilità di richiedere l'accesso alle informazioni riguardanti le origini senza divulgare l'identità della madre biologica, o di richiedere la rimozione del segreto sull'identità della madre.

In queste condizioni la Corte ha ritenuto che l'Italia non ha provato a stabilire un equilibrio e una proporzionalità tra gli interessi delle parti coinvolte, sicché è stato violato l'art. 8 della Convenzione dei diritti dell'Uomo.

Conclusioni

Si tratta in concreto di un contesto molto delicato proprio perché è molto importante conoscere le proprie origini visto che anche la Convenzione di Strasburgo riveduta del 2008 nel suo testo riconosceva questo come un diritto della persona che è stata adottata in senso che il bambino adottato ha accesso alle informazioni in possesso delle autorità competenti in materia proprie origini (art. 22 comma 3).

La Convenzione precisa che quando i genitori biologici attraverso della loro legislazione hanno il diritto legale di non rivelare la loro identità alla nascita deve rimanere aperto alle autorità competenti, nei limiti consentiti dalla legge, per determinare se eseguire la scoperta di tale diritto e divulgare informazioni di identificazione, tenuto conto delle circostanze e per i rispettivi diritti del bambino e dei suoi genitori di origine.

Nel tempo si sono riscontrati tante modifiche rispetto a questa questione, alcuni paesi hanno tenuto conto delle disposizioni emanate dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo (CEDU) nelle sentenze (contro la Francia, Italia, ecc.) che riguardava proprio "il diritto dell'adottato di conoscere le proprie origini" e proprio per questo al livello internazionale questo profilo è diventato non più un problema, cambiando la mentalità e la rigosità per quanto le famiglie adottate percepivano l'adozione e il bambino adottato solo per loro, cancellare in tal modo il suo passato, le sue origini. Proprio per questo le famiglie adottive devono raccontare al bambino la sua storia precedente, le sue origini.

Questo problema in un modo o in un altro ha superato quella limitazione e le famiglie adottive sono diventate più aperte e hanno convenuto che il figlio adottato ha diritto di conoscere le sue origini: lo dimostra il fatto che ogni anno ci sono molte più richieste da parte dei bambini adottati stessi o attraverso la loro famiglia adottiva per conoscere le loro origini e incontrare la famiglia biologica o i fratelli o le sorelle biologiche. Quindi il rispetto per le origini, la storia e la cultura del bambino non dovranno essere cancellati ma valorizzati.

L'identità del bambino prima di essere adottato "non si perde, si conserva". I bambini devono essere accettati per quelli che sono e non per quello che noi vogliamo che siano.

"Il rispetto dell'identità significa riconoscimento e accettazione delle radici esistenziali, che costituiscono un parametro, da cui non è oggettivamente lecito prescindere, della vita

psicologica dell'essere umano"²⁶⁶: la famiglia adottiva deve riconoscere le radici di questo bambino e sapersi relazionare con le figure adulte che sono state, e spesso restano, significative per lui.

In tal modo il "rispetto dell'identità significa riconoscimento e accettazione delle radici esistenziali, che costituiscono un parametro, da cui non è oggettivamente lecito prescindere della vita psicologica dell'essere umano"²⁶⁷.

La famiglia adottiva deve rispettare l'identità del bambino adottato, conservare il nome e la sua storia è non cambiare niente nemmeno il vero nome, come spesso avviene proprio per cancellare ogni cosa che possa fare riferimento alla sua vita di prima e della sua storia.

In Spagna

La legge n. 54/2007 sull'adozione internazionale, all'art. 12, prende in esame il diritto dell'adottato di conoscere le proprie origini biologiche: le persone adottate che hanno raggiunto l'età di 18 anni o sono ancora minori ma rappresentati dai genitori, avranno il diritto di conoscere dei dati sulle loro origini, sollecitando questi dati presso le entità pubbliche spagnole, solo se non esistono alcune limitazioni imposte dal paese di origine del minore adottato. Il diritto sarà azionato con l'aiuto e il consiglio dei servizi sociali specializzati della entità pubblica della protezione del minore e organismi autorizzate.

Le entità che hanno intermediato l'adozione dovranno informare le entità pubbliche rispetto ai dati di cui dispongono sulle origini del bambino adottato. Tra l'altro le entità pubbliche competenti dovranno assicurare la conservazione delle stesse informazioni che riguardano le origini del bambino, particolarmente le informazioni che trattano l'identità dei suoi genitori biologici e anche la storia sanitaria del bambino e della sua famiglia biologica.

Nel caso dell'adozione nazionale, se il bambino adottato è stato separato da alcuni fratelli e sorelle, con i quali desidera mantenere un contatto, intervengono le opinioni favorevoli dei servizi sociali che sono intervenuti nella procedura di adozione proprio per aiutare a mantenere

²⁶⁶ Cavallo Melita-Il rispetto dell'identità del minore nella famiglia adottiva e affidataria; *Minori giustizia*, n.4/1996, editore Franco Angeli.

²⁶⁷ *Minori giustizia* n. 4/1996, Il rispetto dell'identità del minore nella famiglia adottiva e affidataria di Melita Cavallo, editore Franco Angeli, p.35-44.

questi rapporti. Ciò vuol dire che il bambino adottato viene accettato nella famiglia adottiva, nella nuova famiglia con la sua storia; in seguito la famiglia adottiva dovrà prendere le decisioni rispetto a questi contatti riguardante i suoi fratelli o le sue sorelle se aiutare il bambino adottato a mantenerne il contatto con loro.

4. La non-discriminazione dei bambini rom nel procedimento dell'adozione e il loro diritto ad avere una nuova famiglia

L'argomento riguardante la non discriminazione dei bambini rom parte dai tanti fattori come ad esempio la loro discriminazione da parte delle persone, che li fanno sottometere nella categoria dei bambini vulnerabili, bambini difficili di adottare. Partiamo dal primo fattore "il bambino rom" e poi arriviamo al secondo fattore che riguarda "la mentalità delle persone /famiglie che vogliono adottare dei bambini ma che non siano rom".

Il bambino rom "non ha nessuna colpa di essere rom o di nascere rom", lui è soltanto un bambino che ha gli stessi diritti degli altri bambini e che "(...) può avvalersi di tutti i diritti e di tutte le libertà (...) senza distinzione di sorta in particolare di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione (...) di nascita o di ogni altra circostanza"²⁶⁸.

A tal punto l'interesse superiore del bambino deve essere sempre una considerazione preminente che faccia rispettare i suoi diritti. Con la discriminazione si intende indicare "eventuale differenze, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, colore, ascendenza o origine nazionale o etnica che ha come scopo o effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, l'utilizzo o esercitare in condizioni di uguaglianza i diritti fondamentali dell'uomo in politica, in campo economico, sociale e culturale, o in qualsiasi campo della vita pubblica"²⁶⁹.

Su questo argomento della discriminazione dei bambini rom nel tempo si è verificato la necessità di attuare diversi programmi, per provare a cambiare la mentalità delle persone/famiglie

²⁶⁸ Preambolo della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n.176, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991.

²⁶⁹ Fonte: C.N.C.D (Consiglio Nazionale per Combattere la discriminazione) <http://www.cncd.org.ro/>

che vogliono adottare, partendo dal concetto che i bambini indifferentemente dalla razza o etnia hanno gli stessi diritti così come viene menzionato anche nella Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 e nelle legislazioni nazionali degli stati.

Il principale problema su questo tema è proprio la mentalità comune, che non è molto aperta nella visione dell'adozione di bambini di qualsiasi etnia. In tal senso il Parlamento europeo nel rapporto di strategia UE relativo ai diritti dei bambini, la Risoluzione legislative del 16 gennaio 2008 (2007/2093(INI) la Gazzetta Ufficiale C 041 E, 19/02/2009 P. 0024-0046 sollecita gli stati membri ad “intervenire per garantire ai bambini il diritto fondamentale ad avere una famiglia”(…) “che in special modo i bambini rom e i bambini che appartengono ad altre minoranze nazionali devono potere beneficiare delle misure specifiche, specialmente per mettere capo fine alla discriminazione, segregazione, esclusione sociale e scolastiche ecc.”

In Romania l'etnia rom non risulta dai documenti di stato civile cioè, in nessun documento –carte d'identità, passaporto, certificato di nascita – viene indicata l'etnia del bambino. Questo aspetto viene spesso ritrovato sui documenti che riguardano le indagini sociali relative ai genitori biologici o ai parenti fatte dai servizi sociali che si ritrovano nei Comuni.

I bambini rom fanno parte della classe vulnerabile dei bambini per i quali spesso diminuisce la “chance” di essere adottati, partendo dal ragionamento che in gran parte delle persone/famiglie che desiderano adottare un bambino non vogliono un bambino rom. Il 15 febbraio 2011 a Bruxelles la Commissione Europea presentava l'agenda UE sui diritti dei minori nella quale, in una di quelle 11 azioni che la Commissione va implementando negli anni seguenti, fa riferimento ad una strategia nazionale di integrazione dei rom prestando particolare attenzione ai bambini²⁷⁰.

Tra l'altro vista la Risoluzione del Parlamento europeo del 9 marzo 2011 sulla strategia UE sull'inclusione dei rom²⁷¹ nella quale si fa riferimento alla necessità di accordare una attenzione speciale ai minori, e vista la Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 16

²⁷⁰ The Commission- Overview of 11 actions “ 7- paying particular attentino to children in the context of the EU Framework for National Roma Integration Strategies, wich will be adopted in spring 2011 and will notably promote the more efficient use of structural funds for the integration of Roma”.

²⁷¹ Rezolutia Parlamentului European din 9 martie 2011 privind Strategia UE privind incluziunea romilor (2010/2276(INI)) P7_TA(2011)0092.

gennaio 2008 sulla strategia UE sui diritti dei bambini²⁷² che “il primo obiettivo della Commissione ad una strategia UE sui diritti dei bambini” è quello di promuovere l’affermazione positiva dei diritti dei bambini, soprattutto il diritto alla propria identità, il diritto di crescere in condizioni di sicurezza, il diritto alla salute, il diritto ad avere una famiglia, il diritto all’affetto e al gioco, il diritto alla salute, alla educazione, all’inclusione sociale, alle pari opportunità (...); si sollecita che in special modo i bambini rom e gli altri bambini che appartengono ad altre minoranze nazionali possano beneficiare delle misure specifiche, in particolare per porre fine alla discriminazione ce li riguarda (...); si sollecita di analizzare la possibilità di concepire uno strumento comunitario in materia d’adozione elaborato in conformità con la Convenzione ONU sui diritti dei bambini e altre norme internazionali (...) tenendo conto del fatto che tutte le convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti dei bambini riconoscono ai bambini abbandonati il diritto ad avere una famiglia e di essere protetti; si sollecitano gli stati membri ad agire per garantire il diritto fondamentale dei bambini ad avere una famiglia (...).

Tutti i cambiamenti inerenti alla situazione dei bambini rom investono la necessità di estendere e di sostenere i loro diritti attraverso delle misure specifiche o delle strategie che hanno il ruolo di favorire l’inclusione sociale.

Nell’adozione il numero dei bambini rom dichiarati adottabili è relativamente più alto rispetto al numero di bambini che effettivamente sono adottati. In Romania, negli studi fatti del 2010²⁷³, emerge che i bambini che hanno più difficoltà ad essere adottati sono i bambini rom in percentuale del 49%, seguiti dai bambini più grandicelli nel 33% e poi i bambini con bisogni speciali nel 34%. Lo stesso studio fa presenti i motivi per cui pochi bambini rom vengono adottati²⁷⁴ e tra questi sono i pregiudizi, la gene, la mancanza di informazioni.

Per quanto riguarda i pregiudizi possiamo dire che sono in percentuale di 28% come anche la linea genetica di razza “perché i rom non hanno una reputazione troppo buona agli occhi della maggioranza, le loro azioni/fatti si interpretano sulla base della razza; hanno alcune

²⁷² Rezolutia Parlamentului European din 16 ianuarie 2008 referitoare la strategia UE privind drepturile copilului (2007/2093(INI)) P6_TA(2008)0012.

²⁷³ Aurora Lupas, Adoptia copilului cu risc de excludere –Raport de cercetare- “Vasile Goldis” University Press Arad- 2010 pag. 21.

²⁷⁴ Aurora Lupas, Adoptia copilului cu risc de excludere –op. cit. pag. 61

caratteristiche distintive che talvolta fanno rifiutare un bambino rom o lo guardano con diffidenza quando si tratta di adozione”²⁷⁵.

Tra l’altro quando parliamo della linea genetica c’è da precisare “che questa è molto importante per le potenziali famiglie che desiderano adottare” perché spesso fanno evidenziare che vogliono un bambino che si assomigli più a loro, bianco con occhi neri, azzurri, o ci sono anche altre famiglie che anche dall’inizio rifiutano di adottare un bambino rom.

L’impatto della etnia sulla crescita, lo sviluppo e la costruzione della personalità del bambino (la razza correlata con l’eredità genetica del bambino, dell’ambiente di vita e di educazione) e le aree in cui gli adottatori possono mettere l’impronta sui bambini e prendere in considerazione come primordiali questi aspetti e questi pregiudizi.

I bambini rom hanno grandi abilità artistiche che sono ereditate geneticamente e che possono essere coltivate facendo in modo che quel bambino possa essere una gioia e un vanto per i genitori adottivi. Spesso le famiglie non prendono in considerazione anche questi aspetti positivi.

In uno studio fatto dopo il dicembre 1989²⁷⁶ - in quel momento si evidenziava che la situazione dei rom a causa dei continui cambiamenti che hanno avuto luogo nella nostra società stesse cambiando drammaticamente – si sostiene che il “numero dei bambini nelle famiglie rom era almeno il doppio in rapporto con la popolazione maggioritaria” e che “dato il modo di vita delle famiglie rom è tradizionale, il numero dei bambini sia più grande”.

Dal 1989 alle statistiche fatte nel 2010 possiamo osservare che il numero dei bambini rom è in continuo aumento. Ciò favorisce che una parte di essi si trovino nello stato di abbandono per i quali si richiede una misura di protezione speciale ai sensi della Legge n. 272/2004. In quanto all’adozione, questa “operazione giuridica”²⁷⁷ può essere una speranza per tutti questi bambini se

²⁷⁵ Aurora Lupas, *Adoptia copilului cu risc de excludere* –op. cit. pag. 63

²⁷⁶ Elena Zamfir, Catalin Zamfir, Tiganii- Intre ignorare si ingrijorare, Editura Alternative 1993, pag. 159-171

²⁷⁷ Codice Civile romeno del 17/07/2009, la versione aggiornata il 01/10/2011, l’art. 451 “adoptia este operatiunea juridica prin care se creeaza legatura de fliatie intre adoptator si adoptat, precum si legaturi de rudenie intre adoptat si rudele adoptatorului”.

la disponibilità e i pregiudizi delle persone/famiglie che desiderano adottare si diffondono in senso molto positivo e cresce la disponibilità verso l'adozione.

In Romania nello studio realizzato²⁷⁸ si può notare che gran parte delle famiglie che desiderano adottare dei bambini “vogliono in pratica solo bambini piccoli, che sono sani, normali sia fisicamente che psicologicamente, che non presentino dei problemi e bambini che non provengono dalle famiglie di rom”.

Per disgrazia “l'uomo, le sue azioni e l'ambito in cui si sviluppa hanno permesso alla conservazione dei certi pregiudizi, che insistono sulla crisi d'identità a causa del colore della pelle che è diverso, crisi che si percepiscono più duramente dai giovani²⁷⁹”.

Tutto questo non fa altro che farli sentire emarginati e inferiori. Quello che impedisce l'adozione di queste categorie di bambini sono proprio i luoghi comuni e “le ideologie che rifiutano di adattarsi alla realtà contemporanea”. Spesso la famiglia immagina un soggetto astratto e non fanno altro che pensare al loro futuro bambino ideale. Ma la verità è che “il prototipo del bambino ideale è solo un mito”.

5. Conclusioni.

Al termine di questo lavoro, posso dire che il tema dell'adozione rimanesse sempre un fattore molto importante per la società: i bambini che si trovano in un stato di abbandono, potrebbero avere una nuova famiglia che possa rispondere ai loro bisogni, e le coppie che non possono avere dei figli naturali pur desiderandoli, potrebbero vivere la meravigliosa esperienza di essere genitori e conoscere questo sentimento.

Studiate le tre legislazioni dei tre Paesi diversi oggetto del presente lavoro, occorre sottolineare che ogni paese si differenzia dagli altri, ognuno ha le sue regole, la sua legislazione, ma è certamente in comune il valore e il senso profondo dell'adozione: trovare, nell'interesse del bambino, la famiglia più adatta a lui e che risponda ai suoi bisogni.

²⁷⁸ Aurora Lupas, *Adoptia copilului cu risc de excludere* –op. cit.

²⁷⁹ Aurora Lupas, *Adoptia copilului cu risc de excludere* –op. cit. pag. 119

Nella legislazione e nella prassi di questi tre paesi in materia di adozione, il principio primordiale è sempre quello di rispettare l'interesse superiore del bambino così come viene anche previsto dalle convenzioni internazionali di cui i tre paesi sono firmatari.

E' vero che l'adozione ha i suoi tempi, a volte il suo percorso è lungo, impegnativo, e spesso per le famiglie l'attesa è la più difficile anche se essi scelgono questo percorso consapevolmente. Proprio per questo c'è l'esigenza di assicurare tempi più contenuti e ragionevoli, per tutta la procedura dell'adozione, nell'interesse sia del bambino, così da garantirgli di non permanere così tanto nella situazione incerta che segue il suo abbandono, che per le famiglie che desiderano adottare.

Questo lavoro mi ha portato a conoscere l'argomento dell'adozione attraverso altri paesi molto diversi del mio, e la lettura della diversità dei singoli ordinamenti è stata preziosa per consentirmi di formulare proposte operative di modifica alla legislazione del mio paese. Ho visto anche dei paesi anche molto aperti sull'argomento dell'adozione come la Spagna ma anche dei paesi chiusi, come l'Italia, con riguardo a temi delicati come quelli che concernono come quelli la legittimazione ad adottare delle persone singole.

C'è da dire che tanto la Romania quanto l'Italia non riconoscono il matrimonio tra due persone dello stesso sesso e tanto meno l'adozione.

Lo studio conduce alla formulazione di proposte, di auspici, di progetti di modifica, ma spesso l'aspetto più importante finiamo per dimenticarlo, lo chiudiamo in un piccolo cassetto della nostra mente come se non fosse mai esistito: esiste, invece, ed è proprio la mentalità, la nostra, la mentalità delle persone, la mentalità del paese che deve superare ogni limitazione per poter cambiare in modo reale l'orizzonte dell'adozione.

La disponibilità a un cambio di mentalità aiuta il sistema, aiuta le persone a non discriminare, a non introdurre limitazioni artificiali nell'ambito dell'adozione, garantendo dunque che possano adottare anche le persone singole, le persone sposate senza alcuna limitazione alla convivenza e al matrimonio. La disponibilità a un cambio di mentalità garantisce soprattutto che vengano rimosse le distinzioni sui bambini: vogliono bianchi e non neri, vogliono neonati e non fanciulli o adolescenti, vogliono romeni e non zingari, vogliono con occhi azzurri e non verdi,

vogliono bambini sani e non malati, con piccoli o grandi problemi di salute. Perché queste discriminazioni non accadano più è già ora di cambiare, di fare un passo avanti, di vedere il bambino come un bambino indifferentemente dalla sua etnia, dalla sua origine, così come anche le norme internazionali prevedono di rispettare i suoi diritti senza fare alcuna distinzione o preferenza; un cambio di mentalità deve suggerirci di prendere il bambino per quello che è e non come lo vogliamo o come lo immaginiamo noi.

In Romania sono stati registrati tanti cambiamenti nell'ambito dell'adozione sia nazionale che internazionale partendo dalle norme giuridiche, proprio per abbreviare i tempi dell'adozione e anche per dare la possibilità ai cittadini romeni con la residenza abituale in altri paesi di poter adottare dei bambini dalla Romania. Come risultato di questi cambiamenti, tanti bambini di età non tenerissima o di diverse etnie, che non avessero la possibilità di essere adottati attraverso l'adozione nazionale proprio a causa di queste mentalità qui criticate, potranno trovare una vera famiglia che possa sviluppare il loro potenziale al massimo, attraverso la procedura dell'adozione internazionale da parte dei cittadini romeni che hanno la residenza abituale all'estero.

Considero che la cooperazione internazionale in questa materia, lo scambio di esperienze e le buone pratiche promossi a livello internazionale aiuterà soprattutto per l'adeguamento della legislazione nazionale in modo che possa rispondere in più grande misura all'interesse superiore del bambino e con riferimento alle disposizioni dell'acquis comunitario.

Di conseguenza apprezzo che sarebbe molto benefica e molto utile la formazione degli specialisti che fanno parte del sistema dell'adozione di ciascun paese in parte con la partecipazione ai diversi programmi internazionali con scambio di esperienze al livello delle autorità centrali di ciascun paese che hanno la competenza in questo settore, proprio per poter analizzare le diverse legislazioni e le diverse prassi così da poter agevolare l'applicazione delle migliori soluzioni nella legislazione di ciascun paese.

Il bambino anche oggi è sempre minacciato nei suoi diritti: molti fanciulli sono privi di una famiglia, e vivono una vita difficile senza avere nessun appoggio morale, materiale e affettivo, senza sapere cosa significa essere figlio di qualcuno, senza conoscere le parole: mamma e papà.

Molto spesso accade che i bambini vengono abusati, maltrattati dai propri genitori biologici che pure chiamano mamma e papà, e si chiudono in sé e si aprono solo alle persone che riescono a capirli e sostenerli. Molto spesso accade che le famiglie che desiderano adottare non sanno come fare, si perdono in regole complicate e disordinate, non si presta loro ascolto. Per questo è molto importante il lavoro che si fa tra gli specialisti dei servizi sociali e gli psicologi per far loro capire se sono in grado di essere genitori in tutti i sensi e valutare le loro capacità di crescere e di educare un bambino, proprio perché non abbia a verificarsi, come a volte accade, di famiglie che vogliono cancelare l'adozione e abbandonare dopo un tempo il bambino senza capire che l'adozione è definitiva, e crea lo stesso rapporto giuridico come nel caso della filiazione naturale.

Spero che con l'analisi realizzata in questo lavoro possa essere riuscita a evidenziare alcune lacune o errori, talune differenze, ma anche punti forti della legislazione in materia e buone prassi in questo campo, che potranno aiutare a costruire un sistema più efficiente e più adatto ai bisogni dei bambini che soffrono per la mancanza di una famiglia.

6. Allegati.

LEGE Nr. 138 din 5 iulie 2011

pentru ratificarea Convenției europene revizuite în materia adopției de copii, adoptată la Strasbourg la 27 noiembrie 2008 și semnată de România la Strasbourg la 4 martie 2009

EMITENT: PARLAMENTUL ROMÂNIEI

PUBLICATĂ ÎN: MONITORUL OFICIAL NR. 515 din 21 iulie 2011

Parlamentul României adoptă prezenta lege.

ART. 1

Se ratifică Convenția europeană revizuită în materia adopției de copii, adoptată la Strasbourg la 27 noiembrie 2008 și semnată de România la Strasbourg la 4 martie 2009, denumită în continuare convenție.

ART. 2

Cu ocazia depunerii instrumentului de ratificare, România formulează următoarea rezervă:

"Potrivit art. 27 alin. (1) din convenție, România declară că nu va aplica dispozițiile art. 7 alin. (1) lit. a) pct. (ii) potrivit cărora este permisă adopția unui copil de către două persoane de sex diferit care au încheiat un parteneriat înregistrat."

ART. 3

În conformitate cu dispozițiile art. 15 din convenție se desemnează Oficiul Român pentru Adopții ca autoritate națională căreia i se pot adresa cererile formulate în temeiul acestui articol.

ART. 4

Potrivit prevederilor art. 2 din convenție, Oficiul Român pentru Adopții va notifica Secretariatului General al Consiliului Europei măsurile luate pentru asigurarea conformității legislației naționale cu dispozițiile convenției.

Această lege a fost adoptată de Parlamentul României, cu respectarea prevederilor art. 75 și ale art. 76 alin. (2) din Constituția României, republicată.

PREȘEDINTELE CAMEREI DEPUTAȚILOR

ROBERTA ALMA ANASTASE

PREȘEDINTELE SENATULUI

MIRCEA-DAN GEOANĂ

București, 5 iulie 2011.

Nr. 138.

CONVENȚIA EUROPEANĂ REVIZUITĂ

în materia adopției de copii, adoptată la Strasbourg la 27 noiembrie 2008*)

Strasbourg, 27 noiembrie 2008

*) Traducere

Preambul

Statele membre ale Consiliului Europei și celelalte semnatare ale prezentei convenții, având în vedere că scopul Consiliului Europei este de a realiza o uniune mai strânsă între membrii săi în vederea salvagădării și promovării idealurilor și a principiilor care reprezintă patrimoniul lor comun,

având în vedere că, deși instituția adopției copiilor se regăsește în legislația tuturor statelor membre ale Consiliului Europei, există încă în aceste țări opinii divergente asupra principiilor care ar trebui să guverneze adopția, precum și deosebiri în privința procedurii de adopție și a efectelor juridice ale adopției,

luând în considerare Convenția Organizației Națiunilor Unite cu privire la drepturile copilului, din 20 noiembrie 1989, în special articolul 21 din aceasta,

luând în considerare Convenția de la Haga din 29 mai 1993 asupra protecției copiilor și cooperării în materia adopției internaționale,

luând act de Recomandarea 1443 (2000) a Adunării Parlamentare a Consiliului Europei intitulată "Pentru respectarea drepturilor copilului în adopția internațională" și de Cartea Albă a Consiliului Europei cu privire la principiile referitoare la stabilirea și consecințele juridice ale filiației,

recunoscând că anumite dispoziții ale Convenției europene în materia adopției de copii din 1967 (STE nr. 58) sunt depășite și contrare jurisprudenței Curții Europene a Drepturilor Omului și că implicarea copiilor în procedurile familiale care îi privesc a fost îmbunătățită prin Convenția europeană privind exercitarea drepturilor copiilor din 25 ianuarie 1996 (STE nr. 160) și prin jurisprudența Curții Europene a Drepturilor Omului,

considerând că acceptarea principiilor și a practicilor comune revizuite în ceea ce privește adopția copiilor, care iau în considerare evoluțiile intervenite în acest domeniu în cursul ultimelor decenii, ar contribui la reducerea dificultăților cauzate de diferențele existente între legislațiile naționale și, în același timp, la promovarea intereselor copiilor adoptați,

Fiind convinși de necesitatea unui instrument internațional revizuit al Consiliului Europei privind adopția copiilor care să asigure o completare eficientă pentru Convenția de la Haga din 1993,

recunoscând că interesul superior al copilului trebuie să primeze întotdeauna față de orice altă considerație,

convin după cum urmează:

TITLUL I

Domeniul de aplicare a convenției și punerea în aplicare a principiilor sale

ART. 1

Domeniul de aplicare a convenției

(1) Prezenta convenție se aplică în cazul adopției unui copil care, în momentul în care adoptatorul solicită adopția, nu a împlinit vârsta de 18 ani, nu este sau nu a fost căsătorit, nu are ori nu a intrat într-un parteneriat înregistrat și nu a devenit major.

(2) Prezenta convenție privește numai instituția juridică a adopției care creează o legătură de filiație.

ART. 2

Punerea în aplicare a principiilor

Fiecare stat parte adoptă măsurile legislative sau de altă natură necesare pentru asigurarea conformității legislației naționale cu dispozițiile prezentei convenții și notifică secretarului general al Consiliului Europei cu privire la măsurile adoptate în acest scop.

TITLUL II

Principiile generale

ART. 3

Valabilitatea adopției

Adopția este valabilă numai dacă este pronunțată de către o instanță judecătorească sau de către o autoritate administrativă (denumită în continuare autoritatea competentă).

ART. 4

Încuviințarea adopției

(1) Autoritatea competentă nu încuviințează adopția decât dacă și-a format convingerea că adopția este în interesul superior al copilului.

(2) În fiecare caz autoritatea competentă acordă o importanță deosebită pentru ca adopția să asigure copilului un mediu stabil și armonios.

ART. 5

Consimțămintele la adopție

(1) Sub rezerva alin. (2) - (5), adopția nu este încuviințată decât dacă cel puțin următoarele consimțăminte la adopție au fost date și nu au fost retrase:

a) consimțământul mamei și al tatălui; ori dacă nu există nici tată, nici mamă care să poată consimți, consimțământul oricărei persoane sau al oricărui organism abilitat să consimtă în locul părinților;

b) consimțământul copilului despre care se consideră, conform legislației, că are un nivel suficient de înțelegere; se consideră că un copil are un nivel suficient de înțelegere atunci când a împlinit vârsta prevăzută de lege, dar care nu trebuie să depășească 14 ani;

c) consimțământul soțului sau al partenerului înregistrat al adoptatorului.

(2) Persoanele al căror consimțământ este necesar în vederea adopției trebuie să primească consilierea necesară și să fie informate corespunzător asupra consecințelor consimțământului lor, în special cu privire la menținerea sau încetarea, ca urmare a adopției, a relației legale dintre copil și familia de origine a acestuia. Consimțământul trebuie să fie dat în mod liber, în forma cerută de lege, și trebuie să fie exprimat ori consemnat în scris.

(3) Autoritatea competentă nu poate renunța la luarea consimțământului și nici nu poate trece peste refuzul de a consimți al uneia dintre persoanele sau organismele menționate la alin. (1), decât pentru motive excepționale stabilite prin legislație. Cu toate acestea, se poate renunța la consimțământul unui copil care suferă de un handicap ce îl împiedică să își exprime consimțământul valabil.

(4) Dacă tatăl sau mama nu este titularul drepturilor părintești cu privire la copil ori cel puțin al dreptului de a consimți la adopție, legislația poate să prevadă că nu este necesar consimțământul acestuia/acesteia.

(5) Consimțământul mamei la adopția copilului său este valabil numai atunci când este dat după naștere, la expirarea termenului prevăzut de legislație, care nu trebuie să fie mai mic de 6 săptămâni sau, dacă un astfel de termen nu este stipulat, de la momentul la care, în opinia autorității competente, mama se va fi restabilit suficient ca urmare a nașterii.

(6) În sensul prezentei convenții, se înțelege prin tată și prin mamă persoanele care, în conformitate cu legislația, sunt părinții copilului.

ART. 6

Consultarea copilului

În cazul în care, în temeiul art. 5 alin. (1) și (3), consimțământul copilului nu este necesar, acesta este consultat, în măsura în care este posibil, iar opinia și dorințele sale sunt luate în considerare ținându-se seama de gradul său de maturitate. Se poate renunța la această consultare dacă este în mod vădit contrară interesului superior al copilului.

ART. 7

Condiții pentru adopție

(1) Legislația permite adopția unui copil:

a) de către două persoane de sex diferit

(i) care sunt căsătorite una cu cealaltă, sau

(ii) atunci când există o astfel de instituție, care au încheiat un parteneriat înregistrat;

b) de către o singură persoană.

(2) Statele au posibilitatea de a extinde domeniul de aplicare a prezentei convenții la cuplurile formate din persoane de același sex care sunt căsătorite una cu cealaltă sau care au încheiat un parteneriat înregistrat. De asemenea, acestea au posibilitatea de a extinde domeniul de aplicare a prezentei convenții la cuplurile formate din persoane de sexe diferite și de același sex care trăiesc împreună într-o relație stabilă.

ART. 8

Posibilitatea unei noi adopții

Legislația nu permite o nouă adopție a unui copil care a fost deja adoptat, decât într-unul sau mai multe dintre următoarele cazuri:

- a) atunci când copilul este adoptat de către soțul sau partenerul înregistrat al adoptatorului;
- b) atunci când adoptatorul precedent a decedat;
- c) atunci când adopția precedentă a fost anulată;
- d) atunci când adopția precedentă a încetat sau încetează în acest mod;
- e) atunci când noua adopție este justificată de motive grave și când legislația nu permite încetarea adopției precedente.

ART. 9

Vârsta minimă a adoptatorului

(1) Un copil poate fi adoptat numai dacă adoptatorul a atins vârsta minimă prevăzută de legislație în acest scop, această vârstă minimă neputând fi mai mică de 18 ani, nici mai mare de 30 de ani. Trebuie să existe o diferență de vârstă corespunzătoare între adoptator și copil, respectându-se interesul superior al copilului, de preferat o diferență de cel puțin 16 ani.

(2) Cu toate acestea, legislația poate să prevadă posibilitatea de derogare de la condiția vârstei minime sau de la diferența de vârstă, având în vedere interesul superior al copilului:

- a) în cazul în care adoptatorul este soțul sau partenerul înregistrat al tatălui ori al mamei; sau
- b) în circumstanțe excepționale.

ART. 10

Anchete prealabile

(1) Autoritatea competentă încuviințează adopția numai după ce au fost realizate anchetele corespunzătoare cu privire la adoptator, la copil și la familia acestuia. Pe durata acestor anchete și ulterior, datele pot fi colectate, procesate și comunicate numai în conformitate cu reglementările privind confidențialitatea profesională și protecția datelor cu caracter personal.

(2) Anchetele, în măsura corespunzătoare fiecărui caz în parte, se referă, pe cât posibil și printre altele, la următoarele aspecte:

- a) personalitatea, starea de sănătate și mediul social al adoptatorului, situația familială a acestuia și condițiile de locuit, precum și aptitudinea sa de creștere a unui copil;
- b) motivele pentru care adoptatorul dorește să adopte copilul;
- c) motivele pentru care, atunci când numai unul dintre cei doi soți sau parteneri înregistrați dorește să adopte copilul, celălalt soț/partener nu se asociază la cerere;
- d) potrivirea reciprocă dintre copil și adoptator și perioada pentru care copilul a fost încredințat în grija sa;

e) personalitatea, starea de sănătate și mediul social al copilului, precum și, sub rezerva limitărilor legale, mediul familial și statutul civil al acestuia;

f) originile etnice, religioase și culturale ale adoptatorului și ale copilului.

(3) Aceste anchete sunt încredințate spre efectuare unei persoane sau unui organism recunoscut ori autorizat în acest scop prin legislație sau de către o autoritate competentă. Acestea sunt, în măsura în care este posibil, efectuate de către asistenți sociali calificați în acest domeniu, ca rezultat al formării sau al experienței acestora.

(4) Dispozițiile acestui articol nu aduc atingere competenței sau obligației autorității competente de a obține toate informațiile ori probele care intră sau nu în domeniul de aplicare a acestor anchete și pe care acesta le consideră ca fiind utile.

(5) Ancheta referitoare la aptitudinea de a adopta și la eligibilitatea adoptatorului, la situația și motivația persoanelor în cauză și la oportunitatea plasamentului copilului se efectuează înainte ca acesta să fie încredințat în grija viitorului adoptator în vederea adopției.

ART. 11

Efectele adopției

(1) Prin adopție, copilul devine membru cu drepturi depline al familiei adoptatorului/adoptatorilor și are în raport cu adoptatorul/adoptatorii și familia acestuia/acestora aceleași drepturi și obligații ca și copilul adoptatorului/adoptatorilor a cărui filiație este legal stabilită. Adoptatorul/Adoptatorii își asumă responsabilitatea parentală față de copil. Adopția pune capăt legăturii juridice existente între copil și tatăl, mama și familia de origine.

(2) Cu toate acestea, soțul sau partenerul, înregistrat ori nu, al adoptatorului își păstrează drepturile și obligațiile față de copilul adoptat, dacă acesta este copilul său, cu excepția cazului în care legislația nu prevede altfel.

(3) În ceea ce privește încetarea legăturii juridice existente între copil și familia sa de origine, statele părți pot să prevadă excepții cu privire la unele aspecte cum ar fi numele de familie al copilului, impedimentele la căsătorie sau la încheierea unui parteneriat înregistrat.

(4) Statele părți pot să prevadă dispoziții referitoare la alte forme de adopție, cu efecte mai puțin extinse decât cele menționate la alineatele precedente ale prezentului articol.

ART. 12

Cetățenia copilului adoptat

(1) Statele părți facilitează dobândirea cetățeniei acestora de către copilul adoptat de unul dintre resortisanții lor.

(2) Pierderea cetățeniei care poate rezulta în urma adopției este condiționată de deținerea sau dobândirea unei alte cetățenii.

ART. 13

Interzicerea restricțiilor

(1) Numărul de copii care pot fi adoptați de către același adoptator nu este limitat prin legislație.

(2) Nu se va interzice prin legislație unei persoane să adopte un copil pe motiv că aceasta are sau ar putea să aibă un copil.

ART. 14

Revocarea și anularea unei adopții

(1) O adopție poate fi revocată sau anulată numai prin decizia autorității competente. Interesul superior al copilului trebuie să primeze întotdeauna asupra oricărui alt considerent.

(2) Înainte de atingerea de către copil a vârstei majoratului, revocarea adopției nu poate să intervină decât pentru motive grave, prevăzute de legislație.

(3) Cererea de anulare trebuie să fie depusă în termenul stabilit prin legislație.

ART. 15

Solicitarea de informații dintr-un alt stat parte

Atunci când ancheta efectuată în conformitate cu art. 4 și 10 se raportează la o persoană care are reședința sau a avut reședința pe teritoriul unui alt stat parte, acel stat parte, în cazul în care primește o cerere de solicitare de informații, depune toate eforturile pentru a asigura furnizarea informațiilor solicitate cu promptitudine. Fiecare stat desemnează o autoritate națională căreia să i se adreseze o solicitare de informații.

ART. 16

Proceduri de stabilire a filiației

În cazul în care o procedură de stabilire a paternității sau, atunci când există, o procedură de stabilire a maternității a fost inițiată de către tatăl ori mama biologic/ă prezumat/ă, procedura de adopție este, după caz, suspendată până la obținerea rezultatelor procedurii de stabilire a filiației. Autoritățile competente acționează cu celeritate în cadrul procedurii de stabilire a filiației.

ART. 17

Interzicerea câștigului material necuvenit

Nicio persoană nu poate obține un avantaj financiar sau de altă natură dintr-o activitate legată de adopția unui copil.

ART. 18

Dispoziții mai favorabile

Statele părți au în continuare posibilitatea de a adopta dispoziții mai favorabile pentru copilul adoptat.

ART. 19

Perioada de probă

Statele părți au libertatea de a impune încredințarea copilului în grija adoptatorului pentru o perioadă îndeajuns de lungă înainte de încuviințarea adopției pentru ca autoritatea competentă să poată aprecia în mod rezonabil relațiile care s-ar stabili între aceștia în cazul în care adopția ar fi încuviințată. În această privință, interesul superior al copilului trebuie să primeze asupra oricărui alt considerent.

ART. 20

Consilierea și serviciile postadopție

Autoritățile publice asigură promovarea și funcționarea corespunzătoare a serviciilor de consiliere și postadopție pentru a sprijini și a îndruma viitorii adoptatori, adoptatorii și copiii adoptați.

ART. 21

Formarea

Statele părți se asigură că asistenții sociali care se ocupă de adopție beneficiază de formarea profesională corespunzătoare cu privire la aspectele sociale și juridice ale adopției.

ART. 22

Accesul la informații și divulgarea acestora

(1) Pot fi adoptate dispoziții pentru ca o adopție să poată avea loc, după caz, fără ca identitatea adoptatorului să fie dezvăluită familiei de origine a copilului.

(2) Se adoptă dispoziții care să impună sau să autorizeze desfășurarea procedurii de adopție cu ușile închise.

(3) Copilul adoptat are acces la informațiile deținute de către autoritățile competente cu privire la originile sale. Atunci când părinții săi biologici au dreptul de a nu-și divulga identitatea, o

autoritate competentă trebuie să aibă posibilitatea, în măsura în care legislația o permite, să stabilească dacă este cazul să se renunțe la acest drept și să se divulge informațiile privind identitatea, luând în considerare circumstanțele și drepturile copilului și ale părinților săi biologici. Copilul adoptat care nu a ajuns la vârsta majoratului poate fi consiliat în mod adecvat.

(4) Adoptatorul și copilul adoptat pot obține documente care să conțină extrase din registrele publice și care să ateste data și locul nașterii copilului adoptat, dar care să nu dezvăluie în mod expres adopția sau identitatea părinților săi biologici. Statele părți pot alege să nu aplice această dispoziție în cazul celorlalte forme de adopție menționate la art. 11 alin. (4) din prezenta convenție.

(5) Având în vedere dreptul unei persoane de a-și cunoaște identitatea și originile, informațiile relevante referitoare la adopție sunt colectate și păstrate timp de cel puțin 50 de ani după ce adopția devine definitivă.

(6) Registrele publice se păstrează și, în orice caz, conținutul acestora se reproduce pentru a preveni astfel ca persoanele care nu au un interes legitim să poată lua cunoștință de adopția unei persoane sau, în cazul în care această informație a fost divulgată, să poată lua cunoștință de identitatea părinților biologici ai acesteia.

TITLUL III

Clauze finale

ART. 23

Efectele convenției

(1) Prezenta convenție înlocuiește, în ceea ce privește statele părți, Convenția europeană în materia adopției de copii, care a fost deschisă spre semnare la 24 aprilie 1967.

(2) În relațiile dintre o parte la prezenta convenție și o altă parte la convenția din 1967 care nu a ratificat prezenta convenție, art. 14 din convenția din 1967 se aplică în continuare.

ART. 24

Semnarea, ratificarea și intrarea în vigoare

(1) Prezenta convenție este deschisă spre semnare statelor membre ale Consiliului Europei și statelor nemembre care au participat la elaborarea sa.

(2) Convenția este supusă ratificării, acceptării sau aprobării. Instrumentele de ratificare, de acceptare sau de aprobare vor fi depuse la secretarul general al Consiliului Europei.

(3) Prezenta convenție intră în vigoare în prima zi a lunii următoare expirării perioadei de 3 luni de la data la care 3 semnatori și-au exprimat consimțământul de a fi parte la convenție în conformitate cu dispozițiile alin. (2) din prezentul articol.

(4) În ceea ce privește orice stat menționat la alin. (1), care ulterior își exprimă consimțământul de a fi parte la convenție, aceasta intră în vigoare în prima zi a lunii următoare expirării perioadei de 3 luni de la data depunerii instrumentelor sale de ratificare, de acceptare sau de aprobare.

ART. 25

Aderarea

(1) După intrarea în vigoare a prezentei convenții, Comitetul de Miniștri al Consiliului Europei poate, după consultarea părților, să invite orice stat nemembru al Consiliului Europei, care nu a participat la elaborarea convenției, să adere la aceasta printr-o decizie luată cu majoritatea prevăzută la art. 20.d din Statutul Consiliului Europei și cu unanimitate de voturi ale reprezentanților statelor părți care au dreptul de a participa la Comitetul de Miniștri.

(2) În ceea ce privește statul aderent, convenția intră în vigoare în prima zi a lunii următoare expirării unei perioade de 3 luni de la data depunerii instrumentului de aderare la secretarul general al Consiliului Europei.

ART. 26

Aplicarea teritorială

(1) Orice stat poate, la momentul semnării sau al depunerii instrumentului său de ratificare, de acceptare, de aprobare ori de aderare, să specifice teritoriul sau teritoriile cărora li se aplică prezenta convenție.

(2) Orice stat parte poate, la o dată ulterioară, printr-o declarație adresată secretarului general al Consiliului Europei, să extindă domeniul de aplicare a prezentei convenții asupra oricărui alt teritoriu specificat în declarație și pentru ale cărui relații internaționale este răspunzător sau în numele căruia este autorizat să își asume angajamente. În ceea ce privește acest teritoriu, convenția intră în vigoare în prima zi a lunii următoare expirării perioadei de 3 luni de la data primirii declarației de către secretarul general.

(3) Orice declarație făcută în temeiul celor două alineate precedente poate fi retrasă, în ceea ce privește teritoriul specificat în această declarație, printr-o notificare adresată secretarului general al Consiliului Europei. Retragera produce efecte din prima zi a lunii următoare expirării unei perioade de 3 luni după data primirii acestei notificări de către secretarul general.

ART. 27

Rezerve

(1) Nu se admite nicio rezervă la prezenta convenție, cu excepția celor referitoare la dispozițiile art. 5 alin. (1) lit. b), ale art. 7 alin. (1) lit. a) pct. (ii) și alin. (1) lit. b) și ale art. 22 alin. (3).

(2) Orice rezervă formulată de către un stat în temeiul alin. (1) este exprimată la momentul semnării sau al depunerii instrumentului de ratificare, de acceptare, de aprobare ori de aderare.

(3) Orice stat poate retrage în totalitate sau parțial o rezervă pe care a formulat-o în conformitate cu alin. (1) prin intermediul unei declarații adresate secretarului general al Consiliului Europei, care produce efecte de la data primirii.

ART. 28

Notificarea autorităților competente

Fiecare stat parte notifică secretarului general al Consiliului Europei numele și adresa autorității căreia i se pot adresa cererile formulate în temeiul art. 15.

ART. 29

Denunțare

(1) Orice stat parte poate, în orice moment, să denunțe prezenta convenție prin intermediul unei notificări adresate secretarului general al Consiliului Europei.

(2) Denunțarea produce efecte din prima zi a lunii următoare expirării unei perioade de 3 luni de la data primirii notificării de către secretarul general.

ART. 30

Notificări

Secretarul general al Consiliului Europei notifică statelor membre ale Consiliului Europei, statelor nemembre care au participat la elaborarea prezentei convenții, oricărui stat parte și oricărui stat invitat să adere la convenție:

- a) orice semnătură;
- b) depunerea oricărui instrument de ratificare, de acceptare, de aprobare sau de aderare;
- c) orice dată de intrare în vigoare a prezentei convenții, în conformitate cu art. 24 din aceasta;
- d) orice notificare primită în conformitate cu dispozițiile art. 2;
- e) orice declarație primită în conformitate cu dispozițiile art. 7 alin. (2) și ale art. 26 alin. (2) și (3);

- f) orice rezervă și retragere de rezerve efectuate în conformitate cu dispozițiile art. 27;
- g) orice notificare primită în conformitate cu dispozițiile art. 28;
- h) orice notificare primită în conformitate cu dispozițiile art. 29 și data la care denunțarea produce efecte;
- i) orice alt act, notificare sau comunicare referitoare la prezenta convenție.

Drept care subsemnații, autorizați în mod corespunzător în acest scop, au semnat prezenta convenție.

Adoptată la Strasbourg, astăzi, 27 noiembrie 2008, în limbile engleză și franceză, ambele texte fiind în mod egal autentice, într-un singur exemplar care se depune în arhivele Consiliului Europei. Secretarul general al Consiliului Europei va transmite copii certificate fiecărui stat membru al Consiliului Europei, statelor nemembre care au participat la elaborarea prezentei convenții și oricărui alt stat invitat să adere la prezenta convenție.

LAW No 273/2004

concerning the legal status of adoption*)

*) Republished pursuant to the provisions of Article 10 of Law No 233/2011 amending and supplementing Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 860 of 7 December 2011, with renumbered texts.

Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption has been republished before in the
Official
Journal of Romania, Part 1, No 788 of 19 November 2009 and subsequently amended by Law No 71/2011 implementing Law No 287/2009 on the Civil Code, published in the Official Journal of
Romania, Part 1, No 409 of 10 June 2011.

CHAPTER 1

General provisions

Article 1. – The following principles shall prevail during the adoption proceeding:

- (a) The principle of the child's best interests;

- (b) The principle of raising and educating a child in a family setting;
- (c) The principle of continuity in the child's education that gives due consideration to his/her ethnicity, cultural and linguistic background;
- (d) The principle of informing the child and giving consideration to his/her opinion in accordance with his/her age and maturity;
- (e) The principle of celerity in all actions relating to the adoption proceeding;
- (f) The principle of confidentiality as regards the identification details of the adopter or the adoptive family, as the case may be, as well as in relation to the natural parents' identity.

Article 2. – For the purposes of this law, the following words and terms shall have the meanings hereunder:

- (a) Adoptee – the person who has been or is about to be adopted under this law;
- (b) Adopter – the person who has adopted or wants to adopt a child under this law;
- (c) Domestic adoption – the adoption where both the adopter or the adoptive family and the adoptee are habitually residents in Romania;
- (d) Inter-country adoption – the adoption where the adopter or the adoptive family and the child to be adopted are habitually residents in different countries and, pursuant to the adoption order, the child is to have the same habitual residence as the adopter;
- (e) Certificate of suitability – the document issued by virtue of this law certifying that the applicant has the parental skills, moral guarantees and material conditions required to raise and educate a child and to ensure his/her balanced development;
- (f) The Hague Convention – The Convention on Protection of Children and Co-operation in respect of Inter-country Adoption, concluded at the Hague on 29 May 1993, which Romania ratified by Law No 84/1994, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 298 of 21 October 1994, as subsequently amended;
- (g) Child – the person who has not attained the age of 18 years or has not acquired full legal capacity within the meaning of the law;
- (h) Department – the General Department for Social Assistance and Child Protection, a public institution with legal personality, established under the authority of county councils, Bucharest district local councils respectively, as according to the law;
- (i) Adoptive family – the married couple who has adopted or wants to adopt a child under this law;

- (j) Family – the parents and the children they look after;
 - (k) Extended family – the child’s relatives within the fourth degree of kinship;
 - (l) Substitute family – the persons, other than extended family members, who raise and care for the child as according to the law;
 - (m) Office*) – a specialised agency of the central public administration, with legal personality, established after the reshuffling of the Romanian Committee for Adoptions, in charge of supervising and coordinating adoption-related activities;
- *) See Law No 274/2004 concerning the establishment, organisation and operation of the Romanian Adoption Office, republished in the Official Journal of Romania, Part 1, No 108 of 17 February 2010, as subsequently amended and supplemented.
- (n) Natural parent – the person with whom the child has natural filiation as established under the law;
 - (o) Individual care plan – the document planning services, benefits and special protection measures for the child based on his/her own and his/her family’s psycho-social assessments with the purpose to integrate the child who has been separated from his/her family into a permanent and stable family setting as soon as possible;
 - (p) Receiving country – in case of inter-country adoption, the country in which the adopter or the adoptive family is habitually resident and to which the adoptee is brought pursuant to the adoption order.

Article 3. – Within the meaning of this law, adopters/adoptive families who are habitually residents in Romania are those:

- (a) who are Romanian citizens or Romanian citizens with multiple citizenship, whichever applicable, domiciled in Romania and who have effectively and continuously lived on the territory of Romania in the last twelve months before applying for the certificate of suitability; on establishing continuity, temporary leaves for less than three months and those due to staying in another country based on employment agreements for work performed in the interest of the Romanian state, as well as based on international commitments taken by Romania shall not be considered interruptions;
- (b) who are nationals of European Union/European Economic Area member states or foreign citizens and have the right of permanent residence or the right of indefinite leave to remain in Romania, as the case may be.

Article 4. – Within the meaning of this law, children who are habitually residents in Romania are those:

(a) who are Romanian citizens domiciled in Romania and who have effectively and continuously lived on the territory of Romania in the last twelve months before the date on which the petition for the adoption order is filed;

(b) who are nationals of European Union/European Economic Area member states or foreign citizens and have the right of permanent residence or the right of indefinite leave to remain in Romania, as the case may be, and who have effectively and continuously lived on the territory of Romania in the last twelve months before the date on which the petition for the adoption order is filed.

Article 5. – Throughout the entire adoption proceeding, the Department in whose area the child is domiciled shall provide clear and comprehensive information and explanations to the child, in accordance with his/her age and maturity, regarding adoption stages, duration and effects, as well as the adopter or the adoptive family and their relatives.

CHAPTER 2

Substantive requirements related to adoption

Article 6. – (1) Two persons shall not adopt together, simultaneously or successively, unless they are husband and wife.

(2) Nonetheless, a new adoption order may be made where:

(a) The adopter or the adoptive spouses have passed away; in such cases, the initial adoption shall be dissolved as of the date on which the new adoption order becomes irrevocable;

(b) The initial adoption has ended for any other reason;

(c) The adopted child has a single parent who is not married but is in a stable relationship and lives with an unmarried person of the opposite sex who is not related to the child within the fourth degree of kinship, and who makes an affidavit stating that the new adopter has directly and personally participated in the child's upbringing and care for a continuous period of at least 5 years.

(3) In the case referred to in paragraph (2) (c), any legal provisions concerning the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse, as well as those regarding name, domicile, parental and child rights and duties, exercise of parental authority, succession rights, identity

documents for the child born outside marriage with established filiation with both parents shall apply accordingly.

(4) Whenever this law or other legal provisions refer to the case of a child adopted by the natural or adoptive parent's spouse, such a reference shall also concern the situation described in paragraph (2)(c).

(5) The court settling the petition for adoption order shall check whether such a stable relationship and cohabitation exists and shall establish this fact by any means of proof.

Article 7. – (1) Any person who has been finally convicted of an intentional offence against the person or against the family, as well as of human trafficking or illegal drug trade and use offences shall not adopt.

(2) Any person or family with a child for whom a special protection measure has been established or whose parental rights have been terminated shall not adopt.

(3) This interdiction shall also apply to any persons who want to adopt alone, whose spouses are mentally ill or suffer from an intellectual disability or are in any of the circumstances under paragraphs (1) and (2).

(4) The child born outside marriage, recognised by the father by means of administrative procedures, as well as the child whose paternity has been determined by a court order recording the child's recognition by the father or certifying the parties' agreement, without any prior research as to the grounds of the petition, may be adopted by the father's wife only after such filiation has been confirmed by DNA testing.

(5) In the case of the child's adoption by the wife of the man who has recognised the child born outside marriage, the court shall approve the petition for adoption order only if paternity is confirmed by the filiation test set forth in paragraph (4). Testing costs shall be charged to the adopter. Where the adopter does not have the required financial means, any such costs shall be paid from the state budget.

Article 8. – (1) The court may disregard the refusal of the natural parents or of the guardian, as the case may be, to consent to the child's adoption if any evidence proves that consent to adoption is unreasonably withheld and the court finds adoption in the child's best interests, giving due consideration to the latter's opinion expressed under the law and provided that the respective decision is explicitly justified.

(2) Consent to adoption shall also be considered unreasonably withheld where, although summoned, the natural parents or the guardian, as the case may be, repeatedly fail to appear in court on the dates set for them to execute consent.

Article 9. – The child’s natural parents or the guardian, as the case may be, must give their free and unconditional consent after having been properly informed about the consequences of doing so and about the dissolution of the child’s family ties with his/her natural family upon the adoption order being made. The Department in whose area the natural parents or the guardian, as the case may be, live has the duty to provide counselling and information to them before they give their consent to adoption and to make a report thereon.

Article 10. – Any child whose natural parents have not turned 14 years of age shall not be adopted.

Article 11. – Any underage parent who has turned 14 years of age shall give his/her consent assisted by his/her legal guardian.

Article 12. – (1) The adopter or the adoptive family shall demonstrate moral guarantees and material conditions required to raise and educate a child and to ensure his/her balanced development.

(2) The guarantees and conditions referred to in paragraph (1), as well as parental skills shall be certified by the competent authorities, which shall issue the certificate of suitability under Article 19 paragraph (4) based on the assessment conducted in line with the provisions herein.

Article 13. – (1) The natural parents or the guardian, as the case may be, shall give their consent before the court upon the settling of the petition for adoption proceeding initiation.

(2) Where a child is to be adopted by his/her parent’s spouse, the natural parent’s consent shall be given before the court upon the settling of the petition for adoption order.

(3) When requesting the consent under paragraphs (1) and (2), the court shall also ask the Department to submit the counselling and information report confirming that the obligation under Article 9 has been fulfilled.

Article 14. – (1) Consent to adoption of the child who has turned 10 shall be given before the court upon settlement of the adoption order.

(2) The adoption order shall not be made without the consent of the child who has turned 10.

(3) Prior to consent, the Department in whose area the child who has turned 10 is domiciled shall inform and provide counselling to him/her, in accordance with his/her age and maturity, especially on the consequences of adoption and of expressing consent thereto and shall draft a report on any such matters.

Article 15. – The adopter or the adoptive family shall give their consent before the court upon settlement of the petition for adoption order.

CHAPTER 3

Domestic adoption proceedings

SECTION 1

Assessment of the adopter or the adoptive family with a view to issuing the certificate

Article 16. – (1) The assessment of the adopter or the adoptive family is the process carried out to identify their parental skills, to examine if they demonstrate moral guarantees and material conditions and if they are informed and ready to take on the role of a parent.

(2) During the assessment mentioned in paragraph (1), psychological, social and medical profiles of the other family members or of other people living with the applicant, and their opinion regarding the adoption shall be examined.

(3) Assessment shall be carried out at the request of the adopter or the adoptive family by the Department in whose area they live and shall look at:

(a) The adopter's or adoptive family's personality and health, family life, living conditions, ability to raise and educate a child;

(b) The person's/family's economic circumstances in terms of income sources, income continuity and the person's/family's expenses;

(c) The reasons why the adopter or the adoptive family wants to adopt;

(d) Where only one of the spouses applies for adoption, the reasons why the other spouse will not join the application;

(e) Any kind of impediments relevant to suitability to adopt.

(4) In case of favourable assessment, the Department shall issue the certificate of suitability for the person or family concerned, which shall be annexed to the decision of the Department's general manager/executive director.

(5) The certificate of suitability template and the template and content of forms, instruments and documents used during the adoption proceeding shall be approved by order of

the Office's chairman.

(6) The certificate issued by the Department in whose area the adopter or the adoptive family is domiciled shall be valid for a period of one year. The validity of the said certificate shall rightfully extend until the adoption order is made if the petition for pre-adoption placement order is already pending before the court, as well as if one or several children have already been placed with the certified person/family with a view to adoption.

(7) A decision of the Department's general manager/executive director shall extend the validity of the certificate at the request of the person/family until the adoption order is made if the matching procedure has been finalised and the report regarding the practical matching between the child and the adoptive family has been completed.

(8) The certificate may be removed under the following circumstances:

(a) Where it is found that the adopter/adoptive family has concealed or provided forged information during assessment;

(b) Where it is found that the conditions based on which the certificate was issued are no longer met;

(c) Where it is found that the certified person/family has been directly engaged in identifying a potentially adoptable child; this provision shall not apply if it is found that the certified person/family is related to the child within the fourth degree of kinship;

(d) At the request of the Office, if it finds that the certificate was issued on a groundless and illegal basis;

(e) Based on the well-grounded request of the certified person or family.

(9) The certificate rightfully ceases to be valid:

(a) Upon expiry;

(b) Upon any change in the certified family's structure due to death of a family member or to divorce;

(c) If the certified person marries or dies;

d) When the adoption order is made and the court order becomes final and irrevocable, if the certificate has fully served its purpose.

Article 17. – (1) If the applicant actually lives at the residential address, the application for assessment shall be handled by the Department in whose area s/he is domiciled.

(2) The Department in whose area the applicant resides has the duty to provide at the request of the Department in whose area the applicant is domiciled the information needed to perform the assessment.

Article 18. – (1) The conclusions of the assessment set forth in Article 16 shall be embedded in a final report assessing the applicant’s suitability to adopt, which shall also include the proposal to approve or deny the certificate. The report shall be made within 120 days from submission of the application for assessment and shall be communicated to the applicant.

(2) In case of favourable assessment, the Department shall approve the certificate.

(3) In case of unfavourable assessment, the adopter or the adoptive family can make an appeal within 5 business days from communication of the report referred to in paragraph

(1).

(4) If the result of the assessment is not appealed within the deadline set forth in paragraph (3), the Department shall deny the certificate.

Article 19. – (1) The appeal referred to in Article 18 paragraph (3) shall be filed and registered with the Department having made the assessment, which has the duty to send it to the Office for settlement within 5 business days from registration of the appeal. The appeal shall be sent together with a copy of the respective person’s/family’s file.

(2) The appeal shall be settled by the Office within 30 days from registration.

Article 20. – (1) Upon settling the appeal, the Office shall review the documentation sent by the Department and it may ask the Department, the appeal-maker or other individuals and legal entities to provide any other additional information/documents relevant to the settlement thereof or it may run a check on its own in the respective case.

(2) If the Office finds the appeal well-founded, it shall make the following recommendations and proposals to the Department:

(a) To add new information or relevant documents to the assessment procedure;

(b) New social and/or psychological assessment carried out by private practices, associated practices or professional associations which have agreements with the Office;

(c) To issue the certificate where it is found that the legal requirements for its approval are met and that the proposal from the report set forth in Article 18 paragraph (1) is clearly groundless or illegitimate.

(3) The Office may deny the appeal on the ground that it is unfounded, late or filed by someone who is not qualified or empowered to make an appeal.

(4) The result of the appeal settlement shall be announced both to the Department and to the appeal-maker.

Article 21. – (1) After the Office communicates the result of the appeal settlement, the Department may decide on the following:

(a) To maintain the proposal made in the report referred to in Article 18 paragraph (1) and deny the certificate;

(b) To add new information or relevant documents to the assessment procedure;

(c) To carry out a new social and/or psychological assessment under Article 20 paragraph (2) (b);

(d) To issue the certificate.

(2) In the cases under paragraph (1) (b) and (c), when approving/denying the certificate, the conclusions of the new social or psychological assessment shall be taken into account.

Article 22. – Where a new assessment is performed under Article 21 paragraph (1) (c), the costs incurred thereby shall be borne by the appeal-maker.

Article 23. – The decision denying/withdrawing the certificate of suitability may be appealed in a court of law with competence in adoption matters and with jurisdiction in the area where the adopter is domiciled, within 15 days from communication.

Article 24 – The certificate shall not be required in the following cases:

(a) For the adoption of a person who has acquired full legal capacity;

(b) If a child is adopted by the natural or adoptive parent's spouse.

Article 25. – Throughout the assessment process, the Department in whose area the adopter or the adoptive family is domiciled shall provide training/counselling services needed for them to fully understand and take on the role of a parent as appropriately.

SECTION 2

Initiation of domestic adoption proceedings

Article 26. – (1) The individual care plan, as regulated by Law No 272/2004 on child rights protection and promotion, as subsequently amended, shall target domestic adoption if:

(a) A year has passed since the special protection measure was established and the child's natural parents and his/her relatives within the fourth degree of kinship have been unreachable or have not cooperated with authorities for the child's reintegration or integration into the family;

(b) After establishing the special protection measure, the child's parents and relatives within the fourth degree of kinship which could be reached state in writing that they don't want to raise and look after the child and they don't withdraw such a statement within 60 days. The Department shall log the said statements alongside any declarations whereby the parents and the relatives within the fourth degree of kinship change their initial statements;

(c) The child was registered under unknown parents. In such a case, the individual care plan shall set adoption as a target within 30 days from issuance of his/her birth certificate.

(2) Within the timeframe set forth in paragraph (1) (a), the Department shall undertake the necessary steps to identify and contact the child's natural parents/relatives within the fourth degree of kinship and to periodically inform them on the child's actual whereabouts, on effective ways to stay in touch with the child and the actions needed for reintegration or integration.

Article 27. – (1) Where a child is placed with a relative within the fourth degree of kinship, the individual care plan may target domestic adoption only if at least a year has passed since the protection measure was established and the case manager considers that it is in the child's best interests to initiate the domestic adoption proceeding.

2) In the case of a child who has turned 14 years, the individual care plan shall not target domestic adoption unless the child has expressed his/her consent thereto and the domestic adoption proceeding is in the child's best interests.

Article 28. – (1) The file of the child whose individual care plan targets domestic adoption shall be forwarded to the adoption and post-adoption unit of the Department to register the case and notify the court from the child's place of domicile with a view to starting the domestic adoption proceeding.

2) The Department in whose area the child is domiciled shall notify the court from the child's place of domicile with a view to making an order for domestic adoption proceeding initiation, within 30 days from the date on which the case is registered with the adoption and post-adoption unit.

(3) The petition for domestic adoption proceeding initiation shall be tried by summoning the child's natural parents or the guardian, as the case may be, and the Department in whose area the child is domiciled.

Article 29. – (1) An order for domestic adoption proceeding initiation shall be made only if:

- (a) The individual care plan targets domestic adoption;
 - (b) The conditions under Article 26 or under Article 27, as the case may be, are met;
 - (c) The child's parents or the guardian, as the case may be, execute their consent to adoption as required by law. The provisions of Article 8 and the legal provisions regulating special cases of parental consent shall apply accordingly.
- (2) The Department shall prove that the actions mentioned in article 26 paragraph (2) have been taken as prescribed.
- (3) Where guardianship has been established for a child, the order for domestic adoption proceeding initiation shall be made at the request of the Department in whose area the child is domiciled only if the court finds that the condition set forth in paragraph (1) (c) is met and it believes that starting a domestic adoption proceeding is in the child's best interests.
- (4) Where the petition for domestic adoption proceeding initiation is approved, the operative part of the order shall state that both parents, one parent or the guardian has given the consent or, as the case may be, that their consent has been disregarded as prescribed by Article 8 and the court shall dictate the initiation of the domestic adoption proceeding.
- (5) The irrevocable court order approving the Department's petition shall have the following effects:
- (a) The natural parents' parental rights and duties or the ones exercised by individuals or legal entities, as the case may be, shall be suspended and they shall be exercised by the chairman of the county council or, according to the case, by the mayor of the Bucharest district in whose area the child domiciles;
 - (b) The parental rights and duties exercised, upon petition approval, by the chairman of the county council or the mayor of the Bucharest district in whose area the child is domiciled or by the guardian, as the case may be, shall be maintained as such.
- (6) The effects of the court order set out in paragraph (5) shall rightfully cease if within two years of the date on which the court order becomes irrevocable, the Department does not identify any person or family suitable for the child.
- (7) As an exception to the provisions under paragraph (6), the effects of the order shall be extended until the adoption order is made in the case of a child with unknown parents and if the practical matching process has been finalised and the practical matching report has been made.

(8) In the case referred to in paragraph (6), the Department shall review the child's individual care plan and, depending on the target thereof, it shall ask the court to approve the initiation of a new adoption proceeding.

Article 30. – (1) Where, upon the court's final and irrevocable order for initiation of the adoption proceeding, the cause which made it legally impossible for one of the parents to execute consent to adoption is no longer valid, a petition to review the order may be filed.

(2) The petition for review may be filed before the adoption order is made by any of the child's natural parents or by the Department having requested the initiation of the domestic adoption proceeding.

(3) The petition for review shall be settled in chambers by summoning the natural parents, the Department having requested the initiation of the domestic adoption proceeding and, if applicable, the Department in whose area the adopter or the adoptive family is domiciled. The prosecutor's attendance shall be mandatory.

Article 31. – (1) The petition for review shall suspend the settlement of the petition for pre-adoption placement order or for adoption order, whichever applicable, if any of the two is already pending before the court.

(2) The Department having requested the initiation of the domestic adoption proceeding has the obligation to immediately inform the court set forth in paragraph (1) about the petition for review which has been filed.

(3) The child protection measure or the child's pre-adoption placement, as the case may be, shall automatically extend over the trial period required to settle the petition for review.

The provisions set down in Article 45 shall apply accordingly.

(4) If the court repeals the pre-adoption placement measure, it shall decide on a temporary child protection measure, as proposed by the general department in whose area the child is domiciled, until the petition for review is settled.

Article 32. – (1) If the petition for review is approved, the court shall request the consent of the parent who hasn't previously given it, after the Department in whose area s/he lives has submitted a counselling and information report compliant with the provisions set down in Article 9.

(2) A new social enquiry shall be conducted focusing on the natural parents' current

situation and on the possibility of reintegrating the child with his/her birth family. The social enquiry and the related report shall be made by the Department in whose area the natural parent lives.

(3) The provisions laid down in Article 8 shall apply accordingly.

Article 33. – If, upon suspension pursuant to Article 31, the parent who couldn't express his/her consent is against adoption and there are no grounds to apply the provisions of Article 8, the petition for pre-adoption placement order or for adoption order, whichever applicable, shall go back on the docket as requested by the Department in whose area the child is domiciled and shall be denied.

Article 34. – The Department having filed the petition for domestic adoption proceeding initiation has the obligation to immediately formulate a petition for review or, if applicable, to ask for any legal proceedings and other adoption-related actions to be suspended, if it finds, before the adoption order is delivered, that the cause having made it impossible for the parent to express his/her will in respect of the adoption is no longer valid.

Article 35. – The provisions of this section shall not apply to the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse and to the adoption of a person who has acquired full legal capacity.

SECTION 3

Child-adopter/adoptive family matching

Article 36. – (1) Matching is a stage prior to pre-adoption placement identifying and selecting the best suitable certified person/family that meets the child's identified needs and establishing if there is any compatibility between the child and the adopter/adoptive family.

(2) Matching is made giving priority to the child's extended family members and to other people with whom the child has lived as a family for a minimum of 6 months provided that this does not come against the child's best interests.

(3) The matching process includes a theoretical component and a practical one.

Article 37. – (1) Theoretical matching is started by the Office for the children in its records who are to be placed with a view to adoption, by identifying and selecting from the National Adoption Register the certified persons/families who best meet the children's needs.

(2) The Office shall send the list of persons/families referred to in paragraph (1) to the Department in whose area the child domiciles in order to continue the matching process.

(3) The adoption and post-adoption unit of the Department shall select exclusively from the list prescribed by paragraph (2) the most suitable person/family that will undergo theoretical matching.

Article 38. – (1) The methodology for theoretical and practical child-certified person/family matching shall be developed by the Office and approved by government decision.

(2) Theoretical matching criteria shall be set by the Office and approved by order of its chairman.

Article 39. – (1) At the end of the matching process, the adoption and post-adoption unit of the Department shall draft a matching report with conclusions about whether there is compatibility between the child and the adopter/adoptive family, and the proposal to notify the court about making a pre-adoption placement order.

(2) After the matching report has been made, the Department in whose area the child is domiciled shall notify the court in no more than 5 days to make a pre-adoption placement order. The petition for pre-adoption placement order shall be filed with the court along with the list referred to in Article 37 (2).

SECTION 4

Pre-adoption placement order

Article 40. – (1) The court shall not make an adoption order unless the child has been placed before adoption with the person or family wanting to adopt him/her for 90 days so that the court can reasonably ponder on the family ties that could develop if adoption were approved.

(2) The child's capacity to adjust both physically and mentally to the new family environment shall be evaluated in relation to social, professional, economic, cultural, linguistic, religious conditions and any other such elements typical to the place where the child lives during pre-adoption placement and which could be relevant upon analysing his/her later progress if adoption were approved.

Article 41. – (1) In the case of domestic adoption, petitions for pre-adoption placement orders shall be tried by summoning the Department in whose area the child is domiciled, the Department in whose area the adopter or the adoptive family is domiciled and the adopter or the adoptive family.

(2) The pre-adoption placement order shall be made for a period of 90 days by the court within whose jurisdiction the child is domiciled.

(3) Pre-adoption placement orders shall be binding as of the day on which they are ruled.

(4) Within 5 days since the pre-adoption placement order becomes binding, the Department in whose area the adopters are domiciled shall forward a copy of the order to the authorities responsible for issuing travel documents to the adoptee.

Article 42. – (1) Pre-adoption placement shall not be required in the cases hereunder:

(a) For the adoption of a person who has acquired full legal capacity;

(b) For the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse;

(c) For the adoption of a child with a domestic adoption proceeding underway who has already been placed with one of the adoptive family spouses or with the adoptive family for at least two years;

(d) For the child's adoption by his/her guardian if it at least two years have passed since guardianship was established.

(2) In the cases referred to in paragraph (1) (a) and (b), the person or the family wanting to adopt may request directly the court to make an order in line with the provisions herein.

Article 43. – (1) Over the entire pre-adoption placement period, the child shall have the domicile of the person or family s/he has been placed with. Common actions related to the exercise of parental rights and duties, except for those leading to the conclusion of a legal document, shall be taken by the person or family s/he has been placed with.

(2) The right to represent the child in legal proceedings or to approve the documents s/he concludes, whichever applicable, and the right to manage the child's assets shall be exercised by the chairman of the county council or by the mayor of the Bucharest district in whose area the person or family with whom the child has been placed with a view to adoption is domiciled.

The person or family with whom the child has been placed may exceptionally be empowered with the right to manage the child's assets for the purpose of drawing up special documents, in the child's best interests, which shall be clearly mentioned in the power of attorney.

Article 44. – (1) During pre-adoption placement, the Department in whose area the adopter or the adoptive family lives shall follow up the child's progress and the relationship developed between the child and the person or family s/he has been placed with and shall draw up bimonthly reports on these matters.

(2) At the end of pre-adoption placement, the Department shall make a final report about the progress of the relationship developed between the child and the adopters, which shall be communicated to the court in order to settle the petition for adoption order.

(3) In the cases under Article 42 paragraph (1) (c) and (d), the Department shall prepare a report on the progress of the relationship developed between the child and the adopters, which shall be forwarded to the court settling the petition for adoption order.

(4) The petition for adoption order filed with the court shall rightfully extend the pre-adoption placement period until the petition is settled by irrevocable court order.

Article 45. – (1) If, during pre-adoption placement, the Department in whose area the adopter or the adoptive family lives finds that the child has not adjusted to the adopter or the adoptive family or that there are any other reasons that hamper the completion of the adoption proceeding, the Department shall immediately notify the court to repeal or to extend the placement measure, whichever applicable.

(2) Any provisions regarding ruling procedures for pre-adoption placement petitions shall accordingly apply to the petitions under paragraph (1). The order repealing or extending the placement shall be legally binding.

Article 46. – If, in the case set out in Article 45 paragraph (1), the court makes a pre-adoption placement repeal order, the matching process shall be resumed.

SECTION 5

Adoption order

Article 47. – The making of an adoption order falls under the competence of courts.

Article 48. – (1) The petition for adoption order may be filed by the adopter or the adoptive family themselves for the adoption of a person who has acquired full legal capacity and for the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse. In all the other cases, the petition for adoption order shall be filed either by the adopter or the adoptive family or by the Department in whose area they live at the end of the pre-adoption placement period or within the deadlines prescribed for the adoption of a child in any of the circumstances under

Article 42 paragraph (1) (c)-(d), whichever applicable.

- (2) The petition for adoption order shall be filed together with the documents hereunder:
- (a) Authenticated copy of the child's birth certificate;
 - (b) The child's medical certificate of good health issued by a state-run medical unit appointed by the public health department;
 - (c) Adopter's or adoptive family's valid certificate of suitability;
 - (d) The irrevocable pre-adoption placement order;
 - (e) Authenticated copy of the birth certificate of the adopter or adoptive family spouses;
 - (f) Authenticated copy of the marriage certificate of the adopter or of the adoptive family spouses;
 - (g) Police clearance certificate of the adopter or of each adoptive family member, as the case may be;
 - (h) The adopter's medical certificate of good health issued by the family physician that s/he is registered with;
 - (i) The irrevocable court order for domestic adoption proceeding initiation;
 - (j) Natural parents' counselling and information report in the case of the child's adoption by the natural parent's spouse;
 - (k) The document with the result of the DNA paternity test in the case of the child's adoption by the natural parent's wife when the child has been recognised by the father by means of administrative procedures, as well as when the child's paternity has been determined by a court order recording the child's recognition by the father or certifying the parties' agreement, without any prior research as to the grounds of the petition;
 - (l) The affidavit prescribed by Article 6 paragraph (2) (c).

Article 49. – (1) Petitions for adoption order shall be tried by summoning the Department in whose area the child is domiciled, the Department having filed the petition for domestic adoption proceeding initiation, and the adopter or the adoptive family.

(2) Petitions for adoption order in the case of a person who has acquired full legal capacity shall be tried by summoning the adopter or the adoptive family and the adoptee, while petitions for adoption order in the case of the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse shall be tried by summoning the adopter and the adoptee's natural parents.

(3) The Department in whose area the adopter or the adoptive family lives has the duty to submit the final reports set forth in Article 44 paragraphs (2) or (3), whichever applicable, at least 5 days

before the court date, as well as to pass on to the court any information needed to settle the petition for adoption order.

Article 50. – (1) The court may request once more the natural parents' consent to adoption if there are reasons to believe that after the date on which their consent became irrevocable changes have arisen determining them to reconsider their initial consent. The Department having filed the petition for domestic adoption proceeding initiation has the duty to inform the court of law via the Department in whose area the adopter/adoptive family lives, if applicable, of any changes in the situation of the natural parent or the extended family that could shift the individual care plan towards another target.

(2) The natural parents shall be called to appear before the court making the adoption order based on a personal invitation in chambers, which invitation shall not include case file information or any other data that could disclose in any way the identity of or other details about the adopter or the adoptive family.

(3) The court may summon the competent Department under Article 28 paragraph (2) and the competent Department under Article 48 paragraph (1) on the same date.

(4) If the parents show up before the court in person and take back their consent to adoption, the court shall suspend the proceedings relating to the petition for adoption order. The natural parents' statement and the suspension order shall be forwarded to the competent Department under Article 28 paragraph (2), which shall draw up a petition for review of the adoption proceeding initiation order. The provisions set down in Article 30 and Article 31 shall apply accordingly.

Article 51. – (1) The court shall approve the petition for adoption order only if, based on evidence, it is convinced that the adoption is in the child's best interests.

(2) Within 5 days of the date on which the adoption order becomes irrevocable, the Department in whose area the child lives shall notify in writing his/her natural parents and the Romanian authorities responsible for issuing identity or travel documents to the adoptee.

CHAPTER 4

Inter-country adoption proceedings

SECTION 1

General provisions

Article 52. – (1) The inter-country adoption of a child who is habitually resident in Romania by a person/family who is habitually resident in another country shall be approved only for the children who are in the records of the Office and solely in the cases hereunder:

- (a) The adopter or one of the adoptive family spouses is related within the fourth degree of kinship to the child for whom the domestic adoption proceeding has been approved;
- (b) The adopter or one of the adoptive family spouses is a Romanian citizen;
- (c) The adopter is the spouse of the child's natural parent.

(2) Adoption under paragraph (1) (b) shall be approved only for the children with a domestic adoption proceeding underway and if no adopter or adoptive family residing in Romania or none of the persons under paragraph (1)(a) has been identified within two years of the date on which the order for domestic adoption proceeding initiation became irrevocable.

Article 53. – The Office shall file the petition for adoption order with the court after going through the preliminary administrative steps laid down in this chapter.

Article 54. – (1) Inter-country adoption has the effects prescribed by the law and involves the child's moving to the receiving country after the adoption order is made by the Romanian court of law.

(2) The effects of inter-country adoption approval or annulment on the adoptee's citizenship are prescribed by the Law on Romanian citizenship No 21/1991, republished.

Article 55. – (1) As to inter-country adoption where the adoptee is habitually resident in another country and the adopter or the adoptive family is habitually resident in Romania, applicants shall send the petition for adoption to the competent foreign authorities exclusively through the Office.

(2) The assessment of the adopter or the adoptive family under paragraph (1) shall be carried out in accordance with the provisions set out in Section 1 of Chapter 3 herein.

SECTION 2

Certifying suitability of the adopter/adoptive family from the receiving country

Article 56. – (1) Applications submitted by persons or families who are habitually residents in another country, which is a state party to the Hague Convention, and who want to adopt a Romanian child shall be sent to the Office through the competent central authorities of the respective country or through its accredited organisations.

(2) Where the receiving country is not a state party to the Hague Convention, the applications under paragraph (1) shall be sent to the Office through the designated authority holding inter-country adoption responsibilities or through specially accredited organisations from the receiving country.

(3) The accredited organisations under paragraphs (1) and (2) are required to also be authorised by the Office in compliance with the methodology approved by government decision*).

*) See Government Decision No 1.441/2004 concerning the authorisation of foreign private organisations to carry out inter-country adoption activities, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 873 of 24 September 2004.

Article 57. – The adopter’s or adoptive family’s application shall be registered with the Office only if the competent central authority from the receiving country or the legally accredited and authorised organisations confirm that:

- (a) the adopter or the adoptive family meets the eligibility criteria for adoption and is suitable to adopt as according to the applicable laws of the receiving country;
- (b) the adopter or the adoptive family has benefited from adoption counselling in the receiving country;
- (c) the child’s post-adoption progress will be monitored for at least two years;
- (d) post-adoption services are provided for the child and family in the receiving country.

Article 58. – (1) Applications shall be sent to the Office together with the documents hereunder:

(a) A report made by the competent authorities in the receiving country, comprising information about the identity of the persons wanting to adopt, their capacity and ability to adopt, their personal, family, material and medical situation, the social background, reasons for adopting a child from Romania as well as about the children they could adopt; the conclusions of the report shall be supported by documents released by the competent authorities from the receiving country;

(b) Authenticated copy and certified translation into Romanian of the prospective adopters’ birth and marriage certificates and identity papers;

(c) Police clearance certificate of prospective adopters and of the spouse who will not adopt;

(d) Separate medical report for each adopter and, if applicable, the medical report regarding the mental illness of the spouse who will not adopt;

(e) A document proving that the adoptee is allowed to enter and permanently live in the receiving country and that s/he has the same legal status as a legitimate child born to the adopter and the latter's relatives.

(2) All documents under paragraph (1) (a), (c), (d) and (e) shall be produced in original and shall be sent with their certified translation into Romanian.

Article 59. – (1) The selection and matching of the child with an adopter or adoptive family who is habitually resident in another country shall be performed by the Office in accordance with its own methodology approved by government decision.

(2) The selected person or family shall travel to and effectively live in Romania for at least 30 consecutive days in order to interact with the child.

(3) Upon expiry of the timeframe set forth in paragraph (2), the Department in whose area the child lives shall draw up and submit to the Office a report on the interaction between the child and the selected person or family.

Article 60. – The Office shall notify the competent central authorities or accredited organisations from the receiving country about the selection of the adopter or the adoptive family.

Article 61. – With the notification under Article 60, the Office shall also ask the competent central authority or accredited organisation from the receiving country to send the information hereunder:

(a) The adopter's or adoptive family's agreement to the selection under Article 59;

(b) The approval to continue the adoption proceeding.

Article 62. – The provisions prescribed by Articles 60 and 61 (a) shall not apply to any case under Article 52 paragraph (1) (a) and (c).

SECTION 3

Inter-country adoption order

Article 63. – (1) The petition for adoption order together with the documents referred to in Articles 56-58 and in Article 59 paragraph (3) shall be forwarded to the court by the Office.

(2) Petitions for inter-country adoption order shall be tried by summoning the Department in whose area the child is domiciled, the adopter or the adoptive family, and the Office.

(3) The provisions set down in Chapter 7 shall apply accordingly.

(4) The Office shall ensure that, in the foreign country, the adoptee will benefit from the same legal status as a legitimate child born to the adopter; when making the adoption order, the court of law shall give consideration to the document certifying that such an obligation is fulfilled.

Article 64. – Pursuant to the irrevocable adoption order, within 5 days, the Office shall issue at the request of the adopter/adoptive family a certificate attesting that the adoption is compliant with the standards laid down in the Hague Convention.

Article 65. – The adoptee shall travel from Romania to the country where the adopter or the adoptive family is habitually resident only after the adoption order becomes irrevocable.

The adoptee shall travel only accompanied by the adopter or the adoptive family, in full safety as according to his/her needs.

CHAPTER 5

Adoption effects

Article 66. – Adopted persons are entitled to knowing their origins and their past and they shall benefit from support to contact their natural parents or birth relatives.

Article 67. – (1) Adopted persons are entitled to ask for and be provided information with regard to adoption as well as general information about the institutional path and personal history that do not disclose their natural parents' identity. Adoption shall be disclosed only to adopted persons who have full legal capacity.

(2) Adopted persons' natural parents or relatives may receive general information about the adoptee only with the latter's express consent or the consent of the adopter or the adoptive family, as the case may be.

(3) The information under paragraph (1) shall be delivered by the Office.

Article 68. – (1) Adopters shall gradually inform the child about his or her adoption from an early age, with support from experts working with the adoption and post-adoption unit of the Department.

(2) Adopters and the adoptee are entitled to obtain from the competent authorities public register extracts certifying the occurrence, date and place of birth without expressly revealing the adoption or the natural parents' identity.

(3) The identity of the adoptee's natural parents may be disclosed before the former acquires full legal capacity only for medical reasons, by the Office, at the request of any of the adopters, the

adoptee, the spouse or his/her descendents or the representative of a medical institution or a hospital.

(4) After acquiring full legal capacity, the adoptee may request the court in whose area s/he lives or, if s/he is not domiciled in Romania, the Court of Bucharest, to authorise his/her access to the information available with any public authority regarding his/her natural parents' identity.

(5) The court shall summon the Department in whose area the adoptee lives, the Office and any other person whose hearing could help to settle the petition and shall approve the petition if, based on evidence, it finds that giving access to the requested information will not harm the applicant's psychological integrity and emotional balance and if the adoptee has benefited from proper counselling.

(6) Adopted persons holding information about their natural parents' identity may contact the Office directly in order to plan the actions required to contact his/her natural parents and relatives.

Article 69. – The methodology regarding the adoptee's access to information about his/her origins and past and the access of adopted persons' natural parents or relatives to general information about the adoptee shall be developed by the Office and shall be approved by government decision.

Article 70. – Any relevant information about the adoption, the child's origins, mainly about the natural parents' identity, as well as any data on the child's and his/her family's medical record shall be kept for a minimum of 50 years from the date on which the adoption order becomes irrevocable.

CHAPTER 6

Termination of adoption

Article 71. – The adoption shall terminate upon dissolution or annulment or when declared null under the law.

Article 72. – Petitions for declaration of nullity shall be ruled by summoning:

- (a) The adopter or the adoptive family, as the case may be;
- (b) The adoptee having acquired full legal capacity;
- (c) The Department in whose area the child is domiciled and the Office.

Article 73. – The Department shall communicate the irrevocable adoption nullity ruling to the Office in order to make the needed annotations in the National Adoption Register.

CHAPTER 7

Common procedural provisions

Article 74. – (1) Romanian courts are competent to settle the petitions set forth herein if at least one of the parties is habitually resident in Romania.

(2) Romanian courts are exclusively competent to settle the petitions herein if the child to be adopted is habitually resident in Romania and s/he is a Romanian citizen or a stateless person.

(3) The petitions herein fall under the competence of the court within whose jurisdiction the adoptee is domiciled. The cases where it is impossible to determine the competent court shall be ruled by the Court of Bucharest.

(4) The petitions for domestic adoption proceeding initiation, the petitions for pre-adoption placement order and for adoption order shall be ruled in courts of first instance in compliance with the regulations set out in Charter 3 – General provisions regarding non-contentious proceedings of the Civil Procedure Code, with the exceptions herein.

(5) The orders settling the petitions herein shall not be subject to an appeal. Where an appeal is made, the enforcement shall be suspended.

Article 75. – Petitions that fall under Article 74 paragraph (3) are exempt from stamp duty and shall be settled with celerity.

Article 76. – (1) Petitions that fall under Article 74 paragraph (3) shall be settled by specialised court panels, in chambers, and the prosecutor's attendance shall be mandatory. The Department shall produce the child's social enquiry report.

(2) Trial deadlines shall not exceed 10 days. The court order shall be made and communicated to the parties in a maximum of 10 days from ruling.

Article 77. – The Office shall act to protect the rights and best interests of the children to be adopted and accordingly it may file petitions and formulate defences in any case under this law.

Article 78. – (1) The court may use any evidence as accepted by law.

(2) Upon settling the petition for domestic adoption proceeding initiation, the pre-adoption placement petition, the adoption dissolution petition, and the petition for declaring adoption nullity, the child who has turned 10 shall be heard and before the adoption order is made the child who has attained the age of 10 years shall be asked for his/her consent thereto.

(3) Where the child's hearing is not compulsory, s/he shall be asked for his/her opinion whenever possible.

(4) The opinion expressed by the child during settlement of the petitions herein shall be taken into account and given due consideration in accordance with the child's age and maturity. When deciding contrary to the child's opinion, the court shall explain the reasons for doing so.

CHAPTER 8

National Adoption Register

Article 79. – (1) In order to establish and manage adoption records at national level, the Office shall create and keep an up-to-date National Adoption Register.

(2) The Register shall contain entries about Romanian and foreign adopters or adoptive families and about the children for whom a domestic adoption proceeding has been started and those for whom a pre-adoption placement order, adoption order, adoption dissolution order or adoption nullity ruling has been made.

Article 80. – (1) For the Office to establish and manage the records as set forth in Article 79, the Department in whose area the child is domiciled shall send to the Office copies of the documents hereunder:

- (a) The order of domestic adoption proceeding initiation;
- (b) The pre-adoption placement order;
- (c) The adoption order;
- (d) The adoption dissolution order or adoption nullity ruling, whichever applicable;
- (e) The decision approving/denying the certificate and, if applicable, the certificate itself;
- (f) Final report assessing the applicant's suitability to adopt;
- (g) Final case closure report as set forth in Article 82 paragraph (3);
- (h) Additional documents needed to manage the records under Article 79, which are set out in an order of the Office's chairman.

(2) The documents mentioned in paragraph (1) (a) – (d) shall be sent within 5 days of the date on which the court order becomes final and irrevocable, and the documents under (e) - (f) within 5 days of the date on which the decision is made, while the final report set forth under paragraph (1) (g) within 5 days after it is made.

(3) The document referred to in paragraph (1) (e) shall be sent together with all the information about the certified persons or families.

(4) For the adoption of a person who has come of age and for the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse, adoption orders shall be automatically communicated by the court to the Office as well.

CHAPTER 9

Post-adoption monitoring and activities

Article 81. – Post-adoption monitoring follows the making of the adoption order and monitors the progress of the adopted child and of his/her relationship with the adoptive parents with a view to fully integrating the child into the adoptive family and to early identifying any difficulties that may arise at this time.

Article 82. – (1) For domestic adoptions, post-adoption monitoring shall be performed by the Department in whose area the child is domiciled, which has the duty to write quarterly reports for at least two years after the adoption.

(2) During post-adoption monitoring, adopters shall cooperate with the Department to help with quarterly reports and shall inform it about any change of address or in the family structure.

(3) At the end of post-adoption monitoring, the Departments shall make a final case closure report to be forwarded to the Office. If, pursuant to the adoption order, the adopted child's first name has been changed by means of administrative procedures, the report shall come with a copy of the name change document.

Article 83. – (1) If the adopter/adoptive family changes their domicile/residence to the area of another Department than the one having started the monitoring procedure, the latter shall notify the Department in whose area the adopter's/adoptive family's new domicile/new residence is situated about the need to take over post-adoption monitoring.

(2) If the adopter/adoptive family together with the adopted child change their domicile/residence to another country, the Department in whose area they are domiciled shall continue post-adoption monitoring with support from the Office. In such cases, as requested by the Department, the Office shall facilitate access to quarterly reports by contacting the competent public or private social services from the country where the adopter/adoptive family domiciles/resides.

Article 84. – (1) In case of the inter-country adoption of a child who is habitually resident in Romania by a person/family who is habitually resident in another country, the Office shall follow up the child's progress and his/her relationship with the adoptive parent or parents for at least two

years after the adoption order via the competent central authorities or accredited or authorised organisations from the receiving country.

(2) With the purpose of fulfilling the obligation set forth in paragraph (1), the Office shall request the competent central authorities or accredited or authorised organisations from the receiving country to run post-adoption monitoring and send quarterly reports.

(3) In case of the inter-country adoption of a child who is habitually resident/domiciles in another country by a person/family who is habitually resident in Romania, post-adoption monitoring shall fall under the competence of the Department in whose area adopters live.

Post-adoption monitoring may exceed two years if required by the laws of the child's home country. Any reports made over this period shall be forwarded to the Office.

Article 85. – (1) Post-adoption activities shall be run based on planning and shall aim at providing specialised support and assistance to the adoptee and adopters, meeting the needs identified during post-adoption monitoring or pointed out by the adoptee or by the adopter/adoptive family.

(2) The duty to carry out the activities under paragraph (1) goes to the Department in whose area the applicant is domiciled. These activities may be run by private entities as well, by private practices, associated practices or professional associations active in the fields of social care and/or psychology which have agreements with the Office.

(3) The template for the agreements referred to in paragraph (2) and in Article 20 paragraph (2) (b) shall be approved by order of the Office's chairman.

(4) Post-adoption activities may include:

(a) Information and counselling for children and parents;

(b) Parenting courses;

(c) Support groups for children and parents;

(d) Support to adopters as to how to inform the child that s/he is adopted.

Article 86. – (1) During post-adoption monitoring, adopters must take part in the activities under Article 85 paragraph (4) if the reports made at this time include a substantiated proposal in this respect. Such a proposal may be made if it is believed that the parents-adoptee(s) relationship might be compromised or could lead, over time, to adoption failure.

(2) If adopters unreasonably refuse to put into practice the proposal under paragraph (1) or refuse to inform the child about his/her adoption, the case aide shall propose the extension of post-adoption monitoring beyond the minimum timeframe prescribed by Article 82 paragraph (1).

CHAPTER 10

Final and transitory provisions and sanctions

Article 87. – The Office shall take all measures, in compliance with the provisions prescribed in the Hague Convention, to prevent illegitimate profits, either of financial or any other nature, which could be earned during the adoption process and to discourage any practice contrary to the objectives of the Hague Convention and of this law.

Article 88. – The adopter or the adoptive family shall not offer donations, sponsorship and illegal benefits, in their name or through a middleman, directly or indirectly to the Office, to the Departments or to individuals working for public institutions involved in adoption proceedings.

Article 89. – (1) Private entities shall not participate in any inter-country adoption proceedings carried out in Romania. This interdiction shall also apply to their members and staff unless involved as adopters.

(2) Romanian authorities may cooperate as regards inter-country adoption with private entities active on the territory of the receiving country only if they are accredited by that country and authorised as according to the provisions of Article 56 paragraph (3).

(3) Where it is found that the provisions under paragraphs (1) and (2) are not observed, the Office shall request the court to proceed to the dissolution of the legal entity involved.

(4) The services and activities that private entities are allowed to deliver during domestic adoption proceedings and their authorisation methodology shall be established by government decision.

Article 90. – Any violation of the provisions set forth in Article 9 thesis 2, Article 18 paragraph (1) thesis 2, Article 39 paragraph (2), Article 51 paragraph (2), Article 79 paragraph (1), Article 82 paragraph (3) thesis 1, as well as any situation whereby the obligations set forth in Article 44 paragraphs (1)-(3) and Article 82 paragraph (1) are not fulfilled or are poorly fulfilled shall be treated as disciplinary infringement and shall be sanctioned as required by law.

Article 91. – (1) The actions hereunder are considered infringements:

(a) Non-compliance with the provisions of Article 14 paragraph (3);

- (b) Non-compliance with the provisions of Article 26 paragraph (1);
 - (c) Non-compliance with the obligation set forth in Article 26 paragraph (2);
 - (d) Non-compliance with the obligation set forth in Article 31 paragraph (2);
 - (e) Non-compliance with the obligations set forth in Article 34;
 - (f) Non-compliance with the obligation set forth in Article 45 paragraph (1);
 - (g) Non-compliance with the obligations set forth in Article 82 paragraph (2).
- (2) Any infringements as set out in paragraph (1) shall be sanctioned as follows:
- (a) With a fine between RON 1,000 to RON 2,500 for the ones listed under (a), (b,) and (g);
 - (b) With a fine between RON 2,000 to RON 3,500 for the ones listed under (c)-(f).
- (3) Infringements shall be established and sanctions shall be applied by designated persons within the Office.
- (4) The provisions laid down in the Government Decision No 2/2001 on the legal status of infringements, as approved, amended and supplemented by Law No 180/2002 with subsequent amendments and additions shall apply to the infringements set out in paragraph (1).

Article 92. – (1) Where a child’s parent or legal representative claims and receives money or other material benefits for themselves or someone else through the child’s adoption, s/he shall be sentenced to 2-7 years in prison and the deprivation of certain rights.

(2) The same sentence shall apply to any person who unlawfully mediates or facilitates child adoption for the purpose of getting financial or other kind of benefits.

Article 93. – (1) The certificate of suitability issued before the provisions herein enter into force shall be valid over a period of one year since the release thereof.

(2) The provisions set down in Article 25 shall accordingly apply to the persons and families under paragraph (1).

Article 94. – (1) The petitions for adoption order pending before the court on the date this law enters into force shall be settled in line with the provisions in force on the date they were filed.

(2) Any persons and families who have children placed with them with a view to adoption on the effective date hereof may file a petition for adoption order, which shall be settled under the provisions of the Government Emergency Order No 25/1997 on the legal status of adoption, as approved and amended by Law No 87/1998, as subsequently amended and supplemented.

(3) In all the other cases, the entire adoption process shall comply with the provisions herein.

(4) With the purpose of applying the provisions herein, the Office shall renegotiate the bilateral and multilateral adoption agreements concluded between Romania and other states, which shall be published in the Official Journal of Romania, Part 1.

Article 95. – The provisions set forth in Articles 26 and 29-35 shall accordingly apply to children in respect of whom child protection commissions have made communications in line with the provisions under Government Emergency Order No 25/1997, as approved and amended by Law No 87/1998, with later amendments and additions, and who are registered with the Romanian Committee for Adoptions on the effective date hereof.

Article 96. – (1) For the children declared abandoned by a court of law in line with the provisions under Law No 47/1993*) on the declaration of child abandonment by a court of law, the Department has the obligation to reassess the circumstances based on which the protection measures were established for these children and to draw up an individual care plan.

*) Law No 47/1993, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 153 of 8 July 1993 was abrogated by law No 273/2004.

*) Previously numbered as Article 43 paragraph (3), Article 75 paragraph (4) and Article 83. The initial text also made reference to paragraph (3) of former Article 73 (now Article 87 in the republished text), which paragraph was abrogated by point 58 of Article I of Law No 233/2011.

**) The Romanian Adoption Office takes over adoption responsibilities from the National Authority for Child Protection and Adoption, pursuant to Article 2 paragraph (1) of Law No 274/2004.

(2) If the individual care plan targets the child's reintegration into his/her nuclear or extended family, the Department shall request the court to restore parental rights or, if applicable, to give these rights to the members of the extended family with whom the child is to be placed.

(3) Petitions for restoring or, if applicable, receiving parental rights shall be settled by the court within whose jurisdiction the child is domiciled.

(4) The petition shall be ruled by summoning the parents or the extended family members, as the case may be, the Department in whose area the child is domiciled and the prosecutor's attendance shall be mandatory. The petition shall be accompanied by the social enquiry report made by the Department in whose area the child is domiciled.

Article 97. – (1) This law comes into force on 1st January 2005, except for the provisions in Article 56 paragraph (3), Article 89 paragraph (4) and Article 99*) which come into force 3 days from the date on which this law is published in the Official Journal of Romania, Part 1.

(2) The detailed rules for the implementation of the provisions under Article 56 paragraph (3), Article 89 paragraph (4) and Article 99*) shall be established by the National Authority for Child Protection and Adoption**).

(3) On the date this law enters into force the enactments hereunder shall be abrogated:

(a) Government Emergency Order No 25/1997 on the legal status of adoption, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 120 of 12 June 1997, as approved and amended by Law No 87/1998, with later amendments and additions;

(b) Government Emergency Order No 121/2001 on the provisional suspension of all inter-country adoption proceedings, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 633 of 9 October 2001, as approved, amended and supplemented by Law No 347/2002, with later amendments;

(c) Government Decision No 245/1997 on the authorisation criteria for private entities which perform activities related to the protection of children's rights through adoption, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 112 of 5 June 1997;

(d) Any other provisions contrary hereto.

(4) Three days after this law is published in the Official Journal of Romania, Part 1***), the enactments hereunder shall be abrogated:

***) Law No 273/2004 was published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 557 of 23 June 2004.

*) See Government Decision No 1.435/2004 on the approval of detailed rules for the implementation of Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 868 of 23 September 2004.

(a) Law No 47/1993 on the declaration of child abandonment by a court of law, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 153 of 8 July 1993;

(b) Government Decision No 1315/2000 on measures for the protection of children's rights through adoption, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 678 of 19 December 2000.

Article 98. – Any authorisation given by the Romanian Committee for Adoptions in line with Government Decision No 245/1997 on the authorisation criteria for private entities which perform activities related to the protection of children’s rights through adoption shall cease to be valid as of the date this law comes into force.

Article 99. – Within 30 days from the publication of this law in the Official Journal of Romania, Part 1, the detailed rules for the implementation hereof shall be formulated and shall be approved by government decision*).

NOTE:

We hereinafter reproduce the provisions set down in Articles II – IX of Law No 233/2011 amending and supplementing Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, which are not incorporated in the republished text and which shall apply onwards as provisions thereof:

“Article II. – (1) All petitions filed under Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented, which are pending before the court on the date this law enters into force shall be settled in line with the legal provisions applicable on the date they were filed.

(2) Any persons and families which have children placed with them with a view to adoption on the date this law enters into force may apply for an adoption order, which shall be settled in line with the provisions of Law No 273/2004, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented.

(3) The certificate of suitability, issued before the date this law comes into force, shall remain valid provided that the certified person or family files with the Department an affidavit attesting that they have effectively and continuously lived on the territory of Romania for the last twelve months prior to the effective date of this law. Failure to comply herewith within 30 days of the date this law comes into force shall entail the rightful expiry of the certificate.

(4) The provisions set forth in Article 131 paragraph (4)*) of Law No 273/2004, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented, shall apply only where the child’s filiation with the father has been established after the effective date of this law.

*) Article 131 became Article 7 after renumbering.

**) Article 45 became Article 52 after renumbering.

***) Articles 22 and 221 became Article 26, Article 27 respectively after renumbering.

*) Law No 233/2011 entered into force as of 7 April 2012.

(5) The two-year timeframe prescribed by Article 45 paragraph (2)**) of Law No 273/2004, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented, shall be calculated including the time in which the child's domestic adoption proceeding was underway before the effective date of this law.

Article III. – Within three months of the date on which this law enters into effect, the General Department for Social Assistance and Child Protection shall review the individual care plans of the children benefiting from special protection measures and shall establish adoption as a target thereof pursuant to the provisions of Articles 22 and 221***) of Law No 273/2004, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented.

Article IV. – Within four months of the date on which this law is published in the Official Journal of Romania, Part 1, the Government shall make a decision to approve, as proposed by the Romanian Adoption Office, the detailed rules for the implementation of Law No 273/2004, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented.

Article V. – (1) The activities prescribed by Law No 273/2004, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented, that fall under the responsibility of the General Department for Social Assistance and Child Protection shall be performed only upon authorisation by the Romanian Adoption Office.

(2) Authorisation methodology and criteria shall be developed by the Romanian Adoption Office and shall be approved by government decision.

(3) The provisions under paragraph (1) shall take effect as of the date set by the government decision referred to in paragraph (2).

Article VI. – In the wording of Law No 273/2004, republished, as subsequently amended and as hereby amended and supplemented, and in the wording of the other applicable adoption acts, the term chairman shall replace the term secretary of state.

Article VII. – As of the effective date of this law*), the following shall be abrogated:

(a) Government Decision No 1436/2004 breaking down by expenditure type the single flat-rate fee charged by the Romanian Adoption Office for the services provided to complete inter-country adoption proceedings on the territory of Romania, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 869 of 23 September 2004;

(b) Government Decision No 1442/2004 on the services and activities that Romanian private entities may carry out during domestic adoption proceedings, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 873 of 24 September 2004;

(c) Order of the National Authority for Child Protection and Adoption State Secretary No 45/2004 approving the mandatory minimum standards for domestic adoption proceedings, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 306 of 7 April 2004;

(d) Articles II - V of Government Decision No 645/2009 amending and supplementing Government Decision No 1433/2004 approving the organisational chart, the maximum job count and the Organisation and Operating Rules of the Romanian Adoption Office, as well as regarding the establishment, organisation and operation of the Steering Committee attached to the Romanian Adoption Office, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 374 of 3 June 2009;

(e) Any other provisions contrary hereto.

Article VIII. – Law No 274/2004 on the establishment, organisation and operation of the Romanian Adoption Office, republished in the Official Journal of Romania, Part 1, No 108 of 17 February 2010, shall be amended and supplemented as follows:

1. A new article, 61, shall be inserted after Article 6 and shall read as follows:

“Article 61. – (1) In fulfilling its duties, the Office shall be supported by a Steering Committee, hereinafter referred to as the Committee, an entity with no legal personality attached to the Office.

(2) The Committee shall be made of:

(a) The Chairman of the Federation of Nongovernmental Organisations for the Child;

(b) The Chairman of the Association of General Departments for Social Assistance And Child Protection Managers;

(c) The chairman of the National College of Social Workers;

(d) The chairman of the Romanian College of Psychologists;

(e) The UNICEF representative in Romania.

(3) The Committee shall have the following major responsibilities:

(a) To approve the strategy, policies and programmes developed by the Office;

(b) To analyse the strategy, policies and programmes developed by the Office and to formulate recommendations for their improvement;

- (c) To suggest improvements to the relevant legal framework;
- (d) To propose to the prime minister the person to be appointed chairman of the Office.
- (4) The Organisation and Operating Rules of the Committee shall be approved by government decision.”

2. Article 8 paragraph (1) shall be amended and shall read as follows:

“Article 8. – (1) The Office shall be headed by a chairman, holding a secretary of state position, appointed by prime minister decision, as proposed by the Committee. The chairman of the Office shall be appointed for five years and the term may be renewed only once.”

Article IX. – This law shall take effect four months after the date of its publication in the Official Journal of Romania, Part 1, except for the provisions under Article 19 paragraph (5), Article 293, Article 725 paragraph (3) and Article 75 paragraph (4)*) of Law No 273/2004, republished, a subsequently amended and as hereby amended and supplemented, which shall enter into effect three days from the date on which this law is published in the Official Journal of Romania, Part 1.”

*) Article 19, Article 293, Article 725 and Article 75 became Article 16, Article 38, Article 85 and Article 89 after renumbering.

The Government of Romania

Decision No 350/2012

of 18 April 2012

on the approval of detailed rules for the implementation of Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption and of the organisation and operating rules for the Steering Committee attached to the Romanian Adoption Office

Published in the Official Journal, Part 1, No 268 of 23 April 2012

This decision shall take effect as of 23 April 2012.

Pursuant to Article 108 of the Constitution of Romania, republished, to Article IV of Law No 233/2011 amending and supplementing Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, and to Article 61 paragraph (4) of Law No 274/2004 concerning the establishment,

organisation and operation of the Romanian Adoption Office, republished, as subsequently amended and supplemented,

The Government of Romania has approved this decision.

Article 1. – The detailed rules for the implementation of Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, enclosed as Annex 1, are hereby approved.

Article 2. – The organisation and operating rules for the Steering Committee attached to the Romanian Adoption Office, enclosed as Annex 2, are hereby approved.

Article 3. - (1) Within 15 days after the effective date of this decision, the General Departments for Social Assistance and Child Protection, hereinafter referred to as “the Departments”, shall inform the Romanian Adoption Office, hereinafter referred to as “the Office”, about any children with a domestic adoption proceeding underway for whom, by the effective date of this decision, the Department hasn’t received the report presenting conclusions on the compatibility between the child and the adopter/adoptive family.

(2) For the children referred to in paragraph (1), the matching process shall be continued using the list of certified persons/families sent by the Office within 30 days after the date on which the information under paragraph (1) is registered.

(3) For the children whose practical matching has been finalised and for whom the Department has received the report under paragraph (1) by the effective date of this decision, the Department may further pre-adoption placement without having to go through the list of certified persons/families. In this case, the petition for pre-adoption placement shall be settled taking into consideration the report presenting conclusions on the compatibility between the child and the adopter/adoptive family.

Article 4. – For the children with a domestic adoption proceeding underway on the effective date of this decision who meet the two-year timeframe set before they may be adopted internationally, the theoretical matching for the inter-country adoption proceeding shall be started by the Office within 90 days after the effective date of this decision.

Article 5. – Upon entry into force of this decision, the following enactments shall be abrogated:

(a) Government Decision No 1435/2004 on the approval of detailed rules for the implementation of Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 868 of 23 September 2004;

(b) Order of the Romanian Adoption Office Secretary of State No 136/2006 on the approval of the methodology, template and content of forms and documents to be used in the assessment procedure carried out with a view to issuing the certificate of suitability, published in the Official Journal of Romania, Part 1, No 1016 of 21 December 2006.

Article 6. – Annexes 1 and 2 shall form an integral part of this decision.

PRIME MINISTER

MIHAI-RAZVAN UNGUREANU

Countersigned by:

Secretary-General of the Government,

Dezsi Attila

Chairman of the Romanian Adoption Office,

Bogdan Adrian Panait

Minister of Administration and Interior,

Gabriel Berca

Bucharest, 18 April 2012.

No 350.

The Government of Romania Annex 1

Detailed rules

of 18 April 2012

for the implementation of Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption

Published in the Official Journal, Part 1, No 268 of 23 April 2012

These rules shall take effect as of 23 April 2012

CHAPTER 1

General provisions

Article 1. – Within the meaning of these detailed rules, the following terms and phrases shall mean:

(a) Natural parent, extended family, adopter, adoptive family and receiving country – as defined in Article 2 of Law No 273/2004 concerning the legal status of adoption, republished;

(b) Case manager – a professional who coordinates social assistance and special protection activities carried out in the child’s best interests and aimed at developing and implementing the individual care plan, the recovery plan for children with disabilities and the rehabilitation and/or social reintegration plan for abused, neglected and/or exploited children;

(c) Case aide – the social worker from the adoption and post-adoption unit assigned to the child whose individual care plan targets domestic adoption and to the adopter/adoptive family respectively;

(d) Specialised unit – the adoption and post-adoption unit established under Government Decision No 329/2010 on measures to increase the efficiency of adoption activities;

(e) Central authority – the authority appointed by each State Party to the Convention on Protection of Children and Co-operation in Respect of Inter-country Adoption, concluded at Hague on 29 May 1993 (“the Hague Convention”), ratified by Law No 84/1994, as subsequently amended, to fulfil the duties provided for in this convention;

(f) Competent foreign authority – any foreign authority/institution, other than the one under (e), which provides the documents and the information needed to examine inter-country adoption applications;

(g) Accredited foreign organisation – a private entity accredited by the receiving country under national laws and authorised by the Romanian Adoption Office, hereinafter referred to as “the Office”, to perform inter-country adoption activities;

(h) Authorised private entity – a Romanian non-patrimonial and non-profit legal entity, legally established and authorised by the Office, which has concluded partnership agreements with the General Departments for Social Assistance and Child Protection, hereinafter referred to as “the Departments”, in order to provide/carry out services and activities during domestic adoption proceedings;

(i) Persons with whom the child has lived as a family – the guardian, the foster carer, placement person/family or, according to the case, other individuals who have lived/live with the child, if

they have been directly and personally engaged in the child's care and education and the child has attached himself/herself to them;

(j) The child's reference person – the person to whom the child is used, in whose presence s/he feels safe and whom s/he trusts.

Article 2. - (1) During adoption proceedings, the child shall be encouraged and supported to express his/her opinion, which shall be recorded and given consideration, in accordance with the age and maturity of the child.

(2) Any child adoption proceeding shall aim at:

(a) Ensuring continuity to the child's life, maintaining the child's personal relationships where it is in the child's best interests, and keeping personal effects that mean something to the child;

(b) Assisting the child's separation from his/her reference persons and ensuring an easy transition to the adopter's family.

Article 3. – During adoption proceedings, the case aide from the specialised unit shall offer clear and accurate information and explanations to the child, in accordance with his/her age and maturity, about the length and stages of the adoption process. To this end, the case aide shall work with the child's reference person(s) and with the case manager, informing them about any actions taken during the adoption proceeding.

Article 4. - (1) During the matching process prescribed by these detailed rules, for the siblings included in the National Adoption Register, hereinafter referred to as "NAR", when the selection is being made priority shall be given to adopters/adoptive families which can adopt them together.

(2) In well-justified cases, adopters/adoptive families who adopt them separately may be selected if this is in the children's best interests.

Article 5. – Adoption shall not be set as a target of the individual care plan unless the child's both natural parents are at least 14 years of age.

Article 6. – Any information about the child, his/her natural parents and extended family, as well as about the adoptive family collected during adoption proceedings and post-adoption monitoring shall be archived in a single file and shall be kept with the Department for at least 50 years following the date on which the adoption order becomes irrevocable.

CHAPTER 2

Execution of consent to adoption

Article 7. - (1) The Department shall provide appropriate information and counselling in advance to any persons having to execute consent to adoption, through its specialised unit.

(2) The child may be informed and counselled on execution of consent by authorised legal entities as well if a special protection measure has been established for the child under Law No 272/2004 on child rights protection and promotion, as subsequently amended, as to his/her placement with a foster carer employed by any such entities or in residential care provided by the private entity, whichever applicable.

Article 8. – Instead of the natural parents or the guardian, consent to adoption may be executed by the trustee, proxy or any other person with power of attorney in this respect.

CHAPTER 3

Assessment of the adopter or adoptive family with a view to issuing the certificate during domestic adoption proceedings

SECTION 1

Prior information

Article 9. - (1) Any person wanting to adopt may contact the Departments or authorised private entities in order to receive information about required documentation, actions to be taken and the length of the domestic adoption proceeding.

(2) The information under paragraph (1) shall concern:

(a) Substantive requirements for adoption – adoption restrictions, age requirements, time limits for execution of consent;

(b) Awareness of the fact that adoption means that public institutions will identify the best suitable person/family for the child and of any consequences arising from any attempts to evade adoption proceedings;

(c) Prospective adopters' duties during the adoption proceeding, as well as any circumstances whereby the certificate may be withdrawn/the certificate may no longer be valid;

(d) Adoptable children's characteristics and how a child becomes adoptable in Romania;

(e) Domestic adoption proceeding stages, including their length (assessment with a view to issuing the certificate, child-adopter/adoptive family matching, pre-adoption placement, adoption order, post-adoption monitoring);

(f) Documents needed to be attached to the application for the certificate of suitability and the institution competent to settle the application;

(g) Additional sources of information and documentation, including contacts of adoptive parent associations and other community-based resources.

(3) The information referred to in paragraph (2) shall be provided along with a list of key adoption regulations and documents required in order to submit the application for the certificate of suitability.

(4) Any information provision shall be recorded in a document signed by the applicant and the provider which shall be handed to the applicant.

SECTION 2

Filing the application for assessment with a view to issuing the certificate of suitability

Article 10. - (1) Any person or family requesting to be assessed with a view to receiving the certificate shall submit a written application to the Department in whose area they live.

(2) Before registering the application under paragraph (1), the Department shall see that the prior information under Article 9 has been completed. Otherwise, the Department shall proceed to providing the respective information and drawing up a document that certifies the provision thereof.

Article 11. - (1) The application for the certificate of suitability shall be submitted with the documents hereunder:

(a) Copy of the identity card, the long residence permit or the permanent residence card, as the case may be;

(b) An affidavit as to the effective and continuous living on the territory of Romania in the last twelve months before submission of the application for assessment, without any temporary leaves of more than three months between them;

(c) Authenticated copy of the birth certificate;

(d) Authenticated copy of the marriage certificate or the judgment of dissolution of marriage/divorce certificate, whichever applicable;

- (e) Copy of the property deed or any document proving the right of user for the housing;
 - (f) Police clearance certificate;
 - (g) Income statements or any other documents proving the applicant's/applicants' income;
 - (h) Medical certificate issued by the family physician indicating any chronic diseases, along with the result of psychiatric assessment;
 - (i) At least two characterisations for each applicant from their last job;
 - (j) The statement of the spouse who will not join the application for adoption, clearly indicating the reasons thereof;
 - (k) Affidavit indicating that the applicant's/applicants' parental rights have not been terminated and that s/he/they doesn't/don't have children in the special protection system;
 - (l) Police clearance certificates for the persons with whom the applicant lives;
 - (m) Medical certificate issued by the family physician indicating any chronic diseases, along with the result of psychiatric assessment.
- (2) The documents under paragraph (1) (f), (h), (k) and (m) shall be requested for the adopter's spouse as well where s/he does not join the application for adoption.
- (3) Upon settling the application for assessment, any other relevant documents and information may be requested.

Article 12. - (1) Assessment shall start only after the documents under Article 11 paragraph (1) and under Article 11 paragraph (2), whichever applicable, have been submitted unless adoption restrictions have been identified.

- (2) The legal adviser of the specialised unit shall check the documents and identify any adoption restrictions within 10 days from registration of the application.
- (3) If it is found that documents are incomplete or improperly done, it shall be requested that they are completed or redone, as the case may be, by the person/family who has filed the application for assessment and who shall comply with this request before the deadline set forth in paragraph (2).
- (4) After the deadline set forth in paragraph (2), the Department shall inform the applicant that the assessment process has started and that a social worker has been designated as the case aide along with a psychologist, who together shall form the assessment team. If the file is incomplete

or adoption restrictions have been identified, the applicant shall be informed in writing that assessment could not start.

(5) The person/family who has been denied assessment can file a new application for certificate provided that the documentation is redone or restrictions have ceased.

SECTION 3

General aspects of the assessment process

Article 13. - (1) Assessment shall be mainly aimed at collecting and interpreting information about family history and functionality, faith, beliefs, goals, attitudes, achievements, life skills, characteristics and resources. The requested information shall be relevant as to the adopter's/adoptive family's capacity to properly cover the adoptable child's needs.

(2) The assessment of the adopter/adoptive family shall include the stages hereunder:

(a) Social assessment conducted by the case aide;

(b) Psychological assessment conducted by the psychologist appointed as a member of the assessment team;

(c) Training for informed parenting, conducted by the specialised unit or the authorised private entity, whichever applicable.

(3) Assessment shall be conducted through meetings and discussions with the adopter/adoptive family, with members of the extended family, with other people who can provide relevant information, as well as through group meetings during the training stage. The information in the applicants' file shall also be examined during the assessment.

(4) Social assessment shall be carried out with a minimum of six meetings and psychological assessment with at least four meetings, depending on the specifics of each case, and it shall be decided if additional meetings are needed.

(5) During the assessment process, the meetings with the adopter/adoptive family may take place both at his/her home and at the office of the Department, and those with the other individuals who may provide relevant information may take place at extended family members' home, in the community or at the workplace of the adopter/adoptive family, as the case may be.

(6) All information gathered during the meetings shall be recorded in meeting notes, which assessment team members shall keep in the adopter's/adoptive family's file and use to draft the final assessment report.

Article 14. – Assessment team members shall inform and counsel the adopter/adoptive family on the adoption proceeding, supporting them during the entire duration thereof in order to collect additional relevant information.

Article 15. – All through the assessment and as long as the certificate is valid, the adopter/adoptive family shall inform the Department about any changes in their socio-psychomedical profile and shall annex supporting documents.

Article 16. – Based on the specifics of each case, the adopter/adoptive family shall facilitate the interaction of the social worker and the psychologist with members of the extended family.

Article 17. - (1) If during the assessment process the adopter/adoptive family expresses the intention to stop the assessment, assessment team members shall draft a report indicating the stage of the assessment and the reasons why it has stopped.

(2) The report under paragraph (1) shall also contain the proposal to stop the assessment process and shall be sent for approval to the head of the specialised unit and to the Department manager, and the adopter/adoptive family shall be later informed in writing that assessment has stopped.

(3) If the intention to stop the adoption proceeding arises after the certificate has been issued, the adopter/adoptive family shall forward a reasoned written request for certificate withdrawal to the Department. The certificate withdrawal decision shall be sent to the Office within 5 days after the date on which it is made.

Article 18. – If, during assessment, assessment team members find that one or more of the statements under Article 11 paragraph (1) (b) and (k) are not true, assessment shall stop. The provisions of Article 17 paragraph (2) shall apply accordingly.

SECTION 4

Social assessment

Article 19. – During social assessment, the adopter/adoptive family shall be informed about what it means to be an adoptive parent from a legal, administrative and socio-medical perspective, roles and responsibilities of the adopter/adoptive family, the characteristics of adoptable children

located in the area of the Department, assessment and training with a view to receiving the certificate as well as matching methods.

Article 20. - (1) The case aide shall jointly agree with the adopter/adoptive family on the date and place of the first meeting which may be attended by the designated psychologist.

(2) The first meeting is meant to help the adopter/adoptive family clarify their initial perception of adoption by acquiring information and knowledge based on adoption experiences and scientific expertise.

(3) At the first meeting, the case aide shall fill out the initial assessment chart, recording the first relevant information about the adopter/adoptive family.

(4) At the end of the first meeting, it shall be agreed with the adopter/adoptive family the calendar of the following assessment meetings.

(5) If the first meeting takes place at the office of the Department, the next one shall be held at the home of the adopter/adoptive family and shall be attended by the social worker and the psychologist. On this occasion, the psychologist shall write down the first relevant information in the psychological assessment chart and shall complete psychological assessment throughout several meetings.

Article 21. - (1) The case aide shall fill out and detail the data in the initial assessment chart during the following meetings with the aim of finding information about:

- (a) The adopter/adoptive family;
- (b) Biological children or other children who are/were in the care of the applicants;
- (c) Other persons living at the same address;
- (d) Applicants' profile;
- (e) Intra-family climate and lifestyle;
- (f) Parenting skills;
- (g) Reasons for adopting;
- (h) Economic circumstances;
- (i) Occupation and professional experience;
- (j) Housing;
- (k) Extended family;
- (l) Community resources/support network.

(2) The form with detailed information about the issues under paragraph (1) which is analysed and embedded in the social assessment shall be approved by order of the Office's secretary of state and shall be published in the Official Journal of Romania, Part 1.

Article 22. - (1) At the end of social assessment, a social enquiry shall be conducted, including the case aide's observations and conclusions after having explored all the information received during social assessment, the strengths and weaknesses of the adopter/adoptive family in terms of their capacity to meet the adopted child's needs, as well as the proposal to settle the application for certificate of suitability.

(2) All the documents supporting the information used for social enquiry shall be kept in the assessment file of the adopter/adoptive family.

SECTION 5

Psychological assessment

Article 23. - (1) Psychological assessment shall include the observation and the interview aimed at determining the psychological profile of the adopter/adoptive family and at assessing parenting skills. During assessment, psychological tests may also be used to find out the personality of the adopter/adoptive family.

(2) The psychologist shall use psychological tests also if s/he sees any signs of mental disorders or if the person assessed does not understand the questions.

Article 24. - (1) Psychological assessment shall be carried out at the office of the Department, individually or as a couple, and one of the four compulsory meetings shall be used to provide counselling on informed parenting to the adopter/adoptive family.

(2) Meetings shall take place in a dedicated facility used by the psychologist, which needs to offer privacy and safety to the adopter/adoptive family. Any assessment/counselling meeting shall last 45- 50 minutes.

Article 25. - (1) Psychological assessment shall target the issues hereunder:

- (a) Medical history of the adopter or of each member of the couple;
- (b) Marital history and the couple's relationship;
- (c) Relationship with one's parents and other relevant people;
- (d) Family's lifestyle;
- (e) Reasons for adopting;

(f) Adoption-related expectations;

(g) Parenting skills.

(2) The form with detailed information about the issues under paragraph (1) which is analysed and embedded in the psychological assessment chart shall be approved by order of the Office's secretary of state and shall be published in the Official Journal of Romania, Part 1.

Article 26. - (1) Through the entire psychological assessment process, priority shall be given to observing applicants' parenting skills, identifying with them available resources for parenting skill development and to counselling on how one may acquire/develop such skills.

(2) The psychologist shall follow up the applicants in terms of parenting skill development by attending training sessions or based on the information received from the expert holding training sessions.

Article 27. – Psychological assessment conclusions and the recommendations of the psychologist from the specialised unit shall be recorded in the psychological assessment chart, which shall also include the proposal to settle the application for the certificate of suitability.

SECTION 6

Training for informed parenting

Article 28. - (1) The adopter/adoptive family shall be trained in group meetings with the aim of assessing and developing their capacities to meet the adoptee's needs.

(2) The activity under paragraph (1) shall consist in providing information about institutionalisation reasons and effects on the child, any reactive attachment disorders, ways to interact, non-discriminatory attitudes and accepting the child's identity and history, the adopted person's right to know their origins, as well as understanding the difference between the "ideal" child and the child who will be considered theoretically compatible with the adopter/adoptive family.

(3) In this stage, the adopter's/adoptive family's feelings and parenting skills shall be assessed, together with their own childhood, their understanding of the child's needs and development, maturity, readiness to accept parenting tasks and family lifestyle changes after the child's adoption, the way applicants see to inform the child that s/he is adopted.

Article 29. - (1) The adopter/adoptive family shall be trained in three sessions held at least every five days.

- (2) In the case of an adoptive family, both spouses shall participate in all training sessions.
- (3) Training sessions shall be held at the office of the Department or the authorised private entity, as the case may be, in adequate classrooms, and shall be attended by 3 to 8 families/6 to 16 people. Training session calendar shall be jointly agreed upon with the participants and each session shall last at least 4 hours.
- (4) Training sessions shall be held by one or two experts who are social workers/psychologists working with the specialised unit or the authorised private entity, as the case may be.
- (5) Training may be delivered through presentations, debates, demonstrations, small group exercises, group talks, case studies, role plays, according to the case.
- (6) At the end of each session, the social worker/psychologist shall fill out an observation chart for each adopter/adoptive family.

Article 30. - (1) Training sessions shall aim at the issues hereunder:

- (a) Adoptable child's characteristics;
 - (b) Sterility/infertility;
 - (c) Implications of the relationship with one's parents;
 - (d) Ability to relate to and communicate with others;
 - (e) Ability to manage differences of opinion, conflicts, disagreements;

 - (f) Ability to adapt to new situations;
 - (g) Couple's ability to work as a parenting team;
 - (h) Reasons for adopting;
 - (i) Child development stages;
 - (j) Information about the adoptable child's biological family and child abandonment reasons;
 - (k) Parenting;
 - (l) Adopter's/adoptive family's expectations from the child they would like to adopt;
 - (m) Informing the child that s/he is adopted;
 - (n) Adoptee's identity and origins.
- (2) The document with the topic for each training session shall be approved by order of the Office's secretary of state.

Final assessment report and the appealing procedure

Article 31. - (1) After the three assessment stages, assessment team members shall make a final assessment report on the adopter's/adoptive family's suitability to adopt.

(2) The final report shall include summarised psycho-social information, conclusions of the assessment team, the profile of the child for whom the adopter/adoptive family can properly fulfil the role of a parent and the recommendation to approve/deny the certificate.

Article 32. - (1) The final report shall be communicated to the adopter/adoptive family within 5 business days from its approval by the Department manager. Proof of communication shall be kept with the adopter's/adoptive family's file.

(2) If the final report comes with the recommendation to issue the certificate of suitability, the Department manager shall make the decision to issue the certificate upon expiry of the deadline set for formulating an appeal.

(3) If the final report comes with the recommendation to deny the certificate of suitability, this may be appealed with the Department having made the assessment within 5 business days from communication.

(4) The decision shall be communicated to the applicant within 5 days from the date on which it is made.

Article 33. – Equivalent to an unfavourable assessment and subject to the same provisions regarding the appeal to the final assessment report shall be any circumstances whereby the final report comes with the recommendation to issue the certificate but the adopter/adoptive family does not agree with the age group or the number of children for whom the certificate is proposed to be issued.

Article 34. - (1) If within the deadline set forth in Article 32 paragraph (3) the adopter/adoptive family files an appeal to the final assessment report, the Department manager shall not make the decision until the Office settles the appeal.

(2) The provisions of paragraph (1) shall apply accordingly also to the situation under Article 33.

Article 35. - (1) The appeal shall be settled within 30 days from registration with the Office and the result of the settlement thereof and the formulated proposal, as the case may be, shall be communicated to the Department and the appeal-maker.

(2) The appeal settlement and the documents drafted during the appeal shall form an integral part of the applicant's/applicants' file.

Article 36. – If the Office finds the appeal well-founded, it may propose the following to the Department:

- (a) To add new information or relevant documents to the assessment procedure;
- (b) A new social and/or psychological assessment carried out by private practices, associated practices or professional associations which have agreements with the Office;
- (c) To issue the certificate where it is found that the legal requirements for its approval are met and that the proposal from the final assessment report is clearly groundless or illegitimate.

Article 37. - (1) If the Office makes the proposal under Article 36 (a) and the Department seizes thereupon, the team members having made the assessment shall take the necessary steps to complete the information/documents requested by the Office within 15 days from communication of the proposal.

(2) In the case under paragraph (1), the case aide shall inform the appeal-maker about concrete actions to be taken for finalising the assessment.

(3) The conclusions and the recommendation included in the final assessment report may be maintained or changed after analysing the new information/documents and the Department manager shall make the decision for certificate approval/denial, which shall be communicated both to the adopter/adoptive family and to the Office within 5 days from the date on which it is made.

Article 38. - (1) If the Office makes the proposal under Article 36 (b), it shall communicate to the Department the list of private practices, associated practices or professional associations which have agreements with the Office.

(2) If the Department seizes upon the Office's proposal under paragraph (1), within 5 business days from registration it shall inform the appeal-maker that s/he needs to select and contact a practice/association from the list sent by the Office.

(3) The appeal-maker shall have 15 days from communication to conclude a service contract with a practice/association from the list.

Article 39. - (1) If the Office recommends a new social assessment, such assessment shall focus exclusively on the issues having led to the proposal to deny the certificate.

(2) With regard to psychological assessment, the new assessment shall target the issues under Article 25 paragraph (1).

Article 40. - (1) The new assessment shall be made within 30 days from the date of conclusion of the contract under Article 38 paragraph (3).

(2) At the well-grounded request of the practice/professional association, the Department may give access to assessment file documents.

(3) Within the deadline under paragraph (1), the conclusions of the new social and/or psychological assessment shall be embedded in a report and sent to the appeal-maker and to the Department. The report shall be communicated to the Department along with the documentation drawn up during assessment.

(4) After registering the report with the Department and upon analysing it, the manager shall make a decision for certificate approval/denial, indicating if the decision is exclusively based on the conclusions of the final assessment report drafted by the Department or if elements in the report under paragraph (3) have also been considered.

(5) The decision to approve/deny the certificate shall be communicated both to the adopter/adoptive family and to the Office within 5 days from the date on which it is made.

Article 41. – The decision to deny the certificate of suitability may be appealed within 15 days from communication in the court with competence in adoption matters in whose area the adopter is domiciled.

CHAPTER 4

Setting domestic adoption as the target of the individual care plan

Article 42. - (1) The target of the individual care plan shall be set by the case manager assigned in line with the provisions of the Order of the National Authority Child Rights Protection Secretary of State No 288/2006 on the approval of mandatory minimum standards for case management in the field of children's rights protection.

(2) Before setting domestic adoption as a target of the individual care plan, the case manager shall see that for each child with a special protection measure established under Law No 272/2004, as subsequently amended, actions have been taken to reintegrate the child with his/her natural parents, as well as to integrate the child into the extended family.

Article 43. – When looking into the possibility of reintegrating the child with his/her natural parents, the case manager shall see that, at the very least, the following actions are taken:

(a) Reassess the circumstances having led to the establishment of a special protection measure;

- (b) Check if the child has a birth certificate or an identity document, as the case may be, and if not, proceed to having them issued;
- (c) Identify and find the child's parents;
- (d) Provide parent counselling and support to establish the child's filiation to the parent;
- (e) Assess parents' socio-economic and moral circumstances;
- (f) Provide parent counselling and information on what local support services, financial and material support opportunities are available;
- (g) Provide regular information to parents about the place where the special protection measure is being executed, on ways to maintain a personal relationship with the child, as well as on the concrete steps they must take for the child's reintegration; offer support to parents in such actions; plan and facilitate parents-child meetings;
- (h) Inform parents on the possibility of having their parental rights restored by the court and restoration terms where their parental rights have been terminated.

Article 44. - (1) The actions aimed at child integration into the extended family shall include at least the following:

- (a) Identify and find the child's birth relatives within the fourth degree of kinship;
- (b) Assess relatives' socio-economic and moral circumstances;
- (c) Provide counselling to relatives on the possibility of raising and caring for the child and inform them on what local support services, financial and material support opportunities are available;
- (d) Inform relatives about the place where the special protection measure is being executed, about ways to maintain a personal relationship with the child, as well as on the concrete steps they must take for the child's integration;
- (e) Plan and facilitate relatives-child meetings;

- (f) Ask each relative having turned 18 years of age to express their opinion on their willingness to raise and care for the child; if the relative is not willing to raise and care for the child, the case manager shall inform them that they should state this in writing and shall let them know the time limit for withdrawing any such statement.

(2) The provisions of paragraph (1) concern the child's relatives that could be tracked down by the Department.

Article 45. – The following documents shall be kept as proof that the actions under Articles 43 and 44 have been taken:

- (a) Documents drafted following the assessment/reassessment of the socio-economic and moral circumstances of the parents and relatives that could be tracked down;
- (b) Documents proving that actions have been taken to identify and find the child's parents and relatives such as: any correspondence with parents or relatives, as the case may be, memos to local population registration offices and/or the police, the town hall in whose area they are domiciled, the family's genogram, social enquiry reports on parents and relatives, other people's statements or relevant documents;
- (c) Notices sent to parents and relatives about the place where the special protection measure is being executed, about ways to maintain a personal relationship with the child, and the responsibilities they have to fulfil in the implementation of the individual care plan;
- (d) Documents about ways for parents or relatives, as the case may be, to maintain personal relationships with the child, as well as about the quality of such relationships;
- (e) Documents proving the follow-up of the individual care plan and the way in which parents or relatives, as the case may be, have cooperated in order to fulfil their tasks in the implementation thereof;
- (f) Reports or notes made during counselling sessions with the child's parents and relatives aimed at child reintegration/integration, showing also that the latter have been informed about deadlines/circumstances whereby the child may become adoptable;
- (g) Documents recording the opinion of the child's relatives about the issues under Article 44 paragraph (1) (f) and, if applicable, the relative's statement that s/he does not want to raise and care for the child.

Article 46. - (1) Adoption shall be set as a target of the individual care plan where a year has passed since the special protection measure was established and the child's parents and/or relatives within the fourth degree of kinship could not be reached or don't cooperate with authorities for child reintegration/integration. The one-year timeframe shall be calculated starting from the establishment date of the child's first special protection measure.

(2) The provisions of paragraph (1) thesis 2 shall apply accordingly also in the case of the children placed with a relative within the fourth degree of kinship.

Article 47. - (1) Adoption shall also be set as a target of the individual care plan where, after the special protection measure was established, the child's parents and relatives within the fourth degree of kinship who could be reached make a written statement as to their refusal to raise and care for the child. In this case, adoption shall be set as a target of the individual care plan within 5 days after expiry of the sixty-day time limit prescribed by Law No 273/2004, republished, for withdrawing the last registered statement.

(2) The statements under paragraph (1) may also be registered with the Department in whose are the child's parents or relatives live and shall later be sent to the Department having established the protection measure in order to inform the child's case manager, within 5 days from registration.

Article 48. – For a child registered under unknown parents, the case manager shall set adoption as a target of the individual care plan within 30 days from the date of the birth certificate.

Article 49. - (1) For the child who has attained the age of 14 years, adoption shall be set as a target of the individual care plan where the child clearly consents thereto and the case manager finds it in the child's best interests to start the domestic adoption proceeding.

(2) The consent under paragraph (1) shall be executed in writing only after the child has been properly informed thereon.

Article 50. – The provisions of Articles 42-49 shall not apply to the adoption of a child for whom guardianship has been established or to the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse.

CHAPTER 5

Initiation of domestic adoption proceedings

Article 51. - (1) In the case of a child for whom domestic adoption has been set as a target of the individual care plan, the case manager shall forward a copy of the file to the specialised unit, based on a protocol of delivery and acceptance, within 5 days from the date on which the adoption has been set a target of the individual care plan.

(2) The specialised unit shall register the case and assign a case aide to the child. The case aide shall provide information to the child, in accordance with his/her age and maturity, about the actions to be taken for his/her adoption.

(3) The case aide in partnership with the case manager shall see that the experts of the placement centre or the foster carer or the person/family looking after the child, whichever applicable, are informed that the adoption proceeding has been started.

(4) The legal adviser and another expert from the specialised unit shall provide counselling to the child's natural parents/guardian and to the child who has turned 10, as the case may be, with a view to executing consent and shall draw up counselling reports.

(5) If child counselling aimed at execution of consent is made by an authorised private entity, the related report shall be made by the experts thereof and shall be forwarded to the specialised unit.

Article 52. – Within 30 days from file registration, the legal adviser from the specialised unit shall prepare the case, and the Department shall notify the court with a view to initiating the domestic adoption proceeding.

Article 53. - (1) In the case of a child for whom guardianship has been established, the domestic adoption proceeding shall be initiated by the Department in whose area the child is domiciled, at the guardian's request, based on evidence showing that such an action is in the child's best interests.

(2) The guardian's request shall be examined by the specialised unit and a case aide shall be assigned to the child. The case aide shall identify elements supporting the fact that adoption is in the child's best interests and shall make a report to be attached to the petition for domestic adoption proceeding initiation.

Article 54. – The documents hereunder, whichever applicable, shall be attached to the petition for domestic adoption proceeding initiation:

- (a) A copy of the child's birth certificate;
- (b) The document establishing the child's placement/guardianship;
- (c) The individual care plan with adoption as a target;
- (d) The documents under Article 45 (b)-(d);
- (e) The statement made by the child's parents or relatives within the fourth degree of kinship who could be reached showing that they don't want to raise and care for the child;
- (f) The written consent of the child who has turned 14 years of age executed to set adoption as a target of the individual care plan;
- (g) The guardian's request and the report under Article 53 paragraph (2);

(h) The report on counselling provided to a child who had attained the age of 10 related to execution of consent;

(i) The report on counselling provided to natural parents related to execution of consent;

(j) Any other relevant documents that support the petition for domestic adoption proceeding initiation.

Article 55. – The provisions of Articles 51-54 shall not apply to the child’s adoption by the natural or adoptive parent’s spouse.

CHAPTER 6

Theoretical and practical matching during domestic adoption proceedings

SECTION 1

Theoretical matching at the level of the Office

Article 56. - (1) Theoretical matching consists in identifying and selecting the adopter/adoptive family which theoretically best matches the child’s needs.

(2) Matching is done for the children with an order for domestic adoption proceeding initiation and the adopter/adoptive family who is habitually resident in Romania and who has a valid certificate of suitability registered with NAR.

Article 57. - (1) For the Office to start theoretical matching, the Department shall send thereto information about certified adopters/adoptive families and about the children with an order for domestic adoption proceeding initiation.

(2) The information under paragraph (1) shall be sent upon communication of the certificate and of the order for domestic adoption proceeding initiation respectively, by filling out standard forms as approved by order of the Office’s secretary of state.

(3) For siblings, the documents under paragraph (2) shall be sent with the report on the proposal to start siblings’ separate matching where this is justified.

Article 58. - (1) The Office shall enter into NAR the information under Article 57 and shall select, based on theoretical matching criteria, a maximum of 10 adopters/adoptive families to be included in the list that shall be sent to the Department in whose area the child is domiciled with a view to continuing theoretical matching.

(2) The list under paragraph (1) shall not include the certified adopter/adoptive family who is habitually resident in Romania and who has expressed their intention to adopt internationally a child who is habitually resident in another country. The petition and documentation submitted by such persons shall be forwarded to the child's home country in line with the laws thereof.

Article 59. - (1) For the selection under Article 58, the Office shall include in the list first and foremost the following persons who shall be placed top of the list:

- (a) The child's relatives within the fourth degree of kinship;
- (b) The person/family with whom the child has lived as a family for at least six months;
- (c) Persons/families who have adopted any of the child's siblings.

(2) The list under Article 58 paragraph (1) shall be completed with other adopters/adoptive families selected from NAR, based on the Office's theoretical matching criteria as approved by order of the Office's secretary of state, published in the Official Journal of Romania, Part 1.

(3) The adopters/adoptive families under paragraph (2) shall be prioritised in the list based on their proximity to the child's domicile and then on the age of the certificate. Where the adopter/adoptive family has been certified before and the certificate has not served its purpose, in order to establish the age of the certificate, the date of the first certificate approval decision shall be considered unless interruptions of more than six months have occurred between the expiry date of the certificate and the date of the decision approving the new certificate.

(4) The Office shall forward the list under Article 58 within 10 days from registration of the order for domestic adoption proceeding initiation.

SECTION 2

Theoretical matching at the level of the Department

Article 60. - (1) After the Office has forwarded the list, the child's case aide and the psychologist from the specialised unit shall continue the matching initiated by the Office, based on the Department's theoretical matching criteria as approved by order of the Office's secretary of state, published in the Official Journal of Romania, Part 1.

(2) The Department's theoretical matching procedure shall look at information about the child, about the natural parents/extended family and the adopter/adoptive family as follows:

(a) Information about the child: age, sex, nationality, ethnicity, race, personality features, religion, relationships with other children and adults, siblings, special needs, medical history, characteristics of the environment in which s/he lives, daily routine, opinion about adoption, in accordance with his/her age and maturity, attachment to relevant people in his/her life;

(b) Information about natural parents/extended family: age, personality, occupation, educational attainment, religion, marital history, nationality, ethnicity, race, medical record, addictions, how they interact with the child;

(c) Information about the adopter/adoptive family: age, personality features, occupation, preferences, parenting skills, interests, education, race, nationality, ethnicity, religion, marital history, expectations as to the child's age, sex and psycho-socio-medical features, lifestyle, other children in the family.

(3) Upon analysing the information under paragraph (2), as well as other relevant information about the child or the adopter/adoptive family, as the case may be, the child's case aide shall fill out the synthetic theoretical matching chart. The template thereof shall be approved by order of the Office's secretary of state.

(4) If a special protection measure has been established for the child as to the child's placement with a foster carer employed by an authorised private entity or in residential care provided by such entity, whichever applicable, the chart under paragraph (3) shall be completed together with the social worker/psychologist of the authorised private entity.

Article 61. - (1) The child's case aide and the psychologist shall work with the case aide(s) of the adopters/adoptive families and shall select from the list sent by the Office three adopters/adoptive families to be included in the synthetic theoretical matching chart.

(2) When selecting the three adopters/adoptive families, priority shall be given to the individuals under Article 59 paragraph (1). To complete the number of adopters/adoptive families, one or more of the Department's theoretical matching criteria shall be applied where the case aide considers that for the concerned child certain criteria from the synthetic theoretical matching chart are essential.

(3) If the case aide decides that certain matching criteria used by the Department are essential for the child's needs, the selection and matching procedures shall include only adopters who meet such criteria.

(4) If the adopters/adoptive families from the list sent by the Office are not subject to the provisions of paragraph (2), the three adopters/adoptive families shall be selected based on the prioritisation criteria under Article 59 paragraph (3).

Article 62. - (1) Upon filling out the synthetic chart, the child's case aide shall rank the adopters/adoptive families based on their capacities to meet the theoretical matching criteria. Practical matching shall start with the adopter/adoptive family who best meets theoretical matching criteria.

(2) Where more adopters/adoptive families meet theoretical matching criteria to the same degree, practical matching shall start with the adopter/adoptive family selected based on prioritisation criteria under Article 59 paragraph (3).

SECTION 3

Practical matching

Article 63. - (1) Practical matching aims at preparing the child, the adopter/adoptive family and other reference persons for the child and at holding meetings with the child and the adopter/adoptive family in order to ease their adjustment.

(2) To facilitate practical matching, the child's case aide from the specialised unit shall work with the child's case manager and with the social worker/psychologist from the authorised private entity, as the case may be, if the child benefits from a special protection measure as to his/her placement with a foster carer employed by an authorised private entity or in residential care provided by such entity. The case manager shall see that the persons involved in the child's upbringing and care support the child in his/her adjustment to the selected adopter/adoptive family.

(3) As far as the adopter/adoptive family is concerned, practical matching shall focus on the following:

(a) Assistance to meet with the child, information about the child's characteristics, needs and history, and counselling on proper attitudes and behaviours towards the child;

(b) Provision of the support needed to overcome/clarify any concerns about the child.

Article 64. - (1) The first practical matching stage consists in informing the adopter/adoptive family about the child, his/her needs and characteristics, the reasons why the case aide considers

that the respective adopter/adoptive family is suitable for that child, presenting recent photos of the child.

(2) If the adopter/adoptive family refuses to continue practical matching, such refusal shall be recorded and reasons shall be given in writing.

Article 65. - Where the adopter/adoptive family agrees to continue practical matching, they shall jointly decide with their case aide and with the child's about the date of the first meeting with the child.

Article 66. - (1) The first meeting shall take place in the child's environment, without letting him/her know the purpose of the meeting. The child shall be assisted by his/her reference person.

(2) Within 3 days from the first meeting with the child, the adopter/adoptive family shall express in writing their opinion about continuing practical matching.

(3) Within two days from expressing the opinion under paragraph (2), the two case aides shall draft together a report proposing practical matching to be continued or mentioning the need to resume matching. Resuming matching with the next-on-the-list adopter/adoptive family shall be proposed by the child's case aide.

(4) Where it is proposed to continue practical matching, the child's case aide shall immediately notify the Office about it.

Article 67. - (1) Where it is proposed to continue practical matching, the persons under Article 65 shall jointly agree upon the calendar and details of the next meetings, as well as upon who will attend the meetings. The psychologist shall attend at least one of the meetings.

(2) The meetings shall aim at making the child's gradual adjustment to the adopter/adoptive family and may take place both in the child's environment and outside of it.

(3) The number of meetings needed to establish if there is compatibility between the child and the adopter/adoptive family shall be decided by the two case aides, based on case specificity and progress. The minimum number of meetings is four.

(4) At the end of practical matching, the child's case aide and that of the adopter/adoptive family shall draw up a matching report based on a template approved by order of the Office's secretary of state.

Article 68. - (1) If during practical matching experts see that the child cannot adjust to the adopter/adoptive family, matching shall be resumed with the next adopter/adoptive family who best meets the theoretical matching criteria under Article 62.

(2) The child's case aide shall immediately notify the Office that practical matching has been stopped.

(3) In the case under paragraph (1), the child's case aide shall set down the reason(s) for which practical matching has been stopped. Such reasons shall then be analysed by the two case aides and, if relevant, they shall be taken into account when practical matching is resumed in order to avoid any other similar situations.

(4) Matching shall be resumed for a child at a time set by his/her case aide according to the child's circumstances and particularities, but no later than 3 months after the previous matching has stopped.

Article 69. - (1) If practical matching cannot be finalised between the child and the first three adopters/adoptive families selected from the list sent by the Office, the Department shall resume matching until all adopters/adoptive families from the list are child-matched.

(2) If practical matching cannot be finalised with any of the adopters/adoptive families in the list sent by the Office, the Department shall notify the Office about it and shall request a new list to be made.

Article 70. - (1) If no NAR-registered adopters/adoptive families are identified as theoretically suitable for the child, the Department shall ask the Office quarterly to resume theoretical matching and to send a new list of adopters/adoptive families.

(2) The timeframe under paragraph (1) shall be calculated starting from the date of registration with the Department of the Office's refusal to the request for a list.

CHAPTER 7

Pre-adoption placement during domestic adoption proceedings

SECTION 1

General aspects

Article 71. - (1) Within 5 days from the date on which the matching report is made, through its specialised unit the Department in whose area the child is domiciled shall file a petition for a pre-adoption placement order with the court.

(2) Upon filing the petition for pre-adoption placement order, the Department shall ask the court to repeal the special protection measure.

(3) The petition for pre-adoption placement shall come with the documents under Article 11 paragraph (1) (a), (d), (f), (h),(l) and (m), as well as the following:

(a) A copy of the child's birth certificate;

(b) The child's medical certificate of good health issued by the family physician with whom /she is registered;

(c) The irrevocable court order for domestic adoption proceeding initiation;

(d) The list under Article 58 paragraph (1) sent by the Office to the Department in whose area the child is domiciled and used to select the adopter/adoptive family;

(e) The matching report with the proposal to file a petition for pre-adoption placement order with the court;

(f) The certificate approval decision and the certificate of suitability;

(g) Any other relevant documents supporting the petition for pre-adoption placement.

Article 72. - (1) The court order approving the petition for pre-adoption placement shall be executed based on a certificate issued by the court registry.

(2) The placement period shall be calculated starting from the date on which the child effectively moves to the adopter's/adoptive family's home.

(3) The child's moving to the adopter's/adoptive family's home shall be recorded in a document done in two copies and signed by the representative of the Department and by the adopter/adoptive family, dated and registered with the Department in whose area the child has been protected.

(4) If the child is placed with a view to adoption with an adopter/adoptive family from another district/county than the one in which the child has been protected, the Department under paragraph (3) shall send the document under paragraph (3) within 3 days to the Department in whose area the adopter/adoptive family is domiciled to register the case and make bimonthly child progress reports.

(5) The child shall be taken by the adopter or at least one of the adoptive family spouses.

SECTION 2

Child progress follow-up during pre-adoption placement

Article 73. – The progress of the child and of his/her relationship with the adopter/adoptive family shall be followed up during pre-adoption placement in the child's environment, and the

first visit to this end shall take place during the first week after the child has effectively moved to the adopter's/adoptive family's home.

Article 74. - (1) Over the entire pre-adoption placement period, the Department in whose area the adopter/adoptive family is domiciled shall follow up the child's progress, making bimonthly progress reports.

(2) Bimonthly reports shall include the findings of the child-family relationship assessment following the visits paid by the case aide and a psychologist from the specialised unit, as well as proposals for maintaining, extending or repealing pre-adoption placement, whichever applicable.

(3) The case aide shall inform the adopter/adoptive family about the recommendations and conclusions of bimonthly reports.

(4) The case aide shall retain bimonthly reports and the pre-adoption placement final report in each adoption case file.

(5) The reports under paragraph (1) shall be forwarded for approval to the head of the specialised unit and if they include proposals to notify the court for extending or repealing pre-adoption placement, whichever applicable, they shall be sent for approval to the Department management.

Article 75. - (1) During the pre-adoption placement period, the experts from the specialised unit shall offer support to adopters/adoptive families in order to facilitate the child's integration into the new living environment. For this purpose, specialised support and assistance shall be provided answering to the needs identified during child progress follow-up or directly mentioned by the adopter/adoptive family or by the child, as the case may be.

(2) Support to the adopter/adoptive family may consist in informing and counselling them and the child, as the case may be, parenting skill development courses, support groups for children and parents.

(3) On each visit paid to follow up the progress of the child in pre-adoption placement, the case aide or the psychologist shall directly and separately talk to the child, retaining and recording in bimonthly reports his/her opinion as expressed according to his/her age and maturity.

Article 76. - (1) At the end of the pre-adoption placement period, the Department in whose area the adopter/adoptive family is domiciled shall make a final report showing how the child has fitted into the new living environment, based on the findings and conclusions of bimonthly reports or other documents drawn up over that period.

(2) The case aide and the psychologist from the specialised unit shall make the final report which shall include the proposal for adoption order and shall be approved by the Department manager.

Article 77. - (1) If, during pre-adoption placement, the adopter/adoptive family moves to the area of another Department, the adoption proceeding shall be continued by the Department in whose area the new domicile is located.

(2) In the case under paragraph (1), the original files of the adopter/adoptive family and the child shall be immediately sent to the Department in whose area the new domicile is located.

SECTION 3

Extending or repealing pre-adoption placement

Article 78. - (1) Where pre-adoption placement needs to be extended, the Department shall immediately notify the court with a petition in this respect.

(2) The petition under paragraph (1) addressed to the court shall rightfully extend the initial pre-adoption placement period by the timeframe needed for its settlement.

Article 79. - (1) Where pre-adoption placement is asked to be repealed, the petition addressed to the court shall also include the request to establish a special protection measure for the child and to designate a person who will exercise parental rights and duties for the child.

(2) Upon settling the petition, the court shall also consider the specialised support and assistance that the experts of the Department have proposed/provided to the adopter/adoptive family or to the child.

(3) The provisions of Article 72 paragraphs (1) and (3) shall apply accordingly.

(4) The child shall be taken from the adopter/adoptive family by a representative of the Department.

Article 80. – The provisions of Articles 71-79 shall not apply to the child’s adoption by the natural or adoptive parent’s spouse or by the guardian or the person with whom s/he has been placed where at least two years have passed since guardianship/placement was established.

CHAPTER 8

Domestic adoption order

Article 81. – The final report made at the end of the pre-adoption placement period shall be filed with the court at least 5 days before the deadline by which the Department has been summoned for trying the case.

Article 82. – For the child’s adoption by the guardian or by the person/family with whom s/he has been placed where at least two years have passed since guardianship/placement was established, the experts of the specialised unit shall make a report on the progress of the relationship between the child and the adopter/adoptive family, which shall be filed with the court within the timeframe prescribed by Article 81.

Article 83. – The petition for adoption order shall be filed by adopters or by the Department with the court at least 5 days before the end of the pre-adoption placement period.

CHAPTER 9

Post-adoption monitoring and activities for domestic adoption

SECTION 1

Post-adoption monitoring for domestic adoption

Article 84. - (1) Post-adoption monitoring shall be performed quarterly by the Department in whose area the child is domiciled, through its specialised unit, for at least 2 years after the adoption. To this end, a case aide and a psychologist may be assigned from the specialised unit.

(2) The case aide in charge of post-adoption monitoring shall make quarterly monitoring reports recording the progress of the adopted child and of his/her relationship with the adopter/adoptive family.

(3) If, during post-adoption monitoring, the case aide sees any need for post-adoption activities, s/he may work for this purpose with professionals from authorised private entities, private practices, associated practices and professional associations active in the fields of social care and/or psychology which have agreements with the Office.

Article 85. - (1) If, during the post-adoption monitoring period, the adopter/adoptive family moves to the area of another Department than the one having started the monitoring procedure, quarterly monitoring reports shall be made by the Department in whose area the adopter’s/adoptive family’s new domicile/new residence is located.

(2) In the case under paragraph (1), the Department having started post-adoption monitoring shall notify the Department in whose area the adopter’s/adoptive family’s new domicile/new residence is located in order to continue monitoring and shall send a copy of previous quarterly reports.

(3) If, during or after the post-adoption monitoring period, information/documents from the adoption file are needed, the Department in whose area the adopter's/adoptive family's new domicile/new residence is located may request them to the adopters or to the Department having started the adoption proceeding.

Article 86. - (1) The case aide may propose post-adoption monitoring to be extended as provided by law. In this case, a report shall be made with monitoring findings and conclusions and proposal rationale, which shall be submitted for approval to the Department manager.

(2) Within 15 days from the end of the post-adoption monitoring period, the case aide shall write a final case closure report, forwarded for approval to the Department manager.

(3) The reports under paragraphs (1) and (2) shall be sent to the Office and to the Department having initiated post-adoption monitoring in the case under Article 85 paragraph (1), within 5 days from approval by the Department manager.

Article 87. - (1) If the adopter/adoptive family together with the adopted child have to live for more than three months on the territory of another country, post-adoption monitoring shall be carried on by the Department following up the case, with support from the Office.

(2) In the case under paragraph (1), the Department shall hand to the adopter/adoptive family, at the request thereof, a document specifying that an adoption order has been made following a domestic adoption proceeding and support shall be requested to foreign authorities for continuing post-adoption monitoring.

Article 88. – The case aide shall keep track of post-adoption monitoring reports and shall send them to adopters in order to keep them informed.

Article 89. – The provisions of Articles 84-88 shall not apply to the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse or by the guardian.

SECTION 2

Post-adoption activities

Article 90. - (1) The specialised unit shall run post-adoption activities and shall give the child and the adopter/adoptive family access thereto according to their identified needs.

(2) Such activities may be carried out by the experts of the specialised unit, of authorised private entities, as well as by private practices, associated practices and professional associations active in the fields of social care and/or psychology which have agreements with the Office.

(3) Post-adoption activities may be performed at the case aides' initiative, following proposals and recommendations formulated in post-adoption monitoring reports or at the request of the adoptee or the adopter/adoptive family, also after the end of the post-adoption monitoring period.

(4) Post-adoption activities benefiting the child and/or the adopter/adoptive family during the monitoring period shall be recorded in the child's file by the case aide from the specialised unit.

CHAPTER 10

Inter-country adoption

SECTION 1

Filing the application and registration with NAR

Article 91. - (1) In order to start the inter-country adoption of a child who is habitually resident in Romania, the persons/families who are habitually residents in another country and are in any of the circumstances under Article 52 of Law No 273/2004, republished, may make an application for adoption and submit it to the Office through the central authorities or accredited organisations of their home country.

(2) For the Office to make the NAR registration, the application under paragraph (1) shall be submitted along with the documents hereunder:

- (a) Valid national document proving the applicant's identity and/or citizenship;
- (b) Applicants' affidavit certifying that their parental rights have not been terminated and that they don't have any child/children in the child protection system;
- (c) Authenticated copy of marriage and birth certificates;
- (d) Documents proving kinship to the child, if applicable;
- (e) Police clearance certificate for prospective adopters and for the spouse who will not adopt, if applicable;

- (f) Separate medical report for each adopter including the result of psychiatric assessment and, if applicable, the medical report regarding the mental illness of the spouse who will not adopt;
- (g) A report containing information about prospective adopters' identity, suitability and capacity to adopt, their personal, family, financial, medical circumstances, social environment, reasons why they want to adopt a Romanian child;

(h) Document issued by the competent foreign authority certifying that the person/family is suitable to adopt;

(i) Document issued by the competent foreign authority from the receiving country certifying that the adoptee is allowed to enter and permanently live in the receiving country;

(j) Document issued by the competent foreign authority or the accredited foreign organisation certifying that post-adoption services are available;

(k) Document issued by the competent foreign authority or the accredited foreign organisation showing that monitoring shall be run on the progress of the child and of his/her relationship with the adoptive parents for at least 2 years after the adoption and that quarterly reports shall be forwarded;

(l) Document issued by the competent foreign authority or the accredited foreign organisation proving that the adoptee has the same legal status as a legitimate child born to the adopter and the latter's relatives, namely the recognition of full adoption in the receiving country;

(m) Document issued by the competent foreign authority or the accredited foreign organisation evidencing that the adopters have benefited from adoption counselling in the receiving country.

(3) The documents issued by the competent foreign authorities, attached to the adoption application, shall clearly indicate the number of children, age, sex and any special needs of the child that the adopter/adoptive family are capable of answering to.

(4) The document under paragraph (2) shall be submitted in original or in authenticated copy along with its certified translation into Romanian.

(5) Photocopies of the entire documentation under paragraph (2) shall also be sent.

Article 92. – Where, in an inter-country adoption proceeding, the adopter is the spouse of the child's natural or adoptive parent, the documents under Article 91 paragraph (2) (a)-(c), (e), (f), (i), (l) and, as the case may be, (g) and (h), shall be attached to the application if the laws of the receiving country provide that such documents be issued.

Article 93. - (1) If the application comes with the documentation under Article 91 paragraph (2) and is in line with the provisions of Article 91 paragraphs (3)-(5), it shall be registered with NAR and the Office shall notify this to the central authority or accredited organisation from the receiving country.

(2) If the application is not accompanied by all the documents under Article 91 paragraph (2), the Office shall notify, within 5 days from registration thereof, the competent foreign authority or the accredited foreign organisation that documentation needs to be completed. In this case, the application shall not be registered with NAR.

(3) If the requested documents are not sent within 3 months from registration of the application, the Office shall inform the central authority or the accredited foreign organisation about the impossibility to settle the application and shall return the documentation annexed thereto.

Article 94. – If the adopter/adoptive family is habitually resident in another country which is not a State Party to the Hague Convention, the adoption application shall not be registered with NAR unless the Office has concluded a memorandum of understanding with the authority holding inter-country adoption responsibilities in the receiving country and the application has been sent according to the procedure provided for in the memorandum.

SECTION 2

Selection and theoretical matching

Article 95. – In case of inter-country adoption, theoretical matching shall be started by the Office for children with a domestic adoption proceeding underway, within 10 days from expiry of the two-year timeframe after which they may be adopted internationally.

Article 96. - (1) For the children registered with NAR for whom an inter-country adoption application has been filed by a relative within the fourth degree of kinship, theoretical matching shall start before the expiry of the two-year timeframe under Article 95, within 10 days from registration of the order for domestic adoption proceeding initiation.

(2) If the adopter or one of the adoptive family spouses filing an inter-country adoption application is related to the child within the fourth degree of kinship, the Office shall check if there are any other similar requests from the child's relatives within the fourth degree of kinship, including from those who hold a certificate of suitability, who are habitually residents in Romania.

(3) Upon identification of an adoption application filed by a child's relative within the fourth degree of kinship holding a certificate of suitability who is habitually resident in Romania, the Office shall inform the central authority or the accredited foreign organisation about the impossibility to settle the application and shall return the documentation annexed thereto.

(4) If NAR does not have any records of the child's relatives within the fourth degree of kinship holding a certificate of suitability who are habitually residents in Romania, the persons under paragraph (2) shall be selected for the inter-country adoption proceeding and shall be given priority before other adopters/adoptive families who are habitually residents in another country and are registered with NAR.

Article 97. - (1) The Office shall ask the Department to forward a report with information about the child, highlighting his/her personal and medical history, level of development, features and special needs, if applicable, as well as chances for rehabilitation. The report shall also include the child's opinion about inter-country adoption as expressed according to his/her maturity and development. The report shall keep confidential any information pertaining to the child's biological parents.

(2) The report under paragraph (1) shall also be drafted where the inter-country adoption application is made by a child's relative within the fourth degree of kinship, it shall include recent photos of the child and shall be sent to the Office within 5 days after the date on which the application is made.

Article 98. - (1) Based on the report under Article 97 paragraph (1) and the information in the report under Article 91 paragraph (2) (g), the Office shall select the best suitable adopter/adoptive family registered with NAR who is not related to the child within the fourth degree of kinship and who theoretically meets the child's needs.

(2) The criteria hereunder shall be used for the selection:

- (a) Adoption of a child's brother or sister;
- (b) Adoption of another child from Romania;
- (c) The child's age for which they are certified;
- (d) Number of children for which they are certified;
- (e) The child's sex for which they are certified;
- (f) Ethnicity mentioned in the adoption application;
- (g) Ability to meet the needs of a child with health issues or special needs;
- (h) Language(s) spoken by the adopter/adoptive family.

(3) The criteria under paragraph (2) (c)-(g) are meant to rule out unsuitable adopters and those under paragraph (2) (a), (b) and (h) are meant to rank adopters and shall be used if several adopters/adoptive families are selected following ruling out criteria.

(4) If after applying the criteria under paragraph (2) several adopters/adoptive families are selected, priority shall be given to the applicant whose application has been registered with NAR the longest.

(5) The criteria under paragraph (2) shall be revised by order of the Office's chairman.

Article 99. – Where the adoption application is filed by the natural or adoptive parent's spouse, the legal provisions on domestic adoption proceeding initiation and those on selection and theoretical matching shall not apply.

SECTION 3

Notices and approvals

Article 100. - (1) After the theoretical matching-based selection, the Office shall send to the central authority/accredited foreign organisation the report under Article 97 paragraph (1) with its certified translation into an international language. The report shall be sent along with information about adoptable child status, as well as recent photos of the child.

(2) Upon forwarding the report, the central authority/accredited foreign organisation shall be notified about the selected adopter/adoptive family. At the same time, the adopter's/adoptive family's consent to the selection shall be requested as well as the approval of the central authority to continue the adoption proceeding.

(3) The notice shall also include information about the adopters' obligation to travel to Romania, to the district/county where the child lives, within 60 days, in order to interact with the child.

(4) The timeframe under paragraph (3) shall be calculated starting from the date on which the adopter/adoptive family executes consent to the selection.

Article 101. - (1) The approvals under Article 100 paragraph (2) shall be sent to the Office within 45 days from notice.

(2) If such approvals are not sent within the deadline prescribed by paragraph (1) or the adopter/adoptive family or the central authority does not agree to continue the adoption proceeding, selection and matching shall be resumed for the concerned child.

Article 102. – The report under Article 97 paragraph (1) shall be sent to the central authority/accredited organisation from the receiving country also when the adoption application is made by a child's relative within the fourth degree of kinship. To the report shall be attached only a request for the central authority's approval to continue the adoption proceeding.

Article 103. - Where the adoption application is made by the natural/adoptive parent's spouse, the provisions of Article 102 shall not apply and in this case only the central authority's approval to continue the adoption proceeding shall be requested.

Article 104. - (1) After getting the approvals to continue adoption proceedings or related to the selection, as the case may be, the Office shall immediately notify the Department in whose area the child is domiciled about the selected adopter/adoptive family and their coming to interact with the child.

(2) The case aide from the specialised unit together with the child's reference person can prepare the child for meeting the adopters, in accordance with his/her age and maturity. In this stage, the child shall receive generic information about the family.

SECTION 4

Practical matching - interaction between the child and the adopter/adoptive family

Article 105. - (1) The selected adopter/adoptive family shall travel to and effectively live in Romania for at least 30 consecutive days in order to interact with the child.

(2) If the adopter or one of the adoptive family spouses is related to the child within the fourth degree of kinship, the provisions of paragraph (1) shall not apply unless s/he has not had a direct personal relationship with the child for a minimum of 30 days during the year before registration with NAR of the adoption application. Such direct personal relationships may be certified by any means of proof.

Article 106. - (1) Before the child meets the adopter/adoptive family, the child's case aide shall hold a first meeting with the adopter at the office of the Department. During this meeting, the adopters shall be given additional information from the child's file, as well as elements meant to make interaction with the child easier, and the meeting calendar shall be set.

(2) The child shall interact with the adopter/adoptive family in the district/county where s/he lives, during visits and meetings at the child's house, at playgrounds and leisure spaces, as well as in other locations chosen by the case aide to allow their adjustment and interaction.

(3) The number of meetings between the child and the adopters shall be no less than eight and at least four of them shall take place in the presence of the case aide and/or a psychologist.

(4) In justified cases, at the case aide's reasoned proposal, the time period set out in Article 105 paragraph (1) for the child's interaction with the selected adopter/adoptive family may be

extended by 15 days at most, which shall be immediately communicated to the adopters and the Office.

(5) Within 5 days from the end of the time period set for the child's interaction with the adopter/adoptive family, the case aide and the psychologist shall write and send to the Office a report on the progress of the relationship between the child and the adopter/adoptive family.

Article 107. – Where a year has passed since theoretical matching under Article 95 was initiated but practical matching could not start and if the interaction between the child and the selected adopter/adoptive family failed, the Office shall resume theoretical matching as prescribed for domestic adoption for a period of at least 3 months.

SECTION 5

Filing the petition for inter-country adoption order

Article 108. – After interacting with the child, the adopter/adoptive family may make the petition for adoption order to be sent to the Office in order to file it with the court.

Article 109. - (1) Upon receipt of the report under Article 106 paragraph (5) and registration of the petition under Article 108, the Office shall immediately file the petition for adoption order with the competent court in whose area the child is domiciled.

(2) The petition shall be sent along with the report under Article 106 paragraph (5), as well as with the documents under Article 91 paragraph (2).

Article 110. - (1) For the inter-country adoption of a child by the natural parent's spouse, the document containing the result of the DNA test run to confirm the child's filiation to the father shall be attached to the petition for adoption order.

(2) The provisions of paragraph (1) shall apply where the father has recognised the child by means of administrative procedures and where the child's paternity has been determined by a court order recording the recognition by the father or certifying the parties' agreement, without any prior research as to the grounds of the petition.

Article 111. – If the adopter or one of the adoptive family spouses is related to the child within the fourth degree of kinship and the interaction stage is not required, the petition for adoption order shall be sent to the court without the need to attach the report under Article 106 paragraph (5) thereto.

Article 112. – Within 5 days after the date on which the adoption order becomes irrevocable, the Department in whose area the child is domiciled shall communicate this in writing to the natural parents, as well as to Romanian authorities competent to issue identity or travel documents to the adoptee.

Article 113. - (1) In the case of inter-country adoption, the legal provisions on post-adoption monitoring shall not apply where the adopter is the natural or adoptive parent's spouse.

(2) The Office shall keep the original quarterly reports drawn up during the post-adoption monitoring period and a copy of them shall be sent to the Department, upon request.

SECTION 6

Certification of Hague Convention compliance for inter-country adoption Article 114. - (1) The certificate proving that the order for inter-country adoption made by a Romanian court of law is compliant with the provisions of the Hague Convention shall be issued by the Office. The template thereto shall be approved by order of the Office's secretary of state.

(2) The certificate under paragraph (1) shall also be issued for the inter-country adoption of a child by the natural or adoptive parent's spouse.

Article 115. - (1) The certificate shall be issued at the request of the adopter/adoptive family, within 5 days from registration of the application submitted with an authenticated copy of the final and irrevocable adoption order.

(2) The application shall be filed in person by the adopter/adoptive family or by a proxy holder and the copy of the valid national document proving the identity of the adopter/adoptive family or of the proxy holder, whichever applicable, and the proxy shall be attached thereto.

Article 116. - (1) At the Office, a special printed register shall be created and shall be filled out by a civil servant with a law degree employed by the Office, assigned for this job by order of the Office's chairman.

(2) In order to make the entry into the special register and to issue the certificate under Article 114, the designated civil servant shall check if the information included in the operative part of the adoption order is conformant with the data in the Office's records.

(3) The information hereunder shall be entered into the register:

(a) The child's surname and first name prior to adoption, national identification number, date and place of birth;

- (b) The child's surname and first name after the adoption;
- (c) The child's sex;
- (d) The county/district where the child was last domiciled prior to adoption;
- (e) The adoption order: number and date of delivery, the date on which it became irrevocable, the court which delivered the order;
- (f) The adopter's/adoptive family's surname and first name, the country in which the adopters are habitually residents;
- (g) The authority in the receiving country having given the approval under Article 17 (c) of the Hague Convention;
- (h) Adoption effects (termination of filiation and kinship);
- (i) Date of the certificate.

(4) Each register page shall be numbered and shall bear the stamp of the institution; the information under paragraph (3) shall be entered on the left page side, while the certificate bearing the same information appearing on the register shall be attached on the right page side and shall be removed and given to the applicant.

(5) Upon delivery, the applicant shall sign as proof of receipt on the left side of the register, on the page corresponding to the delivered certificate.

(6) If any clerical errors are found in the information entered into the register, the civil servant designated under Article 116 paragraph (1) shall proceed to the annulment of the respective register page and shall complete a new page with correct information.

Article 117. - (1) The certificate shall be signed by the civil servant designated under Article 116 paragraph (1) and by the chairman of the Office.

(2) After the certificate has been made and issued, the number and the date thereof shall be entered into NAR.

Article 118. – Where the certificate issued by the Office has been lost, deteriorated or for any other reasons it is no longer in the applicant's possession, the Office shall issue, on demand, a new certificate marked as “duplicate” in line with the provisions of Articles 114-117.

CHAPTER 11

NAR

Article 119. - (1) National adoption records shall be created and organised upon transmission within legal timeframes of the documents set forth in Law No 273/2004, republished, by the Department or by the courts, central authority, competent foreign authority or accredited foreign organisation, whichever applicable, as well as based on other documents and information as established/requested by the Office.

(2) NAR shall also include references to submission of post-adoption reports drawn up for the children who have been adopted internationally, as well as references to the certificate of Hague Convention compliance issued for inter-country adoption.

Article 120. - (1) A copy of irrevocable court orders shall be sent to the Office for NAR registration and updating.

(2) The legal adviser from the specialised unit shall request that orders be marked as "irrevocable" and shall also see that the date on which the order has become irrevocable is clearly indicated.

Article 121. - NAR shall record data about the children with an adoption proceeding underway, the adopter/adoptive family who is habitually resident in Romania, the adopter/adoptive family who is habitually resident in another country, the adoption of a person who has come of age, as well as data about the child's adoption by the natural or adoptive parent's spouse.

Article 122. - (1) The data entered into NAR shall be constantly updated, and the duty to draft, organise and update the Register shall go to Office employees holding specific attributions.

(2) NAR records shall be organised in a database, managed by an information system which guarantees security of stored data.

(3) Access to this database shall be allowed only to password-identified users.

(4) Any change or addition to the database shall be automatically operated, indicating the user and date of operation.

(5) Based on the data in these records, statements and reports shall be drawn up and shall be stored in their original form, without any subsequent changes.

(6) For the security and preservation of the data in the records, the data shall be backed up on password-activated secure storage media.

Article 123. - (1) The persons who, based on their job description, use NAR information shall keep the confidentiality thereof, under penalties provided by law.

(2) Adoption data may be transmitted, in line with the confidentiality provision and with the provisions of Law No 677/2001 on the protection of individuals with regard to the processing of personal data and the free movement of such data, as subsequently amended and supplemented, only to authorised persons and legal entities.

Article 124. – The Office shall keep the documents used to draw up NAR for a period of 50 years.

The Government of Romania Annex 2

Organisation and operating rules

of 18 April 2012

for the Steering Committee attached to the Romanian Adoption Office Published in the Official Journal, Part 1, No 268 of 23 April 2012 These rules shall take effect as of 23 April 2012

Article 1. - (1) The Steering Committee, hereinafter referred to as “the Committee”, is an entity with no legal personality attached to the Romanian Adoption Office, hereinafter referred to as “the Office”, with an advisory role on adoption policies and strategy.

(2) The Committee shall support the Office to properly fulfil the responsibilities it holds as the central authority in adoption matters and shall propose the person to be appointed chairman of the Office.

Article 2. – To fulfil its role, the Committee shall have the duties hereunder:

(a) To analyse the strategy, policies and programmes developed by the Office and to formulate recommendations for their improvement;

(b) To approve the strategy, policies and programmes developed by the Office;

(c) To suggest improvements to the relevant legal framework;

(d) To propose to the prime minister the person to be appointed chairman of the Office.

Article 3. - (1) In fulfilling its duties, the Committee shall make decisions regarding its internal working procedures, as well as proposals, recommendations and opinions as decided through an open vote by the majority of members. The opinions of the Committee shall be advisory.

(2) If any member of the Committee cannot attend meetings, s/he shall designate in writing another person from the organisation s/he represents to replace him/her.

Article 4. - (1) The Committee shall meet in ordinary sessions twice a year and in extraordinary sessions any time needed, upon convocation by chairman of the Office.

(2) The works of the Committee shall be chaired by chairman of the Office and when s/he is not available by the person designated by the chairman to this end.

(3) As an exception to the provisions of paragraph (2), the session held to decide the person who will be proposed chairman of the Office shall be chaired by the oldest member of the Committee.

Article 5. – At the invitation of the Office chairman and with the approval of Committee members, the ordinary sessions of the Committee may also be attended by representatives of other authorities or institutions, as well as by representatives of associations/foundations of adoptive parents, experts and other civil society representatives.

Article 6 - (1) The technical secretariat of the Committee shall be provided by the Office, with own staff designated to this end.

(2) The Committee shall be convened by written notice at least 15 days prior to ordinary sessions or at least two business days prior to extraordinary sessions. Along with the notice of convocation, Committee members shall receive the agenda and related materials.

(3) The notice of convocation shall indicate the date, time, place and agenda of the session.

Article 7. - (1) The convocation of the Committee and the date of the session held to decide the person who will be proposed chairman of the Office shall be published on the website of the Office.

(2) Anyone interested may submit their candidacy application to the technical secretariat of the Committee two days before the session at the latest.

(3) Candidacy applications shall be submitted along with a curriculum vitae, a police clearance certificate and documents proving the candidate's professional experience and educational attainment.

Article 8. - (1) At the beginning of the session during which the proposal for the chairman of the Office is to be made, Committee members shall check the documentation under Article 7 paragraph (3), they shall agree on an interview plan and proceed to hearing candidates.

(2) Hearing conclusions shall be recorded in the minutes together with the open voting result as cast by the quorum for the person to be proposed chairman of the Office.

(3) Where several candidacies have been filed, if two candidates have received an equal number of votes, the Committee shall resume voting for them. The person with the most votes shall be proposed for chairman of the Office.

(4) All Committee members shall attend the session during which the proposal under paragraph (1) is to be made and voting shall be compulsory.

Article 9. - (1) The proposal for chairman of the Office, along with the session minutes recording voting results, in original, signed by all Committee members, shall be forwarded in writing to the prime minister within 3 days from the date of the session during which it has been made.

(2) The Committee shall meet and proceed to making the proposal under these Rules at least 15 days prior to the expiry date of the Office chairman mandate.

Article 10. - (1) Within 5 business days after the date on which these Rules take effect, the Committee shall convene in its first extraordinary session to propose a person as chairman of the Office.

(2) For the duty under paragraph (1) to be fulfilled, the technical secretariat of the Committee shall make all formalities and take all actions needed to plan the first session of the Committee.

LEY 54/2007, de 28 de diciembre, de Adopción internacional.

JUAN CARLOS I

REY DE ESPAÑA

A todos los que la presenten vieren y entendieren.

Sabed: Que las Cortes Generales han aprobado y Yo vengo en sancionar la siguiente ley.

EXPOSICIÓN DE MOTIVOS

I

Las circunstancias económicas y demográficas de determinados países, en los que muchos niños no han podido encontrar un ambiente propicio para su desarrollo, unido al descenso de la natalidad en España, han originado que en los últimos años el número de menores extranjeros adoptados por españoles o residentes en España se haya incrementado notablemente. En dicha situación surgen nuevas necesidades y demandas sociales de las que se han hecho eco numerosas instituciones tanto públicas como privadas, que han trasladado al Gobierno la necesidad de adecuar el ordenamiento jurídico a la realidad social actual.

El aumento de adopciones constituidas en el extranjero supone, a su vez, un desafío jurídico de grandes proporciones para el legislador, que debe facilitar los instrumentos normativos precisos para que la adopción tenga lugar con las máximas garantías y respeto a los intereses de los menores a adoptar, posibilitando el desarrollo armónico de la personalidad del niño en el contexto de un medio familiar propicio. Todo ello en el marco de la más escrupulosa seguridad jurídica que redundará siempre en beneficio de todos los participantes en la adopción internacional, especialmente y en primer lugar, en beneficio del menor adoptado. El transcurso de los años ha proporcionado perspectiva suficiente para apreciar la oportunidad de una Ley que pusiera fin a la dispersión normativa característica de la legislación anterior y reuniera una regulación completa de las cuestiones de derecho internacional privado necesariamente presentes en todo proceso de adopción internacional.

II

La presente Ley conjuga los principios y valores de nuestra Constitución con las disposiciones de los instrumentos internacionales en materia de adopción que son parte de nuestro ordenamiento jurídico. En especial, es preciso poner de manifiesto la trascendencia que tienen en esta nueva ordenación los principios contenidos en el Convenio de las Naciones Unidas sobre los derechos del niño, de 20 de noviembre de 1989, en la Declaración de Naciones Unidas sobre los principios sociales y jurídicos aplicables a la protección y al bienestar de los niños, considerados sobre todo desde el ángulo de las prácticas en materia de adopción y de colocación familiar en los planos nacional e internacional (Resolución de la Asamblea General 41/1985, de 3 de diciembre de 1986), en el Convenio relativo a la protección del niño y a la cooperación en materia de adopción internacional, hecho en La Haya el 29 de mayo de 1993, ratificado por España mediante Instrumento de 30 de junio de 1995.

Un referente de gran importancia en España ha sido el trabajo llevado a cabo en la Comisión del Senado sobre adopción internacional, cuyas conclusiones, elaboradas con las aportaciones de autoridades y expertos en la materia, han marcado una línea y camino a seguir en el enfoque de este fenómeno social.

En aplicación de la Constitución y de los instrumentos legales internacionales en vigor para España, esta nueva norma concibe la adopción internacional como una medida de protección de

los menores que no pueden encontrar una familia en sus países de origen y establece las garantías necesarias y adecuadas para asegurar que las adopciones internacionales se realicen, ante todo, en interés superior del niño y con respeto a sus derechos. Asimismo, se pretende evitar y prevenir la sustracción, la venta o el tráfico de niños, asegurando al mismo tiempo la no discriminación del menor por razón de nacimiento, nacionalidad, raza, sexo, deficiencia o enfermedad, religión, lengua, cultura, opinión o cualquier otra circunstancia personal, familiar o social.

Cabe añadir que la presente Ley debe ser siempre interpretada con arreglo al principio del interés superior de los menores, que prevalecerá sobre cualquier otro interés legítimo que pudiera concurrir en los procesos de adopción internacional.

III

La Ley tiene por objeto una regulación normativa sistemática, coherente y actualizada que permite dar respuesta al fenómeno de la adopción internacional en España.

El articulado se divide en tres Títulos. Bajo la rúbrica «Disposiciones generales», el Título I establece el ámbito de aplicación y la intervención de las Entidades Públicas competentes en materia de protección de menores, con especial detenimiento en la especificación de las funciones que desarrollan las Entidades Colaboradoras en la adopción internacional.

Así, en el Capítulo I se establece el ámbito de aplicación de la norma, el objetivo pretendido por esta Ley de establecimiento de garantías de las adopciones tomando siempre como guía el interés superior de los menores, y se señala cuáles son los principios que informan la adopción internacional en consonancia con la Convención de los Derechos del Niño de 20 de noviembre de 1989 y el Convenio de La Haya de 29 de mayo de 1993 sobre la protección de los derechos del niño y cooperación en materia de adopción internacional. Cierra este Capítulo la determinación de las circunstancias que impiden la adopción, en esa línea de procurar que las adopciones tengan lugar únicamente cuando existen las garantías mínimas suficientes.

En el Capítulo II se recoge la intervención de las Entidades Públicas de Protección de Menores en el procedimiento de adopción y las funciones de intermediación que únicamente podrán llevarse a cabo por Entidades Colaboradoras previamente acreditadas por la Entidad Pública española competente y por la autoridad correspondiente del país de origen de los menores.

La función intermediadora que se atribuye en exclusiva a estas Entidades Colaboradoras ha impuesto al legislador la tarea de configurar un marco jurídico que conjugue la prestación integral del servicio que tienen encomendado con unos mecanismos básicos para su acreditación y control, que deberá ser ejercido por las Entidades Públicas competentes.

En este marco relativo a la acreditación, seguimiento y control de las Entidades Colaboradoras, se aborda otra serie de cuestiones como la posibilidad de formalizar acuerdos de cooperación entre estas entidades ante situaciones especiales, la posibilidad de establecer la coordinación entre las Entidades Públicas de Protección de Menores competentes, la decisión sobre el número de Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional en países concretos, los supuestos de suspensión o retirada de la acreditación a Entidades Colaboradoras acreditadas en varias Comunidades Autónomas, la concreción del carácter de la relación de las Entidades Colaboradoras con sus representantes en el país de origen de los menores y la responsabilidad de aquéllas por los actos que éstos realicen en las funciones de intermediación.

Por otra parte, el Capítulo III regula la idoneidad de los adoptantes partiendo de la definición de su concepto, de la determinación de las cuestiones y aspectos a que debe referirse y del establecimiento de su plazo máximo de vigencia.

También en este Capítulo se impone a los adoptantes una serie de obligaciones postadoptivas y se reconoce el derecho de los adoptados a conocer sus orígenes biológicos. Consciente el legislador de la trascendencia de esta cuestión desde la perspectiva del libre desarrollo de la personalidad de las personas adoptadas, se ha conjugado el ejercicio de este derecho con las necesarias cautelas para proteger la intimidad de las personas afectadas. De esta forma se establecen dos limitaciones fundamentales: por una parte, la legitimación restringida a la persona del adoptado una vez alcanzada la mayoría de edad o bien con anterioridad si está representada por sus padres y, por otra parte, el asesoramiento e intervención necesaria de las Entidades Públicas competentes para facilitar el acceso a los datos requeridos.

Concluye el Capítulo con un precepto específicamente destinado a la protección de los datos de carácter personal, de conformidad con el informe de la Agencia Española de Protección de Datos.

La segunda parte de la Ley se destina a regular las normas de Derecho Internacional Privado relativas a la adopción internacional. Así, el Título II consta de tres partes bien diferenciadas.

En primer lugar, ofrece una regulación completa de la competencia de las autoridades españolas para la constitución, modificación, conversión y declaración de nulidad de la adopción internacional. Inspirada en el principio de «conexión mínima», una autoridad española no debe proceder a la constitución, modificación o declaración de nulidad de una adopción internacional si el supuesto no aparece mínimamente conectado con España. De ese modo, se evita la penetración de foros exorbitantes en la legislación española, foros que pueden provocar la constitución de adopciones válidas en España pero ineficaces o inexistentes en otros países, especialmente en el país de origen del menor.

En segundo lugar, la Ley regula la legislación aplicable a la constitución de la adopción internacional por autoridades españolas, así como a la conversión, modificación y declaración de nulidad de la misma. Con el fin de lograr una mejor sistemática, el Capítulo relativo a la «Ley aplicable a la adopción» distingue dos supuestos. Cuando el adoptando posea su residencia habitual en España o la vaya a adquirir próximamente, se opta por disponer la aplicación de la ley española a la constitución de la adopción. Sin embargo, cuando el adoptando no resida habitualmente en España, ni vaya a ser trasladado a España para establecer en España su centro social de vida, se ha preferido que la adopción se rija por la ley del país en cuya sociedad va a quedar integrado. En ambos casos, la Ley incorpora las necesarias cautelas y se otorga en el segundo un margen de discrecionalidad judicial más amplio para dar entrada puntual a otras leyes estatales diferentes y procurar la mayor validez internacional de la adopción constituida en España.

En tercer lugar, contiene una regulación exhaustiva de los efectos jurídicos que pueden surtir en España las adopciones constituidas ante autoridades extranjeras competentes. Estas disposiciones revisten una importancia particular, visto que el número de adopciones constituidas en el extranjero por ciudadanos residentes en España es, en la actualidad, manifiestamente superior al número de adopciones constituidas en España. En este punto, la Ley arranca del necesario respeto al entramado legal, compuesto por los Tratados y Convenios internacionales y otras normas internacionales de aplicación para España, que resultan aplicables para concretar los efectos legales que surten en España las adopciones constituidas en el extranjero.

Con base en lo anterior, la Ley establece un régimen para el reconocimiento en España de las adopciones constituidas por autoridades extranjeras en defecto de normativa internacional aplicable. Dicho régimen gira en torno a una idea elemental: la adopción sólo será reconocida en España si se ha constituido válidamente en el Estado de origen y si, además, satisface determinadas exigencias de regularidad jurídica o que giren en torno al interés del adoptando. De ese modo, se evita que una adopción que no haya sido regularmente constituida en un país extranjero, pueda desplegar efectos legales en España y que las adopciones constituidas sin un respeto suficiente a los mínimos niveles de justicia, con especial atención al interés del menor, surtan efectos en España.

A tal efecto, las autoridades españolas y en especial, los Encargados del Registro Civil, deberán controlar, en todo caso, que la adopción haya sido constituida por autoridad extranjera competente, que dicha autoridad respetó sus propias normas de Derecho Internacional Privado y constituyó, por tanto, una adopción válida en dicho país. Deberá constatar asimismo que la adopción constituida en país extranjero surte, según la ley aplicada a su constitución, los mismos efectos sustanciales que la adopción regulada en la legislación española, que los adoptantes han sido declarados idóneos para adoptar, y que, en el caso de adoptando español, se haya emitido el consentimiento de la Entidad Pública correspondiente a la última residencia del adoptando en España y, finalmente, que el documento presentado en España y que contiene el acto de adopción constituida ante autoridad extranjera, reúna las suficientes garantías formales de autenticidad.

La Ley incorpora igualmente, una regulación, hasta ahora inexistente en nuestro Derecho positivo, relativa a los efectos en España de la adopción simple o menos plena legalmente constituida por autoridad extranjera, así como la posibilidad de conversión en una adopción con plenitud de efectos, estableciendo los factores que deben concurrir en cada caso para que la autoridad española competente acuerde la transformación.

Concluye el articulado de la Ley con un Título III en el que se regula el régimen jurídico-privado de los casos internacionales de acogimiento familiar y otras medidas de protección de menores.

IV

Se completa la Ley con la modificación de determinados artículos del Código Civil. En primer lugar, la que impone el contenido del Título II de la Ley en el artículo 9.5 del Código Civil, que pasa a cumplir una mera función de remisión a la Ley de adopción internacional.

Por otro lado se aprovecha el evidente vínculo que une la adopción con la protección de los menores para abordar la reforma de los artículos 154,172,180 y 268 del Código Civil. Además de mejorarse la redacción de estos preceptos, se da respuesta de este modo a los requerimientos del Comité de Derechos del Niño, que ha mostrado su preocupación por la posibilidad de que la facultad de corrección moderada que hasta ahora se reconoce a los padres y tutores pueda contravenir el artículo 19 de la Convención sobre los Derechos del Niño de 20 de noviembre de 1989.

Estas reformas serán de aplicación supletoria respecto del derecho propio de aquellas Comunidades Autónomas que lo posean.

TÍTULO I Disposiciones generales

CAPÍTULO I Ámbito de aplicación

Artículo 1. Ámbito de aplicación.

La presente Ley regula la competencia de las autoridades judiciales y consulares españolas y la determinación de la ley aplicable a las adopciones internacionales, así como la validez en España de las adopciones constituidas por autoridades extranjeras.

Se entiende por «adopción internacional» el vínculo jurídico de filiación que presenta un elemento extranjero derivado de la nacionalidad o de la residencia habitual de adoptantes o adoptandos.

Artículo 2. Objeto y finalidad de la Ley.

La presente Ley establece el marco jurídico y los instrumentos básicos para garantizar que todas las adopciones internacionales tengan lugar en consideración al interés superior del menor.

La finalidad de esta Ley es proteger los derechos de los menores a adoptar, teniendo en cuenta también los de los solicitantes de adopción y los de las demás personas implicadas en el proceso de adopción internacional.

Artículo 3. Principios informadores de la adopción internacional.

La adopción internacional de menores respetará los principios inspiradores de la Convención de Derechos del Niño de 20 de noviembre de 1989 y del Convenio de la Haya, de 29 de mayo de 1993, relativo a la protección de derechos del niño y a la cooperación en materia de adopción internacional.

A tal fin, la Entidad Pública competente, en la medida de lo posible, incluirá los estándares y salvaguardas del Convenio de La Haya, de 29 de mayo de 1993, en los acuerdos relativos a la adopción internacional que suscriba con Estados no contratantes del mismo.

Artículo 4. Circunstancias que impiden o condicionan la adopción.

No se tramitarán solicitudes de adopción de menores nacionales de otro país o con residencia habitual en otro Estado en las siguientes circunstancias:

Cuando el país en que el menor adoptando tenga su residencia habitual se encuentre en conflicto bélico o inmerso en un desastre natural.

Si no existe en el país una autoridad específica que controle y garantice la adopción.

Cuando en el país no se den las garantías adecuadas para la adopción y las prácticas y trámites de la adopción en el mismo no respeten el interés del menor o no cumplan los principios éticos y jurídicos internacionales referidos en el artículo 3.

Las Entidades Públicas de Protección de Menores españolas podrán establecer que, con respecto a un determinado Estado, únicamente se tramiten solicitudes de adopción internacional a través de Entidades Colaboradoras acreditadas o autorizadas por las autoridades de ambos Estados, cuando se constate que otra vía de tramitación presenta riesgos evidentes por la falta de garantías adecuadas.

La tramitación de solicitudes para la adopción de aquellos menores extranjeros que hayan sido acogidos en programas humanitarios de estancia temporal por motivo de vacaciones, estudios o tratamiento médico, requerirá que tales acogimientos hayan finalizado conforme a las condiciones para las que fueron constituidos y que en su país de origen participen en programas de adopción debidamente regulados.

A efectos de la decisión a adoptar por la Entidad Pública competente en cada Comunidad Autónoma en los supuestos previstos en los apartados 1 y 2 de este artículo, se procurará la correspondiente coordinación autonómica, pudiendo someterse dicha decisión a la consideración previa del correspondiente órgano de coordinación institucional de las Administraciones Públicas sobre adopción internacional, así como del Consejo Consultivo de Adopción Internacional.

La función de intermediación en la adopción internacional únicamente podrá efectuarse por las Entidades Públicas de Protección de Menores y por las Entidades de Colaboración, debidamente autorizadas por aquéllas y por la correspondiente autoridad del país de origen de los menores. Ninguna otra persona o entidad podrá intervenir en funciones de intermediación para adopciones internacionales.

En las adopciones internacionales nunca podrán producirse beneficios financieros distintos de aquellos que fueran precisos para cubrir estrictamente los gastos necesarios.

CAPÍTULO II

Entidades Públicas y Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional

Artículo 5. Intervención de las Entidades Públicas de

Protección de Menores.

En materia de adopción internacional corresponde a las Entidades Públicas competentes en materia de protección de menores:

Organizar y facilitar la información sobre legislación, requisitos y trámites necesarios en España y en los países de origen de los menores, velando para que esa información sea lo más completa, veraz y actualizada posible y de libre acceso por los interesados.

Facilitar a las familias la formación previa necesaria que les permita comprender y afrontar las implicaciones de la adopción internacional, preparándolas para el adecuado ejercicio de sus funciones parentales una vez constituida aquélla. Podrán delegar esta función en instituciones o entidades debidamente autorizadas.

La recepción de las solicitudes, en todo caso, y su tramitación, ya sea directamente o a través de Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional debidamente acreditadas.

La expedición, en todo caso, de los certificados de idoneidad, previa elaboración, bien directamente o a través de instituciones o entidades debidamente autorizadas, del informe psicosocial de los solicitantes de la adopción, y, cuando lo exija el país de origen del adoptando, la expedición del compromiso de seguimiento.

Recibir la asignación del menor, con información sobre su identidad, su adoptabilidad, su medio social y familiar, su historia médica y necesidades particulares; así como la información relativa al otorgamiento de los consentimientos de personas, instituciones y autoridades requeridas por la legislación del país de origen.

Dar la conformidad respecto a la adecuación de las características del niño asignado por el organismo competente del país de origen con las que figuren en el informe psicosocial que acompaña al certificado de idoneidad.

A lo largo del proceso de adopción internacional ofrecerán apoyo técnico dirigido a los adoptados y a los adoptantes, prestándose particular atención a las personas que hayan adoptado menores con características o necesidades especiales. Durante la estancia de los adoptantes en el extranjero podrán contar para ello con la colaboración del Servicio Exterior.

Los informes de los seguimientos requeridos por el país de origen del menor, que podrán encomendar a entidades como las previstas en el artículo 6 de esta Ley o a otras organizaciones sin ánimo de lucro.

El establecimiento de recursos cualificados de apoyo postadoptivo para la adecuada atención de adoptados y adoptantes en la problemática que les es específica.

La acreditación, control, inspección y elaboración de directrices de actuación de las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional que realicen funciones de intermediación en su ámbito territorial.

En sus actuaciones en materia de adopción internacional, las Entidades Públicas competentes promoverán medidas para lograr la máxima coordinación y colaboración entre ellas. En particular, procurarán la homogeneización de procedimientos, plazos y costes.

Artículo 6. La actividad de intermediación en la adopción internacional.

Se entiende por intermediación en adopción internacional toda actividad que tenga por objeto intervenir poniendo en contacto o en relación a los solicitantes de adopción con las autoridades, organizaciones e instituciones del país de origen o residencia del menor susceptible de ser adoptado y prestar la asistencia suficiente para que la adopción se pueda llevar a cabo.

Las funciones que deben realizar las entidades acreditadas para la intermediación serán las siguientes:

Información y asesoramiento a los interesados en materia de adopción internacional.

Intervención en la tramitación de expedientes de adopción ante las autoridades competentes, tanto españolas como extranjeras.

Asesoramiento y apoyo a los solicitantes de adopción en los trámites que necesariamente deben realizar en España y en los países de origen de los menores.

Intervenir en la tramitación y realizar las gestiones correspondientes para el cumplimiento de las obligaciones postadoptivas establecidas para los adoptantes en la legislación del país de origen del menor adoptado que le sean encomendadas, en los términos fijados por la Entidad Pública de Protección de Menores española que la haya acreditado.

Las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional intervendrán en los términos y con las condiciones establecidas en esta Ley y en las normas de las Comunidades Autónomas.

Las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional podrán establecer entre ellas acuerdos de cooperación para solventar situaciones sobrevenidas o para un mejor cumplimiento de sus fines.

Artículo 7. Acreditación, seguimiento y control de las

Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional.

Sólo podrán ser acreditadas como Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional las entidades sin ánimo de lucro inscritas en el registro correspondiente, que tengan como finalidad en sus estatutos la protección de menores, dispongan de los medios materiales y equipos pluridisciplinares necesarios para el desarrollo de las funciones encomendadas y estén dirigidas y administradas por personas cualificadas por su integridad moral, por su formación y por su experiencia en el ámbito de la adopción internacional.

Las Entidades Públicas competentes procurarán la mayor homogeneidad posible en los requisitos básicos para la acreditación.

Existirá un registro público específico de las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional acreditadas.

En el supuesto de que el país extranjero para el que se prevé la acreditación de Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional fije un límite en el número de las mismas, se establecerá la oportuna coordinación entre las Entidades Públicas competentes españolas a efectos de acreditar las que corresponda.

Podrá establecerse, mediante la correspondiente coordinación de todas las Entidades Públicas, un número máximo de Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional españolas a acreditar para intermediación en un país concreto, en función de las necesidades de adopción internacional en ese país, las adopciones constituidas u otras cuestiones sobre la previsión de posibilidades de adopción internacional en el mismo.

Las Entidades Públicas podrán suspender o retirar, mediante expediente contradictorio, la acreditación concedida a aquellas entidades acreditadas para la intermediación que dejen de cumplir las condiciones que motivaron su concesión o que infrinjan en su actuación el

ordenamiento jurídico. Esta suspensión o retirada de la acreditación podrá tener lugar con carácter general o sólo para algún país concreto.

En el supuesto de suspensión y retirada de la acreditación de una Entidad Colaboradora de Adopción Internacional por parte de la Entidad Pública competente de una Comunidad Autónoma, ésta facilitará la información más relevante que obre en la instrucción del expediente sancionador a las Entidades Públicas de las demás Comunidades Autónomas donde también esté acreditada, a efectos de que puedan iniciar la investigación que, en su caso, consideren oportuna.

Las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional designarán la persona que actuará como representante de la Entidad y de las familias ante la autoridad del país de origen del menor. Los profesionales empleados por las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional en los países de origen de los menores se considerarán personal adscrito a la Entidad, que será responsable de los actos de dichos profesionales en el ejercicio de sus funciones de intermediación. Estos profesionales deberán ser evaluados por el órgano competente para la acreditación de la Entidad Colaboradora.

Corresponderá a las Comunidades Autónomas competentes en la materia, la acreditación, seguimiento y control de las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional que actúen en su ámbito territorial, de acuerdo con la normativa autonómica aplicable.

Para el seguimiento y control de las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional se establecerá la correspondiente coordinación interautonómica con respecto a aquellas que estén acreditadas en más de una Comunidad Autónoma.

Artículo 8. Relación de los solicitantes de adopción y las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional.

La Entidad Colaboradora de Adopción Internacional y los solicitantes de adopción formalizarán un contrato referido exclusivamente a las funciones de intermediación que aquélla asume con respecto a la tramitación de la solicitud de adopción.

El modelo básico de contrato ha de ser previamente homologado por la Entidad Pública competente.

Para el exclusivo cumplimiento de las competencias establecidas en el artículo 5.i) de esta Ley, las Entidades Públicas competentes crearán un registro de las reclamaciones formuladas por las personas que acudan a las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional que hayan acreditado.

Artículo 9. Comunicación entre autoridades competentes españolas y autoridades competentes de otros

Estados.

La comunicación entre las autoridades centrales españolas competentes y las autoridades competentes de otros Estados se coordinará de acuerdo con lo previsto en el Convenio relativo a la protección del niño y a la cooperación en materia de adopción internacional, hecho en La Haya el 29 de mayo de 1993 y ratificado por España mediante Instrumento de 30 de junio de 1995, si las autoridades extranjeras corresponden a Estados que forman parte del Convenio de la Haya o de otros tratados y convenios internacionales existentes en materia de adopción internacional.

Con respecto al resto de los Estados, se procurará seguir el mismo procedimiento.

CAPÍTULO III

Capacidad y requisitos para la adopción internacional

Artículo 10. Idoneidad de los adoptantes.

Se entiende por idoneidad la capacidad, aptitud y motivación adecuadas para ejercer la patria potestad, atendiendo a las necesidades de los niños adoptados, y para asumir las peculiaridades, consecuencias y responsabilidades que conlleva la adopción internacional.

A tal efecto, la declaración de idoneidad requerirá una valoración psicosocial sobre la situación personal, familiar y relacional de los adoptantes, y su capacidad para establecer vínculos estables y seguros, sus habilidades educativas y su aptitud para atender a un menor en función de sus

singulares circunstancias, así como cualquier otro elemento útil relacionado con la singularidad de la adopción internacional.

Las Entidades Públicas competentes procurarán la necesaria coordinación con el fin de homogeneizar los criterios de valoración de la idoneidad.

La declaración de idoneidad y los informes psico- sociales referentes a la misma tendrán una vigencia máxima de tres años desde la fecha de su emisión por el órgano competente español, siempre que no se produzcan modificaciones sustanciales en la situación personal y familiar de los solicitantes que dieron lugar a dicha declaración, sujeta no obstante a las condiciones y a las limitaciones establecidas, en su caso, en la legislación autonómica aplicable en cada supuesto.

Corresponde a las Entidades Públicas competentes en materia de protección de menores la declaración de idoneidad de los adoptantes a través de los informes de idoneidad, que estarán sujetos a las condiciones, requisitos y limitaciones establecidos en la legislación correspondiente.

En el proceso de declaración de idoneidad, se prohíbe cualquier discriminación por razón de discapacidad o cualquier otra circunstancia.

Artículo 11. Obligaciones postadoptivas de los adoptantes.

Los adoptantes deberán facilitar en el tiempo previsto la información, documentación y entrevistas que la Entidad Pública de Protección de Menores española competente, o Entidad Colaboradora por ella autorizada, precise para la emisión de los informes de seguimiento postadoptivo exigidos por la Entidad Pública de Protección de Menores competente en España o por la autoridad competente del país de origen.

Los adoptantes deberán cumplir en el tiempo previsto los trámites postadoptivos establecidos por la legislación del país de origen del menor adoptado, recibiendo para ello la ayuda y asesoramiento preciso por parte de las Entidades Públicas de Protección de Menores y las Entidades de Colaboración de Adopción Internacional.

Artículo 12. Derecho a conocer los orígenes biológicos.

Las personas adoptadas, alcanzada la mayoría de edad o durante su minoría de edad representadas por sus padres, tendrán derecho a conocer los datos que sobre sus orígenes obren en poder de las Entidades Públicas españolas, sin perjuicio de las limitaciones que pudieran derivarse de la legislación de los países de que provengan los menores. Este derecho se hará efectivo con el asesoramiento, la ayuda y mediación de los servicios especializados de la Entidad Pública de Protección de Menores u organizaciones autorizadas para tal fin.

Las Entidades Públicas competentes asegurarán la conservación de la información de que dispongan relativa a los orígenes del niño, en particular la información respecto a la identidad de sus padres, así como la historia médica del niño y de su familia.

Las Entidades colaboradoras que hubieran intermediado en la adopción deberán informar a las Entidades Públicas de los datos de los que dispongan sobre los orígenes del menor.

Artículo 13. Protección de datos de carácter personal.

El tratamiento y cesión de datos derivado del cumplimiento de las previsiones de la presente Ley se encontrará sometido a lo dispuesto en la Ley Orgánica 15/1999, de 13 de diciembre, de Protección de Datos de Carácter Personal.

Los datos obtenidos por las Entidades Públicas o por las Entidades Colaboradoras de Adopción Internacional únicamente podrán ser tratados para las finalidades relacionadas con el desarrollo, en cada caso, de las funciones descritas para cada una de ellas en los artículos 5 y 6.2 de la presente Ley.

La transferencia internacional de los datos a autoridades extranjeras de adopción únicamente se efectuará en los supuestos expresamente previstos en esta Ley y en el Convenio de La Haya de 29 de mayo de 1993, relativo a la protección del niño y a la cooperación en materia de adopción internacional.

TÍTULO II

Normas de Derecho Internacional Privado relativas a la adopción internacional

CAPITULO I

Competencia para la constitución de la adopción internacional

Artículo 14. Competencia judicial internacional para la constitución de adopción en supuestos internacionales.

Con carácter general, los Juzgados y Tribunales españoles serán competentes para la constitución de la adopción en los siguientes casos:

Cuando el adoptando sea español o tenga su residencia habitual en España.

Cuando el adoptante sea español o tenga su residencia habitual en España.

La nacionalidad española y la residencia habitual en España se apreciarán, en todo caso, en el momento de la presentación de la solicitud de adopción a la Entidad Pública competente.

Artículo 15. Competencia judicial internacional para la modificación, revisión, declaración de nulidad o conversión en adopción plena de una adopción en supuestos internacionales.

Los Juzgados y Tribunales españoles serán competentes para la declaración de nulidad de una adopción en los siguientes casos:

Cuando el adoptado sea español o tenga su residencia habitual en España en el momento de presentación de la solicitud.

Cuando el adoptante sea español o tenga su residencia habitual en España en el momento de presentación de la solicitud.

Cuando la adopción haya sido constituida por autoridad española.

Si la ley aplicada a la adopción prevé la posibilidad de adopción simple, los Juzgados y Tribunales españoles serán competentes para la conversión de adopción simple en adopción plena en los casos señalados en el apartado anterior.

Los Juzgados y Tribunales españoles serán también competentes para la modificación o revisión de una adopción en los mismos casos señalados en el apartado primero y también cuando, además, la adopción haya sido constituida por autoridad extranjera, siempre que dicha adopción haya sido reconocida en España.

A efectos de lo establecido en esta Ley, se entenderá por adopción simple o menos plena aquella constituida por autoridad extranjera competente cuyos efectos no se correspondan sustancialmente con los previstos para la adopción en la legislación española.

Artículo 16. Competencia objetiva y territorial del órgano jurisdiccional.

La determinación del concreto órgano jurisdiccional competente objetiva y territorialmente para la constitución de la adopción internacional se llevará a cabo con arreglo a las normas de la jurisdicción voluntaria.

En el caso de no poder determinarse la competencia territorial con arreglo al párrafo anterior, ésta corresponderá al órgano judicial que los adoptantes elijan.

Artículo 17. Competencia de los cónsules en la constitución de adopciones internacionales.

Siempre que el Estado receptor no se oponga a ello, ni lo prohíba su legislación, de conformidad con los Tratados internacionales y otras normas internacionales de aplicación, los cónsules podrán constituir adopciones, en el caso de que el adoptante sea español y el adoptando tenga su residencia habitual en la demarcación consular correspondiente. La nacionalidad del adoptante y la residencia habitual del adoptando se determinarán en el momento de inicio del expediente administrativo de adopción.

CAPÍTULO II Ley aplicable a la adopción

SECCIÓN 1.^a ADOPCIÓN REGIDA POR LA LEY ESPAÑOLA

Artículo 18. Ley aplicable a la constitución de la adopción.

La adopción constituida por la autoridad competente española se regirá por lo dispuesto en la ley material española en los siguientes casos:

Cuando el adoptando tenga su residencia habitual en España en el momento de constitución de la adopción.

Cuando el adoptando haya sido o vaya a ser trasladado a España con la finalidad de establecer su residencia habitual en España.

Artículo 19. Capacidad del adoptando y consentimientos necesarios.

La capacidad del adoptando y los consentimientos necesarios de todos los sujetos intervinientes en la adopción, se regirán por la ley nacional del adoptando y no por la ley sustantiva española, en los siguientes casos:

Si el adoptando tuviera su residencia habitual fuera de España en el momento de la constitución de la adopción.

Si el adoptando no adquiere, en virtud de la adopción, la nacionalidad española, aunque resida en España.

La aplicación de la ley nacional del adoptando prevista en el párrafo primero de este artículo procederá, únicamente, cuando la autoridad española competente estime que con ello se facilita la validez de la adopción en el país correspondiente a la nacionalidad del adoptando.

No procederá la aplicación de la ley nacional del adoptando prevista en el párrafo primero de este artículo cuando se trate de adoptandos apátridas o con nacionalidad indeterminada.

Artículo 20. Consentimientos, audiencias y autorizaciones.

Sin perjuicio de lo establecido en el artículo 18, la autoridad española competente para la constitución de la adopción podrá exigir, además, los consentimientos, audiencias o autorizaciones requeridas por la ley nacional o por la ley de la residencia habitual del adoptante o del adoptando, siempre que concurren estas circunstancias:

Que la exigencia de tales consentimientos, audiencias o autorizaciones repercuta en interés del adoptando. Se entenderá que concurre «interés del adoptando», particularmente, si la toma en consideración de las leyes extranjeras facilita, según criterio judicial, la validez de la adopción en otros países conectados con el supuesto y sólo en la medida en que ello sea así.

Que la exigencia de tales consentimientos, audiencias o autorizaciones sea solicitada por el adoptante o por el Ministerio Fiscal.

SECCIÓN 2.^a ADOPCIÓN REGIDA POR UNA LEY EXTRANJERA

Artículo 21. Ley aplicable a la constitución de la adopción.

Cuando el adoptando no tenga su residencia habitual en España, y además no haya sido o no vaya a ser trasladado a España con la finalidad de establecer su residencia habitual en España, la constitución de la adopción se registrará:

Por la ley del país al que ha sido o al que va a ser trasladado el adoptando con la finalidad de establecer su residencia habitual en dicho país.

En defecto del criterio anterior, por la ley del país de la residencia habitual del adoptando.

La autoridad española competente para la constitución de la adopción podrá tener en cuenta los requisitos de capacidad del adoptando y los consentimientos necesarios de todos los sujetos intervinientes en la adopción, previstos en la ley nacional del adoptando en el caso de que dicha autoridad considere que la observancia de tales requisitos facilita la validez de la adopción en el país correspondiente a la nacionalidad del adoptando.

La autoridad española podrá, igualmente, tener en cuenta los consentimientos, audiencias o autorizaciones requeridas por la ley nacional o por la ley de la residencia habitual del adoptante o del adoptando, en el caso de que dicha autoridad considere que la observancia de tales requisitos facilita la validez de la adopción en otros países conectados con el supuesto.

SECCIÓN 3.^a DISPOSICIONES COMUNES

Artículo 22. Ley aplicable a la conversión, nulidad y revisión de la adopción.

Los criterios anteriores sobre determinación de la ley aplicable a la constitución de la adopción serán aplicables también para precisar la ley aplicable a la conversión, nulidad y revisión de la adopción.

Artículo 23. Orden público internacional español.

En ningún caso procederá la aplicación de una ley extranjera cuando resulte manifiestamente contraria al orden público internacional español. A tal efecto se tendrá en cuenta el interés superior del menor y los vínculos sustanciales del supuesto con España. Los aspectos de la

adopción que no puedan regirse por un Derecho extranjero al resultar éste contrario al orden público internacional español, se regirán por el Derecho sustantivo español.

Artículo 24. Propuesta previa de adopción.

La Entidad Pública correspondiente al último lugar de residencia habitual del adoptante en España, será competente para formular la propuesta previa de adopción. Si el adoptante no tuvo residencia en España en los dos últimos años, no será necesaria propuesta previa, pero el cónsul recabará de las autoridades del lugar de residencia de aquél informes suficientes para valorar su idoneidad.

CAPÍTULO III

Efectos en España de la adopción constituida por autoridades extranjeras

Artículo 25. Normas internacionales.

La adopción constituida por autoridades extranjeras será reconocida en España con arreglo a lo establecido en los Tratados y Convenios internacionales y otras normas de origen internacional en vigor para España, y, en especial, con arreglo al Convenio de La Haya de 29 de mayo de 1993, relativo a la protección del niño y a la cooperación en materia de adopción internacional. Tales normas prevalecerán, en todo caso, sobre las reglas contenidas en esta Ley.

Artículo 26. Requisitos para la validez en España de

adopciones constituidas por autoridades extranjeras

en defecto de normas internacionales.

En defecto de Tratados y Convenios internacionales y otras normas de origen internacional en vigor para España que resulten aplicables, la adopción constituida por autoridades extranjeras será reconocida en España como adopción si se cumplen los siguientes requisitos:

°Que haya sido constituida por autoridad extranjera competente.

La adopción debe haberse constituido por autoridad pública extranjera, sea o no judicial. Se considera que la autoridad extranjera que constituyó la adopción es internacionalmente

competente si se respetaron, en la constitución de la adopción, los foros recogidos en su propio Derecho.

No obstante lo establecido en la regla anterior, en el caso en que la adopción no presente conexiones razonables de origen, de antecedentes familiares o de otros órdenes similares con el país cuya autoridad haya constituido la adopción, se estimará que la autoridad extranjera carecía de competencia internacional.

°Que se haya constituido con arreglo a la ley o leyes estatales designadas por las normas de conflicto del país del que depende la autoridad extranjera que constituyó la adopción.

A tal efecto, si la autoridad española comprueba que no se ha prestado alguna declaración de voluntad o no se ha manifestado el consentimiento exigido por la ley extranjera reguladora de la constitución de la adopción, dicho requisito podrá ser completado en España, ante las autoridades competentes españolas con arreglo a los criterios contenidos en esta Ley, o ante cualquier otra autoridad extranjera competente.

Cuando el adoptante o el adoptado sea español, la adopción constituida por autoridad extranjera debe surtir los efectos jurídicos que se corresponden, de modo sustancial, con los efectos de la adopción regulada en Derecho español.

Será irrelevante el nombre legal de la institución en el Derecho extranjero.

En particular, las autoridades españolas controlarán que la adopción constituida por autoridad extranjera produzca la extinción de vínculos jurídicos sustanciales entre el adoptado y su familia anterior, que haga surgir los mismos vínculos de filiación que los de la filiación por naturaleza y que sea irrevocable por los adoptantes.

Cuando la ley extranjera admita que la adopción constituida a su amparo pueda ser revocada por el adoptante, será requisito indispensable que éste, antes del traslado del menor a España, renuncie al ejercicio de la facultad de revocarla. La renuncia deberá formalizarse en documento público o mediante comparecencia ante el Encargado del Registro Civil.

Cuando el adoptante sea español y residente en España, la Entidad Pública española competente deberá declarar su idoneidad previamente a la constitución de la adopción por el órgano

competente extranjero. No se exigirá dicha declaración de idoneidad en los casos en los que de haberse constituido la adopción en España no se hubiera requerido la misma.

Si el adoptando fuera español en el momento de constitución de la adopción ante la autoridad extranjera competente, será necesario el consentimiento de la Entidad Pública correspondiente a la última residencia del adoptando en España.

El documento en el que conste la adopción constituida ante autoridad extranjera deberá reunir los requisitos formales de autenticidad consistentes en la legalización o apostilla y en la traducción a idioma oficial español. Se exceptúan los documentos eximidos de legalización o traducción en virtud de otras normas vigentes.

Artículo 27. Control de la validez de la adopción constituida por autoridad extranjera.

La autoridad pública española ante la que se suscite la cuestión de la validez de una adopción constituida por autoridad extranjera, y en especial, el Encargado del Registro Civil en el que se inste la inscripción de la adopción constituida en el extranjero, controlará, incidentalmente, la validez de dicha adopción en España con arreglo a las normas contenidas en esta Ley.

Artículo 28. Requisitos para la validez en España de decisiones extranjeras de conversión, modificación o nulidad de una adopción.

Las decisiones de la autoridad pública extranjera en cuya virtud se establezca la conversión, modificación o nulidad de una adopción surtirán efectos legales en España con arreglo a las exigencias recogidas en el artículo 26 de esta Ley.

Artículo 29. Inscripción de la adopción en el Registro Civil.

Cuando la adopción internacional se haya constituido en el extranjero y los adoptantes tengan su domicilio en España podrán solicitar la inscripción de nacimiento del menor y la marginal de adopción conforme a las normas contenidas en los artículos 12 y 16.3 de la Ley del Registro Civil.

Artículo 30. Adopción simple o menos plena legalmente constituida por autoridad extranjera.

La adopción simple o menos plena constituida por autoridad extranjera surtirá efectos en España, como adopción simple o menos plena, si se ajusta a la ley nacional del adoptado con arreglo al artículo 9.4 del Código Civil.

La ley nacional del adoptado en forma simple o menos plena determinará la existencia, validez y efectos de tales adopciones, así como la atribución de la patria potestad.

Las adopciones simples o menos plenas no serán objeto de inscripción en el Registro Civil español como adopciones ni comportarán la adquisición de la nacionalidad española con arreglo al artículo 19 del Código Civil.

Las adopciones simples o menos plenas constituidas por autoridad extranjera competente podrán ser transformadas en la adopción regulada por el Derecho español cuando se den los requisitos previstos para ello. La conversión se regirá por la ley determinada con arreglo a las disposiciones de esta Ley. La adopción simple o menos plena será considerada como un acogimiento familiar.

Para instar el correspondiente expediente judicial no será necesaria la propuesta previa de la Entidad Pública competente.

En todo caso, para la conversión de una adopción simple o menos plena en una adopción plena, la autoridad española competente deberá examinar la concurrencia de los siguientes extremos:

Que las personas, instituciones y autoridades cuyo consentimiento se requiera para la adopción hayan sido convenientemente asesoradas e informadas sobre las consecuencias de su consentimiento, sobre los efectos de la adopción y, en concreto, sobre la extinción de los vínculos jurídicos entre el niño y su familia de origen.

Que tales personas hayan manifestado su consentimiento libremente, en la forma legalmente prevista y que este consentimiento haya sido prestado por escrito.

Que los consentimientos no se hayan obtenido mediante pago o compensación de clase alguna y que tales consentimientos no hayan sido revocados.

Que el consentimiento de la madre, cuando se exija, se haya prestado tras el nacimiento del niño.

Que, cuando haya de recabarse el consentimiento del menor en la adopción, se examine que éste lo manifestó libremente, en la forma y con las formalidades legalmente previstas, y sin que haya mediado precio o compensación de ninguna clase.

Artículo 31. Orden público internacional.

En ningún caso procederá el reconocimiento de una decisión extranjera de adopción simple, o menos plena, si produce efectos manifiestamente contrarios al orden público internacional español. A tal efecto, se tendrá en cuenta el interés superior del menor.

TÍTULO III

Otras medidas de protección de menores

CAPÍTULO I Competencia y ley aplicable

Artículo 32. Competencia para la constitución de otras medidas de protección de menores.

La competencia para la constitución de las demás medidas de protección de menores se regirá por los criterios recogidos en los Tratados y Convenios internacionales y otras normas de origen internacional en vigor para España. En su defecto, se observará lo previsto en el artículo 22.3 de la Ley Orgánica 6/1985, de 1 de julio, del Poder Judicial.

Artículo 33. Ley aplicable a otras medidas de protección de menores.

La ley aplicable a las demás medidas de protección de los menores se determinará con arreglo a los Tratados y Convenios internacionales y otras normas de origen internacional en vigor para España. En su defecto, se observará lo previsto en el artículo 9.6 del Código Civil.

CAPÍTULO II

Efectos de las decisiones extranjeras en materia de protección de menores.

Artículo 34. Efectos legales en España de las decisiones relativas a instituciones de protección de menores que no produzcan vínculos de filiación acordadas por autoridades extranjeras.

Las instituciones de protección de menores constituidas por autoridad extranjera y que según la ley de su constitución no determinen ningún vínculo de filiación, se equipararán al acogimiento familiar o, en su caso, a una tutela, regulados en el Derecho español, si concurren los requisitos siguientes:

- Que los efectos sustanciales de la institución extranjera sean equivalentes a los del acogimiento familiar o, en su caso, a los de una tutela, previstos por la ley española.
- Que las instituciones de protección hayan sido acordadas por autoridad extranjera competente, sea judicial o administrativa. Se considerará que la autoridad extranjera que constituyó la medida de protección era internacionalmente competente si se respetaron los foros de competencia recogidos en su propio Derecho.

No obstante lo establecido en la regla anterior, en el caso de que la institución de protección no presentare conexiones razonables de origen, de antecedentes familiares o de otros órdenes similares, con el país cuya autoridad ha constituido esa institución se estimará que la autoridad extranjera carecía de competencia internacional.

◦Que la institución de protección extranjera debe haberse constituido con arreglo a la ley o leyes estatales designadas por las normas de conflicto del país de la autoridad extranjera que acordó la institución.

◦Que el documento en el que consta la institución constituida ante autoridad extranjera reúna los requisitos formales de autenticidad consistentes en la legalización o apostilla y en la traducción al idioma español oficial. Se exceptúan los documentos eximidos de legalización o traducción en virtud de otras normas vigentes.

En ningún caso procederá el reconocimiento de una decisión extranjera relativa a estas instituciones si produce efectos manifiestamente contrarios al orden público internacional español.

Disposición adicional única. Entidades Públicas de Protección de Menores.

Las Entidades Públicas de Protección de Menores mencionadas en esta Ley son las designadas por las Comunidades Autónomas y las Ciudades de Ceuta y Melilla, de acuerdo con sus respectivas normas de organización.

Disposición derogatoria única. Ley Orgánica de Protección Jurídica del Menor.

Queda derogado el artículo 25 de la Ley Orgánica 1/ 1996, de 15 de enero, de Protección Jurídica del Menor y de modificación parcial del Código Civil y de la Ley de Enjuiciamiento Civil.

Disposición final primera. Modificación de determinados artículos del Código Civil.

Uno. El apartado 5 del artículo 9 queda redactado en los siguientes términos:

«La adopción internacional se regirá por las normas contenidas en la Ley de Adopción Internacional. Igualmente, las adopciones constituidas por autoridades extranjeras surtirán efectos en España con arreglo a las disposiciones de la citada Ley de Adopción Internacional.»

Dos. El artículo 154 queda redactado en los siguientes términos:

«Los hijos no emancipados están bajo la potestad de los padres.

La patria potestad se ejercerá siempre en beneficio de los hijos, de acuerdo con su personalidad, y con respeto a su integridad física y psicológica.

Esta potestad comprende los siguientes deberes y facultades:

- Velar por ellos, tenerlos en su compañía, alimentarlos, educarlos y procurarles una formación integral.
- Representarlos y administrar sus bienes.

Si los hijos tuvieren suficiente juicio deberán ser oídos siempre antes de adoptar decisiones que les afecten.

Los padres podrán, en el ejercicio de su potestad, recabar el auxilio de la autoridad.»

Tres. Se modifican los apartados 3 y 6 y se adicionan dos nuevos apartados séptimo y octavo al artículo 172, que pasan a tener la siguiente redacción:

«3. La guarda asumida a solicitud de los padres o tutores o como función de la tutela por ministerio de la ley, se realizará mediante el acogimiento familiar o el acogimiento residencial. El acogimiento familiar se realizará por la persona o personas que determine la Entidad Pública. El acogimiento residencial se ejercerá por el Director del centro donde se ha acogido al menor.

Los padres o tutores del menor podrán oponerse en el plazo de dos meses a la resolución administrativa que disponga el acogimiento cuando consideren que la modalidad acordada no es la más conveniente para el menor o si existieran dentro del círculo familiar otras personas más idóneas a las designadas.

Las resoluciones que aprecien el desamparo y declaren la asunción de la tutela por ministerio de la ley serán recurribles ante la jurisdicción civil en el plazo y condiciones determinados en la Ley de Enjuiciamiento Civil, sin necesidad de reclamación administrativa previa.

Durante el plazo de dos años desde la notificación de la resolución administrativa por la que se declare el desamparo, los padres que continúen ostentando la patria potestad pero la tengan suspendida conforme a lo previsto en el número 1 de este artículo, están legitimados para solicitar que cese la suspensión y quede revocada la declaración de desamparo del menor, si por cambio de las circunstancias que la motivaron entienden que se encuentran en condiciones de asumir nuevamente la patria potestad.

Igualmente están legitimados durante el mismo plazo para oponerse a las decisiones que se adopten respecto a la protección del menor.

Pasado dicho plazo decaerá su derecho de solicitud u oposición a las decisiones o medidas que se adopten para la protección del menor. No obstante, podrán facilitar información a la entidad pública y al Ministerio Fiscal sobre cualquier cambio de las circunstancias que dieron lugar a la declaración de desamparo.

La entidad pública, de oficio, o a instancia del Ministerio Fiscal o de persona o entidad interesada, podrá en todo momento revocar la declaración de desamparo y decidir la vuelta del menor con su familia si no se encuentra integrado de forma estable en otra familia o si entiende que es lo más adecuado en interés del menor. Dicha decisión se notificará al Ministerio Fiscal.»

Cuatro. Se adiciona un nuevo número al artículo 180 que queda redactado en los siguientes términos:

«5.º Las personas adoptadas, alcanzada la mayoría de edad o durante su minoría de edad representadas por sus padres, tendrán derecho a conocer los datos sobre sus orígenes biológicos. Las Entidades Públicas españolas de protección de menores, previa notificación a las personas afectadas, prestarán a través de sus servicios especializados el asesoramiento y la ayuda que precisen los solicitantes para hacer efectivo este derecho.»

Cinco. El artículo 268 queda redactado en los siguientes términos:

«Los tutores ejercerán su cargo de acuerdo con la personalidad de sus pupilos, respetando su integridad física y psicológica.

Cuando sea necesario para el ejercicio de la tutela podrán recabar el auxilio de la autoridad.»

Disposición final segunda. Se modifican determinados artículos de la Ley 1/2000, de 7 de enero, de Enjuiciamiento Civil.

Uno. Se añade un nuevo artículo 141 bis a la Ley de Enjuiciamiento Civil con el siguiente texto:

«141 bis. En los casos previstos en los dos artículos anteriores, en las copias simples, testimonios y certificaciones que expidan los Secretarios Judiciales, cualquiera que sea el soporte que se utilice para ello, cuando sea necesario para proteger el superior interés de los menores y para preservar su intimidad, deberán omitirse los datos personales, imágenes, nombres y apellidos, domicilio, o cualquier otro dato o circunstancia que directa o indirectamente pudiera permitir su identificación.»

Dos. Se añade un nuevo párrafo final al artículo 164 de la Ley de Enjuiciamiento Civil con el siguiente texto:

«Artículo 164. En todo caso en la comunicación o publicación a que se refieren los párrafos anteriores, en atención al superior interés de los menores y para preservar su intimidad, deberán omitirse los datos personales, nombres y apellidos, domicilio, o cualquier otro dato o circunstancia que directa o indirectamente pudiera permitir su identificación.»

Tres. El artículo 779 queda redactado en los siguientes términos:

«Artículo 779. Carácter preferente del procedimiento. Competencia.

Los procedimientos en los que se sustancie la oposición a las resoluciones administrativas en materia de protección de menores tendrán carácter preferente.

Será competente para conocer de los mismos el Juzgado de Primera Instancia del domicilio de la entidad protectora y, en su defecto, o en los supuestos de los artículos 179 y 180 del Código Civil, la competencia corresponderá al tribunal del domicilio del adoptante.»

Cuatro. El apartado 1 del artículo 780 queda redactado en los siguientes términos:

«1. No será necesaria la reclamación previa en vía administrativa para formular oposición, ante los tribunales civiles, a las resoluciones administrativas en materia de protección de menores.

La oposición a la resolución administrativa por la que se declare el desamparo de un menor podrá formularse en el plazo de tres meses desde su notificación, y en el plazo de dos meses la oposición a las restantes resoluciones administrativas que se dicten en materia de protección de menores.»

Cinco. El apartado primero del artículo 781 queda redactado en los siguientes términos:

«1.º Los padres que pretendan que se reconozca la necesidad de su asentimiento para la adopción podrán comparecer ante el tribunal que esté conociendo del correspondiente expediente y manifestarlo así. El tribunal, con suspensión del expediente, señalará el plazo que estime necesario para la presentación de la demanda, que no podrá ser superior a veinte días. Presentada la demanda, se tramitará con arreglo a lo previsto en el artículo 753 de esta Ley.»

Disposición final tercera. *Ley de Demarcación y de*

Planta Judicial.

El primer inciso del artículo 25 de la Ley 38/1988, de 28 de diciembre, de Demarcación y de Planta Judicial queda redactado de la forma siguiente:

«En el Ministerio de Justicia, con la adscripción que determine su Reglamento Orgánico, podrán existir hasta diez plazas servidas por jueces o magistrados, diez por fiscales, diez por secretarios judiciales y dos por médicos forenses.»

Disposición final cuarta. *Ley del Registro Civil.*

Se modifica el apartado 2 del artículo 63 de la Ley de 8 de junio de 1957, del Registro Civil, que tendrá la siguiente redacción:

«2. Las autoridades competentes para la tramitación y resolución de las solicitudes de adquisición de la nacionalidad por residencia, para la exclusiva finalidad de resolver la solicitud presentada por el interesado, recabarán de oficio de las Administraciones Públicas competentes cuantos informes sean necesarios para comprobar si los solicitantes reúnen los requisitos exigidos en el artículo 22 del Código Civil, sin que sea preciso el consentimiento de los interesados.»

Disposición final quinta. *Título competencial.*

Los artículos 5, 6, 7, 8, 10, 11 y la disposición final primera se dictan al amparo de la competencia exclusiva del Estado en materia de legislación civil reconocida por el artículo 149.1.8.^a de la CE, sin perjuicio de la conservación, modificación y desarrollo por las Comunidades Autónomas de los derechos civiles, forales o especiales, allí donde existan y de las normas aprobadas por éstas en ejercicio de sus competencias en esta materia.

El artículo 12 se dicta al amparo de lo dispuesto en el artículo 149.1.1.^a de la Constitución española. Los restantes artículos de esta Ley se dictan al amparo de las competencias exclusivas del Estado en materia de relaciones internacionales, administración de justicia y legislación civil reconocidas por el artículo 149.1.3.^a, 5.^a y 8.^a de la Constitución Española.

Disposición final sexta. *Entrada en vigor.*

La presente Ley entrará en vigor el día siguiente al de su publicación en el Boletín Oficial del Estado.

Se habilita al Gobierno para la aprobación de las normas reglamentarias necesarias para su aplicación.

Por tanto,

Mando a todos los españoles, particulares y autoridades, que guarden y hagan guardar esta ley.

Madrid, 28 de diciembre de 2007.

JUAN CARLOS R.

El Presidente del Gobierno,

JOSÉ LUIS RODRÍGUEZ ZAPATERO

Código Civil: Libro I: Título VII- Spagnolo

De las relaciones paterno-filiales

CAPÍTULO V

De la adopción y otras formas de protección de los menores

SECCIÓN PRIMERA

De la guarda y acogimiento de menores

Artículo 173 bis

El acogimiento familiar, podrá adoptar las siguientes modalidades atendiendo a su finalidad:

1. Acogimiento familiar simple, que tendrá carácter transitorio, bien porque de la situación del menor se prevea la reinserción de éste en su propia familia bien en tanto se adopte una medida de protección que revista un carácter más estable.
2. Acogimiento familiar permanente, cuando la edad u otras circunstancias del menor y su familia así lo aconsejen y así lo informen los servicios de atención al menor. En tal supuesto, la entidad pública podrá solicitar del Juez que atribuya a los acogedores aquellas facultades de la tutela que faciliten el desempeño de sus responsabilidades, atendiendo en todo caso al interés

superior del menor.

3. Acogimiento familiar preadoptivo, que se formalizará por la entidad pública cuando ésta eleve la propuesta de adopción del menor, informada por los servicios de atención al menor, ante la autoridad judicial, siempre que los acogedores reúnan los requisitos necesarios para adoptar, hayan sido seleccionados y hayan prestado ante la entidad pública su consentimiento a la adopción y se encuentre el menor en situación jurídica adecuada para su adopción. La entidad pública podrá formalizar, asimismo, un acogimiento familiar preadoptivo cuando considere, con anterioridad a la presentación de la propuesta de adopción, que fuera necesario establecer un período de adaptación del menor a la familia. Este período será lo más breve posible y, en todo caso, no podrá exceder del plazo de un año.

SECCIÓN SEGUNDA

De la adopción

Artículo 175

1. La adopción requiere que el adoptante sea mayor de veinticinco años. En la adopción por ambos cónyuges basta que uno de ellos haya alcanzado dicha edad. En todo caso, el adoptante habrá de tener, por lo menos, catorce años más que el adoptado.
2. Únicamente podrán ser adoptados los menores no emancipados. Por excepción, será posible la adopción de un mayor de edad o de un menor emancipado cuando, inmediatamente antes de la emancipación, hubiere existido una situación no interrumpida de acogimiento o convivencia, iniciada antes de que el adoptando hubiere cumplido los catorce años.
3. No puede adoptarse:
 1. A un descendiente.
 2. A un pariente en segundo grado de la línea colateral por consanguinidad o afinidad.
 3. A un pupilo por su tutor hasta que haya sido aprobada definitivamente la cuenta general justificada de la tutela.
 4. Nadie puede ser adoptado por más de una persona, salvo que la adopción se realice conjunta o sucesivamente por ambos cónyuges. El matrimonio celebrado con

posterioridad a la adopción permite al cónyuge la adopción de los hijos de su consorte. En caso de muerte del adoptante, o cuando el adoptante sufra la exclusión prevista en el artículo 179, es posible una nueva adopción del adoptado.

[Este apartado ha sido redactado conforme a la Ley 13/2005, de 1 de julio, por la que se modifica el Código Civil en materia de derecho a contraer matrimonio (BOE núm. 157, de 02-07-2005, pp. 23632-23634). Para ver la antigua redacción haga clic [aquí](#).]

[El Tribunal Constitucional ha admitido a trámite, mediante providencia de 25 de octubre de 2005, el recurso de inconstitucionalidad núm. 6864-2005, promovido por más de cincuenta Diputados del Grupo Parlamentario Popular del Congreso de los Diputados contra la Ley 13/2005, de 1 de julio, por la que se modifica el Código Civil en materia de derecho a contraer matrimonio (BOE núm. 273, de 15-11-2005, p. 37313).]

Artículo 176

1. La adopción se constituye por resolución judicial, que tendrá en cuenta siempre el interés del adoptando y la idoneidad del adoptante o adoptantes para el ejercicio de la patria potestad.
2. Para iniciar el expediente de adopción es necesaria la propuesta previa de la entidad pública a favor del adoptante o adoptantes que dicha entidad pública haya declarado idóneos para el ejercicio de la patria potestad. La declaración de idoneidad podrá ser previa a la propuesta. No obstante, no se requiere propuesta cuando en el adoptando concurra alguna de las circunstancias siguientes:
 1. Ser huérfano y pariente del adoptante en tercer grado por consanguinidad o afinidad.
 2. Ser hijo del consorte del adoptante.
 3. Llevar más de un año acogido legalmente bajo la medida de un acogimiento preadoptivo o haber estado bajo su tutela por el mismo tiempo
 4. Ser mayor de edad o menor emancipado.
3. En los tres primeros supuestos del apartado anterior podrá constituirse la adopción, aunque el

adoptante hubiere fallecido, si éste hubiese prestado ya ante el Juez su consentimiento. Los efectos de la resolución judicial en este caso se retrotraerán a la fecha de prestación de tal consentimiento.

Artículo 177

1. Habrán de consentir la adopción, en presencia del Juez, el adoptante o adoptantes y el adoptando mayor de doce años.
2. Deberán asentir a la adopción en la forma establecida en la Ley de Enjuiciamiento Civil:
 1. El cónyuge del adoptante, salvo que medie separación legal por sentencia firme o separación de hecho por mutuo acuerdo que conste fehacientemente.
 2. Los padres del adoptando que no se hallare emancipado, a menos que estuvieran privados de la patria potestad por sentencia firme o incurso en causa legal para tal privación. Esta situación sólo podrá apreciarse en procedimiento judicial contradictorio, el cual podrá tramitarse como dispone el artículo 1.827 de la Ley de Enjuiciamiento Civil. No será necesario el asentimiento cuando los que deban prestarlo se encuentren imposibilitados para ello, imposibilidad que se apreciará motivadamente en la resolución judicial que constituya la adopción. El asentimiento de la madre no podrá prestarse hasta que hayan transcurrido treinta días desde el parto.
3. Deberán ser simplemente oídos por el Juez:
 1. Los padres que no hayan sido privados de la patria potestad, cuando su asentimiento no sea necesario para la adopción.
 2. El tutor y, en su caso, el guardador o guardadores.
 3. El adoptando menor de doce años, si tuviere suficiente juicio.
 4. La entidad pública, a fin de apreciar la idoneidad del adoptante, cuando el adoptando lleve más de un año acogido legalmente por aquél.

Artículo 178

1. La adopción produce la extinción de los vínculos jurídicos entre el adoptado y su familia anterior.

2. Por excepción subsistirán los vínculos jurídicos con la familia del progenitor que, según el caso, corresponda:

1. ° Cuando el adoptado sea hijo del cónyuge del adoptante, aunque el consorte hubiere fallecido.
2. ° Cuando sólo uno de los progenitores haya sido legalmente determinado, siempre que tal efecto hubiere sido solicitado por el adoptante, el adoptado mayor de doce años y el progenitor cuyo vínculo haya de persistir.

[Este apartado ha sido redactado conforme a la Ley 13/2005, de 1 de julio, por la que se modifica el Código Civil en materia de derecho a contraer matrimonio (BOE núm. 157, de 02-07-2005, pp. 23632-23634). Para ver la antigua redacción haga clic [aquí](#).]

[El Tribunal Constitucional ha admitido a trámite, mediante providencia de 25 de octubre de 2005, el recurso de inconstitucionalidad núm. 6864-2005, promovido por más de cincuenta Diputados del Grupo Parlamentario Popular del Congreso de los Diputados contra la Ley 13/2005, de 1 de julio, por la que se modifica el Código Civil en materia de derecho a contraer matrimonio (BOE núm. 273, de 15-11-2005, p. 37313).]

3. Lo establecido en los apartados anteriores se entiende sin perjuicio de lo dispuesto sobre impedimentos matrimoniales

Artículo 179

1. El Juez, a petición del Ministerio Fiscal, del adoptado o de su representante legal, acordará que el adoptante que hubiere incurrido en causa de privación de la patria potestad, quede excluido de las funciones tuitivas y de los derechos que por Ley le correspondan respecto del adoptado o sus descendientes, o en sus herencias.
2. Una vez alcanzada la plena capacidad, la exclusión sólo podrá ser pedida por el adoptado, dentro de los dos años siguientes.
3. Dejarán de producir efecto estas restricciones por determinación del propio hijo una vez alcanzada la plena capacidad.

Artículo 180

1. La adopción es irrevocable.
2. El Juez acordará la extinción de la adopción a petición del padre o de la madre que, sin culpa suya, no hubieren intervenido en el expediente en los términos expresados en el artículo 177. Será también necesario que la demanda se interponga dentro de los dos años siguientes a la adopción y que la extinción solicitada no perjudique gravemente al menor.
3. La extinción de la adopción no es causa de pérdida de la nacionalidad ni de la vecindad civil adquiridas, ni alcanza a los efectos patrimoniales anteriormente producidos.
4. La determinación de la filiación que por naturaleza corresponda al adoptado no afecta a la adopción.
5. Las personas adoptadas, alcanzada la mayoría de edad o durante su minoría de edad representadas por sus padres, tendrán derecho a conocer los datos sobre sus orígenes biológicos. Las Entidades Públicas españolas de protección de menores, previa notificación a las personas afectadas, prestarán a través de sus servicios especializados el asesoramiento y la ayuda que precisen los solicitantes para hacer efectivo este derecho.

[El apartado 5 de este artículo ha sido añadido por la Ley 54/2007, de 28 de diciembre, de Adopción internacional (BOE núm. 312, de 29-12-2007 pp. 53676-53686).]

Orden 1945/2008, de 14 de octubre, de la Consejería de Familia y Asuntos Sociales, por la que se establece un plazo de recepción de ofrecimientos para la adopción de niños en la Comunidad de Madrid y se regula el procedimiento para la recepción de documentación, apertura de expedientes y aceptación de ofrecimientos. ⁽²⁸⁰⁾

La adopción constituye una medida de protección a la infancia de carácter excepcional por la trascendencia que supone la extinción de los vínculos con la familia de origen y la incorporación como miembro de pleno derecho a la nueva familia.

²⁸⁰.- BOCM 16 de octubre de 2008

Después de la última convocatoria efectuada por Orden 92/2004, de 27 de enero, resulta necesario en estos momentos recibir nuevos ofrecimientos con el fin de disponer de un número suficiente de familias idóneas para los menores susceptibles de ser adoptados en la Comunidad de Madrid.

La presente convocatoria regula el procedimiento de recepción de ofrecimientos para adoptar. El procedimiento para la adopción se desarrollará a través de las fases de presentación de instancia y documentación correspondiente, información, formación, estudio psicosocial, aceptación del ofrecimiento, certificado de idoneidad, inscripción en el Registro de Familias para la Adopción, acogimiento preadoptivo y tramitación ante los órganos competentes de la Administración de Justicia.

Los oferentes serán llamados a las distintas fases en función de la necesidad de contar con familias disponibles para los menores susceptibles de ser adoptados. Serán llamados en primer lugar los oferentes que hubieran presentado su ofrecimiento en la convocatoria anterior y hayan obtenido ya la Declaración de Idoneidad para la adopción en la Comunidad de Madrid o hayan sido convocados a tal efecto a la fecha de publicación de la presente Orden; en segundo lugar, aquellas personas que disponen ya de una Declaración de Idoneidad en vigor para un país, que se corresponda con las preferencias establecidas en el artículo 59 de la [Ley 6/1995, de 28 de marzo](#), de Garantías de los Derechos de la Infancia y la Adolescencia de la Comunidad de Madrid, y así lo soliciten; y, en tercer lugar, todas aquellas personas que presenten su ofrecimiento en la presente convocatoria y en las que concurren los requisitos establecidos en dicha Ley.

En uso de las atribuciones que me son conferidas por la [Ley 2/1996, de 24 de junio](#), de creación del Organismo Autónomo Instituto Madrileño del Menor y la Familia,

DISPONGO

Primero

Efectuar convocatoria pública de recepción de ofrecimientos para el acogimiento preadoptivo y la adopción de menores en la Comunidad de Madrid. A dicha convocatoria podrán

concurrir todos los interesados capacitados legalmente para adoptar, de acuerdo con la legislación civil.

Segundo

El plazo para la presentación de ofrecimientos será de dos meses, a contar desde el día siguiente a la publicación de la presente Orden.

Este plazo no es de aplicación para quienes se ofrezcan para el acogimiento o adopción de menores con enfermedades crónicas o discapacidad. Por consiguiente, se mantiene abierta la recepción de ofrecimientos para los casos de especiales necesidades.

Tercero

Los ofrecimientos podrán presentarse en el Registro del Instituto Madrileño del Menor y la Familia (Gran Vía, número 14, de Madrid) o en cualquiera de los Registros de la Comunidad de Madrid, de la Administración General del Estado, de los Ayuntamientos que han firmado el Convenio de Ventanilla Única o mediante las demás formas previstas en el artículo 38.4 de la Ley 30/1992, de 26 de noviembre, de Régimen Jurídico de las Administraciones Públicas y del Procedimiento Administrativo Común. Los interesados deberán adjuntar la siguiente documentación:

- a) Instancia (según Anexo I).
- b) Certificado literal original de la inscripción de nacimiento de los solicitantes.
- c) En caso de parejas, certificado original de matrimonio o de inscripción como pareja de hecho o cualquier otra documentación que acredite fehacientemente un mínimo de tres años de convivencia.

- d) Certificado de empadronamiento.
- e) Certificado médico de cada solicitante que acredite no padecer:
 - a. Enfermedades infecto-contagiosas.
 - b. Enfermedades físicas o psíquicas que dificulten el cuidado, la atención o la comunicación con un menor.
 - c. Enfermedades degenerativas o potencialmente incapacitantes.
 - d. Enfermedades crónicas que requieran especiales condiciones de vida.
- f) Certificado de antecedentes penales expedido en 2008.
- g) Fotocopias de los DNI y fotografía tipo carné de cada solicitante.
- h) Cuestionario individual para el inicio del estudio sociofamiliar que debe ser cumplimentado personalmente por cada solicitante (se obtiene en el Registro del Instituto Madrileño del Menor y la Familia, Gran Vía, número 14, en la página web de la Consejería de Familia y Asuntos Sociales (www.madrid.org) y en el sistema de información “Gestiona tú mismo” (www.gestiona.madrid.org) y presentado en sobre cerrado. Se refiere a datos de identificación, composición y estructura de la familia, antecedentes personales y de salud, formación, empleo e ingresos económicos, y ofrecimiento para adoptar.

En lo relacionado con la salud de los menores, los oferentes deberán expresar en el cuestionario correspondiente si, además de los riesgos de salud consustanciales al desamparo, se ofrecen para adoptar menores con enfermedades crónicas o discapacidades ya diagnosticadas. En caso de que así lo indiquen, su ofrecimiento será tenido en cuenta también para las adopciones de niños con especiales necesidades.

Los oferentes que hubieran presentado su ofrecimiento en la convocatoria anterior y hayan obtenido ya la idoneidad para la adopción de la Comunidad de Madrid o hayan sido

convocados a tal efecto a la fecha de publicación de la presente Orden quedan exentos de presentar la instancia y documentación señalada.

Aquellas personas que disponen ya de una Declaración de Idoneidad en vigor para una adopción internacional y deseen presentar su ofrecimiento, deberán indicarlo en la instancia señalada en el punto a) para que se pueda considerar su prioridad en la convocatoria.

Cuarto

Los oferentes serán convocados para estudiar y valorar su ofrecimiento en función de la necesidad de contar con familias disponibles para los menores susceptibles de ser adoptados.

En primer lugar, serán llamados los oferentes que hubieran presentado su ofrecimiento en la convocatoria anterior y hayan obtenido ya la idoneidad para la adopción en la Comunidad de Madrid o hayan sido convocados a tal efecto a fecha de publicación de esta Orden.

En segundo lugar, atendiendo las preferencias establecidas por la Ley 6/1995, de 28 de marzo, de Garantías de los Derechos de la Infancia y la Adolescencia de la Comunidad de Madrid, aquellas personas residentes en la Comunidad de Madrid cuya diferencia de edad con el menor adoptable no sea superior a cuarenta años. Si se trata de la adopción de niños menores de tres años de edad, tendrán preferencia matrimonios o parejas frente a individuos.

Una vez consideradas las preferencias mencionadas, se convocará primero a aquellas personas que dispongan de Declaración de Idoneidad en vigor, según su fecha, y estén tramitando un expediente de adopción internacional.

Posteriormente, aquellas personas que presenten su ofrecimiento en la presente convocatoria, en el orden de presentación de su instancia.

Quinto

Las personas que hubieran presentado su ofrecimiento en convocatorias anteriores, sin que hasta la fecha se haya declarado su idoneidad ni hayan sido convocados al efecto, en caso de

que deseen mantener vigente su ofrecimiento deberán presentar nueva solicitud dentro del plazo establecido en la cláusula segunda, aportando únicamente los documentos que se refieran a datos que hayan variado respecto a la solicitud inicial, así como los cuestionarios individuales actualizados.

En caso de que no se reitere el ofrecimiento, se procederá al cierre y archivo de los expedientes presentados con anterioridad a la presente Orden.

Sexto

En caso de que los oferentes ya hayan asistido anteriormente al curso de formación para solicitantes de adopción que imparte el Instituto Madrileño del Menor y la Familia serán eximidos de la obligación de realizarlo.

Si se encuentran tramitando un expediente de adopción internacional y su Declaración de Idoneidad está en vigor, se completará el estudio psicosocial realizado con las entrevistas que sean oportunas para valorar la adecuación de su ofrecimiento a la adopción de un menor en la Comunidad de Madrid. El equipo técnico elaborará los correspondientes informes y la propuesta de aceptación o no del ofrecimiento, que será elevada por el Vocal correspondiente a la Comisión de Tutela del Menor.

Séptimo

Los oferentes que no dispongan de Declaración de Idoneidad podrán ser convocados a las actividades de información y formación necesarias. La ausencia injustificada a las convocatorias que se efectúen a tal fin, dará lugar al archivo del expediente.

Posteriormente, aquellas personas que hayan completado las actividades de formación previa podrán ser convocadas a la fase de estudio psicosocial, a través del análisis de los documentos presentados, entrevistas con los profesionales y visitas domiciliarias.

Para ello, deberán presentar cuando les sea requerida la siguiente documentación para completar el expediente:

- a) Fotocopia del documento acreditativo de la cobertura sanitaria familiar (tarjeta de Seguridad Social u otra cobertura sanitaria).
- b) Acreditación oficial de los ingresos económicos en los tres últimos ejercicios.
- c) Acreditación de la composición familiar y existencia o no de descendientes.
- d) En caso de antecedentes de problemas de salud, informe médico completo del especialista.
- e) Vigencia o actualización de los documentos presentados junto con la instancia inicial.
- f) Certificado de antecedentes penales actualizado.
- g) Cualquier otra documentación acreditativa de las circunstancias que se manifiesten en el estudio psicosocial.

Octavo

Si el ofrecimiento no es aceptado por no concurrir las circunstancias idóneas para la adopción de un menor, se procederá al cierre y archivo de las actuaciones.

No se aceptarán ofrecimientos que impliquen prejuicios o discriminación respecto a los antecedentes, sexo, raza, características étnicas u otras circunstancias de los menores.

Noveno

El expediente podrá paralizarse a solicitud de los interesados cuando concurren circunstancias personales o familiares que lo justifiquen, pudiendo solicitar su reanudación a la Comisión de Tutela cuando proceda. Igualmente, en caso de circunstancias que lo aconsejen, esta paralización temporal podrá ser acordada a propuesta de los equipos técnicos del Instituto Madrileño del Menor y la Familia.

Décimo

Con objeto de asegurar la mejor adaptación a las necesidades de los menores para los que se busca familia y la actualización de la información existente, los informes psicosociales de las familias tendrán una validez de un año. En caso de que se proponga asignar a un menor a una familia cuyos informes daten de una fecha anterior al mencionado plazo, se deberá realizar una actualización de los mismos.

Obtenida la Declaración de Idoneidad, los interesados están obligados a informar de las modificaciones que se produzcan en sus circunstancias familiares o personales. Si las condiciones y circunstancias familiares que fundamentaron la aceptación del ofrecimiento y la Declaración de Idoneidad se hubieran modificado sustancialmente respecto a la valoración inicial, la Comisión de Tutela del Menor podrá acordar su baja o suspensión del Registro de Familias para la Adopción.

Undécimo

La Declaración de Idoneidad para la adopción en la Comunidad de Madrid, al estar próxima la asignación de un menor, paralizará el expediente que tuviera abierto el solicitante en la adopción internacional.

La preasignación de un menor por las autoridades extranjeras en un expediente de adopción internacional, supondrá la paralización del expediente que tuviera abierto para la adopción en la Comunidad de Madrid.

Duodécimo

En el supuesto de existencia de hermanos biológicos de menores anteriormente adoptados, la Comisión de Tutela procurará que se confíen a la misma familia, siempre que los oferentes hubieran expresado su disposición a ello con anterioridad y que exista una propuesta técnica que justifique que ello redunda en beneficio de los menores.

Decimotercero

La ocultación o falseamiento de la información necesaria para el estudio psicosocial de la familia o de posteriores modificaciones de sus circunstancias darán lugar a la exclusión del Registro de Familias para la Adopción; así como la no aceptación de la asignación de un menor cuyas circunstancias estén comprendidas en el ofrecimiento formulado por los interesados y aceptado por la Comisión de Tutela del Menor.

Decimocuarto

La presentación de ofrecimiento y la apertura de expediente, así como la inscripción en el Registro de Familias para la Adopción, no implican la constitución de derecho alguno en relación a la adopción.

DISPOSICIÓN FINAL

La presente Orden entrará en vigor al día siguiente de su publicación en el Boletín Oficial de la Comunidad de Madrid.

7. Bibliografía.

ALFREDO CARLO MORO, Manuale de diritto minorile, Terza edizione giugno 2002, editore Zanichelli Bologna, Bologna.

ANTONIO BUTERA, Il codice civile italiano – comentato secondo l'ordine degli articoli, Libro I, Torino, Unione Tipografica –editrice torinese, 1939 .

AUTORINO G. e STANZIONE P., Le adozioni nella nuova disciplina, Legge 28 marzo 2001, n.149; Giuffrè editore, Milano 2001.

AiBi, Il manifesto politico di Amici dei Bambini contro l'emergenza abbandono; n.72 novembre 2007, Milano.

AiBi, Social report 2006, n.73 april 2008.

BARBARITO MARIACARLA, Adozione e affidamento, Contenuti, limiti, interferenze, dalla dottrina alla giurisprudenza di alcuni Tribunali d'Italia, edizioni Unicopli.

BIANCA C. M., Diritto civile, quarta edizione, riveduta e aggiornata, capitolo ottavo: la famiglia e le successioni, n.156, Giuffrè editore, Milano.

BIANCA C. M., Diritto civile, quarta edizione riveduta e aggiornata, capitolo nono: l'adozione, n.205, Giuffrè editore, Milano.

BIANCA C. M., Diritto civile, La norma giuridica i soggetti, seconda edizione, Giuffrè editore, Milano.

CAVALLO M., Un bilancio dell'adozione internazionale in Europa e in Italia; Rivista: Minori giustizia, n.3/2003, editore Franco Angeli.

CAVALLO M., Il rispetto dell'identità del minore nella famiglia adottiva e affidataria; Minori giustizia, n.4/1996, editore Franco Angeli.

CAVALLO M., Figli cercasi: l'adozione internazionale: istituzioni, leggi, casi. Milano: Bruno Mondatori 2005.

CARLO LONGO, Corso di diritto romano-Diritto di famiglia, Milano, Giuffrè, 1946.

CLAUDIO BARALDI, I diritti dei bambini e degli adolescenti, Una ricerca sui progetti legati alla legge 285, editore Donzelli, Roma.

Consiglio Superiore della Magistratura. Nona commissione - Tirocinio e Formazione Professionale. Incontro di studio sul tema : "L'adozione nazionale e internazionale", Roma, 3-5 maggio 2001. Il diritto del minore alla propria famiglia- relatore: Dott. Lamberto Sacchetti.

DELL'ANTONIO A., Il passato del bambino adottivo: cosa dire, cosa ascoltare; editore Susà di Pergine Valsugana 23 ottobre 1991.

DELL'ANTONIO A., Le problematiche psicologiche dell'adozione nazionale e internazionale; Giuffrè editore, Milano.

DELL'ANTONIO A., Adozione internazionale e Convenza dell'Aja; editore Franco Angeli, 1997.

DELL'ANTONIO A., I percorsi dell'adozione "Evoluzione dei minori nella famiglia adottiva; Il bambino adottato di diversa etnia e il legame con la sua origine. Roma; Istituto poligrafico e zecca dello stato, 1992.

DELL'ANTONIO A., Bambini di colore in affidamento e in adozione; editore Raffaello Cortina Editore, 1994.

FADIGA LUIGI, L'adozione. Una famiglia per chi non ce l'ha; edizione aggiornata 2003, Mulino.

FADIGA LUIGI, Conferenza nazionale e delle famiglie. Sessione su "la famiglia che accoglie"; Firenze; 24- 26 maggio 2007.

FERNANDO BOCCHINI, Codice della famiglia e dei minori, Milano, 2001, editore Giuffrè.

FINOCCHIARO M. e FINOCCHIARO A., Adozione e affidamento dei minori. Quaderni di diritto e giustizia, Giuffrè, Varese 2001.

G. CIAN e A. TRABUCCHI, Commentario breve al Codice civile, editore Breviaria Iuris.

IANNIELLO ROBERTO e MARI L., Minori, Famiglie, Tribunale. Verifiche, sostegni e interventi sulle famiglie in difficoltà nell'attività del Tribunale per i minorenni; Giuffrè editore, 2007.

ISABEL FANLO CORTES, Bambini e diritti una relazione problematica, editrice G. Giappichelli, 2008, Torino.

LOMBARDI R. e VALVO G., Il percorso istituzionale dell'adozione: realtà e prospettive. Edizioni Seam, 1999.

LORETI BEGHE ADRIANA, La tutela internazionale dei diritti del fanciullo, editore Cedam, 1995.

MARINA FARRI MONACO, PIERANGELA PEILA CASTELLANI, Il figlio del desiderio, pubblicazione 1994, editore Bollati Boringhieri.

MAROZZO della ROCCA, PAOLO, La riforma dell'adozione internazionale. Commento alla legge 31 dic. 1998; n.476, Torino, Unione Tip. Edit. Torinese (UTET) 1999.

MONACO M. F. e CASTELLANI P., Il figlio del desiderio; Quel genitore per l'adozione?; Bollati Boringhieri,1994 .

ORLANDI M., Le adozioni internazionali in Italia: realtà e disciplina giuridica. Milano, Giuffrè, 2006.

PAOLO CENDON, Codice civile annotato con la giurisprudenza, aggiornamento Artt.1-2969, editore Utet.

PAOLO VERCELLONE, Bambini, ragazzi e giudici, editore Franco Angeli, Milano, 2005.

PIETRO BONFANTE, Corso di diritto romano, volume I, Diritto di famiglia, editore Giuffrè, Milano, 1963.

REPORT 2008, Child abandonment: an emergency. AiBi, Franco Angeli editore; Studies on the child protection systems in Bulgaria, France, Italy, Latvia and Romania.

RODOLFO DE NOVA, Enciclopedia del diritto, editore Giuffrè, vol. I, 1958.

SCHLESINGER C. A., Adozione e oltre 2006-2007, editore Borla.

SACCHETTI L., Il nuovo sistema dell'adozione internazionale (l. 31 dicembre 1998, n.476), Rimini 2000.

TALITHA VASSALLI di DACHENHANSEN, Enciclopedia del diritto, III aggiornamento, editore Giuffrè.

UNICEF, Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale.,edizione 2007.

UNICEF, International child development centre; L' adozione internazionale; Firenze 2000.

UNICEF, Ibambini e I loro diritti; Roma 2001.

Riviste:

Comunicare Ascoltare Informare, n.1/2010, Notiziario della Commissione per le adozioni internazionali –Istituto degli Innocenti.

Comunicare Ascoltare Informare, n.4/2007, Notiziario della Commissione per le adozioni internazionali –Istituto degli Innocenti.

Famiglia e Diritto, n.2/1999, Corte d'Appello Bologna, sez. min., 20 febbraio 1998, decr. – Pres. Materazzo – Rel. Falcone.

Famiglia e Diritto, n.1/2002, L'affidamento preadottivo nelle procedure per l'adozione internazionale di Marinella Corsaro.

Famiglia e Diritto, n. 5/2001, Dichiarazione d'idoneità per l'adozione internazionale e ricorso per cassazione di Emanala Ravot.

Famiglia e Diritto, n. 2/2005, Adozione internazionale e decreto di idoneità per i coniugi richiedenti di Chiara Daniela Fioravanti.

Famiglia e Diritto, n. 5/2005, Adozione internazionale di minore straniero da parte di “non coniugato”, solo nei “casi particolari” di Vincenzo Carbone.

Famiglia e Diritto n. 1/1999, Tutela dei minori, L'interesse del minore nel sistema della legge civile di Enrico Quadri.

Famiglia e diritto, n.7/2010, Stato di abbandono del minore: una nozione da rimeditare di Alessandra Arceri, Milano.

Famiglia e diritto, n.12/2008, Corte di cassazione e giurisprudenza di merito: alla ricerca di un contenuto per l'interesse superiore del minore di Denise Amram.

Minori giustizia, n. 2/2007, Adozione internazionale, paesi di origine e paesi di accoglienza di Luigi Fadiga, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 1/2003, I nodi giuridici nell'idoneità all'adozione internazionale di Lamberto Sacchetti, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 2/2007, Trasferire ai servizi la dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale di Camillo Losana, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 1/2006, Il ruolo del principio del superiore interesse del minore nella disciplina dell'immigrazione di Joëlle Long, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 2/2008, Ascolto e interesse del minore e "giusto" processo: riflessioni e spunti dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Maria Giovanna Ruo, editore Franco Angeli.

Il diritto di famiglia e delle persone, rivista trimestrale, vol. XXXII, 2003, adozione internazionale: Convenzione dell'Aja e nuova disciplina di Mario Piccardo.

Il foro italiano, anno cxvii, n. 1, gennaio 1992, editore Zanichelli S.p.A, Bologna.

Minori giustizia, n. 3/2007, Verso una Carta dei diritti del bambino adottato di Margherita Gallina, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 1/2008, Un giudice "nuovo" per la famiglia, la persona e i minori come appuntamento con l'Europa, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 3/2005, Le norme di protezione dell'adozione in casi particolari non possono non valere anche per lo straniero di Franco Occhiogrosso, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 3/2009, Bambino, affidatari e genitori adottivi di Paola Loddo, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 4/2008, Adozione aperta e mantenimento dei legami, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n. 1/2009, Riconoscersi genitori e figli nel percorso dell'adozione, editore Franco Angeli.

Minori giustizia, n.4/1996, L'identità del minorenne nei contesti multietnici, nell'adozione e nell'affidamento, Il rispetto dell'identità del minore nella famiglia adottiva e affidataria di Melita Cavallo, editore Franco Angeli.

Unicef, Cambiar una Convencion social perjudicial: La ablacion o mutilacion genital femenina, Centro de investigaciones de Unicef, 2006.

Bibliografia internazionale

Adoptar, Integrar y Educar, Una guia de orientacion para educadores y familias, Consejeria de familia y asuntos sociales – Instituto Madrilenio del Menor y la Familia.

ALEXANDRU BACACI, V-C. DUMITRACHE, C.HAGEANU, Dreptul familiei, Editia 4, Editura All Beck, Bucuresti, 2005.

ALFONSO LUIS CALVO CARAVACA, JAVIER CARRASCOSA GONZALEZ, ESPERANZA CASTELLANOS RUIZ, Derecho de famiglia internacional, 3 edicion, editorial Collex, 2005, Madrid.

ALFONSO LUIS CALVO CARAVACA, JAVIER CARRASCOSA GONZALEZ, ESPERANZA CASTELLANOS RUIZ, Derecho de famiglia internacional, 4 edicion, editorial Collex, 2008, Madrid.

A.M.LOPEZ, V.L.MONTES, E. ROCA, Derecho de familia, 3 a edicion, editorial Tirant Lo Blanch, 1997, Valencia.

ANDREEA F. MATEESCU, IOANA C. GHEORGHE- BADESCU, Protectia copilului si adoptia, Practica judiciara, Editura Hamangiu, 2008.

ANDREI I. FILIPESCU, Filiatia fireasca si filiatia din adoptie, Editura All. Beck, 2002.

AURORA LUPAS, Adoptia copilului cu risc de excluziune, Raport de cercetare, Arad, 2010.

AUTORITATEA NATIONALA PENTRU PROTECTIA DREPTURILOR COPILULUI, Rolul judecatorilor si al procurorilor in protectia si promovarea drepturilor copilului, Editura Trei, 2006.

AVORNIC GH.,COJOCARU V., Adoptia nationala si internationala sub auspiciile principiilor statului de drept, Chisinau, Ed.Cartdidact, 2005 (Romania).

AVRAM M., Filatia, Adoptia nationala si internationala, Bucuresti, Ed. All. Beck, 2001(Romania).

BEATRIZ L. CARRILLO CARRILLO, Adopcion internacional y Convenio de la Haya de 29 de mayo 1993, editorial Comares, 2003, Granada.

BERNARDO MORENO QUESADA, INNACULADA BUSTOS VALDIVIA, M. ISABEL TRUJILLO CALZADO, CEFERINO BUSTOS VALDIVIA, Derecho civil de la persona y de la familia, editorial Comares, 2006.

CARLOS VAZQUEZ IRUZUBIETA, Codigo civil- comentarios, notas y Jurisprudencia, 1 edicion, editorial Disusa, marzo 2007, Madrid.

CODIGO CIVIL, Edicion preparada por Jose Antonio Pajaras Gimenez, editorial Aranzadi, 2009.

CORNELIU MOROSANU, CRISTEA CHELARU, ION SERBINA, NICOLAE IFTIMIE, VIORICA EPARU, Adoptia nationala si internationala, Editura Moldogrup Iasi 1997.

Cursos de derechos Humanos de Donostia –San Sebastián, Volumen IV, 1999 –2003, editore Juan Soroeta Liceras.

CRISTINA DE ANDRES IRAZAZABAL, GLORIA HERNANDEZ CATALAN, Filiacion, adopcion y otras formas de proteccion de menores, Madrid, 2006.

CURTEA DE APEL BUCURESTI, Practica judiciara 2001- 2002, Colectia Lex Expert, Brilliance, 2003.

DAN LUPASCU, Dreptul familiei, Editura Rosetti, Bucuresti, 2005.

DANIELA COJOCARU, STEFAN COJOCARU, Managementul de caz in protectia copilului, Evaluarea serviciilor si practicilor din Romania, Editura Polirom, 2008.

Derecho romano, Universidad a distancia, editorial Univ. Nacional de educacion a distancia, Madrid, 1979, titlul XXVII-Derecho de familia.

D'ORS, Derecho privado romano, decima edicion revisada, editorial Eunsa, 2004, Navarra.

DUMITRU LUPULESCU, ANA-MARIA LUPULESCU, Dreptul familiei, Editura C.H.Beck, Bucuresti, 2006.

ELENA ZAMFIR, CATALIN ZAMFIR, Tiganii. Intre ignorare si ingrijorare, editura Alternative, 1993.

EMESE FLORIAN, Protectia drepturilor copilului, Editia 2, Editura C.H.Beck, Bucuresti, 2007.

EMIL MOLCUT, Drept roman, editia a IV-a, Casa de editura si presa "Sansa" SRL, Bucuresti, 1996,

ESTHER GOMEZ CAMPELO, La ley 54/2007 de adopcion internacional: Un texto para el debate, editorial Reus S.A., 2009, Madrid.

ESTHER GONZALEZ PILLADO, PABLO GRANDE SEARA, Acogimento y adopcion, Boletin Oficial del Estrado, Madrid, 2004.

FILIPESCU I.P., Adoptia si protectia copilului aflat in dificultate, Bucuresti, Ed. All Beck, 1998 (Romania).

FRANCISCO JAVIER, FERNANDEZ URZAINQUI,Codigo civil, 7 edicion, Thomson Aranzadi S.A, Navarra, 2004.

GLORIA ESTEBAN DE LA ROSA, Regulacion de la Adopcion Internacional, Thomson Aranzadi.

ION M. ANGHEL, Dreptul roman, editura Macarie, 1999.

ION P. FILIPESCU, ANDREI I.FILIPESCU, Adoptia, Protectia si promovarea Drepturilor Copilului, Editia a III-a, Universul juridic, Bucuresti, 2005.

J. ARIAS RAMOS, J.A. ARIAS BONET, Derecho romano II, Obligaciones. Familia. Sucesiones, 18ª edicion, editorial revista de derecho privado, 1991, Madrid.

JEAN ZERMATTEN, L'Intérêt Supérieur de l'Enfant. De l'Analyse Littérale à la Portée Philosophique, Working report, 3 – 2003.

JOAN MIQUEL, Derecho privado romano, editorial Marcia Pons, 1992, Madrid.

JOSE CARLOS FERNANDEZ ROZAS, SIXTO SANCHEZ LORENZO, Derecho internacional privado, cuarta edicion, editorial Thomson civitas, 2007, Navarra.

JOSE LUIS LA CRUZ BERDEJO, Elementos de derecho civil (vol 4)- derecho familia, ed. Dykinson 2005, Madrid.

JOSEFINA ALVENTOSA del RIO, Matrimonio y adopción por personas del mismo sexo, editore Centro de documentación judicial, 2006.

JUAN IGLESIAS, Derecho romano 17ª edición, editorial Ariel, S.A., 2008, Barcelona.

La aventura de adoptar, Guia para solicitantes de adopcion internacional –Informes, estudios e investigacion 2010, Ministerio de Sanidad y Politica Social.

Legislativa privind protectia copilului, Editura C.H.Beck, 2008.

LUIS DIEZ –PICAZO y ANTONIO GULLON, Sistema de derecho civil, volumen IV, derecho de familia, derecho de sucesiones, decima edicion, editorial Tecnos, 2008.

Manual de formacion para solicitantes de adopcion internacional y nacional, Consejeria de familia y asuntos sociales –Instituto Madrileño del Menor y la Familia, 1 a edicion, enero 2007.

MANUEL ALBALADEJO, Curso de derecho civil IV, Derecho de familia (undecima edicion), editorial Edisofer S.L., 2008, Madrid.

MARIA CORONA QUESADA GONZALEZ, La adopcion (Un estudio de sentencias, autos y resoluciones), editore Atelier civil, Barcelona, 2004.

MARIETA AVRAM, Filiatia, Adoptia nationala si internationala, Editura All Beck, Bucuresti, 2001.

Matrimonio y adopcion por personas del mismo sexo, XXVI 2005, Consejo general del poder judicial, Madrid, 2006.

M. DEL CARMEN GETE-ALONSO y CALERA, MARIA YSAS SOLANES, JUDITH SOLE RESINA, Derecho de familia, 2 a edición, editorial Calamo, 2005.

MIGUEL ANGEL TORRES MATEOS, Adopción y acogimiento de menores, editorial Thomson Aranzadi, 2007, Navarra.

MIGUEL ANGEL VERDUGO, VICTOR SOLER –SALA, La convención de los derechos del niño hacia el siglo XXI, ediciones Universidad del Salamanca, 1996.

MIHAELA A. OPRESCU, Ocrotirea parinteasca, Editura Hamangiu, 2010.

MILENA TOMESCU, Dreptul familiei –Protectia copilului, Editura All Beck, Bucuresti, 2005.

M. LUISA VALLES AMORES, La adopción- Exigencias subjetivas y su problemática actual, editorial Dykinson S.L., 2004.

MINISTERIO DE SANIDAD Y POLÍTICA SOCIAL, La aventura de adoptar, Guía para solicitantes de adopción internacional, por Jesús Palacios, Madrid, 2010.

MONA-MARIA PIVNICERU, CATALIN LUCA, Ghid de audiere a copilului in proceduri judiciare, Editura Hamangiu, 2009.

MONTSERRAT GUZMAN PECES, La adopción internacional. Guía para adoptantes, mediadores y juristas, edición mayo 2007, edita La Ley, Madrid.

OFICIUL ROMAN PENTRU ADOPTII, Atasament si pierderi, Extras din Attachment, Attachment and Loss, de John Bowlby, A secure Base, Clinical Applications of Attachment, Tradus in 2007.

OFICIUL ROMAN PENTRU ADOPTII, Manualul viitorilor parinti adoptivi, Bucuresti, 2009.

OFICIUL ROMAN PENTRU ADOPTII, Manual de bune practici in adoptia nationala, proiect « Twinning Light », Romania, august/septembrie 2007.

OSCAR MORENO GIL, Código civil y Jurisprudencia concordada, 4 edición, editorial Boletín Oficial del Estrado, 2006, Madrid.

PEDRO BONFANTE, Instituciones de derecho romano, quinta edición, segunda reimpresión, editorial Reus, S.A., 2002, Madrid.

RICARDO PANERO GUTIÉRREZ, Derecho romano, edición 3ª, editorial Tirant lo Blanch, 2004, Valencia.

RODRIGO BERCOVITZ RODRIGUEZ-CANO, Comentarios al Código civil, editorial Thomson Aranzadi S.A., 2006, Navarra.

SAVE THE CHILDREN- REPORT BY FEDERATION OF NGOs ACTIVE IN CHILD PROTECTION to the UN Committee on the Rights of the Child – Geneva concerning the Second Periodical Report by the Romanian Government on the interval 1995 – 2002.

SAVELLY ZILBERSTEIN, VIOREL CIOBANU, Drept procesual civil, Indreptar de practica judiciara, Editura Didactica si pedagogica, Bucuresti, 1980.

SILVIA GIMENEZ – SALINAS, M. EULALIA LUQUE, SILVIA MUZELL, MARTA ROSSELL, WENS TAMANYO, L'adopcion: un estudi comparat 1998, editore Justicia i societat, 1998.

TEODORA BODOASCA, Legislativa adoptiilor, Comentarii si explicatii, Editura C.H.Beck, 2006.

UNIUNEA JURISTILOR DIN ROMANIA, Dreptul, Anul XVII: Seria a III-a, Nr. 10/2006.

UNIUNEA JURISTILOR DIN ROMANIA, Dreptul, Anul XV, Seria a III-a, nr. 12/2004.

UNICEF, Manual pentru implementarea Conventiei cu privire la Drepturile Copilului, Editie revizuita, 2004.

W.W. BUCKLAND, ARNOLD D. McNAIR, K.C, LL.D, Derecho romano y common law, segunda edición revisada por F.H.LAWSON, D.C.L, editorial Servicio de publicaciones de la Facultad de Derecho de la Universidad Complutense de Madrid, 1994.

XAVIER O'CALLAGHAN, Codico civil- comentado y con Jurisprudencia, 4 edición, editorial La Lex, 2006, Madrid.

XAVIER O'CALLAGHAN, Código civil- comentado y con Jurisprudencia, 5 a edición, editorial La ley, Madrid, 2006.

XAVIER O' CALLAGHAN, Código civil- comentado y con Jurisprudencia, 6 edición, editorial La Lex, 2008, Madrid.

Ringraziamenti

- Prof. Giuseppe Di Chiara per la sua disponibilità, pazienza dimostrata nel seguirmi durante lo sviluppo di questa tesi e di avermi dato fiducia, consigliarmi e incoraggiarmi.
- Ai miei tutori e alle persone che sono state sempre vicino a me, per la loro disponibilità mostrata e soprattutto di avermi consigliata ed incoraggiata durante la mia attività e lo svolgimento della tesi.